RESOCONTO STENOGRAFICO

306.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 25 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FORTUNA**

INDI

DEL PRESIDENTE **IOTTI**

INDICE

PAG.

Missioni 27409

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione)..... 27548
(Autorizzazione di relazione orale)... 27547
(Presentazione) 27531
(Proposta di assegnazione in sede legislativa)..... 27547

Disegno di legge:
(Discussione): Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036)..... 27411
PRESIDENTE 27411, 27412, 27413, 27414, 27415, 27419, 27424
AIARDI *(DC), Relatore* 27415
ANDREATTA, *Ministro del Tesoro* 27419
CRIVELLINI *(PR)*..... 27412

PAG.

LA MALFA, *Ministro del Bilancio* 27415, 27417
MAGRI *(PDUP)* 27414, 27415, 27417
PAZZAGLIA *(MSI-DN)*..... 27414
POCHETTI *(PCI)* 27414
SPAVENTA *(Misto Ind. Sin.)* 27413

Disegno di legge:
(Discussione e Approvazione): Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza (modificato dal Senato) (895-B) 27424

PRESIDENTE 27424, 27427, 27429, 27430, 27431, 27435, 27436, 27442, 27444, 27445, 27447, 27448, 27449, 27450, 27451, 27452, 27453, 27454, 27456, 27459, 27482, 27483, 27484, 27490, 27507, 27508, 27526, 27527, 27529, 27532, 27534, 27535, 27536, 27539, 27541, 27542

PAG.

BALESTRACCI *(DC)* 27527, 27539
BIONDI *(PLI)* 27447, 27535
BOATO *(PR)* 27435, 27445, 27447, 27453, 27454, 27536
CARMENO *(PCI)* 27526, 27529
CARUSO *(PCI)* 27444, 27450, 27453, 27454, 27490
DUTTO *(PRI)* 27541
FERRARI MARTE *(PSI)* 27427
FRANCHI *(MSI-DN)* 27435, 27448, 27452, 27456, 27483, 27534
FRASNELLI *(Misto-SUP)*
GALLONI *(DC)*
IANNIELLO *(DC)* 27529
MAMMÌ *(PRI), Relatore* 27424, 27430, 27435, 27449, 27453, 27455, 27459, 27507, 27508, 27526
MILANI *(PDUP)* 27442, 27453, 27458
RAFFAELLI MARIO *(PSI)* 27532
REGGIANI *(PSDI)* 27539
RODOTÀ *(Misto Ind. Sin.)* 27434, 27439, 27452, 27527, 27532
ROGNONI, *Ministro dell'Interno* 27427, 27430, 27431, 27449
SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 27435, 27453, 27456, 27459, 27507, 27508, 27526, 27527
SERVELLO *(MSI-DN)* 27527
ZOLLA *(DC)* 27482, 27483, 27529

Proposte di legge:
(Annunzio) 27409
(Approvazione in Commissione)..... 27548

PAG.

Interrogazioni:
(Annunzio) 27549

Risoluzione:
(Annunzio) 27549

Assunzione dell'esercizio delle funzioni di capo dello Stato da parte del Presidente del Senato ai sensi del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione:
(Annunzio) 27529

Corte Costituzionale:
(Annunzio di sentenza) 27548

Dimissioni del deputato Salvatore Lauricella 27409
PRESIDENTE 27409, 27410
LABRIOLA *(PSI)* 27410
MELLINI *(PR)* 27410

Ministro del bilancio e della programmazione economica:
(Trasmissione)..... 27548

Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978
(Comunicazione)..... 27548

Votazione segreta..... 27542

Ordine del giorno della seduta di domani 27549

La seduta comincia alle 15.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cattanei, Colombo e De Poi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 24 marzo 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRUCIANELLI ed altri: «Norme per l'abolizione della pena dell'ergastolo» (2465);

LABRIOLA ed altri: «Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti» (2466);
TEODORI ed altri: «Disciplina dell'inseminazione artificiale umana» (2467).

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

«Inquadramento nei ruoli del personale dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica della pubblica istruzione di personale non insegnante delle istituzioni scolastiche» (2428) *(con parere della I e della V Commissione).*

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Dimissioni del deputato Salvatore Lauricella.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 18 marzo 1981, il deputato Lauricella ha inviato alla Presidenza la la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

«rivolgo a Lei la preghiera di voler comunicare alla Camera la mia determinazione di rassegnare le dimissioni da componente della stessa considerando cessato ad ogni effetto di legge e con immediata decorrenza sin dalla data della presente lettera di dimissioni, la mia appartenenza al predetto onorevole Consesso.

«Chiedo pertanto che venga preso atto delle mie dimissioni.

«Chiamato dal mio partito a dare uno speciale contributo alla definizione e realizzazione del proprio "Progetto '80" per l'autonomia siciliana e della relativa pro-

posta politico-programmatica per la liberazione della Sicilia dall'emerginazione, dalla disoccupazione e dalla violenza, ritengo di dovervi aderire con l'animo di partecipare ad un grande disegno politico di rinascita civile e sociale.

«Non è facile questo passo per chi considera la Camera dei deputati presidio insostituibile di democrazia e di dignità politica e morale, ma si sorregge la convinzione che ci si trova in un momento decisivo per le sorti del meridionalismo o delle sue possibili implicazioni di sviluppo o che nell'autonomia siciliana risiedono potenzialità valide tanto a sostegno di una politica di riscatto meridionale quanto per costruire l'assetto di sviluppo della Regione siciliana *(Interruzione del deputato Servello)*.

«Rialzare la bandiera dell'autonomismo siciliano perchè da questo si possano liberare tutte le capacità democratiche atte ad influenzare positivamente e con concreta volontà operativa gli indirizzi e le scelte della politica nazionale, credo che possa essere il campo di utili e possibili aggregazioni democratiche e riformatrici attorno alle quali potere lavorare con integrità e dignità d'intenti.

«Ho desiderato esprimere queste mie brevi motivazioni unicamente per sentito e doveroso atto di rispetto verso di Lei, signor Presidente, e verso tutti gli onorevoli colleghi, ai quali invio il mio cordiale saluto di solidarietà.

«A Lei, signor Presidente, il mio deferente ossequio».

«*Firmato:* LAURICELLA»

MELLINI. Speriamo che non sia lo stesso tipo di contributo dato ai lavori della Camera!

PRESIDENTE. Data la particolare motivazione addotta dall'onorevole Lauricella, la Presidenza si esime fare il consueto appello ai parlamentari perchè in prima istanza vengano respinte le dimissioni.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Il mio gruppo condivide le ragioni per le quali la Presidenza ha rinunciato alla formula d'uso, che nel caso del collega Lauricella sarebbe stata ovviamente, per quanto ci riguarda, una attestazione ulteriore di stima e di affetto per un autorevole collega che, essendo destinato ad altre funzioni, deve sottrarsi all'impegno parlamentare.

Preghiamo, quindi, caldamente i colleghi degli altri gruppi di voler accogliere queste dimissioni per il significato che esse assumono in rapporto alle funzioni che svolgerà Salvatore Lauricella.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MELLINI. Credo che si debba condividere l'invito, rivolto dalla Presidenza a tener conto dei particolari motivi, che hanno indotto il collega Lauricella a rassegnare le sue dimissioni, non compiendo pertanto quel gesto d'uso di respingerle.

Non so se sia possibile condividere anche l'invito del collega Labriola di rivolgere al collega Lauricella quelle espressioni, pure d'uso, di rammarico per il venir meno del suo impegno nel lavoro parlamentare, visto che è un impegno che non si è mai manifestato.

Noi prendiamo atto volentieri che questa occasione, attraverso il messaggio letto dal Presidente della Camera, ci abbia dato modo di sentire la voce dell'onorevole Lauricella in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*)!

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Si sta imbarcando a Quarto!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Lauricella.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per

l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983».

Onorevoli colleghi, è stata presentata la seguente questione sospensiva:

«La Camera,

rilevato che nella relazione al disegno di legge n. 2036 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983), presentata dal Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro del Bilancio il 30 settembre 1980, è scritto a pagina 4: «Tenuto conto al riguardo del conforme orientamento del Parlamento, il progetto di bilancio del 1981 risulta strutturato secondo l'assetto a legislazione invariata, prescindendo cioè dal considerare le implicazioni che deriveranno dalla nuova legge finanziaria, i cui effetti – a legge finanziaria approvata – formeranno oggetto di apposita «nota di variazioni» al progetto medesimo.

rilevato che nella relazione al disegno di legge n. 2037 (legge finanziaria 1981), presentata lo stesso giorno dal ministro del tesoro di concerto con i ministri del bilancio e delle finanze, si insiste su tale concetto e, per quanto riguarda i fondi globali si conferma, a pagina 4, che: «Per le quote dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso (fondi globali) è stato seguito analogo criterio nel senso di iscrivere nel progetto di bilancio soltanto gli ammontari relativi alle voci che già figurano nei fondi speciali che il Parlamento ha approvato con la legge finanziaria 1980 (legge n. 146-1980) e che al memento non hanno ancora concluso il loro *iter* legislativo»;

rilevato che la legge n. 468 del 1978 (Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio) all'articolo 10, sesto comma afferma che: «La copertura finanziaria – nella forma di ..... o di accantonamento nei fondi speciali – relativa a provvedimenti legislativi non perfezionati entro il termine dell'esercizio resta valida per l'esercizio successivo, purchè tali provvedimenti entrino in vigore entro il termine di detto esercizio successivo»;

constatato che i fondi speciali inseriti nel bilancio 1981, malgrado le dichiarazioni del Governo, sono diversi da quelli approvati con la legge finanziaria 1980 (e che non abbiamo trovato perfezionamento legislativo nel 1980);

constatato che tale diversità è palese relativamente alle cifre e a capitoli;

rilevato che tale semplice e immediata constatazione porta alla conseguenza che il bilancio 1981 contiene cifre che mai il Parlamento ha approvato;

rilevato, infine, che tutto ciò è in contrasto evidente con l'articolo 81, terzo comma della Costituzione

delibera

di sospendere l'esame del disegno di legge n. 2036 per una settimana, affinché, il Governo predisponga le variazioni che rendano costituzionali i capitoli n. 9001 e n. 6856»

«CRIVELLINI, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO».

Lei sa, onorevole Crivellini, che vi sono precedenti precisi in merito all'ammissibilità delle questioni sospensive e delle questioni pregiudiziali ex articolo 40 del regolamento, allorché si debba discutere del bilancio o addirittura della legge finanziaria.

Le ricordo che, nella seduta del 12 febbraio 1974 il vicepresidente di turno onorevole Boldrini, fece osservare all'onorevole Delfino, in una circostanza analoga a questa, che non era ammissibile la sua ri-

chiesta ove si trattasse di una questione sospensiva. Non è infatti ammissibile, per ovvi motivi, nei riguardi di discussioni concernenti il bilancio di previsione dello Stato, che deve essere discusso ed approvato nei termini previsti dalla Costituzione, proporre questioni sospensive, così come non è possibile proporle a fronte di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Analogamente, nella seduta del 1 settembre 1980, di fronte ad una richiesta avanzata dall'onorevole Mellini, il Presidente, richiamato il precedente che ho detto, riconfermò l'inammissibilità sia della questione pregiudiziale sia della questione sospensiva presentate in occasioni di discussione della legge finanziaria e della legge di bilancio.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

CRIVELLINI. Mi permetto di non essere d'accordo con questa interpretazione. In primo luogo perché mi risulta che sono state dichiarate ammissibili questioni sospensive a fronte di disegni di legge di conversione di decreti-legge che pure hanno una scadenza costituzionalmente prevista.

D'altra parte, la mia richiesta di sospensiva non è formulata in modo tale da impedire la discussione e l'approvazione del bilancio nei termini previsti dalla Costituzione (il 30 aprile). Ritengo che avrei anche potuto presentare una pregiudiziale di incostituzionalità, che forse sarebbe ancora più appropriata, visto l'oggetto di cui ci occupiamo. Ho preferito però porre una questione sospensiva volta a rinviare di una settimana l'inizio della discussione, in modo da dare al Governo il tempo – e direi anche la voglia, che fino ad ora non ha certo dimostrato – di apportare al bilancio le modifiche necessarie e conseguenti alle decisioni prese, modifiche senza le quali il bilancio proposto presenta gravi aspetti di incostituzionalità.

Come ho detto, la sospensione richiesta è di una settimana e quindi non inficia minimamente il termine costituzionale. Del resto, una sospensione di fatto l'abbiamo già avuta per discutere la legge sull'editoria, un'altra ne avremo, e di quindici giorni, per le feste pasquali e per il congresso di qualche partito.

Fatte queste osservazioni, vorrei rilevare che sarebbe ormai l'ora di chiarire una volta per tutte le regole del gioco. E mi spiego.

Molti di noi ritengono che vi sia una grossa questione sui fondi globali, anche se poi nel merito si possono avere opinioni diverse. Io ho già sollevato la questione in sede di discussione dell'esercizio provvisorio. Mi fu detto che in quell'occasione era inammissibile e che l'argomento riguardava il bilancio dello Stato. Io presi atto di ciò ed ho quindi oggi ripresentato la questione, per sentirmi di nuovo dire che non è ammissibile. Questo significa che dovrò sollevarla in occasione della discussione di qualche leggina riguardante questa o quella corporazione, questo o quello stanziamento per qualche clientela?

Non si può continuare a dire che qualcosa è inammissibile, quando l'unica cosa veramente inammissibile è la situazione di fronte alla quale ci troviamo: dobbiamo discutere un bilancio che presenta aspetti incostituzionali, che è un «bilancio fantasma», visto che mancano tutte le variazioni che ci sono state annunciate in base alla legge finanziaria (che però ancora non è legge, perché deve essere approvata dal Senato); visto che il Governo ha ripetutamente fatto dichiarazioni in base alle quali, a seguito delle decisioni prese e dei provvedimenti adottati negli ultimi giorni, il bilancio risulterà sconvolto. Si parla di tagli per 5000 miliardi, che però non sappiamo in cosa consistano. Ecco quindi che dovrebbe essere il Governo a porre una questione sospensiva, non già qualche deputato. Non solo dal punto di vista costituzionale ma anche da quello del merito e della situazione in cui ci troviamo, è necessaria una sospensiva. Alcuni, poi, possono ritenere opportuno porre una questione sospensiva sul Governo *(Si ride)*... ma questa è una valutazione politi-

ca. Sicuramente, la questione va posta sulla discussione del bilancio perché dai punti di vista della costituzionalità e del merito, siamo di fronte a qualcosa che ha il titolo di bilancio dello Stato senza averne in effetti le caratteristiche ma presentandone altre, invece, di incostituzionalità.

È qualcosa che presenta anche strane caratteristiche e ci troviamo a discutere una cosa mentre viene pubblicamente dichiarato che altro sarà il bilancio dello Stato! *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, col mero spostamento di una settimana, lei in pratica configura una specie di richiesta di rinvio, e non mi pare il caso: il sistema della questione sospensiva, infatti, secondo il citato articolo 40, presuppone l'indicazione (come correttamente lei ha fatto) di scadenze determinate, e finchè le stesse non si siano verificate non è consentito porre l'argomento all'ordine del giorno. Non è possibile configurare un obbligo per il Governo di predisporre le note di variazione, che secondo lei, renderanno costituzionali i capitoli n. 001 e 6856. Aggiungo che lei non è privato del suo diritto di intervento, cosa che lei, mi pare lamentasse; infatti senza dover attendere altrui iniziative, lei è titolare del potere di iniziativa: potrà presentare emendamenti od effettuare ciò che il Governo (a suo giudizio, negativamente) non è stato in grado di fare. Quindi non vengono meno possibilità di impulso di sviluppo e di indirizzo da parte sua.

Le ricordo infine, che è prassi consolidata che il Governo, nella discussione sul bilancio (come avvenuto innumerevoli volte) presenti – se lo ritiene politicamente opportuno – le variazioni che afferiscano ai capitoli sui quali ritenga necessario operare. In ogni caso, ripeto, considero, inammissibile la sua questione sospensiva.

SPAVENTA. Signor Presidente, chiedo di parlare per appoggiare la richiesta dell'onorevole Crivellini.

PRESIDENTE. No, onorevole Spaventa non posso consentirglielo avendola già dichiarato inammissibile!

SPAVENTA. Non per i motivi addotti dall'onorevole Crivellini, per questioni di costituzionalità...

PRESIDENTE. Lei può, caso mai, sollevare autonomamente altra questione!

SPAVENTA. Volevo infatti chiedere una sospensione della discussione sulle linee generali, dopo l'esposizione dei ministri finanziari, per una ragione ben precisa. Senza particolari formalità, signor Presidente. Siamo chiamati a discutere il bilancio come atto di politica economica: su di esso si deve offrire un dibattito, se non vogliamo che la discussione si riduca – come in parte sinora è stato– ad un rito inutile. Innanzitutto, questo è un bilancio a legislazione invariata e dovrà essere completato dalle note di variazione...

PRESIDENTE. Lei sta entrando nel merito, onorevole Spaventa: parlerà quando sarà il suo turno! Ha da proporre altre questioni regolamentari?

SPAVENTA. La mia era una questione sospensiva, per le ragioni che tentavo di esporre, signor Presidente: se vuole togliermi la parola, me la tolga!

PRESIDENTE. Non le tolgo la parola che lei non aveva diritto di ottenere!

SPAVENTA. Ma lei me l'ha data, Presidente!

PRESIDENTE. Se lei intende fare un richiamo al regolamento, deve specificarlo.

SPAVENTA. Ho specificato che è una questione sospensiva...

PRESIDENTE. La verità lei ha avanzato una mera richiesta di rinvio...

SPAVENTA. Farò dunque una richiesta di rinvio dopo le esposizioni dei ministri,

signor Presidente, e la ringrazio per la sua cortesia!

MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRI. Signor Presidente, visto che lei non ha ritenuto ammissibile la questione sospensiva Crivellini propongo che sia almeno rinviata a domani l'esposizione economico-finanziaria, non per una ragione che attiene alle variazioni del bilancio, ma per una ragione assai semplice: 24 ore dopo che il Presidente del Consiglio, con voce tremante, ha detto al paese che ci troviamo di fronte ad un momento eccezionale, non mi pare nazionalmente dignitoso che le relazioni dei ministri su questo argomento vengano ascoltate da una Camera in cui è presente circa il venti per cento dei suoi membri. Questo mi sembra un messaggio al paese che, in un clima di sacrifici e di austerità, suona come una presa in giro. Tale rinnovo si configurerebbe quindi come atto politico che dimostri che il Parlamento, per lo meno, prende sul serio questa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, lei ha quindi proposto il rinvio del primo punto all'ordine del giorno alla seduta di domani. In base all'articolo 41, primo comma del regolamento, su tale proposta possono parlare, dopo il proponente, un oratore contro ed uno a favore, per non più di quindici minuti ciascuno.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Credo che, nonostante l'accordo raggiunto nella Conferenza dei capigruppo, la proposta di rinviare la discussione del bilancio alla seduta di domani, in presenza di molte assenze dei colleghi, abbia un fondamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mi perdoni, ma ieri la Conferenza dei capigruppo, all'unanimità, ha deliberato di iniziare oggi la discussione sul bilancio dello Stato.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi riferivo appunto all'accordo che avevamo raggiunto nella Conferenza dei capigruppo; non ho infatti, nulla da obiettare su quanto è stato deciso ieri. In quella sede è stato annunziato che il Governo oggi avrebbe reso dichiarazioni in Parlamento, in occasione della discussione sul bilancio dello Stato, sulle recenti misure economiche. Tanto è vero che si prevede che la discussione sulle linee generali non sia riferita esclusivamente al bilancio, ma anche alle dichiarazioni che il Governo renderà tra breve.

Mi pare che, di fronte alla situazione che attraversa il paese, dopo i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri e a quelli che il Governo annunzierà oggi, la Camera avrebbe dovuto sentire l'interesse – non dico il dovere – di partecipare ad una discussione di questo genere. Non so se domani vi saranno più colleghi in aula – ho qualche dubbio in proposito e ciò costituisce una critica di carattere generale – ma credo che se la Presidenza si assumesse la responsabilità di posticipare a domani mattina le dichiarazioni del Governo, renderebbe un servizio al Parlamento e metterebbe i colleghi assenti – o che non vogliono partecipare ai lavori parlamentari – di fronte alle loro responsabilità: tale atteggiamento costituirebbe quindi un fermo richiamo ad una maggiore partecipazione ai dibattiti in aula.

POCHETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, noi intendiamo ascoltare oggi le relazioni dei ministri finanziari. Le assenze riguardano i singoli deputati del nostro gruppo partecipano momentaneamente ad un'assemblea del gruppo parlamentare, ma nel momento in cui i ministri cominceranno a parlare ritengo che essi saranno presenti in aula. Siamo quindi contro un eventuale rinvio alla seduta di domani anche se in

ordine all'intera vicenda abbiamo nostre opinioni, che esprimeremo nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, insiste sulla sua proposta?

MAGRI. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare a domani la discussione sul bilancio dello Stato.

(È respinta).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avverto che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AIARDI, *Relatore*. Signor Presidente, dichiaro innanzittutto di rimettermi alla relazione scritta per quanto concerne l'impostazione del bilancio di previsione per il 1981, il cui testo ha recepito, com'è noto, la prima nota di variazione presentata già nel dicembre scorso.

Desidero soltanto ricordare che l'impostazione a legislazione vigente ha consentito – come hanno dimostrato l'esame ed il dibattito sulla legge finanziaria – una completa enucleazione e valutazione della manovra realizzata con la legge finanziaria stessa. Per ulteriori eventuali ed opportune valutazioni mi riservo di integrare la relazione in sede di replica, dopo il dibattito e soprattutto dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo, anche per tener conto dei recenti provvedimenti e degli altri di cui è annunziata l'adozione, con particolare riguardo all'influenza che essi avranno sulla spesa pubblica. D'altro canto, è necessario conoscere l'orientamento del Governo per quanto concerne la presentazione della nota di variazione, che dovrà recepire i contenuti della legge finanziaria e che sicuramente conterrà anche gli aggiustamenti connessi ai nuovi provvedimenti citati.

In tal modo si potrà procedere ad una valutazione più organica dell'insieme della manovra della quale, comunque, il testo all'esame, tenendo anche conto della legge finanziaria e delle dichiarazioni che verranno tra breve rilasciate dal Governo, rappresenta un riferimento di base per un'opportuna discussione sul bilancio stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del Consiglio dei ministri di domenica 22 marzo scorso, il Governo dopo un approfondito esame della situazione economica del paese, dell'andamento della bilancia dei pagamenti, della dinamica dei prezzi interni, della attuale situazione della finanza pubblica e delle sue prospettive per l'intero 1981 ha deciso di assumere tre orientamenti principali sui quali riferiamo al Parlamento.

In primo luogo, il Consiglio dei ministri ha approvato il programma economico 1981-1983 nella stesura esaminata ed approvata dal CIPE il 30 dicembre scorso, poi trasmessa al Consiglio dei ministri. Nel far ciò il Governo ha confermato gli indirizzi della politica economica del paese espressi in questo documento ed in particolare le linee di politica di bilancio e monetaria in esso delineate.

In relazione a questa prima decisione il Consiglio dei ministri ha altresì approvato un disegno di legge di delega per la riforma del Ministero del bilancio, volto a porre questa amministrazione in condizioni di svolgere i compiti previsti dalla politica di programmazione. Questo disegno di legge sarà trasmesso alle Camere in questi giorni e di esso il Governo auspica il rapido esame.

In secondo luogo, in relazione all'andamento della bilancia dei pagamenti del nostro paese, che vede tuttora perdurare un forte squilibrio tra le importazioni e le esportazioni, ed in relazione a forti pressioni sulla lira registratesi sul mercato dei cambi con crescente forza a partire dall'inizio del mese di marzo, anche per riflesso dei recenti mutamenti nell'orientamento della politica monetaria del Governo della Repubblica federale di Germania, in relazione a questo quadro il Consiglio dei ministri ha convenuto sulla necessità di discutere e di stabilire con le autorità della Comunità economica europea una variazione pari al 6 per cento della parità centrale della lira nell'ambito del sistema monetario europeo. Insieme con questa decisione il Consiglio dei ministri ha convenuto, su due misure di carattere strettamente monetario: l'aumento del tasso di sconto, che è stato portato dal 16,5 per cento al 19 per cento; l'aumento del coefficiente della riserva obbligatoria delle banche sull'aumento dei depositi, che avviene a partire da questo momento. Queste misure di carattere monetario sono intese a contribuire alla stabilizzazione della bilancia dei pagamenti ed alla attenuazione della pressione inflazionistica, che è elevato e che permane a ritmi assai sostenuti. Di tali misure, come del difficile quadro di ordine interno ed internazionale nel quale si inseriscono, renderà, subito dopo il mio intervento, più analitico conto il ministro del tesoro.

A questo stesso scopo di stabilizzazione ed alla moderazione della dinamica della domanda interna, cui noi imputiamo questo andamento fortemente negativo dei conti internazionali del paese, saranno rivolte infine le misure di riduzione del disavanzo e della spesa corrente del settore pubblico allargato, che il Consiglio dei ministri ha discusso nelle loro linee generali nella riunione di domenica scorsa cui ho fatto riferimento, e che esaminerà nella loro modulazione specifica nella prossima riunione.

La misura di questi interventi sulla finanza pubblica sarà tale da ricondurre il disavanzo per il 1981 alle cifre contenute nel piano triennale per ciò che riguarda quest'anno, allo scopo, come ha dichiarato il Consiglio dei ministri, di renderne possibile l'avvio concreto.

Insieme con queste decisioni, di cui ho dato conto a questa Assemblea, il Governo ha anche assunto la decisione di rinegoziare la convenzione dei medici generici, allo scopo di renderne inferiore l'onere sulla finanza pubblica per quest'anno. Ciò ha deciso in relazione ai nuovi dati della situazione economica da cui sono scaturite le decisioni di cui ho appena parlato.

Il Governo ha inoltre deciso di chiedere una pausa di riflessione sull'insieme delle contrattazioni in corso nel settore del pubblico impiego; e questa pausa di riflessione, questa richiesta di un rallentamento nella contrattazione nel settore pubblico, accompagnata dall'auspicio che analoga moderazione possa venire nel campo della dinamica dei costi del lavoro, che riguarda più in generale l'economia italiana, nasce dalla valutazione dei limiti che ha, e non può non avere, la crescita della spesa corrente nell'ambito del 1981 e nei suoi riflessi sui due esercizi successivi, che sono oggetto della proposta del piano di politica economica del Governo. Essa nasce anche dalla preoccupazione che, alimentandosi tensioni inflazionistiche pronunciate all'interno del nostro sistema economico, diventi di fatto incompatibile la decisione di sostenere una politica di investimenti, di maggiore occupazione, di ricostruzione delle aree meridionali colpite dal terremoto, di sostegno della crescita del Mezzogiorno in generale, con le condizioni che l'inflazione determina per ciò che riguarda la bilancia dei pagamenti e la tenuta del tasso di cambio.

Onorevoli colleghi, il Governo è consapevole della severità di queste misure, soprattutto di quelle di ordine monetario, ma certamente anche questa Camera è consapevole che la necessità di tale misure poggia sull'esistenza di squilibri della bilancia dei pagamenti, sulla situazione di tensioni nel sistema dei prezzi interni, che è presente da molto tempo all'attenzione responsabile delle forze politiche e sociali che riflette l'aggravamento del quadro di

ordine internazionale collegato con le condizioni dell'approvvigionamento petrolifero e con gli orientamenti che sono andati maturando nei maggiori paesi industriali circa le loro politiche economiche interne.

L'Italia, insieme agli altri paesi del sistema monetario europeo, ha dovuto subire le conseguenze di un mutamento di atteggiamento della politica economica del Governo degli Stati Uniti e, nel corso del mese di marzo, ha subito le conseguenze di un aggiustamento delle politiche del maggiore dei paesi del sistema monetario europeo, la Repubblica federale di Germania, con riferimento al problema dei cambi. È certo che minori sarebbero gli squilibri che derivano alle condizioni dei singoli paesi europei, se potesse essere maggiormente integrata la politica economica dei paesi aderenti al sistema monetario europeo e se tale politica economica potesse essere concordata con gli altri paesi, in particolare con gli Stati Uniti, così come si è iniziato a dire nella riunione dei capi di Governo e dei capi di Stato dei paesi europei che si è avuta in questi giorni. Ma si tratta di squilibri di ordine interno ed internazionale ai quali il Governo deve far fronte. Essi spiegano e giustificano non solo l'immediatezza delle decisioni che abbiamo assunto, ma anche la loro severità.

È vero, le misure di carattere monetario, se prese di per sè, tendono a determinare condizioni estremamente gravi per ciò che riguarda le condizioni del sistema produttivo ed i livelli dell'occupazione; ma, se questo dovesse essere il rilievo critico da parte delle forze dell'opposizione, così come lo è stato quello che è venuto dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, posso dire alla Camera che il Governo è altrettanto consapevole delle conseguenze negative sulle condizioni dell'attività produttiva e dell'occupazione del paese che proviene dall'uso esclusivo o dominante di misure di carattere monetario.

GUARRA. Il rilievo è un altro: è possibile che dieci giorni fa non sapeste niente di tutto questo?

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Dieci giorni fa lo sapevamo; forse erano altri che non lo sapevano o si comportavano come se non lo sapessero!

BIONDI. Perché, allora, non l'avete detto?

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Se si vogliono attenuare le misure di carattere esclusivamente monetario, o meglio, se si vuole avere una politica economica che possa fondarsi meno sul ricorso a strumenti di controllo monetario, sono necessari, allora, altri tipi di politica economica, ma anche altri e diversi comportamenti delle componenti fondamentali dell'economia italiana, che possono consentire di non far ricorso agli strumenti del controllo monetario in senso stretto; sono necessarie misure di riequilibrio della finanza pubblica, soprattutto per la parte corrente.

MAGRI. Mi scusi, l'accordo con i medici chi l'ha firmato? L'opposizione o il Governo?

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Onorevole Magri, l'accordo con i medici è stato sì firmato, ma ho detto che viene rinegoziato in relazione alle nuove condizioni nelle quali si trova l'economia italiana *(Interruzione del deputato Tremaglia).*

GAMBOLATO. Ma tutto questo fa ridere! Non avete speso una parola quando l'accordo è stato firmato... Te ne sei accorto adesso!

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Onorevole Gambolato, io sono attento lettore de *l'Unità* e non mi pare che abbia speso, neppure essa, molte parole... *(Interruzione del deputato Santagati).*

Se è possibile, se si ritiene necessario – come il Governo ritiene necessario – attenuare la portata dell'uso degli strumenti monetari nel controllo della condizione economica del paese, si rivelano allora necessarie onorevoli colleghi, come ho già detto, misure di riequilibrio della finanza pubblica, di quella corrente in particolare. Necessita, altresì, che l'andamento complessivo dei costi del lavoro nel sistema economico sia coerente con l'esigenza di non avere pressioni inflazionistiche che scaturiscano dall'interno del sistema produttivo. Sono ancora necessarie misure di sostegno della produttività e quindi maggiori investimenti che solo condizioni di minore inflazione possono rendere possibili.

Il Governo, nel presentare il piano a medio termine, ha predisposto un documento di politica economica che considera di ampio respiro e sul quale chiederà all'Assemblea, nei prossimi giorni, di voler svolgere un esame approfondito che valga a dare definitivo orientamento – e per il tempo necessario – alla politica economica del nostro paese. Il piano è incentrato sugli interventi di carattere strutturale nel campo degli investimenti, di recupero di risorse improduttivamente impiegate, di sforzo nella ricerca della maggiore produttività.

Dobbiamo anche dire che tale politica economica di maggiore respiro, in ordine alla quale abbiamo raccolto nel corso di questi mesi ampi consensi all'interno delle forze politiche, non solo dello schieramento di maggioranza, ed all'interno delle forze sociali, non poteva nè potrà essere lasciata senza una base di finanza pubblica che non la renda contradittoria, e senza, comunque, una base che, con riferimento all'andamento della inflazione e della bilancia dei pagamenti, consenta di partire da condizioni di minore squilibrio rispetto alla situazione generatasi nel corso del 1980 e nei primi 3 mesi del 1981.

Se queste misure, signor Presidente, onorevoli colleghi, debbono essere criticate, come lo sono state nei primi giorni, il Governo seguirà con attenzione le reazioni delle forze politiche, delle forze sociali e della pubblica opinione e ascolterà con la massima attenzione il punto di vista di questa Assemblea. Esso deve solo osservare che critiche e rilievi rispetto ad un difficile momento dell'economia italiana ed alle decisioni che, a nostro avviso, tempestivamente il Governo ha assunto, debbono anche esprimere – se ci è concessa tale richiesta – indirizzi alternativi che valgono ad affrontare gli stessi problemi dei quali abbiamo conoscenza comune, le stesse difficoltà di ordine strutturale e quelle immediate che abbiamo fronteggiato o dobbiamo fronteggiare; e che, nella misura in cui dette critiche ed osservazioni vangano dalla pubblica opinione o dal Parlamento, il Governo ne terrà conto, ma che esse debbono rientrare nel quadro della prospettazione di linee di politica economica capaci di garantire all'economia italiana la soluzione delle difficoltà presenti in cui essa si trova e di dare fondamento ai programmi di sviluppo, di difesa dell'occupazione, di crescita del Mezzogiorno. Per non diventare un inganno e una parola vuota nei confronti della comunità nazionale, esse debbono essere fondate su politiche adeguate a fronteggiare i problemi assai difficili che l'Italia si trova ad affrontare in questi anni.

Valgano le critiche e le osservazioni del Parlamento a migliorare una politica economica del Governo che noi riconosciamo migliorabile, non a distruggere il consenso sulla necessità che la politica economica italiana unisca al suo interno uno sforzo di stabilità per quanto riguarda prezzi e bilancia dei pagamenti con il rigore necessario per impostare e per ottenere politiche di sviluppo dell'occupazione e di difesa delle collettività meridionali che sono al centro delle preoccupazioni delle forze politiche e sociali.

Dopo questo iniziale chiarimento, con cui ho creduto di inquadrare le decisioni che il Consiglio dei ministri ha assunto domenica scorsa, prego il ministro del tesoro di voler approfondire gli aspetti di ordine interno e internazionale e la natura tecnica delle misure che il Consiglio dei ministri ha adottato e gli orientamenti che in esso stanno ancora maturando. *(Ap-*

plausi al centro e dei deputati dei gruppi del PSI, del PRI e del PSDI).

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. In sostanza, per avere investimenti e sviluppo attuate misure monetarie restrittive!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli deputati, la discussione, in questa Assemblea, del bilancio statale per il 1981 sarebbe certamente monca se non fosse preceduta da una esposizione dei fatti e delle ragioni che hanno portato il Governo e le autorità monetarie alle dolorose ma necessarie decisioni di domenica scorsa, ed alla elaborazione, tuttora in corso, di essenziali misure di accompagnamento. Negli ultimi due anni, la situazione dell'economia italiana è stata caratterizzata da una sovrapposizione di alta domanda e di costi crescenti. Ciò ha portato a due conseguenze: un cumulo di impulsi inflazionistici di origine interna e di origine esterna, che sono stati aggravati e perpetuati dall'alto tasso di indicizzazione dei reddditi e dei prezzi interni; un grave deterioramento della bilancia dei pagamenti, in conseguenza della più alta pressione della domanda in Italia, del maggiore costo del petrolio e della ben maggiore inflazione rispetto alle altre economie nazionali.

Questa situazione poteva essere fronteggiata solo attraverso un graduale rientro verso tassi di sviluppo compatibili con quelli degli altri paesi e con una attenuazione della intensità dei meccanismi di trasmissione dell'inflazione. Le misure di fine gennaio, adottate dalle autorità monetarie, miravano ad accompagnare il rientro della domanda, che le tendenze spontanee stavano già disegnando, con un politica del credito che non permettesse gli sconfinamenti che si erano registrati nell'anno precedente, rispetto ai limiti fissati dalle autorità monetarie. Dopo gennaio, si sono verificati tre fatti nuovi; un'ondata di rivendicazionismo salariale, sia nel settore privato, sia soprattutto nel settore pubblico; una dinamica della finanza pubblica rivelatasi più accentuata del previsto; l'inizio del rafforzamento del marco tedesco rispetto al dollaro, a seguito dell'aumento dei tassi di interesse in Germania. La dinamica della finanza pubblica si è rivelata, come ho detto, più accentuata del previsto a causa, da un lato, di nuove spese e di minori entrate, decise dal Parlamento o in corso di esame, e dall'altro di aumenti di spesa in disavanzo che erano stati decisi nel secondo semestre del 1979 e nel 1980 e che si sono concentrati nella gestione di bilancio ed in quella, meno prevedibile, di tesoreria verso la fine del 1980 e l'inizio del 1981. I motivi di questi ultimi maggiori esborsi sono da ricercarsi nel dispiegarsi degli effetti della legge di assestamento, che si erano concentrati a fine d'anno a causa del ritardo nella relativa approvazione, nonchè nell'entrata a regime dello scadenzario dei pagamenti agli enti locali. Un ulteriore fattore è poi da ricercarsi in ritardi nei versamenti di contributi previdenziali alla tesoreria dello Stato. Complessivamente, nei cinque mesi che terminano con il febbraio di quest'anno, il fabbisogno del settore statale si è all'incirca raddoppiato rispetto al periodo corrispondente di un anno prima, passando da 13.500 a 25.500 miliardi.

Questa situazione era gravida di minacce per l'inflazaone e per la bilancia dei pagamenti; le spinte sulla domanda provenienti dal bilancio pubblico e in prospettiva dalle retribuzioni, non sono chiaramente compatibili con il rientro dall'inflazione che rimane il punto centrale della strategia economica del Governo, così come non sono chiaramente compatibili con il rientro imposto dal vincolo esterno verso tassi di sviluppo e livelli di domanda compatibili a quelli degli altri paesi.

Allo stesso tempo il deciso rafforzamento del marco poneva le premesse per una crisi valutaria. Fino ad ora la lira si era svalutata assieme alle altre monete del sistema monetario europeo verso il dollaro, mentre il mantenimento del cambio della lira entro la fascia di oscillazione dello SME aveva permesso una svalutazione re-

ale del marco nei confronti della lira che pure il Governo aveva fino ad ora accettato in nome di una politica del cambio che con qualche successo aveva spinto gli imprenditori a compensare con innovazioni e produttività la rivalutazione reale della lira.

Ho spesso sostenuto in passato che il cambio doveva essere usato anche come strumento di politica industriale per indirizzare il sistema verso settori nei quali la qualità è più importante del prezzo e per innalzare la produttività media delle imprese.

Coerentemente, quando una svalutazione si fosse resa necessaria questa non doveva, quindi, compensare l'intero maggiore aggravio dei costi nominali pagati dai produttori italiani rispetto ai produttori stranieri, ma solo una parte. Una decisione di svalutazione doveva inoltre attendere una chiara indicazione circa il punto di svolta del rapporto tra dollaro e marco. Una discesa del dollaro e un rafforzamento del marco ci avrebbe permesso, con una modificazione della parità centrale, di riguadagnare competitività dal nostro più importante mercato senza perdere ulteriormente terreno rispetto all'area del dollaro dove provengono buona parte delle nostre importazioni.

L'aumento dei tassi di interesse in Germania ha quindi portato ad innalzare l'intero SME nei confronti del dollaro creando gravi tensioni con la lira; sul mercato delle valute la lira aveva continuato dall'inizio dell'anno a subire perdite di riserve che riflettevano fondamentalmente, oltre a fattori stagionali, un saldo corrente ancora pesantemente deficitario. Come già detto, la domanda in Italia, anche se in diminuzione, si manteneva ancora su livelli più alti che non negli altri paesi. Nei primi due mesi dell'anno le riserve italiane sono diminuite di circa un miliardo di dollari al mese, e in marzo questa emorragia si è bruscamente accelerata. La Banca d'Italia è dovuta intervenire per un miliardo di dollari nei primi 15 giorni e per un altro miliardo nella settimana seguente.

Questa domanda di valuta rifletteva oltre il fondamentale squilibrio del conto corrente anche anticipi e ritardi dei pagamenti delle importazioni e delle esportazioni avversi e una corsa all'estensione di debiti in valuta date le aspettative ormai diffuse di modifica del cambio e un rientro reso necessario dal blocco dei finanziamenti in valuta alle importazioni.

In queste condizioni il Governo ha creduto opportuno far coincidere il livello attuale della lira con la zona centrale della fascia di oscillazione dello SME modificando del sei per cento la parità centrale della lira. In questo modo le quotazioni della lira verso le altre valute dello SME registrate venerdì 20 in chiusura dei mercati valutari, si ritroveranno su posizioni leggermente superiori rispetto alle nuove parità centrali dando maggiore flessibilità alla politica del cambio. La flessibilità così data al cambio della lira nei confronti delle altre valute della CEE non potrà tradursi – come già detto – che in una compensazione parziale dei maggiori costi registrati dai produttori italiani rispetto ai produttori stranieri. La indicizzazione del cambio continua infatti ad essere rifiutata dal Governo; l'aumento relativo dei costi unitari del lavoro dovrà, secondo gli intendimenti del Governo, essere fronteggiato attraverso una riduzione della dinamica dei salari nominali e un aumento della produttività e dei fattori di competitività diversi dal prezzo. Il Governo non intende suggellare con la politica del cambio un comportamento inflazionistico delle imprese e delle forze sociali. Le misure di politica valutaria devono ovviamente essere accompagnate da misure di politica economica volte a rimuovere le cause, e non solo i sintomi, dei problemi che sono emersi. L'esperienza dell'Italia e degli altri paesi insegna che in queste situazioni esiste una molteplicità di strumenti e di combinazioni di strumenti che possono essere messi in opera. L'accordo cui è pervenuto il Consiglio dei ministri domenica scorsa è stato raggiunto su un insieme di misure di accompagnamento monetario, di bilancio, di politica dei redditi nel settore pubblico, che mirano a correggere alcune tendenze di fondo dell'economia italiana, a distribuire equamente il costo

di queste correzioni, e a porre le premesse per una crescita reale, non sussultoria, e per una attenuazione dei meccanismi inflazionistici, secondo le indicazioni del piano triennale.

Politica monetaria. La difesa del conto capitale della bilancia dei pagamenti richiedeva un aumento dei tassi di interesse all'interno. Il tasso ufficiale di sconto è stato perciò, come è noto, portato al 19 per cento. Al precedente tasso di sconto, l'Italia era l'unico paese d'Europa che avesse un tasso di sconto reale negativo, cioè inferiore al saggio di inflazione; oggi lo portiamo ad un livello lievemente positivo. Inoltre la liquidità delle banche viene controllata attraverso un aumento del tasso marginale della riserva obbligatoria dal 15,75 al 20 per cento.

Questi provvedimenti vengono ad aggiungersi ai controlli quantitativi sui flussi del credito decisi da gennaio, per completarne l'efficacia, mentre i controlli quantitativi possono talvolta essere aggirati, l'aumento dei tassi vale a garantire il necessario grado di fermezza della politica monetaria.

Questi provvedimenti devono inoltre essere interpretati nel contesto di un progressivo spostamento di enfasi nel controllo monetario e creditizio da metodi diretti a strumenti di mercato. La prossima instaurazione di un nuovo regime di finanziamento della Banca d'Italia al tesoro costituisce il perno di questo orientamento. Questo irrigidimento della politica monetaria costituisce anche un argine di difesa, da valutarsi congiuntamente all'efficacia della politica di bilancio rispetto al controllo della domanda globale e delle tensioni inflazionistiche che si sono andate manifestando.

Il dispiegarsi dell'efficacia dei provvedimenti di bilancio e dei provvedimenti di politica dei redditi del settore pubblico, così come l'estensione al settore privato di procedure e comportamenti volti a moderare la crescita dei redditi nominali, potranno consigliare un allentamento dei costi e dei vincoli relativi al credito interno.

Politica di bilancio. L'intendimento delle misure della politica di bilancio proposte è di riportare l'impostazione complessiva della politica della finanza pubblica al grado di leggera restrizione che sottendeva le valutazioni dello scorso dicembre e del settembre, con la relazione previsionale e programmatica.

La spinta addizionale del bilancio pubblico alla domanda globale che si è manifestata negli ultimi tre mesi deve essere riportata sotto controllo, attraverso una riduzione del disavanzo complessivo del settore pubblico che riporti il fabbisogno interno delle pubbliche amministrazioni a 37.500 miliardi, con un taglio di 4-5 mila miliardi nel complesso della spesa.

Se questo non fosse fatto, il credito al settore produttivo dovrebbe essere ridotto, per mantenere i programmi monetari che sono stati decisi, del 20 per cento. All'aumento dei saggi di interesse si aggiungerebbe un'ulteriore grave restrizione del credito, se non riusciamo a contenere nella misura, che ho prima citato, il fabbisogno del settore pubblico, sia statale sia di tutti gli altri centri di spesa del settore pubblico allargato.

Questa politica potrà essere – e qui mi riferisco alle obiezioni sollevate all'inizio di seduta – realizzata con una luralità di strumenti; innanzitutto mediante una più accorta politica di utilizzo delle autorizzazioni di cassa di cui daremo conto nel momento in cui la legge finanziaria verrà presentata come nota di variazione a integrazione del bilancio, e di cui soprattutto daremo conto con il bilancio di assestamento.

Terremo bassi, controlleremo il volume di residui, che dal 1980 si trasferisce al 1981, e soprattutto non modificheremo i vincoli complessivi rappresentati dalle autorizzazioni di cassa che sono presenti nel bilancio che voi avete in questo momento all'esame. Ma sono i centri del settore pubblico allargato – in particolare nel campo della previdenza e nel campo sanitario – che dovranno essere sottoposti ad attento esame.

Credo, quindi, che la manovra si rifletterà piuttosto nel settore pubblico allargato e che il riflesso sul bilancio dello Stato, cui

ci proponiamo di dare concreta attuazione con la nota di variazione, sarà relativamente modesto. Saranno necessari strumenti di legislazione sostanziale per introdurla, e quindi l'incidente sollevato all'inizio non mi sembra pertinente in questa fase.

Le misure richiamate permettono, per quanto riguarda la politica di bilancio di quest'anno, il mantenimento degli esborsi per investimenti pubblici agli elevati livelli previsti dalle stime di cassa per il 1981, che implicano una crescita del 30-33 per cento degli esborsi per investimenti; così come il finanziamento dei provvedimenti in discussione per il sostegno all'economia e il sostegno alle esportazioni.

Non è pensabile tuttavia che la correzione degli squilibri tra domanda e offerta, tra rivendicazioni e risorse, possa essere permanente, senza che vengano modificati in profondità i comportamenti relativi ai modi di determinazione dei redditi nominali. Il rientro dall'inflazione non significa necessariamente compressione del potere di acquisto delle famiglie e della capacità di spesa delle imprese. Significa piuttosto la possibilità di ottenere lo stesso livello di reddito reale, senza le ingiustizie e le tensioni che si accompagnano ad un elevato livello di inflazione.

Le misure descritte hanno procurato un periodo di grazia, uno spazio presidiato per una modifica concordata che agisca sui meccanismi di determinazione dei salari e dei prezzi, che attualmente non danno garanzia di protezione stabile né ai redditi dei lavoratori né alle legittime necessità di finanziamento delle imprese.

L'economia italiana si trova in questo momento ad un bivio. L'inflazione di base, con cui siamo alle prese, si è innalzata ad ogni successivo ciclo negli ultimi dieci anni, e si colloca oramai a livelli prossimi al 20 per cento. Un ulteriore gradino ci porterebbe in una spirale che si autoalimenta verso livelli brasiliani o israeliani (*Interruzione del deputato Guarra*).

La rottura del cambio e lo scatenarsi di ulteriori aspettative inflazionistiche di qui a breve, in assenza di una effettiva riduzione della domanda nominale e di una nuova politica dei redditi, non è un'ipotesi da libro di testo, ma uno scenario che il Governo ha il dovere di contemplare e contro cui deve mettere chiaramente in guardia il paese. L'aggravarsi dell'inflazione avrebbe risultati che vanno ben al di là delle conseguenze sull'economia. L'inflazione è, e diventerebbe ancora di più, una sciagura nazionale che aumenta le diseguaglianze e lo sfruttamento, come e quanto il più bieco sistema paleocapitalistico, che mette i cittadini gli uni contro gli altri, che protegge i ricchi e colpisce i deboli, che introduce nei calcoli e nelle aspettative il tarlo dell'incertezza, che vanifica i risparmi ed incoraggia lo sperpero, che corrode il tessuto sociale e fomenta frustrazioni e tensioni. Non a caso duri moniti si sono levati in questi giorni dai nostri amici della comunità internazionale, che guardano all'Italia come ad un paese in cui la lotta all'inflazione, un male che non è solo nostro, rischia di essere persa con conseguenze gravi non solo per noi, ma anche per gli altri paesi ai quali siamo legati dalle maglie sempre più fitte di una economia integrata.

La relazione testè completata dal Fondo monetario internazionale afferma che è diventata essenziale una determinazione nazionale di liberare l'economia dalle pastoie che la imprigionano attraverso una iniziativa nel campo – cito testuale – «della determinazione dei salari, così da migliorare le prospettive per l'occupazione». Prosegue la relazione: «il costo delle frequenti politiche di *stop and go* è stato molto alto; il rischio di nuovi episodi di *stop and go* è reale»; così conclude la lettera del capo della delegazione.

La Comunità europea, sia nel suo rapporto periodico, sia nel comunicato del vertice di Maastrick, ha messo solennemente in guardia l'Italia dagli effetti negativi dei rigidi sistemi di indicizzazione dei redditi ed ha vivamente consigliato una modifica di tali sistemi.

La svalutazione della parità era una misura necessaria per proteggere le riserve valutarie del paese. Il significato vero di questa misura, però dipende interamente

dalle ulteriori azioni del Governo, del Parlamento e delle forze sociali. Se nulla o troppo poco venisse fatto per il contenimento della spesa pubblica e del costo del lavoro, la svalutazione si trasformerebbe in una pura misura difensiva di aggiustamento parziale ed *ex post* a perduranti squilibri.

Non ci si può illudere che la sola stretta creditizia pur necessaria possa riportarci in tempo ragionevole ad un migliore equilibrio dei conti esteri e ad un progressivo controllo dell'inflazione. Inevitabilmente ci troveremmo di fronte, tra qualche tempo, a nuove pressioni sul cambio e alla necessità di più severe misure restrittive, rinviando l'aggiustamento ed accrescendone il costo in termini di disoccupazione e di mancato sviluppo.

Il livello delle riserve e la forza strutturale della nostra economia ci offrono invece l'opportunità di fare dei provvedimenti monetari l'occasione obbligata per una politica economica attiva, volta a superare gli attuali squilibri in modi non traumatici. Questa è la sfida che abbiamo di fronte nei prossimi giorni.

Nel 1980 abbiamo avuto un *deficit* di bilancia corrente pari al 2,5 per cento del reddito nazionale; per ridurlo dobbiamo spostare risorse dai consumi interni alle esportazioni. L'aggiustamento del cambio incentiva questo spostamento, ma l'effetto verrebbe rapidamente annullato se nulla venisse fatto per contenere l'incremento del costo del lavoro, alimentato a sua volta dall'aumento dei prezzi. Per ridurre la domanda interna sono poi essenziali tagli nella spesa pubblica e nei consumi privati. Chiediamo al Parlamento di fare la sua parte, colpendo le aree di inefficienza e di parassitismo e contenendo le spinte corporative e gli interessi particolari. Il momento richiede a tutti di dimostrare con i fatti e non con le parole la capacità di comprendere e di anteporre l'interesse generale agli innumerevoli interessi particolari.

Il reddito reale dei lavoratori dipendenti è aumentato negli ultimi anni molto più rapidamente in Italia che negli altri paesi europei o negli Stati Uniti. Oggi chiediamo che per qualche tempo i redditi restino costanti allineandoci così contemporaneamente con quanto sta avvenendo in Germania, mentre ricordiamo che negli Stati Uniti ed in Inghilterra i redditi reali sono diminuiti.

Se ciò non avvenisse, diverrebbe inevitabile scaricare tutto il peso dell'aggiustamento sugli investimenti, già oggi colpiti dalla stretta creditizia, come in passato.

Dopo anni di stasi, dal 1969 gli investimenti sono cresciuti sensibilmente. Il risultato in termini di occupazione è stato vistoso: tra il primo trimestre del 1979 e la fine del 1980 le forze di lavoro, gli occupati sono aumentati di oltre 700 mila unità.

L'attuale crisi deve essere vista, dunque, nella giusta prospettiva: essa è un necessario aggiustamento che segue un periodo di eccezionale prosperità, e non la manifestazione di un sistema completamente malato. Se vogliamo sostenere questo sistema e porre le basi per una ulteriore espansione, dobbiamo ora accettare alcuni sacrifici.

Quanto più severi saranno i tagli della spesa pubblica e il contenimento dei costi, tanto maggiore sarà lo spazio per riaggiustare i conti esteri senza interrompere il processo di investimento. Le leggi fondamentali dell'economia sono oramai ben comprese da tutti: questo è il momento di dimostrare con i fatti se si è disposti a sacrificare momentaneamente le ricchezze di chi ha già un lavoro per consentire la creazione di nuovi posti di lavoro per chi oggi è disoccupato.

Consentitemi di aggiungere che il processo di aggiustamento potrebbe essere più rapido e i sacrifici richiesti minori se si conseguisse un sensibile miglioramento nella produttività e nel grado di utilizzo degli impianti. Vorrei rovesciare uno *slogan* corrente: invece di dire «lavoriamo meno, lavoriamo tutti» oggi dobbiamo pensare che per lavorare tutti occorre lavorare di più.

Ci sono molte imprese che non riescono a coprire commesse estere per limiti allo straordinario, mentre non possono assumere nuovi dipendenti per la volatività e l'incertezza nel volume di commesse futu-

re. La perdita di queste esportazioni ci costringe a ridurre le importazioni restringendo la domanda interna, e l'effetto complessivo è quello di una riduzione di posti di lavoro in un rapporto moltiplicativo di uno a quattro.

Mentre compito del Governo e del ministro del tesoro è quello di utilizzare gli strumenti della politica monetaria per preservare l'equilibrio del sistema, il tasso di crescita e il livello di equilibrio dei redditi dipendono in misura determinante dai comportamenti delle parti sociali.

Signor Presidente, onorevoli deputati, la situazione, che ho esposto in tutta la sua gravità, propone temi e scelte di peso decisivo per il nostro paese. Parlamento e Governo, dopo le misure creditizie necessariamente adottate, si trovano di fronte a due prospettive. Vi è da un lato, la via rovinosa di lasciare al solo strumento monetario il compito di fronteggiare l'inflazione: è la strada che conduce all'asfissia della produzione e dell'occupazione, ad un risultato, cioè, che non è solo negativo per l'economia, ma anche per la cultura e la vitalità della nostra società civile e democratica. È questa la strada che noi vogliamo. Perciò il Consiglio dei ministri ha deciso di fare subito seguire alla stretta creditizia i provvedimenti valutari che ci grantiscano una tregua di stabilità e di controllo, immediati interventi di contenimento della spesa pubblica di parte corrente e interventi di sostegno della spesa pubblica per investimenti.

Non ci nascondiamo, né nascondiamo al Parlamento tutte le difficoltà di porre mano a tali riduzioni in una situazione aggrovigliata di problemi, di giusti bisogni, di egoismi e anche di insufficienze amministrative; eppure bisogna riuscire in questo compito, per offrire spazi di sviluppo alla parte migliore del nostro paese.

Il Governo affronterà per questo, con spirito attento e costruttivo, ogni impegnativo confronto che gli sia proposto dall'opposizione parlamentare e dalle forze sociali, ben consapevole che in momenti come questi ognuno per la sua parte e per il suo ruolo deve dare un contributo essenziale per la difesa degli interessi nazionali. Nessuno può rassegnarsi ad immaginare per il proprio paese un futuro senza speranze.

Per questo il Governo ritiene di aver compiuto un atto di coraggio e di determinazione nell'avere approvato, contemporaneamente a misure di garanzia, un quadro programmatico nel quale far confluire una ripresa economica fondata su investimenti esattamente valutati. Il Governo è unito su questa linea: sa di dover affrontare, per difenderla, ancora grandi difficoltà. È però convinto che se, con l'aiuto e il sostegno del Parlamento, prevarrà la linea del rigore e della lungimiranza, il paese ritroverà, su più salde regole, stabilità sociale e sviluppo economico *(Applausi al centro e a sinistra)*.

PRESIDENTE. Secondo quanto deciso dalla Conferenza dei capigruppo, il seguito della discussione del bilancio di previsione dello Stato è rinviato alla seduta di domani.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,20 è ripresa alle 16,30.

Discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza (Modificato dal Senato) (895-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza. Ricordo che la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mammì.

MAMMI', *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, come si ricorderà lo scorso luglio approvammo, in prima lettura, il progetto di legge sul nuovo ordinamento della Amministrazione di pubblica sicurezza. All'inizio di questo mese, il Senato ha a

sua volta approvato il testo con numerose modifiche a molti dei 114 articoli: modifiche spesso formali, di perfezionamento letterale del testo, ma in certi casi aventi carattere sostanziale, tale da incidere sulla portata delle singole norme.

Stamane, in Commissione, sono state valutate le modifiche introdotte dal Senato: si è innanzitutto concordato sulla necessità di non ritardare oltre la conclusione dell'*iter* di un progetto di legge che viene da lontano, poiché ne iniziammo la discussione nel 1977, nella Commissione interni di questo ramo del Parlamento. L'accettazione da parte di molti colleghi, in Commissione, degli emendamenti introdotti dal Senato, non è stata acritica ma, in qualche caso, molto dubbiosa; come ho detto, però è prevalsa comunque l'esigenza di non rallentare ulteriormente la conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge che è atteso dagli interessati e, a mio parere, ha già prodotto effetti positivi sotto il profilo della maturazione civile e democratica del nostro paese.

Premesso che anche sugli articoli, sui quali la maggioranza della Commissione (talvolta l'unanimità) ha ritenuto di accettare le modificazioni introdotte dal Senato, si sono delineate perplessità anche consistenti, per brevità farò riferimento soltanto agli articoli per i quali sono stati presentati emendamenti in Commissione, rendendo ragione di questi e della discussione che in quella sede su di essi si è svolta, nonché delle motivazioni che li hanno determinati; renderò altresì conto dei motivi per i quali stamane la maggioranza della Commissione non ha accolto emendamenti.

In primo luogo, ci si è soffermati sull'articolo 5 del testo del Senato, in cui sono state aggiunte tre nuove direzioni centrali: quella per gli affari generali, per la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, per gli istituti di istruzione.

Stamane, una parte, seppur minoritaria, della Commissione non ha ritenuto necessarie le direzioni centrali per la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, e quella per gli istituti di istruzione: questi emendamenti erano stati presentati al Senato poiché, secondo la disposizione precedente, le specialità della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale sarebbero state inserite fra le competenze della direzione centrale della polizia di prevenzione, unitamente all'UCIGOS; le diverse competenze delle specialità suddette rispetto a quelle dell'UCIGOS hanno fatto nascere nel Senato la decisione di aggiungere la direzione di cui al punto F) dello articolo 5; così come in relazione ai numerosi istituti di istruzione, che la riforma prevede, si è ritenuto opportuno, per assolvere ai compiti e agli impegni sul piano organizzativo, dar vita ad una direzione centrale per gli istituti di istruzione.

Più intensa è stata la discussione sugli articoli 7 ed 8, che recano norme circa i centri elettronici di raccolta di dati e di informazione. L'attenzione della Commissione si è soffermata in particolare sugli ultimi due commi dell'articolo 7, che il Senato ha ritenuto di inserire ex novo. Essi prevedono la possibilità di uno scambio di informazioni e di dati in possesso delle polizie degli Stati appartenenti alla Comunità economica europea - Stati con i quali sono state raggiunte intese di questo tipo - non coperti dal segreto istruttorio. In Commissione è stata proposta la soppressione di entrambi i commi; tale proposta non è stata accolta dalla maggioranza della stessa sulla base della considerazione che i commi quarto e quinto sono da leggersi in stretta connessione con il secondo comma dell'articolo 7. Quest'ultimo vieta in ogni caso la raccolta di informazioni e di dati sui cittadini per il solo fatto della loro razza, fede religiosa od opinione politica, o della loro adesione a movimenti sindacali o culturali, nonché a causa della legittima attività che svolgono come appartenenti ad organizzazioni che legalmente svolgono attività nei campi sopra indicati.

Le preoccupazioni, legate alla richiesta di soppressione del quarto comma e del quinto comma dell'articolo 7, vanno viste alla luce del secondo comma. Peraltro, va ricordato che, nell'intento di potenziare l'attività dell'Interpol, sono state, in alcune conferenze – la prima a Panama,

nell'ottobre del 1978, la seconda a Nairobi, nel settembre del 1979 –, presi degli accordi internazionali per uno schedario elettronico della criminalità organizzata, come il terrorismo e la mafia, e a combattere i fenomeni di pirateria aerea. Accordi analoghi esistono per quanto riguarda lo schedario elettronico di Wiesbaden.

D'altro canto, mi sembra che questi commi non possono essere letti se non nel senso che debbano esistere specifiche intese – come recita il testo dell'articolo 7 – per quanto riguarda lo scambio di tali dati sulla criminalità. Non vi è dubbio che si ponga il problema di una legge organica sull'informatica, come dirò anche in relazione all'articolo 8, che attui quelle convenzioni e quegli accordi internazionali che, in sede di consiglio d'Europa, sono stati stipulati con l'assenso dell'Italia ad una convenzione per la protezione della riservatezza dell'individuo. Sull'articolo 8, si può fare un discorso analogo per quanto attiene all'ultimo comma. Esso infatti stabilisce che ogni amministrazione, ente, impresa o associazione, che formi e detenga archivi magnetici, nei quali vengano inseriti i dati relativi ai cittadini, debba dare comunicazione di ciò al Ministero dell'interno entro il 31 dicembre del 1981 o, nel caso che l'istituzione dell'archivio elettronico sia successiva a tale data, entro l'anno dell'istituzione dell'archivio stesso. Ciò ad un fine ben determinato dall'ultimo comma dell'articolo 8, cioè per consentire al Governo – entro il 31 dicembre del 1982 – di raccogliere un censimento di questi archivi elettronici e di darne notizia al Parlamento ai fini di una opportuna decisione da parte del Parlamento stesso in merito a quella legge organica sull'informatica che questa norma, in effetti, finisce per raccomandare che venga varata, anche sulla base dei dati che la stessa norma consente di raccogliere.

Pertanto anche gli emendamenti modificativi o soppressivi di questo articolo 8, alla luce di queste considerazioni sono stati respinti.

Altre perplessità sono nate a proposito dell'articolo 10 che prevede, per ragioni di maggiore riservatezza, che non siano dipendenti della Camera o della pubblica amministrazione in genere utilizzati dal Comitato parlamentare per il controllo sul centro elaborazione dati, ma siano soltanto dipendenti della Camera o del Ministero dell'interno. Stamane si è ritenuto di dover mantenere questa limitazione della scelta dei dipendenti del Ministero dell'interno.

All'articolo 16 sono stati proposti emendamenti che riguardano l'articolo stesso così come esso è stato modificato, giacché la Camera aveva stabilito che forze di polizia con attribuzioni di carattere generale fossero considerate la polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri; invece il testo varato dal Senato aggiunge alla polizia di Stato, che indica come prima forza di polizia, l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza; lascia ferma la previsione che siano considerate forze di polizia anche il Corpo degli agenti di custodia ed il Corpo forestale dello Stato. Stamane la Commissione ha convenuto sull'opportunità di mantenere questa previsione.

Sull'articolo 44 relativo agli obblighi di leva sono sorte in Commissione alcune perplessità circa il fatto che il testo del Senato, diversamente dal precedente testo della Camera, consente che il servizio prestato per due anni nella polizia sia considerato sostitutivo del servizio di leva ma solo per gli agenti di polizia, mentre la previsione della norma che approvammo alla Camera estendeva questa possibilità di sostituzione del servizio di due anni anche a livelli diversi da quello di semplice agente.

Queste perplessità non erano del tutto infondate; purtuttavia, per non ritardare l'*iter* della legge, forse si potrebbe qui convenire sulla opportunità di una legge apposita da varare di concerto con il Ministero della difesa, con la collaborazione della commissione difesa ed interni, che stabilisca in quali occasioni un servizio prestato presso i vigili del fuoco, la polizia di Stato o altre istituzioni o corpi possa essere considerato sostitutivo dei servizi di leva. Forse una legge organica di questa natura risolverebbe il problema e supererebbe le perplessità che stamane, in modo

non del tutto infondato, sono emerse nella Commissione interni.

Altre modifiche ed altri emendamenti sono presentati questa mattina (e probabilmente verranno presentati in aula) ad altri articoli, come, ad esempio, all'articolo 69, che riguarda l'assistenza religiosa. Questo articolo fu soppresso l'anno scorso dall'Assemblea della Camera. Devo, però, dire che il testo che proviene dal Senato non è il testo che sopprimemmo in aula. Infatti, il testo che proviene dal Senato prevede la possibilità di assistenza religiosa al personale della polizia di Stato che risieda presso alloggi collettivi di servizio o scuole. Vi è dunque questa prima limitazione, cui fa seguito una seconda limitazione contenuta nel secondo comma, che stabilisce che per assicurare tale assistenza religiosa non si farà ricorso a cappellani militari.

Per quanto riguarda l'articolo 114, le perplessità manifestate avevano anche natura di carattere costituzionale; ma credo che esse possano essere in qualche modo ed in qualche misura superate. Nell'articolo 114 si prevede il divieto di iscrizione ai partiti politici; e, mentre il testo della Camera prevedeva che tale divieto non andasse comunque oltre il 31 dicembre 1981, opportunamente il testo del Senato, essendo ormai decorso un terzo del corrente anno, prevede che tale divieto duri un anno dall'entrata in vigore della legge. Ma l'articolo 114, nel testo del Senato, aggiunge che tale divieto vale per gli appartenenti alle forze di polizia di cui all'articolo 16. Noi avevamo limitato tale divieto soltanto alla polizia di Stato. In considerazione del fatto che si tratta di una norma transitoria ed in considerazione del fatto che presso la Commissione affari costituzionali della Camera si sta valutando il problema relativo all'attuazione dell'articolo 98 della Costituzione ed alle quattro categorie previste da tale articolo, credo che alcune perplessità possano essere superate e che, anche in questo caso, si possa lasciare invariato il testo di quest'ultimo articolo, consentendo, possibilmente oggi stesso, l'approvazione definitiva della riforma della polizia.

Concludo dicendo che si tratta sicuramente di una riforma attesa e forse (credo che nel corso della discussione e, ancora più opportunamente, nelle dichiarazioni di voto questo emergerà) non sempre è stato sufficientemente sottolineato e posto in chiaro quanto questa riforma, anche nel suo lungo *iter* parlamentare, sia stata utile nello stabilire un raccordo tra i lavoratori dell'ordine (mi si consenta questa espressione) ed i cittadini. Nel momento in cui il terrorismo cercava di fare di questo Stato uno Stato repressivo, e nel momento in cui il terrorismo cercava di fare degli appartenenti alla polizia di Stato strumenti di repressione che consentissero di dividere istituzioni e sentimento democratico popolare, l'aver portato avanti questa riforma, l'averla portata avanti con discussioni che hanno travalicato l'ambito degli interessati, investendo le organizzazioni politiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni culturali del nostro paese, credo che abbia significato evitare quanto il terrorismo e la criminalità si proponevano, evitare cioè che si realizzasse il fine di dissaldare, in un paese a democrazia piuttosto giovane, le istituzioni dai cittadini, i poliziotti dai lavoratori. Questo non è avvenuto, e credo che a questo abbia contribuito anche la discussione avvenuta su quest legge di riforma, che sta giungendo all'approvazione definitiva *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ancora una volta siamo chiamati a discutere il disegno di legge relativo al nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza. La priorità che, come gruppo socialista, riteniamo di privilegiare in que-

sta fase è quella dell'urgenza: occorre approvare il provvedimento il più presto possibile, utilizzando tutte le possibilità che le procedure della Camera ci offrono.

Già la Camera dei deputati, con impegno veramente encomiabile, ha discusso questa riforma sia nella Commissione interni sia in Assemblea, con competenza, passione e spirito unitario finalizzato a ricercare soluzioni razionali, rispondenti all'esigenza di dare al paese una polizia più efficiente e più democratica.

Il Senato della Repubblica, facilitato dal lungo e complesso lavoro della Camera, che aveva sgombrato il campo da quelle scelte che, sul piano istituzionale, creavano maggiori problemi, ha ben lavorato, in un'opera di rifinitura e di coordinamento che non possiamo non apprezzare. Certo, molti punti potrebbero essere ancora perfezionati, ma il perfezionismo a tutti i costi potrebbe tradursi in fatti controproducenti quando è dovuto a lungaggini legislative che possono ingannare o creare confusione e sbandamento nella pubblica opinione, la quale potrebbe ritenere che la ricerca del perfezionismo sia, in realtà, il paravento dietro il quale nascondere la volontà di non approvare nulla.

Il progetto di legge in esame – e non poteva essere altrimenti – è il punto di incontro di posizioni, spesso divergenti, esistenti fra i vari partiti ed anche fra le forze sociali, ma – occorre sottolinearlo – è un punto di incontro che ha una sua dignità concettuale nel fatto che tutti abbiamo rinunziato in parte alle nostre concezioni o convinzioni solo per dare al paese una riforma che si attendeva da anni. Vi è un punto, però, che come gruppo socialista intendiamo ribadire politicamente: quello che fa divieto ai sindacati del personale della polizia di Stato di «aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre organizzazioni sindacali». Questa è una norma discriminatoria, che è stata omessa nei confronti del movimento sindacale italiano unitario, che è stato ed è uno dei principali pilastri della democrazia della nostra Repubblica fondata sul lavoro. Siamo anche convinti che, sul piano giuridico, questa norma sia chiaramente anticostituzionale. Infatti, l'articolo 39 della Costituzione sancisce che «l'organizzazione sindacale è libera» e stabilisce che «ai sindacati non può essere imposto altro obbligo che non la loro registrazione».

Inoltre, poichè uno dei princìpi generali del diritto è quello che stabilisce che le norme limitative delle libertà individuali non possono essere soggette né ad interpretazioni estensive né al principio dell'analogia, la validità del suddetto divieto non può essere sostenuta neppure alla luce dell'articolo 98 della Costituzione, che stabilisce la possibilità di porre limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per i funzionari e gli agenti di polizia.

Per questo, come partito socialista, vogliamo sottolineare ancora una volta che riteniamo questa norma politicamente non giusta e la subiamo per permettere finalmente l'approvazione definitiva della riforma. Ma richiariamo solennemente il nostro impegno per ottenerne una modificazione.

D'altra parte – e ricordiamo che questa tesi è stata riconosciuta valida anche dal ministro dell'interno durante il dibattito svoltosi in questo ramo del Parlamento – la norma vieta solo i rapporti organizzativi (adesione ed affiliazione, infatti, altro non sono se non formule di collegamento organizzativo più o meno vincolanti) e non pone in discussione i rapporti di carattere politico-sindacale che il movimento sindacale può instaurare con il sindacato di polizia.

Sarà da questi rapporti – che poi sono gli stessi che hanno caratterizzato in questi anni il lavoro che ha unito il sindacato di polizia e la federazione unitaria in un vincolo che non era né di adesione, né di affiliazione, né di carattere organizzativo – che scaturiranno quelle spinte, quelle chiarificazioni, quegli ulteriori elementi positivi che consentiranno al Parlamento (qualora non sia già intervenuta la Corte costituzionale) di abrogare, con una larga maggioranza, questo divieto che, come ho già detto, riteniamo errato.

La legge che stiamo per approvare è, in

realtà, signor Presidente, una legge quadro: otto deleghe al Governo, nove decreti del Presidente della Repubblica, un decreto del Presidente del Consiglio, una deliberazione del Consiglio dei ministri, 27 decreti del ministro dell'interno, due decreti di altri ministri, sono gli strumenti che daranno attuazione pratica ai princìpi contenuti nella legge di riforma. Sarà questo un notevole banco di prova per la dirigenza politica ed amministrativa della nuova amministrazione della pubblica sicurezza.

Se tali strumenti saranno funzionali alla volontà che il Parlamento ha espresso attraverso un dibattito attento e rigoroso, se saranno emanati in sintonia con il sindacato dei lavoratori della polizia, se i termini non verranno fatti decadere, il grande affresco disegnato dalla riforma che ci accingiamo ad approvare avrà toni e sfumature armoniosi, consoni alle reali esigenze del paese e conformi agli interessi dei lavoratori della polizia. In caso contrario, non potranno non essere tratte tutte le debite conseguenze politiche, che non mancheranno di produrre effetti soprattutto in merito ad alcune scelte di carattere istituzionale (come per esempio quelle compiute nei confronti dei prefetti) operate dalla legge.

Si conclude – almeno è così da noi auspicato – con il voto dell'Assemblea una prima tappa importante, iniziata 10 anni orsono in qualche provincia, tra cui la realtà territoriale in cui noi operiamo, da tanti lavoratori della polizia e del movimento sindacale unitario, per la riforma, la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia, estesasi poi in tutto il territorio nazionale sino a concludersi in Parlamento.

Questa riforma della polizia, pur con tutte le ombre che abbiamo sempre rilevato e che ho poco fa ripreso, rappresenta indubbiamente una grande conquista dei poliziotti democratici, dell'intero movimento sindacale e delle forze democratiche che, nei partiti, si esprimono nel nostro paese. La smilitarizzazione e la sindacalizzazione, l'unificazione dei ruoli tra civili e militari, il divieto di impiegare il personale in compiti estranei alle funzioni istituzionali, l'inserimento – senza alcuna discriminazione – della donna nella nuova organizzazione, la nuova normativa sulle scuole di polizia, il reclutamento a livello regionale sono risultati importanti di questa riforma; ancor più lo sono quelle norme che tendono a dare maggiore efficienza alle forze di polizia, per meglio combattere il terrorismo e per rafforzare sempre di più l'impegno per la difesa delle istituzioni democratiche e per garantire la convivenza civile nel paese.

Così come va rilevato che, con l'approvazione della legge di riforma, si chiude una fase – come ho affermato – e se ne aprirà senz'altro una nuova, più importante e delicata: la gestione, in termini concreti e positivi, della medesima e la creazione di un sindacato sempre più forte e partecipativo.

Alla sua concretizzazione concorrono impegni puntuali di tutte le parti e certo del sindacato, che ha già indicato una prima tappa, entro un periodo breve – tre mesi –, per la elezione del consiglio di polizia e del consiglio di amministrazione, per lo sviluppo della contrattazione, per la formulazione di criteri per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Ma è con ottimismo che guardo a questa legge. Tale ottimismo deriva soprattutto ad un retroterra di lotte, di mobilitazione e di dibattito che i lavoratori della polizia e la federazione unitaria, come i partiti democratici, hanno finora costruito quale supporto a questa riforma. Supporto che, siamo certi, non solo non verrà a mancare, ma si rafforzerà anche grazie ai nuovi strumenti sindacali che la legge riconosce. Ed è questo supporto, a parte la vigilanza che il Parlamento non mancherà di esercitare, la migliore garanzia che la riforma della pubblica sicurezza diventerà operante e produrrà frutti benefici per la nostra società e per la più concreta iniziativa a difesa delle libertà e della democrazia nel nostro territorio nazionale. *(Applausi dei deputati del gruppo del Psi).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discus-

sione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

MAMMÌ, *Relatore*. Non credo, signor Presidente, che sia necessaria una replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'interno.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Ritengo doveroso svolgere brevi considerazioni sul provvedimento relativo al nuovo ordinamento sull'amministrazione della pubblica sicurezza, che oggi conclude in quest'aula il suo cammino parlamentare, iniziatosi l'8 novembre 1979, quando il Governo presentò il proprio progetto di legge. I consensi espressi al Senato sul testo che, identico, è stato questa mattina licenziato dalla Commissione per questa Assemblea, sono la testimonianza della rilevanza di questa riforma. Si tratta di una riforma che riguarda uno degli istituti (la polizia) essenziali per il libero svolgimento della nostra vita democratica, un organismo duramente impegnato nella tutela della nostra convivenza ed al quale si rivolge costantemente la pressante domanda di sicurezza che viene dal paese.

Le caratteristiche essenziali del provvedimento sono state ampiamente illustrate e ricordate ancora oggi, qui, dal relatore. Si tratta soprattutto dell'organicità globale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, alle dipendenze dirette dell'autorità politica, al di fuori quindi di ogni sospetto di corpo separato, della definizione di un effettivo sistema di coordinamento tra le forze dell'ordine, a livello sia centrle sia periferico, della distinzione tra piano politico di direzione tecnica e piano operativo. Si tratta ancora della previsione di una serie di nuovi strumenti destinati ad accentuare la professionalità e a dare maggiore efficienza complessiva agli apparati di polizia e infine – voglio ricordarlo – del ripristino dello *status* civile degli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza, con alcune peculiarità, legate al carattere specifico delle funzioni e dei compiti propri della polizia: caratteristiche, queste, che hanno un loro riflesso anche in materia sindacale, rispetto all'autonomia delle organizzazioni rappresentative e nel campo dell'esercizio dei diritti politici. Ma questo non basta. Credo che non si abbia una visione esatta della complessità della legge se non si tiene conto di un fatto: la riforma non si esaurisce nella smilitarizzazione, nella sindacalizzazione, nel riconoscimento dei diritti civili e politici, ma investe il sistema complessivo dell'amministrazione della pubblica sicurezza, dal vertice alla periferia, dalle strutture organizzative al piano funzionale ed istituzionale.

Due altre considerazioni vorrei aggiungere. La prima riguarda l'intensità ed il valore politico del dibattito, che da quasi un decennio ha accompagnato la riforma della polizia, che ha coinvolto ed impegnato non solo le forze politiche e sociali, il Parlamento, la stessa vasta ed articolata platea dei poliziotti, ma anche l'opinione pubblica, la stampa, l'intero paese; un dibattito, dunque, estremamente vivo e responsabile, dal quale il Governo ha ricevuto indicazioni e suggerimenti utili per la stesura di quel testo organico di disegno di legge sulla cui trama il Parlamento ha espresso i suoi motivati giudizi e ha dettato non pochi miglioramenti.

La seconda considerazione riguarda lo spessore istituzionale e politico che la riforma della polizia assume, quale prova di un lavoro parlamentare rigoroso e corretto, condotto in un rapporto di collaborazione e di solidarietà tra i gruppi, all'interno di una logica di confronto esemplare, il cui esito è stato senza dubbio positivo. È questa la migliore dimostrazione che, al di là degli schieramenti parlamentari e degli atteggiamenti politici del giorno per giorno, è possibile ancora, pur tra tante divaricazioni, trovare il necessario consenso per rispondere ai problemi della nostra società, resi oggettivi proprio perché ormai gravi ed inderogabili. In una situazione come questa, caratterizzata dal peso di problemi drammatici ed urgenti, decidere, confrontarci ed agire sono gli unici atteggiamenti capaci di generare consenso.

Onorevoli colleghi, l'approvazione del provvedimento di riforma della pubblica sicurezza, che contiene non poche norme di delega, non è che il primo, importantissimo passo, per l'effettiva, concreta trasformazione della polizia nel nostro paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Per superare con doverosa rapidità il momento più difficile, quello del trapasso dal vecchio al nuovo ordinamento, e per dare un'immediata risposta alle esigenze del personale per tanti anni in attesa di giusti riconoscimenti, soprattutto sotto l'aspetto economico ed anche della progressione di carriera, l'amministrazione della pubblica sicurezza si è data carico di operare perché la riforma possa presto realizzarsi in tutto il suo disegno operativo.

Ma lo sforzo dell'amministrazione della pubblica sicurezza deve andare ed andrà oltre, in quanto le nuove strutture dovranno essere create senza bloccare i delicati meccanismi operanti; si dovrà fare assegnamento sullo spirito di iniziativa e su quello di sacrificio di tutto il personale della pubblica sicurezza, il quale sta per essere mobilitato, per completare nel modo migliore l'opera del Parlamento.

Anche il personale degli uffici periferici sarà chiamato a fornire il proprio contributo di esperienza perché l'amministrazione della pubblica sicurezza possa compiere quel salto di qualità che il provvedimento di riforma ampiamente suppone.

Si discute spesso, in sede di analisi teorica, del concetto e della sostanza di ordine pubblico e di sicurezza. Credo che mai, come nel momento storico che stiamo vivendo, siano apparsi evidenti ed espliciti i versanti sui quali l'ordine e la sicurezza pubblica si dispiegano: si ha turbamento dell'ordine pubblico e minaccia alla sicurezza quando viene scossa la libera e pacifica convivenza della gente; quando viene meno la garanzia della collettività contro l'ingiuria dei reati; quando si pongono in atto tentativi di sovvertire o rendere inoperanti le istituzioni mediante la violenza, l'uso della forza, il terrorismo.

Ebbene, vogliamo che la polizia, che ci accingiamo a strutturare sulla base della legge di riforma, possa disporre di quei mezzi, di quelle capacità, di quella preparazione professionale, di quella consapevolezza che la rendano idonea ad affrontare, con ferma determinazione e sicura coscienza democratica, un così difficile compito.

Ringrazio tutti i colleghi del Parlamento per il prezioso contributo che hanno offerto all'iniziativa del Governo. Ma consentitemi di esprimere un ringraziamento particolare, in questo momento, a tutti coloro che, fuori di queste aule, hanno partecipato al complesso dibattito, ma soprattutto a tutti gli appartenenti alla polizia, che hanno il diritto di vedere, nella riforma, uno strumento non effimero di progresso, un robusto e valido sostegno della propria fatica professionale, del proprio impegno, del proprio coraggio (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modifiche apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

La prima modificazione è all'articolo 2 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica)

«Il ministro dell'interno espleta i propri compiti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e mezzo dell'Amministrazione della pubblica sicurezza».

Il Senato lo ha così modificato:

(Tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica)

«Il ministro dell'interno espleta i propri compiti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica avvalendosi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza».

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La seconda modificazione è all'articolo 3 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Amministrazione della pubblica sicurezza)

«L'Amministrazione della pubblica sicurezza è civile e ad ordinamento speciale.

Le sue funzioni sono esercitate:

a) dal personale addetto agli uffici di cui all'articolo 31;

b) dalle autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza nonché dal personale da esse dipendente;

c) dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza».

Il Senato lo ha così modificato:

(Amministrazione della pubblica sicurezza)

«L'Amministrazione della pubblica sicurezza è civile ed ha un ordinamento speciale.

Le sue funzioni sono esercitate:

a) dal personale addetto agli uffici di cui all'articolo 31;

b) dalle autorità provinciali, dal personale da esse dipendente nonché dalle autorità locali di pubblica sicurezza;

c) dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza sotto la direzione delle autorità centrali e provinciali di pubblica sicurezza».

Pongo in votazione l'articolo 3 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La terza modificazione è all'articolo 4 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Dipartimento della pubblica sicurezza

«Nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza è istituito il dipartimento della pubblica sicurezza che provvede, secondo le direttive e gli ordini del ministro dell'interno:

1) alla elaborazione e all'attualzione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica;

2) al coordinamento tecnico-operativo delle forze di polizia;

3) alla direzione e amministrazione della Polizia di Stato;

4) alla direzione e gestione dei supporti tecnici, anche per le esigenze generali del Ministero dell'interno».

Il Senato lo ha così modificato:

(Dipartimento della pubblica sicurezza

«Nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza è istituito il dipartimento della pubblica sicurezza che provvede, secondo le direttive e gli ordini del ministro dell'interno:

1) all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica;

2) al coordinamento tecnico-operativo delle forze di polizia;

3) alla direzione e amministrazione della Polizia di Stato;

4) alla direzione e gestione dei supporti tecnici, anche per le esigenze generali del Ministero dell'interno».

Pongo in votazione l'articolo 4 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato)

La quarta modificazione è all'articolo 5 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Organizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza)

Il dipartimento della pubblica sicurezza si articola nei seguenti uffici e direzioni centrali:

a) ufficio per il coordinamento e la pianificazione, di cui all'articolo 6;

b) ufficio centrale ispettivo;

c) direzione centrale della polizia criminale;

d) direzione centrale della polizia di prevenzione;

e) direzione centrale del personale;

f) direzione centrale dei servizi tecnologico-logistici e della gestione patrimoniale e contabile.

Al dipartimento è preposto il direttore generale della pubblica sicurezza, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno.

Al direttore generale della pubblica sicurezza è attribuita una speciale indennità, la cui misura è stabilita dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro.

Al dipartimento sono assegnati due vice direttori generali, di cui uno per lo espletamento delle funzioni vicarie e l'altro per l'attività di coordinamento e di pianificazione.

Il vice direttore vicario è prescelto tra i dirigenti generali o i prefetti provenienti dai ruoli della Polizia di Stato.

L'ufficio centrale ispettivo, su richiesta del ministro o del direttore generale, ha il compito di verificare l'esecuzione degli ordini e delle direttive del ministro e del direttore generale; riferire sulla attività svolta dagli uffici ed organi periferici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; verificare l'efficienza dei servizi e la corretta gestione patrimoniale e contabile.

La determinazione del numero e delle competenze dei servizi e delle divisioni in cui si articolano l'ufficio per il coordinamento e la pianificazione, l'ufficio centrale ispettivo e le direzioni centrali, nonché la determinazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione sono effettuate con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro.

Alla direzione degli uffici e delle direzioni centrali sono preposti dirigenti generali».

Il Senato lo ha così modificato:

(Organizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza).

«Il dipartimento della pubblica sicurezza si articola nei seguenti uffici e direzioni centrali:

a) ufficio per il coordinamento e la pianificazione, di cui all'articolo 6;

b) ufficio centrale ispettivo;

c) direzione centrale della polizia criminale;

d) direzione centrale per gli affari generali;

e) direzione centrale della polizia di prevenzione;

f) direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale;

g) direzione centrale del personale;

h) direzione centrale per gli istituti di istruzione;

i) direzione centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale e contabile.

Al dipartimento è preposto il capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno».

Al capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza è attribuita una speciale indennità pensionabile, la cui misura è stabilita dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro.

Al dipartimento sono assegnati due vice direttori generali, di cui uno per l'espletamento delle funzioni vicarie e l'altro per l'attività di coordinamento e di pianificazione.

Il vice direttore è prescelto tra i dirigenti generali o i prefetti provenienti dai ruoli della Polizia di Stato.

L'ufficio centrale ispettivo, su richiesta del Ministro o del direttore generale, ha il compito di verificare l'esecuzione degli ordini e delle direttive del Ministro e del direttore generale; riferire sulla attività svolta dagli uffici ed organi periferici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; verificare l'efficienza dei servizi e la corretta gestione patrimoniale e contabile.

La determinazione del numero e delle competenze dei servizi e delle divisioni in cui si articolano l'ufficio per il coordinamento e la pianificazione, l'ufficio centrale ispettivo e le direzioni centrali, nonché la determinazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione sono effettuate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro.

Alla direzione degli uffici e delle direzioni centrali sono preposti dirigenti generali».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le lettere f) *ed* h).

5. 1. RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerlo.

RODOTÀ. Signor Presidente, in modo estremamente sintetico vorrei dire che ho presentato questo emendamento perché mi pare che si tratti di una questione che meriterebbe un minimo di riflessione da parte della Camera; ma le condizioni generali in cui questo dibattito si sta svolgendo fanno ritenere che questa attenzione non ci sarà.

L'emendamento mi serve allora per una riflessione più generale sull'*iter* di questa legge. Se ci troviamo, come pare, alla sua conclusione, è ovvio che ci sia una diffusa soddisfazione in questa Camera. È altrettanto vero, però, che l'*iter* di questa legge costituisce un caso da manuale per i critici del bicameralismo.

Questo testo – è il mio giudizio, e non pretendo che altri lo condividano – suscita perplessità ben diffuse, a giudicare anche dalle preoccupazioni manifestate dal relatore stesso, o dagli stati di necessità che altri hanno invocato e che renderebbero necessaria la votazione oggi.

Il testo, dunque, ci torna largamente peggiorato dal Senato, e ci troviamo nella situazione consueta: come si fa ad imporre un ulteriore grado di esame ad una legge che ha dietro le spalle tanto faticoso lavoro, tante categorie in attesa? Bene: questa è la prova che questo sistema di controllo parlamentare non funziona.

Dov'è avvenuto peggiorativo? In materia di organizzazione burocratica, come pure in materia di ordinamento del personale, come pure nelle norme transitorie finali, cioè là dove interessi di corpo, di categoria, di gruppo, di corporazione hanno avuto modo di farsi sentire. La moltiplicazione delle sedi di negoziazione ci restituisce leggi peggiorate; lo stato di necessità invocato ci impedisce poi le opportune correzioni.

Questo è un esempio da manuale, in un tempo in cui tanto si parla di riforme razionali dell'amministrazione, di moltiplicazione alla testa di apparati amministrativi di sedi che servono soltanto ad appagare ambizioni burocratiche.

Si sono infatti create tre nuove direzioni centrali, di cui una probabilmente giustificata, quella degli affari generali.

Ma io mi domando quali saranno le attribuzioni della direzione centrale della prevenzione nel momento in cui saranno scorporate tutte le altre attività di cui alla lettera dell'articolo 5, e, nel momento in cui gli affari generali trovano la loro consacrazione in una una direzione centrale, quale senso abbia investire di una funzione propria una direzione centrale per le scuole.

È un esempio, signor Presidente, di cattivo modo di legiferare, in parte indotto dal sistema che abbiamo di fronte, in parte indotto dalle situazioni di necessità di cui ci si dice prigionieri. Dopo di che, taluni risultati negativi ce li terremo, così come ci terremo le direzioni centrali, così come ci terremo talune forme con anomalie per ciò che riguarda i concorsi e le assunzioni. Questo in un tempo in cui le grida sulle grandi e piccole riforme dello Stato riempiono le dichiarazioni rilasciate alla stampa di vario tipo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questo emendamento?

MAMMÌ, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario.

FRANCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, io vorrei innanzitutto chiedere all'onorevole Rodotà se sia disposto a sostituire modificare il suo emendamento nel senso di sopprimre la lettera *d)* anziché la lettera *f)*.

In questo caso voterei infatti a favore dell'emendamento. I caso contrario chiederei la votazione per parti separate, nel senso che sia votata prima la soppressione della lettera *f)* e poi quella della lettera *h)*.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa richiesta, onorevole Franchi.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Premesso che non ritengo ammissibile la richiesta del collega Franchi in sede di dichiarazione di voto, vorrei riprendere telegraficamente le osservazioni che ha fatto il collega Rodotà. Non condivido la possibilità di indurre dalla vicenda specifica della riforma di polizia quasi automaticamente un giudizio in merito alla questione molto più complessa del bicameralismo. Credo tuttavia che nel caso specifico il giudizio sia più che motivato.

Signor ministro dell'interno, noi ci troviamo di fronte ad un testo licenziato dal Senato, che ha modificato in modo sistematicamente peggiorativo questa legge, e ci troviamo oggi di fronte ad una sorta di «ricatto» morale e politico. Si dice a bassa voce che molti deputati nella maggioranza sarebbero disponibili, in astratta ipotesi, a ripristinare alcuni articoli che il Senato ha modificato peggiorandoli; però, se si fa questo, si perde qualche altro giorno o qualche altra settimana.

Uno dei due rami del Parlamento, quindi, non può migliorare una legge, di cui la Camera dei deputati è stata per anni teatro, prima con proposte di iniziativa parlamentare e poi con progetti di iniziativa governativa, perché non si può perdere qualche altro giorno o qualche altra settimana per una legge che ha avuto un *iter* lunghissimo, di anni e anni, perché questo sarebbe controproducente.

Non so se lei, signora Presidente, fosse presente quando ha parlato il ministro dell'interno, il quale nella sua replica ha detto che oggi siamo alla conclusione definitiva dell'*iter* di questa legge. Com'è possibile – lo dico a lei, per la tutela delle prerogative di questo ramo del Parlamento – che il ministro dell'interno, in replica alla discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, dica che siamo alla conclusione definitiva,

quando si devono ancora votare emendamenti ad alcuni articoli? Basterebbe che fosse approvato un emendamento, sul quale magari anche il Governo fosse d'accordo, perché le affermazioni del ministro dell'interno fossero clamorosamente smentite!

Con molta serenità devo dire che ci si sente svuotati di motivazione politica nel discutere e votare su una legge, per la quale si dà già per scontato da parte del Governo – anche quando magari il Governo in sede, non dico riservata, ma privata, ammette che vi sono stati peggioramenti che andrebbero modificati – e da parte del relatore l'approvazione. Questo è un ordine di ragionamento generale, che non porterei estensivamente sul discorso del bicameralismo, che quindi è comunque negativo: abbiamo avuto verifiche più o meno recenti, in cui il bicameralismo ha funzionato in senso opposto, cioè di migliorare le leggi e non di peggiorarle. Ma in questo caso ciò non è sicuramente avvenuto; e quindi, anche se con un po' di frustrazione, dichiaro il voto favorevole del gruppo radicale all'emendamento Rodotà 5.1.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione la prima parte dell'emendamento Rodotà 5.1, tendente a sopprimere la lettera *f)*, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Rodotà 5.1, tendente a sopprimere la lettera *h)*, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La quinta modificazione è all'articolo 6 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Coordinamento e direzione unitaria delle forze di polizia).

«Il dipartimento della pubblica sicurezza, ai fini dell'attuazione delle direttive impartite dal ministro dell'interno nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e di sicurezza pubblica, espleta compiti di:

a) classificazione, analisi e valutazione delle informazioni e dei dati che devono essere forniti dalle forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità e loro diramazione agli organi operativi delle suddette forze di polizia;

b) ricerca scientifica e tecnologica, documentazione, studio e statistica;

c) elaborazione della pianificazione generale dei servizi d'ordine e sicurezza pubblica;

d) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative dei servizi logistici e amministrativi di carattere comune alle forze di polizia;

e) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative e della dislocazione delle forze di polizia e dei relativi servizi tecnici;

f) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni finanziarie relative alle singole forze di polizia;

g) mantenimento e sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali.

Per l'espletamento delle funzioni predette è assegnato, secondo criteri di competenza tecnico-professionale, personale appartenente ai ruoli della polizia di Stato e ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno, secondo contingenti fissati con decreto del ministro dell'interno, nonché personale delle altre forze di polizia e delle altre amministrazioni dello Stato, secondo contingenti determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro e con i ministri interessati.

Per l'espletamento di particolari compiti scientifici e tecnici possono essere conferiti incarichi anche ad estranei all'amministrazione. La durata dell'incarico e la retribuzione sono stabiliti con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro».

Il Senato lo ha così modificato:

(Coordinamento e direzione unitaria delle forze di polizia).

«Il dipartimento della pubblica sicurezza, ai fini dell'attuazione delle direttive impartite dal ministro dell'interno nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e di sicurezza pubblica, espleta compiti di:

a) classificazione, analisi e valutazione delle informazioni e dei dati che devono essere forniti anche dalle forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità e loro diramazione agli organi operativi delle suddette forze di polizia;

b) ricerca scientifica e tecnologica, documentazione, studio e statistica;

c) elaborazione della pianificazione generale dei servizi d'ordine e sicurezza pubblica;

d) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative dei servizi logistici e amministrativi di carattere comune alle forze di polizia;

e) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative e della dislocazione delle forze di polizia e dei relativi servizi tecnici;

f) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni finanziarie relative alle singole forze di polizia;

g) mantenimento e sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali.

Per l'espletamento delle funzioni predette è assegnato, secondo criteri di competenza tecnico-professionale, personale appartenente ai ruoli della polizia di Stato e ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno, secondo contingenti fissati con decreto del ministro dell'interno, nonché personale delle altre forze di polizia e delle altre amministrazioni dello Stato, secondo contingenti determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro e con i ministri interessati.

Per l'espletamento di particolari compiti scientifici e tecnici possono essere conferiti incarichi anche ad estranei alla pubblica amministrazione.

Gli incarichi sono conferiti a tempo determinato con decreto del ministro dell'interno, sentito il consiglio di amministrazione e non possono superare l'anno finanziario; possono essere rinnovati per non più di due volte. Complessivamente non possono affidarsi allo stesso incaricato studi interessanti una o più amministrazioni o servizi per un periodo superiore a tre esercizi finanziari, quale che sia la materia oggetto dell'incarico. È comunque escluso il cumulo degli incarichi nello stesso esercizio, anche se da assolversi per conto di amministrazioni diverse.

Per l'osservanza dei predetti limiti l'incaricando è tenuto a dichiarare per iscritto, sotto sua personale responsabilità che nei suoi confronti non ricorre alcuna delle ipotesi di esclusione stabilite dal precedente comma. Il conferimento dell'incarico è, altresì, subordinato ad apposito nulla osta dell'amministrazione di appartenenza, ove trattisi di pubblico dipendente.

Il compenso è stabilito, in relazione all'importanza ed alla durata dell'incarico, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro».

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Natura e entità dei dati e delle informazioni raccolti).

«Le informazioni e i dati di cui all'articolo 6, lettera *a)*, devono riferirsi a notizie risultanti da documenti che comunque siano conservati dalla pubblica amministrazione o da enti pubblici, o risultanti da sentenze o provvedimenti dell'autorità giudiziaria o da atti concernenti l'istruzione penale o da indagini di polizia.

In ogni caso è vietato raccogliere informazioni e dati sui cittadini per il solo fatto della loro razza, fede religiosa od opinione politica, o della loro adesione ai princìpi di movimenti sindacali, cooperativi, assistenziali, culturali, nonché per la legittima attività che svolgano come appartenenti ad organizzazioni legalmente operanti nei settori sopraindicati.

Possono essere acquisite informazioni relative ad operazioni o posizioni bancarie nei limiti richiesti da indagini di polizia giudiziaria e su espresso mandato dell'autorità giudiziaria, senza che possa essere opposto il segreto da parte degli organi responsabili delle aziende di credito o degli istituti di credito di diritto pubblico».

Il Senato lo ha così modificato:

(Natura e entità dei dati e delle informazioni raccolti).

«Le informazioni e i dati di cui all'articolo 6, lettera *a)*, devono riferirsi a notizie risultanti da documenti che comunque siano conservati dalla pubblica amministrazione o da enti pubblici, o risultanti da sentenze o provvedimenti dell'autorità giudiziaria o da atti concernenti l'istruzione penale acquisibili ai sensi dell'articolo 165-*ter* del codice di procedura penale o da indagini di polizia.

In ogni caso è vietato raccogliere informazioni e dati sui cittadini per il solo fatto della loro razza, fede religiosa od opinione politica, o della loro adesione ai princìpi di movimenti sindacali, cooperativi, assistenziali, culturali, nonché per la legittima attività che svolgano come appartenenti ad organizzazioni legalmente operanti nei settori sopraindicati.

Possono essere acquisite informazioni relative ad operazioni o posizioni bancarie nei limiti richiesti da indagini di polizia giudiziaria e su espresso mandato dell'autorità giudiziaria, senza che possa essere opposto il segreto da parte degli organi responsabili delle aziende di credito o degli istituti di credito di diritto pubblico.

Possono essere altresì acquisiti le informazioni e i dati di cui all'articolo 6 in possesso delle polizie degli Stati appartenenti alla Comunità economica europea e di quelli di confine, nonché di ogni altro Stato con il quale siano raggiunte specifiche intese in tal senso.

Possono essere inoltre comunicati alle polizie indicate al precedente comma le informazioni e i dati di cui all'articolo 6, che non siano coperti da segreto istruttorio».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il quarto e quinto comma.

7. 1. RODOTÀ;

Sopprimere il quarto comma.

7. 2. RODOTÀ;

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Possono essere comunicati alle autorità giudiziarie degli Stati appartenenti alla Comunità europea e di quelli di confine le informazioni e i dati di cui all'articolo 6, che non siano coperti da segreto istruttorio.

7. 3. RODOTÀ.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerli.

RODOTÀ. Illustrerò anche, signor Presidente, gli emendamenti presentati agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà.

RODOTÀ. Il motivo di una unica illustrazione di tutti gli emendamenti da me presentati è che ci troviamo di fronte ad un unico argomento, quello della banca dei dati della polizia; tema particolarmente delicato che, come tutti ricorderanno, impegnò particolarmente la Camera in sede di prima lettura di questo provvedimento che torna ora dal Senato con modifiche francamente poco meditate ed una francamente sorprendente.

Nessuno ha mai posto in discussione l'opportunità della istituzione della banca dei dati. Le due modifiche poco meditate sono quelle relative al quarto e quinto comma dell'articolo 8, e quella relativa all'ultimo comma dell'articolo 10; la modifica francamente sorprendente al terzo comma dell'articolo 8.

È stata prevista, innovando rispetto al testo della Camera, la possibilità di circolazione di informazioni dalla nostra banca dei dati a polizie di paesi della CEE o di paesi confinanti o comunque di Stati con i quali siano state raggiunte intese. Allo stesso titolo viene prevista la possibilità di un invio da parte italiana.

Dove sono i problemi che nascono da tali innovazioni? La disciplina è francamente troppo approssimativa, per non dire inesistente. In Commissione oggi è stato correttamente affermato che si tratta di null'altro che di una cambiale in bianco rilasciata al Governo in una materia che richiede un minimo di cautela. Accordi, intese, convenzioni internazionali già approvate e aperte alla firma, direttive di organismi come dell'OCSE, leggi interne e nell'insieme quel complesso movimento che va oggi sotto la formula della disciplina della circolazione transnazionale delle informazioni e che tanti documenti vede raccolti nel prezioso notiziario di informatica edito dagli uffici di questa Camera, tutto questo è considerato assolutamente trascurabile dai due commi di cui stiamo discutendo, quasi che la qualità dei dati messi in circolazione e in condizioni di reciprocità, quasi che la possibilità di disciplinare le specifiche ipotesi di circolazione dei dati sia sempre collegata alla lotta al terrorismo e alla grande criminalità organizzata; ma noi sappiamo che i dati circolano anche in ipotesi molto meno commendevoli, quali sono quelle relative alla concessione di visti da parte di paesi stranieri a cittadini italiani.

Ecco, tutto questo insieme di cautele avrebbe richiesto una riflessione che avrebbe dovuto tradursi in articoli molto più concreti nella indicazione. Si dice: «Ma si tratta di una mera facoltà data al Governo: non debbono, ma possono essere trasmessi i dati e le informazioni. Si tratta, quindi, di materia nella quale il Governo poi risponde con la propria responsabilità politica». Ma questa è una ovvietà assoluta!

In altri paesi, dove la indubbia responsabilità politica del Governo, a giudicare dal modo in cui le Camere di governi valutano l'operato dei mifistri, è molto più concreta che non nel nostro sistema, l'esile strumento della responsabilità politica è stato ritenuto, in una materia come questa, in cui sono in gioco interessi legati alle libertà fondamentali dei cittadini, uno strumento non completamente appagante.

Gli emendamenti che sono stati presentati cercano, data la ristrettezza dei tempi, di ovviare (con una indicazione di massima, che è quella soppressiva) o di rimediare (con alcuni artifici che definirei «ortopedici») ai peggiori tra i possibili effetti di una disciplina tanto sommaria.

Il secondo punto è quello legato al comma aggiunto all'articolo 8, relativo alla notifica degli archivi magnetici esistenti al di là della stretta materia che riguarda la disciplina di cui alla legge che stiamo discutendo. La finalità è quella di predisporre strumenti per consentire al Parlamento stesso di intervenire in modo più corretto quando volesse mettere a punto una legge generale sulla raccolta, il trattamento e la circolazione delle informazioni personali.

Si stabilisce dunque di far notificare da tutti i detentori di archivi magnetici, pubblici o privati che siano, l'esistenza di tali archivi, sicché il Parlamento potrà poi lavorare sulla base di informazioni più esaurienti: proposito senz'altro encomiabile, però – mi pare di poterlo dire – tradotto in una formula non felice.

Nell'emendamento 8. 6, che porta come prima firma quella del collega Caruso è individuato il problema fondamentale. Nel momento in cui si introduce una disciplina di questo genere, peraltro sanzionata penalmente, potrebbe apparire quasi come una sanatoria generalizzata di tutti gli archivi magnetici (che sono una quantità non indifferente, vista la modestia oggi degli investimenti necessari in questo settore), quali che siano le modalità di organizzazione e di gestioni degli archivi stessi, sicché ci si preoccupa di individuare una regola fondamentale a tutela dell'interesse alla riservatezza dei cittadini.

Ma il problema, rimanendo all'interno della logica stessa adottata dal Senato, mi pare sia affrontato in modo tale da far nascere preoccupazioni o tale da ingenerare contraddizioni. Per quanto riguarda le preoccupazioni, rilevo che non mi sembra felice la scelta del Ministero dell'interno come il soggetto al quale devono essere inviate le notifiche. Sarebbe stata preferibile, innanzi tutto, una soluzione non all'interno della legge di pubblica sicurezza, che fa pensare che da oggi in poi – e le fantasie degli interpreti sono sempre tali da giustificare le più ardite costruzioni – ci sia quasi una possibilità di supervisione generale nei confronti di tali archivi da parte del Ministero dell'interno. Ma questo è più a livello delle reazioni psicologiche, peraltro misurate in molte occasioni pubbliche, nelle ultime settimane.

Partecipando a convegni, ho sentito numerosi detentori di archivi, anche molto delicati e che incidono, per esempio, sulla materia di cui ci siamo occupati ieri (l'archivio magnetico di informazioni che sta per essere reso operativo dall'agenzia ANSA), che manifestavano preoccupazioni. Magari sono infondate, ma l'aver scelto questo momento e questa sede per introdurre una sorta di obbligo di farsi censire non mi sembra la soluzione più felice. L'emendamento presentato tendeva a dirottare, per così dire, la competenza sul Presidente del Consiglio, anche se neppure questa mi pare una soluzione molto elegante. Ma serviamoci di ciò che abbiamo e proviamo a modificarlo nei limiti del possibile.

La seconda questione riguarda la previsione, contenuta nel medesimo articolo, di una relazione che il Governo dovrebbe inviare, circa i dati raccolti, al Parlamento entro il 31 dicembre 1982. Qui c'è una contraddizione patente: questa raccolta di informazioni dev'essere espletata entro il 1981; se, come è nei voti della grande maggioranza della Camera, questa legge sarà approvata stasera, cosa accadrebbe qualora il Parlamento volesse approvare entro il 1982 la legge relativa alla protezione dei dati? Cosa succederebbe, se volesse mettersi domani al lavoro? Non potrebbe accedere a queste informazioni prima che gli vengano elargite dal Governo in sede di relazione, il 31 dicembre 1982? C'è dunque una smagliatura. Ho presentato per questo l'emendamento 8. 3 che però, visto il clima, ritengo di dover ritirare, trasferendone il contenuto in un ordine del giorno che porta, oltre alla mia, anche le firme dei colleghi Spaventa, Bassanini, Milani e Labriola.

Un ultimo punto non mi sembra più un peggioramento generico, ma una grave e preoccupante caduta di tono della disciplina, tale da far dubitare di uno dei pilastri della disciplina stessa, cioè il controllo. Noi abbiamo previsto che sia un Comitato interparlamentare – il medesimo previsto per i servizi di sicurezza – a vegliare sul corretto funzionamento della banca dei dati. Vista la delicatezza e la complessità tecnica dell'argomento, è stato previsto – come fa ogni altra legislazione in materia – il diritto del Comitato di farsi assistere da esperti. E si era, dopo lunghe discussioni, previsto che questi esperti potessero essere esclusivamente funzionari delle assemblee legislative o dipendenti dalle amministrazioni pubbliche. Il Sena-

to ha ristretto drasticamente queste categorie, mantenendo il riferimento ai dipendenti delle Camere, ma limitando l'ulteriore riferimento ai dipendenti del Ministero dell'interno.

Ci troviamo ora di fronte ad un problema molto serio. Il controllo ha bisogno di esperti di assoluta fiducia del Comitato, ma anche provvisti della necessaria esperienza sui sistemi di raccolta di informazioni analoghi – anche se non identici – a quelli gestiti dal Ministero dell'interno. La Camera dei deputati, e il Senato non dispongono di archivi di quella complessità, cosicché può darsi che gli esperti delle Camere non siano in grado di offrire al Comitato la adeguata esperienza di settore necessaia. Si ricade dunque negli esperti del Ministero dell'interno, che sicuramente hanno questa esperienza: ma così si ricade anche nella figura, di cui si discute da almeno trent'anni (con accenti ora polemici, ora francamente irridenti), del controllore controllato. Si deve controllare il Ministero dell'interno, ma sarà il Ministero dell'interno a fornire gli esperti che dovranno controllarlo!

Mi pare che qui vi sia una reale caduta della possibilità di controllo e una sfiducia radicale nei confronti di questo Comitato interparlamentare, che sembra un organismo che abbia solo voglia di scegliersi degli esperti che attenteranno alla integrità del sistema informativo del Ministero degli interni. Dico questo non per astratta preoccupazione di difesa di questa o quella libertà, ma per la concreta funzionalità del sistema stesso: usciamo per un momento dai miti! Mi permetto di citare alcuni dati su cui i colleghi dovrebbero riflettere: la più grande banca di dati in materia di criminalità è quella dell'FBI; potrebbero esservi decine di esempi in materia, perché in questi anni la discussione si è spinta molto in avanti, in maniera alquanto analitica. Cito pertanto tre soli casi specifici.

Nel 1978, davanti alla Corte del secondo distretto di New York, si aprì una controversia in seguito all'accusa di un cittadino nei confronti del dipartimento criminale dello Stato di New York, relative alla diffusione di informazioni inesatte sul suo conto, tali da ingenerare errori (il caso Tatum contro Rogers). La *Legal High Society* di New York ottenne la possibilità di effettuare un controllo sull'affidabilità dei dati raccolti nell'archivio criminale della città di New York. Richard Faust fu il sociologo incaricato come esperto di questa ricerca: a caso, proprio come vuole la nostra legge, egli prese 793 fascicoli (usiamo questa terminologia). Risultò che soltanto il 27 per cento dei fascicoli esaminati (secondo la decisione della Corte di New York) era completo ed accurato! Sull'onda di questo caso, l'FBI fu invitato a controllare i propri archivi ed il controllo ancora una volta fu a campione, un campione molto grosso: ben 835 mila fascicoli! Il 45 per cento di essi è risultato incompleto, il che però non vuol dire che il 55 per cento fosse corretto, in quanto l'FBI ha fornito una indicazione statistica che non comprendeva i fascicoli non del tutto corretti; ha semplicemente detto che soltanto il 45 per cento era del tutto incompleto, e offriva quindi un profilo errato dei soggetti considerati. In base a queste preoccupazioni, il Congresso degli Stati Uniti si è premurato di far eseguire un controllo sulla più grossa banca dei dati, entro la grande banca dell'FBI, il cosiddetto *identification file*. È stato affidato ad uno specialista del settore, Kenneth Laudon, che ha condotto una lunga ricerca pubblicata con il titolo di *Management Practice and Data Quality in Criminal Justice System*. I colleghi che ne avessero voglia, potranno prenderne diretta visione.

Con quali risultati? È stata controllata l'*identification file* federale con tre *Identification Files* di Stati (come sapete, la banca dei dati federale è costituita in molti casi sulla base di dati forniti dagli Stati). Quelli dell'FBI si difendevano dicendo che, se non erano corretti i loro dati, non era colpa loro, bensì degli Stati che li fornivano loro. Per i tre Stati esaminati, i fascicoli considerati sono stati giudicati completi ed accurati nella seguente posizione: 12 per cento nel primo caso; 18 per cento nel secondo; 49 per cento nel terzo. L'analisi della *identification file* federale ha dato un risultato pari al 24 per cento

dei fascicoli corretti ed accurati. Un comitato interministeriale o interparlamentare in grado di effettuare correttamente un controllo, non serve soltanto a garantire i cittadini che sul loro conto non vengono raccolte informazioni in violazione della legge, ma serve alla stessa amministrazione per provare la correttezza, l'efficacia, l'affidabilità del lavoro che svolge. Non è solo una preoccupazione garantista, ma anche di efficienza quella che ha spinto la più grossa banca dei dati del mondo in materia di polizia ad aprire le sue porte, a farsi controllare, a consentire che fosse verificata la sua efficienza. Con il sistema da noi prescelto non avremo neppure questo.

Mi permetto quindi di raccomandare all'attenzione dei colleghi almeno la possibilità di ripristinare, su questo oggetto il testo della legge approvato da questo ramo del Parlamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il quarto e quinto comma.

7. 4. MILANI

Sopprimere il quarto comma.

7. 5. MILANI

Al quarto comma, dopo la parola: acquisti, *aggiungere le seguenti:* alle condizioni e nei limiti di cui al secondo comma.

7. 6. MILANI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il ministro degli affari esteri chiede ai governi degli Stati di cui al quarto comma adeguate garanzie affinché la polizia degli Stati medesimi non faccia un uso delle informazioni ricevute ai sensi del presente articolo in contrasto con le finalità della presente legge.

7. 7. MILANI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La comunicazione di cui al comma precedente è possibile solo nei casi in cui gli Stati di cui al quarto comma adottino adeguate normative a tutela della riservatezza dei cittadini.

7. 8. MILANI

L'onorevole Milani ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Signor Presidente, intendo illustrare anche gli emendamenti 8. 4 ed 8. 5, che trattano materia analoga agli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani.

MILANI. Credo opportuno innanzitutto svolgere delle considerazioni di carattere generale relativamente al fatto che il disegno di legge, già approvato dalla Camera, ci venga rinviato dal Senato sostanzialmente peggiorato. Dirò, anzi, che in un punto è stata introdotta una norma che è sospetta di incostituzionalità. L'articolo 98 della Costituzione stabilisce quali siano le categorie di cittadini ai quali la legge potrebbe far divieto di iscriversi a partiti politici.

Il Senato ha introdotto, nell'articolo 114 del disegno di legge, una norma che amplia tali categorie di cittadini, e quindi travalica la norma costituzionale. Credo che, di fronte ad una situazione di questo genere, il blocco, che la maggioranza ed il Governo pongono ad ogni ulteriore modifica del testo, sia quanto meno imprudente; come l'ipotesi qui sollevata, nel corso di un intervento, che una qualsiasi modifica, che tenda a perfezionare questa legge, si configurerebbe come un atto di lesa maestà, cioè come un tentativo di insabbiarla. Negli emendamenti presentati da alcuni gruppi della sinistra, e anche da un settore di destra di questa Camera, non vedo una simile volontà di affossamento. Infatti, gli emendamenti presentati tendono, a ripri-

stinare il testo approvato dalla Camera dei deputati e ad avviare a gravi inconvenienti, ad abbagli politici che i senatori in questo caso hanno preso.

Capisco che la preoccupazione che questa legge possa essere insabbiata sia fondata, ma non perché vi siano dei parlamentari che la vogliono perfezionare laddove è stata peggiorata, ma perché, forse, le vicende politiche sono di portata tale che ci si potrebbe trovare in assenza di un Governo, il che, di fatto, provocherebbe un affossamento della legge. Appare opera dovuta a ragionevole convincimento che alcune modifiche debbano essere apportate per evitare delle pericolose «cadute» politiche.

Per quanto riguarda l'articolo 7, condivido largamente le considerazioni svolte dall'onorevole Rodotà. Uno dei nostri emendamenti ripete il contenuto nell'emendamento Rodotà, mentre gli altri tendono a porre dei limiti ai commi aggiunti dal Senato, cercando così di limitarne i danni. Pertanto, si tratta di emendamenti subordinati rispetto alla soppressione dei commi aggiunti dal Senato.

Il problema dell'informazione circolante fra le polizie dei vari Stati è un problema che dovrebbe essere risolto da convenzioni nelle quali si stabilisse un rapporto di reciprocità. Non si può parlare genericamente di scambio di informazioni fra le polizie dei singoli Stati senza stabilire precisi rapporti di reciprocità e senza ottenere la garanzia che le informazioni, fornite dalla polizia italia, dal Governo o dal ministro dell'interno ad altro ministro dell'interno o ad altra polizia, non vengano utilizzate in altro modo che in un preciso contesto di reciprocità.

D'altro canto, la questione della banca dei dati e degli archivi magnetici privati è di grande rilevanza e non può essere risolta con la norma governativa. Stamattina ne abbiamo discusso; nella sostanza, il Governo ha obbiettato che non va alla ricerca di questi archivi per impossessarsene ed avere così a disposizione informazioni raccolte dai privati, ma semplicemente per identificare questi stessi archivi e in tal modo regolamentarli. Ho dubbi che sia così, poiché vengono poste delle date: la prima, il 31 dicembre 1981; la seconda, il 31 dicembre dell'anno in cui l'archivio è stato installato o ha avuto un principio di attivazione. In sostanza, siamo in presenza di un'autorizzazione senza che vengano dettate norme precise. In questo paese, chiunque potrà mettere insieme degli archivi privati sui singoli cittadini, utilizzandoli per tutte le operazioni, dalle più pulite alle più sporche. È inammissibile che si consenta siffatta operazione, soprattutto in una fase in cui i processi tecnologici che attengono all'informazione in generale introducono i cosiddetti «tempi reali» di informazione, per cui una notizia, relativa ad un cittadino e diffusa da un qualsiasi banca dei dati, verrà poi difficilmente controllata, soprattutto se si intende neutralizzarla.

Proprio perché così stanno le cose è inaccettabile l'esistenza di archivi magnetici privati, senza che vi siano opportune norme che li regolamentino.

Ad esempio, l'agenzia *ANSA* sta approntando una sua banca dei dati, come ve ne sono altre nel nostro paese. L'*ANSA* fornisce poi le notizie a tutti i giornali: basta che in questo archivio siano inserite notizie volutamente false perché immediatamente queste stesse notizie, una volta diffuse, sfuggano al controllo di chiunque, con effetti dirompenti e pericolosi per il singolo cittadino che ha diritto di vedere garantita la propria *privacy*.

Ecco perché abbiamo tentato di evitare danni provocati da questa norma. Lo sviluppo della telematica e dell'informatica è materia che deve richiedere una riflessione prima di tutto sul progetto generale che sta alla base dello stesso sviluppo di queste tecnologie. Tuttavia, già da oggi, è necessaria una opportuna riflessione per dettare norme che consentano di mettere insieme tali strutture poiché non è più possibile continuare in tal modo senza una normativa adeguata. Ormai, anche dal punto di vista della comunicazione tra polizie private, vorrei dire al ministro dell'interno che nel corso degli anni 1982-1983 credo avremo in orbita un satellite europeo, che coprirà almeno un terzo del ter-

ritorio nazionale; le notizie trasmesse da questo satellite potranno essere facilmente captate, magari tramite un'antenna, che oggi costa 300 o 400 mila lire, installata da un privato. Una notizia fornita dalla polizia italiana ad un altro Stato e non coperta dalle garanzie sul nostro territorio potrà essere ritrasmessa per altre vie, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare. Noi non vediamo perché al Senato il Governo abbia ritenuto di insistere per l'introduzione di queste norme; e non comprendiamo come non si sia avvertita in quella sede la gravità di queste norme e la necessità di impedire che esse venissero inserite in questa legge. Tutte le ragioni che vengono invocate (lotta al terrorismo e conseguente necessità di questi scambi) hanno il loro motivo, ma a patto che non si prestino ad utilizzazioni perverse o ad ipotesi perverse.

Ecco perché noi abbiamo condiviso le argamentazioni del collega Rodotà, ed abbiamo presentato emendamenti che sostanzialmente ripetono quelli da lui presentati. Ma abbiamo anche presentato emendamenti diversi. Mi riferisco soprattutto all'emendamento presentato all'articolo 8, sostitutivo delle norme suggerite dal Governo a proposito di un intervento da effettuare già da oggi sugli archivi magnetici, che diano garanzia che un archivio esiste, che esso è autorizzato, che l'autorizzazione sia concessa in base a norme di legge regolanti i dati e le conseguenze che possono derivare per coloro che li inseriscono. Tali dati possono essere per ognuno di noi devastanti, rendendo il confronto politico e sociale incontrollabili, sotto la spinta di elementi assolutamente immotivati.

PRESIDENTE È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, dopo la parola: acquisiti, *aggiungere le seguenti:* sulla base di accordi internazionali, a condizione di reciprocità.

Conseguentemente, al quinto comma, dopo le parole: precedente comma, *aggiungere le seguenti:* sulla base di accordi internazionali, a condizione di reciprocità.

7. 9.

CARMENO, GUALANDI, CARUSO, RAFFAELLI EDMONDO, CIAI TRIVELLI, DA PRATO.

CARUSO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Signor Presidente, mi limiterò a fare qualche notazione illustrativa dell'emendamento Carmeno 7.9, giacché il mio emendamento 8.6 è stato già illustrato dal collega Rodotà, ed allo stesso emendamento ha fatto riferimento anche il collega Milani. Pertanto, non mi pare opportuno né necessario intrattenere ulteriormente la Camera al riguardo.

Con l'emendamento Carmeno 7.9 signor Presidente, lo sforzo che noi facciamo è quello di tentare di ricondurre al sistema costituzionale questa disposizione che il Senato ha introdotto nel testo del disegno di legge, con l'inserimento di questi due ultimi commi dell'articolo 7. Perché parliamo di un tentativo di riconduzione nel sistema costituzionale? Perché siamo per lo scambio delle informazioni nell'ambito della polizia, perché riteniamo che la collaborazione internazionale anche in questo settore debba essere sviluppata. Questo è necessario per la lotta alla criminalità comune e al terrorismo, per garantire la sicurezza dello Stato e delle istituzioni; inoltre, è velleitario pensare che queste cose non si facciano, e quindi è meglio disciplinarle piuttosto che far finta di non vederle. Abbiamo anche la persuasione che sostanzialmente, con lo sviluppo delle tecnologie, le cosiddette barriere nazionali siano ormai superate. Il collega Milani ha parlato del satellite, e già questo richiamo dà il segno di come il riferimento ai confini geografici tradizionali non abbia più alcun senso. Ma proprio perché questi riferimenti non hanno più alcun senso, proprio perché si tratta di materia estremamente delicata, noi crediamo che

la regolamentazione di questi rapporti non possa essere affidata all'amministrazione; crediamo che non possa essere data un'autorizzaizone in via amministrativa, perché è vero che le barriere sono state in qualche modo abbattute dalla tecnologia, è vero che i satelliti e l'elettronica ci consentano di superare anche quelle che una volta sembravano barriere insuperabili, tuttavia gli Stati esistono, ed ogni Stato ha la propria legislazione. Gli Stati sono delle realtà ed i rapporti tra gli Stati devono essere regolati dagli strumenti che la Costituzione prevede. E gli strumenti che la Costituzione prevede sono quelli dei trattati internazionali. Quindi, anche la collaborazione tra le polizie deve essere regolata sulla base di accordi internazionali stipulata tra i governi e sottoposti alla ratifica del Parlamento secondo il nostro sistema costituzionale. Perciò nessun rifiuto di merito da parte nostra, ma un problema di forma, che in questo caso è di sostanza, nel senso che i rapporti tra gli Stati non possono essere ridotti a rapporti tra amministrazioni in una materia di tanta delicatezza, nella quale non viene soltanto in evidenza la lotta al terrorismo, sulla quale credo che questa Camera sia concorde, né la lotta alla criminalità comune, né la lotta agli spacciatori di droga, in ordine ai quali, per altro, esistono delle convenzioni internazionali che rendgno inutili questi due commi. Tali convenzioni internazionali, infatti, fanno ricadere la previsione dei rapporti con le altre polizie nel primo comma dell'articolo, in cui si parla delle indagini di polizia. Quindi questi due commi non hanno senso. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento, nel tentativo e nello sforzo di ricondurre il sistema dei rapporti tra le polizie in un corretto alveo costituzionale *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto ed il quinto comma.

7. 11 BOATO, RIPPA, AGLIETTA.

L'onorevole Boato ha facoltà di svolgerlo.

BOATO. Svolgerò, se me lo consente, anche il mio emendamento 8.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

BOATO. Se avesse un senso rispetto a quanto ho detto nel mio precedente intervento, io credo che quella su questi emendamenti e sulla materia della banca dei dati, con tutte le connessioni sociali, istituzionali, giuridiche e morali, oltre che internazionali che essa ha, dovrebbe essere una battaglia che dovrebbe appassionare un Parlamento degno di questo nome. Debbo dire che nella precedente occasione ci fu – uso un termine improprio – un fremito che attraversò questa Camera trasversalmente ai gruppi. Ricordo, ad esempio, che nel gruppo della democrazia cristiana ci fu un ripensamento molto forte sui rischi ed i problemi connessi a questa vicenda, tanto è vero che – non so se lei, Presidente, lo ricorda – sospendemmo la seduta, si riunì il Comitato dei nove e discutemmo animatamente, non fra gruppo e gruppo o fra maggioranza ed opposizione, ma con tensioni e preoccupazioni che attraversarono tutti i gruppi. Ci fu quasi una rivolta interna alla base – tra virgolette – di tutti i gruppi rispetto ai loro esperti nel Comitato dei nove, ritenuti troppo poco attenti ai delicatissimi problemi di tutela, di garanzia dei diritti dei cittadini, della *privacy* (come è stato detto); si disse addirittura che essi avevano messo da parte tali questioni, le stesse che oggi preoccupano – ed il collega Rodotà ha fatto bene a ricordarlo – non gli eversori o gli estremisti del diritto, o addirittura dell'antidiritto, bensì proprio coloro che sono stati protagonisti, all'avanguardia, nell'utilizzazione di questi strumenti (è stato citato l'esempio del Congresso degli Stati Uniti), che oggi si trovano di fronte non solo alla necessità di usare questi metodi ma anche al loro effetto *boomerang*, se così possiamo chiamarlo, quando cioè tali metodi non servono a colpire meglio

la criminalità, organizzata o meno che sia, o il terrorismo, bensì servono, speriamo indebitamente o involontariamente, a limitare di fatto i diritti dei cittadini, servono a mettere in circolazione dati e notizie a volte pericolosi, anche in sede processuale, servono a mettere in circolazione sul piano internazionale strumenti che, anche se nell'ambito del nostro Stato, in ipotesi, vengono correttamente utilizzati, in altri possono essere utilizzati in un modo distorto.

Ebbene, dico con molta semplicità e senza parlare a lungo (perché mi rendo conto che non serve a nulla), che è una vergogna che noi accettiamo tranquillamente non il fatto che un altro ramo del Parlamento può peggiorare degli articoli che già erano comunque discutibili; è una vergogna – onorevole Presidente Mammì, lei sa che la stimo e che ho rispetto per la sua funzione, in particolare in ordine a provvedimenti complessi come quello sull'editoria o questo sulla riforma della pubblica sicurezza – che noi siamo disposti addirittura a non lasciar neanche scritto nei resoconti stenografici che, magari, la maggioranza della Commissione, o il Presidente della stessa, che pure, per ragioni superiori di celerità dell'iter della legge, accettano che tutto questo passi, sono preoccupati, preoccupatissimi di ciò che sta succedendo.

A dimostrazione di quel che dico, segnalo ai colleghi della maggioranza, in primo luogo, ma anche ai colleghi comunisti, che hanno presentato un emendamento che nell'insieme condivido, che reca peraltro, una ridicola *défaillance* finale, un certo comma dell'articolo 8. Nell'emendamento comunista si dice che i privati che schedano i cittadini, per i più diversi motivi, sono obbligati a farne denuncia al ministro dell'interno (testo del Senato), o al Presidente del Consiglio (testo dell'emendamento comunista; formulazione che io preferisco, pur se ritengo l'argomento di secondaria importanza). Ebbene, cosa accade ad un privato che non si sottoponga a tale obbligo? Incorre in una multa di 300 mila lire a tre milioni... Vogliamo prenderci in giro? Affermiamo che è vietato procedere clandestinamente a schedature di cittadini e poi, se uno viola tale norma, gli diamo una multa da 300 mila lire! Gliela diamo perché ha schedato quanti cittadini ha voluto... Vogliamo prenderci in giro? E sì che stiamo parlando di svalutazione della lira. Trecento mila lire di multa, o tre milioni che sia, cosa volete rappresentino per una impresa di investigazione o per una agenzia giornalistica, o per un qualunque privato che voglia effettuare scorrettamente una operazione del genere? Chi voglia fare questo, non denunciandolo al ministro dell'interno, pone nel suo *budget* – mettiamo la cifra massima – tre milioni in perdita. Li preventiva. Cosa sono tre milioni per chi compia una tale operazione ed abbia dato per scontato che la legge che vareremo tra pochi minuti è una buffonata, da questo punto di vista? Non mi direte che trecento mila lire, o tre milioni, di multa, laddove siano scoperti i responsabili, possano essere veramente un deterrente adeguato perché quello cui mi sono riferito non avvenga!

Ho proposto, per decenza mia più che della Camera, ripeto per decenza mia e del mio gruppo, che si inserisca, quanto meno, un'ipotesi di pena, da sei mesi a tre anni (che è una pena lievissima, soprattutto se si tiene conto delle attenuanti), per significare che nel momento in cui introduciamo la norma in questione prevediamo la possibilità di sanzionare penalmente un'eventuale violazione del genere. Altrimenti, tutto questo è completamente ridicolo. Lo dico non a me, non al gruppo radicale, non ai gruppi di opposizione, ma a tutti i deputati di questa Camera. Ci rendiamo conto che stiamo avallando un'operazione ed un utilizzo di strumenti, certo fondamentali per la lotta contro la criminalità, il terrorismo, la mafia, le clientele camorristiche e tutto ciò che volete (le connessioni siciliane, marsigliesi, o sindoniane; a tutto questo dovrebbe servire lo schedare, l'informare, il possedere dati sulle armi, sui denari dei sequestri e sulla criminalità internazionale), in un certo modo? Sono cose che vanno bene, sono importanti, servono. Ma se poi non ci rendiamo conto di quanto tutto ciò possa es-

sere usato in modo, volutamente o involontariamente, distorto, deformato, controproducente per le garanzie dei cittadini, cosa accade? Vedo due colleghi del gruppo liberali presenti in quest'aula: gli onorevoli Costa e Biondi, ambedue insigni giuristi. Sapete, colleghi, che il partito liberale della Repubblica federale di Germania ha fatto di questo problema uno dei punti cardine del programma di Governo? E mi pare che il ministro dell'interno della Repubblica federale di Germania appartenga al partito liberale...

BIONDI. Vi è un ordine del giorno di Bozzi che si occupa di queste cose.

BOATO. Non mi pare, però, che qualcuno tra voi intervenga al riguardo. Eppure è questione importante che concerne un principio elementare della concezione liberal-borghese del diritto. Non è questione che riguardi altro. Ha riferimento ai fondamenti della civiltà giuridica nella quale siamo inseriti, chiamatela liberal-democratica, liberal-borghese (ma non in senso dispregiativo, bensì in senso positivo)...

BIONDI. Chiamiamola liberale e basta.

BOATO. Chiamiamola liberale e basta. Non m'interessa l'aggettivazione. Potrei andare avanti ancora. Il collega Rodotà da molti punti di vista (non è che io condivida le virgole, ma la sostanza) ha documentato molto meglio di quanto possa fare io tale questione. Dicevo che affermo tutto ciò non in senso antigovernativo, in senso contrario alla banca dei dati, ma come preoccupazione che tutti, in questa sede, nei diversi ruoli che rivestiamo, quali cittadini prima ancora che quali deputati, dovremmo avere di fronte a misure di questo genere. Non c'entra in questo momento, il fatto di stare all'opposizione o al Governo, non c'entra il discorso su chi è oggi o chi sarà domani ministro dell'interno: del resto, l'attuale ministro dell'interno è una persona che noi stimiamo, come ho detto altre volte, pur se l'ho criticato pesantemente in relazione a provvedimenti recenti come il rinnovo del fermo di polizia oggi votiamo una legge, non la nomina di un ministro o di un funzionario.

Il Senato ha soppresso (ma voi state accettando tale decisione) perfino la possibilità che il vostro Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, formato da quattro democristiani, tre comunisti ed un socialista, possa servirsi di funzionari della pubblica amministrazione, di esperti, per controllare i dati. Eppure questi esperti saranno scelti dal Comitato: sarà Pennacchini – consentitemi di parlare fuori dai denti – che deciderà sulla scelta dei funzionari. (*Commenti del deputato Pennacchini*).

Nonostante ciò, non avete avuto il coraggio di mantenere la possibilità di scelta nell'ambito più vasto della pubblica amministrazione. In tal modo dovremo scegliere questo esperto o nell'ambito della Camera o del Senato, che non sembra dispongano, tra i propri dipendenti, di esperti del genere, oppure nell'ambito del Ministero dell'interno. Ma come è ammissibile che si scelga un esperto del Ministero dell'interno per controllare, insieme al Comitato, una struttura del Ministero dell'interno? Non si può scegliere un esperto proveniente dall'amministrazione sottoposta a controllo!

Mi fermo qui perché forse sono andato al di là dei limiti che mi ero prefissati, in un clima personale di frustrazione, nel discutere su argomenti per i quali non vi sarà comunque possibilità di concretizzazione, perché è stato deciso che non si deve toccare una virgola. Sentivo però la responsabilità politica e morale di fare in modo che queste argomentazioni restassero non soltanto consegnate agli atti della discussione che stiamo svolgendo, ma forse anche impresse quanto meno come interrogativi, nella coscienza e nell'intelligenza dei colleghi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma dell'articolo 7, sostituire la parola: «specifiche», *con la seguente:* «formali».

7. 10 FRANCHI. SERVELLO. ZANFAGNA.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Se me lo consente, signor Presidente, potrei svolgere anche i miei emendamenti agli articoli 8 e 10.

PRESIDENTE. Sia onorevole Franchi.

FRANCHI. Mi richiamo brevemente, come premessa, alla lunga battaglia condotta dal mio gruppo, durante la prima lettura di questo provvedimento, contro questa banca dei dati, sottoposta al controllo dei tre maggiori partiti e non a quello del Parlamento. Non mi stancherò mai di ripetere che quel Comitato di controllo che la legge impone, composto in modo proporzionale alla consistenza parlamentare dei diversi gruppi, è invece di fatto composto solo dai rappresentati dei tre maggiori partiti. Ma ora questo discorso non posso più farlo, perché la banca dei dati è stata costituita e debbo prendere atto che la norma varata dal Senato ha una propria logica, che non posso disconoscere. L'attività dell'Interpol la conosciamo tutti e lo sviluppo dello scambio di informazioni non può che essere favorito.

Condivido peraltro le perplessità sollevate da taluni gruppi ed in particolare da quello comunista. Sono necessarie delle garanzie: qui siamo nel campo di un rapporto tra Stati, e non tra amministrazioni. Ritengo che l'emendamento che abbiamo presentato all'articolo 7, pur se modesto, possa però fornire le necessarie garanzie. Quando in materia di rapporti tra Stati si parlasse, anziché di «specifiche intese», con un'espressione che è molto generica, di «formali intese», risulterebbe evidente che queste ultime si svolgerebbero con i sistemi in base ai quali avvengono i tradizionali rapporti tra Stati. Ciò non vuol dire che, con la presentazione di questo emendamento, io mi sia convertito alla tesi favorevole alla banca dei dati, nella quale – così come è realizzata – continuo a non credere.

Il nostro emendamento all'articolo 8 tende alla soppressione del quarto comma, che è stato introdotto dal Senato. Ritengo infatti che si tratti di una norma liberticida. Vogliamo davvero stabilire il divieto di raccogliere dati? Ma chi è poi che raccoglie questi dati? Ho sentito il collega Milani citare l'*ANSA*, che preparerebbe una propria banca dei dati. Ma vogliamo citare la raccolta dei dati, attraverso archivi magnetici, effettuata dalle grandi aziende, che conducono indagini di meracato,per vendere elettrodomestici o altro? Vogliamo davvero favorire lo spionaggio industriale, attraverso la caccia a chi ha l'archivio magnetico più fornito di dati? Non me la sento e domando la soppressione di questa norma, introdotta dal Senato a mio avviso senza alcuna valida ragione. Si tratta di norma liberticida, altro che stabilire il divieto come qualcuno vorrebbe! Noi ci auguriamo che il Ministero predisponga una banca dei dati la più fornita di Europa e che i privati, che hanno necessità di predisporre le loro banche dei dati per produrre e vendere i loro prodotti, possano farlo liberamente purché finalizzate agli scopi sopra ricordati, perché altrimenti l'unica cosa certa che ne scaturirebbe sarebbe la caccia per spionaggio industriale.

Il nostro emendamento all'articolo 10 attiene a tutt'altra materia e non riesco a capire perché questo Comitato di controllo dei partiti debba essere esaltato dal Senato fino a questo punto. Io del resto chiedo soltanto il ripristino della formula adottata dalla Camera e precisamente quella che stabiliva che l'autorità giudiziaria ordina al Centro di correggere determinate informazioni. A questo proposito ricordo che molti colleghi pretesero l'inserimento di questa precisa formula: «l'autorità procedente ne dà notizia al Centro per le conseguenti correzioni,integrazioni o cancellazioni», mentre il Senato ha modificato questo concetto nel senso che: «l'autorità procedente ne dà notizia al Comitato parlamentare per i conseguenti provvedimenti».

Dove è andata a finire tutta la battaglia condotta in questa Camera per avere garanzia delle correzioni, integrazioni o cancellazioni? Per questo domandiamo il ripristino della formula precedentemente

adottata dalla Camera, anche in considerazione della macchinosità e quindi della lentezza della procedura attraverso il meccanismo dei rinvii. Infatti, l'autorità procedente deve poter ordinare direttamente al Centro, il quale deve eseguire le correzioni senza «filtri» che peraltro sarebbero di natura politica,o meglio, partitica.

Onorevoli colleghi, cosa può rappresentare un giorno o due di ritardo nell'approvazione di una legge che ci ha impegnato per quattro lunghi anni?

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

MAMMI', *Relatore*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere della Commissione vorrei ricondurre i termini della questione nel significato che deve essere dato ai due commi dell'articolo 7 che sono stati aggiunti dal Senato e all'ultimo comma dell'articolo 8.

Ho ascoltato con interesse sia l'intervento dell'onorevole Rodotà, sia l'intervento appassionato dell'onorevole Boato, sia quello dell'onorevole Franchi; dei due commi aggiuntivi all'articolo 7, onorevole Boato, con molta sincerità debbo dire che ne avrei fatto a meno perché nulla aumentano per quanto riguarda la facoltà dello Stato e della polizia di scambiare informazioni sulla criminalità. Ma da questa inutilità riconosciuta ai due commi aggiuntivi dal Senato per esprimere con franchezza il mio pensiero alla pericolosità che vi scorge l'onorevole Boato, devo dire che ci corre molto.

In effetti in questi due commi si descrive quel che di fatto avviene, anche sulla base di accordi internazionali: e cioè che possono essere acquisiti informazioni e dati in possesso delle polizie degli Stati apparteneti alla Comunità economica europea e di quelli di confine, nonché degli altri Stati con i quali sono state raggiunte specifiche intese in questo senso.

Tutto questo – come pure l'articolo 8, lo ripeto – è retto dal secondo comma dell'articolo 7: «In ogni caso è vietato raccogliere informazioni e dati sui cittadini per il solo fatto della loro razza, fede religiosa od opinione politica, o della loro adesione ai princìpi di movimenti sindacali, cooperativi, assistenziali, culturali...».

Di conseguenza questo scambio non è altro che quello che si verifica sulla base della costituzione di quello schedario elettronico della criminilità internazionale di cui agli accordi della conferenza di Panama dell'ottobre 1978, di Nairobi del settembre 1979 e agli accordi con la Repubblica federale di Germania per quanto rigurda il centro elettronico di Wiesbaden.

Tutto questo non fa che dare attuazione a quella lettera *g)* dell'articolo 6 in cui si parla di mantenimento e sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali, all'interno del dipartimento della pubblica sicurezza.

Non mi pare quindi, al di là del discorso della loro utilità, che in questi due commi dell'articolo 7 possano riscontrarsi i pericoli che sono stati qui appassionatamente richiamati dall'onorevole Boato.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Vorrei fare qualche considerazione aggiuntiva a quelle fatte poc'anzi dal relatore sugli emendamenti all'articolo 7.

Lo scambio dei dati e delle informazioni tra Stato e Stato si deve ritenere indispensabile oggi, al fine di combattere con maggiore incisività tutte le forme di criminalità organizzata,di di violenza, di terrorismo, di traffico di droga e di armi che, com'è noto, si muovono a livello internazionale.

Sono state manifestate qui varie preoccupazioni in relazione alla normativa introdotta dai senatori. Mi permetto, a questo riguardo, di osservare che le norme sulla banca dei dati disegnao un sistema di garanzie e dettano una precisa discplina in ordine, sia alle notizie acquisibili ed alla loro finalità,sia alle notizie di cui è vietata l'acquisizione, salvaguardando co-

munque, e allo stesso tempo, il segreto istruttorio.

Questo sistema di limiti non può riguardare soltanto le notizie che possono essere forniti dalla polizia italiana a quelle straniere, ma vale anche nei confronti dell'opposto flusso di notizie: quelle provenienti da fonti straniere.

Di conseguenza, quand'anche polizie di paesi stranieri fornissero notizie e dati eccedenti i cennati limiti, queste notizie non potrebbero comunque essere recepite dalla banca dei dati italiana.

Qualcuno ha poi lamentato che nella normativa approvata al Senato, di cui è traccia in vari emendamenti, non sia posto il principio della reciprocità.

Osservo a questo riguardo che lo scambio di notizie tra paese e paese, l'amministrazione di uno Stato l'amministrazione dirimpettaia dell'altro Stato, non può avvenire che secondo le consuetudini internazionali. In ogni caso il Governo non sottovaluta le ragioni che hanno spinto alcuni colleghi, e alcuni gruppi, a presentare gli emedamenti che sono stati illustrati – ragioni di cautela, ragioni di garanzia – in una materia che è estremamente delicata, come è stato ricordato qui dall'onorevole Caruso.

Proprio per questi motivi, il Governo sin d'ora dichiara di accettare l'ordine del giorno, a firma Galloni, Bassanini e Bozzi, che specificando alcuni criteri di comportamento dell'amministrazione viene incontro in gran parte – assorbendole – alle preoccupazioni che stanno alla base di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rodotà 7. 1, Milani 7. 4 e Boato 7. 11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rodotà 7. 2 e Milani 7. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 7. 6, non accettato né dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Caruso, insiste per la votazione dell'emendamento Carmeno 7. 9, di cui lei è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CARUSO. Lo ritiro, signor Presidente, e vorrei motivarne le ragioni. Non è che le argomentazioni del ministro Rognoni siano state persuasive, ma ragioni di prudenza politica ci consigliano di ritirare l'emendamento.

Mi pare che dalle stesse parole del ministro appaia il riconoscimento di quanto evidenziato nel nostro emendamento. Proprio perché siamo preoccupati di non far assumere al voto della Camera un significato opposto a quello che l'emendamento voleva raggiungere, ritiriamo il nostro emendamento 7.9; e ci affidiamo all'ordine del giorno che abbiamo presentato che, pur non essendo uno strumento di rilevante impegno per il Governo, segna tuttavia un indirizzo da parte della Camera nei confronti dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Milani 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato del Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Istituzione del centro elaborazione dati).

«È istituito presso il Ministero dell'interno, nell'ambito dell'ufficio di cui alla lettera *a)* dell'articolo 5, il centro elaborazione dati, per la raccolta delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 6, lettera *a)*, e all'articolo 7.

Il centro provvede alla raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione negli archivi magnetici delle informazioni e dei dati nonché alla loro comunicazione ai soggetti autorizzati, indicati nell'articolo 9, secondo i criteri e le norme tecniche fissati ai sensi del comma seguente.

Con decreto del ministro dell'interno è costituita una commissione tecnica, presieduta dal funzionario preposto all'ufficio di cui alla lettera *a)* dell'articolo 5, per la fissazione dei criteri e delle norme tecniche per l'espletamento da parte del centro delle operazioni di cui al comma precedente e per il controllo tecnico sull'osservanza di tali criteri e norme da parte del personale operante presso il centro stesso. I criteri e le norme tecniche predetti divengono esecutivi con l'approvazione del ministro dell'interno».

Il Senato lo ha così modificato:

(Istituzione del centro elaborazione dati).

«È istituito presso il Ministero dell'interno, nell'ambito dell'ufficio di cui alla lettera *a)* dell'articolo 5, il centro elaborazione dati, per la raccolta delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 6, lettera *a)*, e all'articolo 7.

Il centro provvede alla raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione negli archivi magnetici delle informazioni e dei dati nonché alla loro comunicazione ai soggetti autorizzati, indicati nell'articolo 9, secondo i criteri e le norme tecniche fissati ai sensi del comma seguente.

Con decreto del ministro dell'interno è costituita una commissione tecnica, presieduta dal funzionario preposto all'ufficio di cui alla lettera *a)* dell'articolo 5, per la fissazione dei criteri e delle norme tecniche per l'espletamento da parte del centro delle operazioni di cui al comma precedente e per il controllo tecnico sull'osservanza di tali criteri e norme da parte del personale operante presso il centro stesso. I criteri e le norme tecniche predetti divengono esecutivi con l'approvazione del ministro dell'interno.

Ogni amministrazione, ente, impresa, associazione o privato che per qualsiasi scopo formi e detenga archivi magnetici nei quali vengano inseriti dati o informazioni di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani è tenuta a notificare l'esistenza dell'archivio al Ministero dell'interno entro il 31 dicembre 1981 o, comunque, entro il 31 dicembre dell'anno nel corso del quale l'archivio sia stato installato od abbia avuto un principio di attivazione. Entro il 31 dicembre 1982 il Governo informerà il Parlamento degli elementi così raccolti ai fini di ogni opportuna determinazione legislativa a tutela del diritto alla riservatezza dei cittadini. Il proprietario o responsabile dell'archivio magnetico che ometta la denuncia è punito con la multa da trecentomila lire a tre milioni».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il quarto comma.

8. 1. RODOTÀ.

Al quarto comma, sostituire le parole: al Ministero dell'interno *con le seguenti:* al Presidente del Consiglio dei ministri.

8. 2. RODOTÀ.

Sostituire il quarto comma con i seguenti:

Al di fuori dei casi espressamente previsti dalla legge, sono vietate le raccolte e le acquisizioni di dati riguardanti le persone senza il preventivo loro consenso e senza che esse siano informate delle finalità della raccolta.

Ogni amministrazione, ente, impresa, associazione o privato che per qualsiasi scopo formi o detenga archivi magnetici, nei quali vengano inseriti dati o informazioni di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani, è tenuta a notificare l'esistenza dell'archivio alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro il 31 dicembre 1981 o, comunque, entro il 31 dicembre dell'anno nel corso del quale l'archivio sia stato installato o abbia avuto un principio di attivazione.

Il Governo deve comunicare semestralmente al Parlamento l'elenco completo di tutti gli archivi di cui sia stata notificata l'esistenza.

Il proprietario o il responsabile dell'archivio magnetico che omette la denuncia è punito con la multa da lire trecento mila a lire tre milioni.

8. 6.

CARUSO, RODOTÀ, CARMENO, GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO, DA PRATO, SERRI, PECCHIA TORNATI.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgerli.

RODOTÀ. Li ho svolti precedentemente.

PRESIDENTE. Il suo emendamento 8.3 era stato da lei ritirato, onorevole Rodotà?

RODOTÀ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È del seguente tenore:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

In ogni caso e in ogni momento il Parlamento ha diritto di chiedere l'elenco completo di tutti gli archivi magnetici di cui sia stata notificata l'esistenza.

8. 3. RODOTÀ.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

8. 8.

FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

FRANCHI. Lo consideriamo già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

È fatto divieto a chiunque di detenere o formare per qualsiasi scopo archivi magnetici nei quali vengano inseriti dati o informazioni di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani.

8.4. MILANI.

Sostituire il quarto comma con i seguenti:

Chiunque per qualsiasi scopo intenda formare e detenere archivi magnetici, nei quali vengano inseriti dati o informazioni di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani, deve chiedere apposita autorizzazione al Ministro dell'interno, che la rilascia previa verifica di idonee garanzie atte a tutelare il diritto alla riservatezza dei cittadifi.

Chiunque detenga gli archivi di cui al precedente comma al momento dell'entrata in vigore della presente legge deve richiedere l'autorizzazione entro il termine di trenta giorni.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il Ministro informa il Parlamento delle autorizzazioni concesse ai sensi dei precedenti commi, ai fini di ogni opportuna determinazione legislativa.

Il proprietario o responsabile dell'archivio che non ottemperi alle norme di

cui al presente articolo è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la multa da lire trecentomila a lire tre milioni.

8. 5. MILANI.

MILANI. Li abbiamo già svolti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sostituire le parole: al Ministero dell'interno, *con le seguenti:* alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. 7. CARMENO, CARUSO.

CARUSO. Lo abbiamo svolto in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, anche lei ha già svolto il suo emendamento 8.9?

BOATO. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, si tratta del seguente emendamento:

Al quarto comma, dopo la parola: punito *aggiungere le seguenti:* con la pena da sei mesi a tre anni di reclusione.

8. 9. BOATO, RIPPA, AGLIETTA.

Qual è il parere della Commissione sugli elemendamenti presentati all'articolo 8?

MAMMÌ, *Relatore.* Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno presentato emendamenti sulla necessità di non dare all'articolo 8 un significato che esso non ha.

Anche qui si può dubitare della necessità di questo comma aggiunto dal Senato, pur tuttavia esso stabilisce, rispetto alla normativa vigente, il solo obbligo di dar notizia della esistenza di archivi magnetici nei quali vengano inseriti dati o informazioni di qualsiasi natura, concernenti cittadini italiani. Questo comma non autorizza nulla, nulla aggiunge a quanto già è possibile fare; non è certamente illecito, infatti, sempre che non si violino altre norme del nostro ordinamento – e a mio giudizio, essendo impersonale il secondo comma dell'articolo 7 – avere archivi magnetici nei quali vengano inseriti dati o informazioni relativi a cittadini italiani.

Mi sembra quindi sbagliato pretendere per chi ometta la denunzia dell'esistenza di questi archivi – denunzia che, come dice il provvedimento servirà a far sì che il Governo possa informare il Parlamento ai fini della determinazione legislativa a tutela del diritto di riservatezza dei cittadini – sia prevista una pena detentiva e addirittura fino ai tre anni, perché questo significa dare un significato completamente diverso a questa norma. Altre sono le norme che vietano certe utilizzazioni di questi archivi; questo comma stabilisce semplicemente l'obbligo di dare notizia di questi archivi al Ministero dell'interno; potrà essere una norma utile o inutile, ma il suo fine è solo quello di riferire al Parlamento entro il 31 dicembre 1981 e stabilire poi una normativa, a mio giudizio, sempre più necessaria, di carattere organico sull'uso degli schedari magnetici dal punto di vista della riservatezza e della *privacy.*

BOATO. E se non si fa la denunzia?

MAMMÌ, *Relatore.* Lei, onorevole Boato, chi non fa la denunzia lo vuole mettere in galera da sei mesi a tre anni; questo, a mio giudizio, snatura completamente il senso di questo comma, e adombra una interpretazione che ritengo sia preferibile evitare.

Per questi motivi la Commissione esprime parere contrario su tutti gli elemandamenti presentati al quarto comma dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo esprime parere contra-

rio su tutti gli emendamenti con le stesse motivazioni addotte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Rodotà 8. 1 e Franchi 8. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 8. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 8. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Caruso 8. 6.

CARUSO. Lo ritiriamo, signor Presidente, per le stesse motivazioni espresse in merito all'emendamento Carmeno 7. 9.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Caruso.

Pongo in votazione gli analoghi emendamenti Rodotà 8. 2 e Carmeno 8. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

BOATO. Ma come, vi astenete sul vostro emendamento? È strano che il gruppo comunista si astenga su un suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, tutto è possibile, ogni deputato può votare come crede, me ne stupisco anch'io, ma tutto è possibile.

POCHETTI. Onorevole Boato, si ci asteniamo perché abbiamo deciso di far passare la legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Boato 8. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Avverto che l'onorevole Rodotà ha ritirato il suo emendamento 8. 3. Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo del Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 10 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Controlli)

Il controllo sul Centro elaborazione dati è esercitato dal Comitato parlamentare di cui al secondo comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, attraverso periodiche verifiche dei programmi nonché di dati e di informazioni casualmente estratti e forniti senza riferimenti nominativi.

Il Comitato può ordinare la cancellazione dei dati raccolti in violazione dell'articolo 7.

Il Comitato può farsi assistere da esperti scelti tra dipendenti delle Camere o della pubblica amministrazione.

I dati e le informazioni conservati negli archivi del Centro possono essere utilizzati in procedimenti giudiziari o amministrativi soltanto attraverso l'acquisizione delle fonti originarie indicate nel primo comma dell'articolo 7, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 141 del codice di procedura penale. Quando nel corso di un procedimento giudiziario o amministrativo viene accertata la erroneità o la incompletezza dei dati e delle informazioni o l'illegittimità della loro raccolta, la autorità procedente ne dà notizia al Centro per le conseguenti correzioni, integrazioni o cancellazioni, nel rispetto dell'articolo 7.

Chiunque viene a conoscenza, dagli atti di un procedimento giudiziario, dell'esistenza di dati che lo riguardano, da lui ritenuti erronei o incompleti o illeggittimamente raccolti, può avanzare istanza al tri-

bunale penale, nel cui circondario è pendente il procedimento medesimo, perché compia gli accertamenti necessari e ordini la cancellazione dei dati erronei o illegittimamente raccolti o l'integrazione di quelli incompleti.

Il tribunale decide in camera di consiglio, sentiti l'interressato, l'Amministrazione della pubblica sicurezza e il pubblico ministero, con ordinanza, contro la quale può essere proposto ricorso per cassazione.

Il Senato lo ha così modificato:

(Controlli)

Il controllo sul Centro elaborazione dati è esercitato dal Comitato parlamentare di cui al secondo comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, attraverso periodiche verifiche dei programmi nonché di dati e di informazioni casualmente estratti e forniti senza riferimenti nominativi.

Il Comitato può ordinare la cancellazione dei dati raccolti in violazione dell'articolo 7.

Il Comitato può farsi assistere da esperti scelti tra dipendeti delle Camere o del Ministero dell'interno.

I dati e le informazioni conservati negli archivi del Centro possono essere utilizzati in procedimenti giudiziari o amministrativi soltanto attraverso l'acquisizione delle fonti originarie indicate nel primo comma dell'articolo 7, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 141 del codice di procedura penale. Quando nel corso di un procedimento giurisdizionale o amministrativo viene rilevata la erroneità o l'incompletezza dei dati e delle informazioni o l'illegittimità della loro raccolta, l'autorità procedente ne dà notizia al Comitato parlamentare, per i conseguenti provvedimenti, nel rispetto dell'articolo 7.

Chiunque viene a conoscenza dagli atti o nel corso di un procedimento giurisdizionale o amministrativo, dell'esistenza di dati che lo riguardano, da lui ritenuti erronei o incompleti o illegittimamente raccolti, può avanzare istanza al tribunale penale, nel cui circondario è pendente il procedimento medesimo, perché compia gli accertamenti necessari e ordini la cancellazione dei dati erronei o illegittimamente raccolti o l'integrazione di quelli incompleti.

Il tribunale decide in camera di consiglio, sentiti l'interessato, l'Amministrazione della pubblica sicurezza e il pubblico ministero, con ordinanza, da notificarsi anche al Comitato parlamentare.

Avverso tale ordinanza può essere proposto ricorso per cassazione.

Avverto la Camera che sono stati persentati i seguenti emendamenti, già in precedenza illustrati dai rispettivi presentatori:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il Comitato può farsi assistere da esperti scelti tra dipendenti delle Camere o della pubblica amministrazione.

10. 1. RODOTA

Al quarto comma sostituire le parole: al Comitato parlamentare, per i conseguenti provvedimenti, *con le parole:* al Centro, per le conseguenti correzioni, interpretazioni o cancellazioni.

10. 2
FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA

Comunico agli onorevoli colleghi che sull'emendamento Franchi 10. 2 è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte del gruppo del MSI-destra nazionale. *(Commenti)*

Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

MAMMÌ, *Relatore.* La Commissione è contraria ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rodotà 10. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Franchi, insiste nella sua richiesta di votazione a scrutinio segreto sul suo emendamento 10. 2?

FRANCHI. Sì, signor Presidente *(Commenti all'estrema sinistra e al centro).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

FRANCHI. Signor Presidente, non si può accantonare questo emendamento e procedere nei lavori?

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Franchi: o lei ritira la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto oppure devo sospendere la seduta a norma del quinto comma dell'articolo 49 del regolamento *(Commenti all'estrema sinistra e al centro).*

FRANCHI. Signor Presidente, mi consenta di dire che è difficile legiferare in questo modo. Su una materia di questo genere, a causa dei tempi molto ristretti a nostra disposizione, ci siamo limitati a presentare tre emendamenti: questo è per noi un emendamento fondamentale, perché riteniamo che una norma di questo genere sia deleteria. Il nostro scopo era quello di mettere la Camera in condizioni di votare con maggiore libertà, ma, Presidente, dato il clima, ritiro la mia richiesta di votazione a scrutinio segreto. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 10.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 10 fel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 12. del progetto di legge, che la Camera aveva approvato nel seguefte testo:

(Sanzioni)

Il pubblico ufficiale che, anche per colpa, comunica o fa uso di dati ed informazioni in violazione delle disposizioni della presente legge, o al di fuori dei fini previsti dalla stessa, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione sino a tre anni.

Il senato lo ha così modificato:

(Sanzioni)

Il pubblico ufficiale che comunica o fa uso di dati ed informazioni in violazione delle disposizioni della presente legge, o al di fuori dei fini previsti dalla stessa, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a tre anni.

Se il fatto è commesso per colpa, la pena è della reclusione fino a sei mesi.

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo modificato dal senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 13 che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Prefetto).

Il prefetto è autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Il prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovraintende all'attuazione delle direttive emanate in materia.

A tali fini il prefetto deve essere tempestivamente informato dal questore e dai comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza su quanto comunque abbia attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia.

Il prefetto dispone della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione in base alle leggi vigenti e ne coordina le attività.

Il prefetto trasmette al Ministro dell'interno relazioni sull'attività delle forze di polizia in riferimento ai compiti di cui al presente articolo.

Il prefetto tiene informato il commissario del Governo nella regione sui provvedimenti che adotta nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dalla legge.

Il Senato lo ha così modificato:

(Prefetto)

Il prefetto è autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Il prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovraintende all'attuazione delle direttive emanate in materia.

A tali fini il prefetto deve essere tempestivamente informato dal questore e dai comandanta provinciali dedl'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza su quanto comunque abbia attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia.

Il prefetto dispone della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione in base alle leggi vigenti e ne coordina le attività.

Il prefetto trasmette al ministro dell'interno relazioni sull'attività delle forze di polizia in riferimento ai compiti di cui al presente articolo.

Il prefetto tiene informato il commissario del Governo nella regione sui provvedimenti che adotta nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dalla presente legge.

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato)

La successiva modificazione è all'articolo 15 che la Camera aveva approvato nel seguento testo:

(Autorità locali di pubblica sicurezza)

Sono autorità locali di pubblica sicurezza il questore nel capoluogo di provincia e i funzionari preposti ai commissariati di polizia aventi competenza negli altri comuni.

Ove non siano istituiti commissariati di polizia, le attribuzioni di autorità locale di pubblica sicurezza sono esercitate dal sindaco quale ufficiale di Governo.

Quando speciali esigenze di servizio lo richiedono, il prefetto, o il questore su autorizzazione del prefetto, può inviare funzionari della Polizia di Stato, nei comuni di cui al comma precedente, per assumere temporaneamente la direzione dei servizi di pubblica sicurezza. Resta in tale caso sospesa la competenza della autorità locale di pubblica sicurezza.

Le autorità locali di pubblica sicurezza, ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica e della prevenzione e difesa dalla violenza eversiva, sollecitano la collaborazione degli esponenti delle amministrazioni locali, mantenendo rapporti con i sindaci dei comuni.

Il Senato lo ha così modificato:

(Autorità locali di pubblica sicurezza)

Sono autorità locali di pubblica sicurezza il questore nel capoluogo di provincia e i funzionari preposti ai commissariati di polizia aventi competenza negli altri comuni.

Ove non siano istituiti commissariati di polizia, le attribuzioni di autorità locale di

pubblica sicurezza sono esercitate dal sindaco quale ufficiale di Governo.

Quando eccezionali esigenze di servizio lo richiedono, il prefetto, o il questore su autorizzazione del prefetto, può inviare funzionari della Polizia di Stato, nei comuni di cui al comma precedente, per assumere temporaneamente la direzione dei servizi di pubblica sicurezza. Resta in tale caso sospesa la competenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza.

Le autorità provinciali di pubblica sicurezza, ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica e della prevenzione e difesa dalla violenza eversiva, sollecitano la collaborazione delle amministrazioni locali e mantengono rapporti con i sindaci dei comuni.

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti:

(È approvato)

La successiva modificazione è all'articolo 16 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Forze di polizia)

«Sono forze di polizia dello Stato, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze:

a) con attribuzioni di carattere generale:

1) la Polizia di Stato;

2) l'Arma dei carabinieri;

b) il Corpo della guardia di finanza, che concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Fatte salve le rispettive attribuzioni e le normative dei vigenti ordinamenti, sono altresì forze di polizia il Corpo degli agenti di custodia e il Corpo forestale dello Stato, che possono essere chiamati a concorrere nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, nonché di servizi di pubblico soccorso».

Il Senato lo ha così modificato:

(Forze di polizia)

«Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, oltre alla polizia di Stato sono forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze:

a) l'Arma dei carabinieri, quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza;

b) il Corpo della guardia di finanza, per il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Fatte salve le rispettive attribuzioni e le normative dei vigenti ordinamenti, sono altresì forze di polizia e possono essere chiamati a concorrere nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica il Corpo degli agenti di custodia e il Corpo forestale dello Stato.

Le forze di polizia possono essere utilizzate anche per il servizio di pubblico soccorso».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

16. 1. MILANI

L'onorevole Milani ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. Questo emendamento è volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo 16, articolo che di fatto tende a trasformare in forze di polizia anche il Corpo degli agenti di custodia e il Corpo delle guardie forestali dello Stato.

Credo di dover ricordare ai colleghi che questa legge è stata elaborata in una situazione in cui gli elementi emotivi hanno largamente dominato le considerazioni politiche. Certo, vi sono state valutazioni politiche, ma queste spesso sono state trainate in avanti sull'onda dell'emotività. L'idea di trasformare in forze di polizia le guardie carcerarie, che dovrebbero andare a fare servizio di ordine pubblico quan-

do nelle carceri vi è la situazione che tutti conosciamo, pare tradursi in una misura che non risponde a criteri di razionalità. Semmai, è spesso necessario fare l'operazione inversa e mandare gli appartenenti ad altri corpi a dare una mano alle guardie di custodia nelle carceri.

Noi chiediamo la soppressione di questo secondo comma anche in riferimento all'articolo 114, perché l'eventuale trasformazione delle guardie forestali e delle guardie carcerarie in forze di polizia farebbe poi esplodere il dato che ho prima indicato, nel senso che porterebbe all'introduzione di norme chiaramente incostituzionali, come quelle che finirebbero per vietare agli appartenenti a questi due corpi di iscriversi o di militare in partiti politici.

La soppressione di questo comma renderebbe inoperante la norma di cui all'articolo 114 ed eviteremmo così di introdurre in una legge disposizioni chiaramente incostituzionali.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMÌ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, signor Presidente, anche perché ritengo che si tratti di un emendamento ai limiti dell'accettabilità, in quanto la soppressione dell'intero quarto comma – e quindi del concetto che siano forze di polizia anche gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia e a quello delle guardie forestali – andrebbe al di là della modificazione introdotta dal Senato, in quanto nel testo della Camera vi era già questo concetto, che non è stato modificato.

Comunque, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Milani 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 18 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica).

«Presso il Ministero dell'interno è istituito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica quale organo ausiliario di consulenza del ministro dell'interno per l'esercizio delle sue attribuzioni di alta direzione e di coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Comitato è presieduto dal ministro dell'interno ed è composto da un Sottosegretario di Stato per l'interno, designato dal ministro, con funzioni di vice presidente, dal direttore generale della pubblica sicurezza, dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal comandante generale del Corpo della guardia di finanza.

Il ministro dell'interno può chiamare a partecipare alle riunioni del Comitato dirigenti generali del Ministero dell'interno, l'ispettore generale del Corpo delle capitanerie di porto, nonché altri rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e delle forze armate; può invitare alle stesse riunioni componenti dell'ordine giudiziario, di intesa con il procuratore generale competente.

Un funzionario con qualifica dirigenziale espleta le funzioni di segretario del Comitato».

Il Senato lo ha così modificato:

(Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica).

«Presso il Ministero dell'interno è istituito il Comitato nazionale dell'ordine e

della sicurezza pubblica quale organo ausiliario di consulenza del ministro dell'interno per l'esercizio delle sue attribuzioni di alta direzione e di coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Comitato è presieduto dal ministro dell'interno ed è composto da un Sottosegretario di Stato per l'interno, designato dal ministro, con funzioni di vice presidente, dal capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza, dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal comandante generale del Corpo della guardia di finanza.

Il ministro dell'interno può chiamare a partecipare alle riunioni del Comitato dirigenti generali del Ministero dell'interno, l'ispettore generale del Corpo delle capitanerie di porto, nonché altri rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e delle forze armate; può invitare alle stesse riunioni componenti dell'ordine giudiziario, di intesa con il procuratore competente.

Un funzionario con qualifica dirigenziale espleta le funzioni di segretario del Comitato».

Pongo in votazione l'articolo 18 del disegno di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 20, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica).

«Presso la prefettura è istituito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, quale organo ausiliario di consulenza del prefetto per l'esercizio delle sue attribuzioni di autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Il comitato è presieduto dal prefetto ed è composto dal questore, dai comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della prevenzione e difesa dalla violenza eversiva, il prefetto può chiamare a partecipare alle sedute del comitato le autorità locali di pubblica sicurezza e i responsabili delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali interessati ai problemi da trattare.

Il prefetto può invitare alle stesse riunioni componenti dell'ordine giudiziario».

Il Senato lo ha così modificato:

(Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica).

«Presso la prefettura è istituito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, quale organo ausiliario di consulenza del prefetto per l'esercizio delle sue attribuzioni di autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Il comitato è presieduto dal prefetto ed è composto dal questore, dai comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della prevenzione e difesa dalla violenza eversiva, il prefetto può chiamare a partecipare alle sedute del comitato le autorità locali di pubblica sicurezza e i responsabili delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali interessati ai problemi da trattare.

Il prefetto può invitare alle stesse riunioni componenti dell'ordine giudiziario, d'intesa con il procuratore della Repubblica competente».

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 23, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

«Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e il Corpo di polizia femminile sono disciolti.

Gli appartenenti ai ruoli del personale civile della carriera direttiva della pubblica sicurezza e gli appartenenti ai ruoli dei corpi di cui al primo comma entrano a fare parte dei ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, secondo le modalità e in base alle norme di inquadramento indicate dalla presente legge e dai decreti da emanare ai sensi dell'articolo 36.

I ruoli del personale di cui al precedente comma, che esplica funzioni di polizia, quelli del personale che svolge attività tecnica o scientifica attinente ai servizi di polizia, nonché quelli del personale che esplica attività di carattere professionale attinente ai servizi di polizia di cui all'articolo 36, assumono la denominazione di ruoli della Polizia di Stato.

Il trattamento economico va differenziato in modo da tener conto prioritariamente delle specifiche attività istituzionali assolte dal personale che esplica funzioni di polizia rispetto a quello appartenente agli altri ruoli che fanno parte della Polizia di Stato.

Al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano, in quanto compatibili, le norme relative agli impiegati civili dello Stato.

Il personale appartenente ai ruoli degli operai permanenti delle scuole di polizia ed al ruolo degli operai dei magazzini del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza entra a far parte dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno secondo le disposizioni di cui all'articolo 39».

Il Senato lo ha così modificato:

(Personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

«Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e il Corpo di polizia femminile sono disciolti.

Gli appartenenti ai ruoli del personale civile della carriera direttiva della pubblica sicurezza e gli appartenenti ai ruoli dei corpi di cui al primo comma entrano a fare parte dei ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, secondo le modalità e in base alle norme di inquadramento indicate dalla presente legge e dai decreti da emanare ai sensi dell'articolo 36.

I ruoli del personale di cui al precedente comma, che esplica funzioni di polizia, quelli del personale che svolge attività tecnica o scientifica attinente ai servizi di polizia, nonché quelli del personale che esplica attività di carattere professionale attinente ai servizi di polizia di cui all'articolo 36, assumono la denominazione di ruoli della Polizia di Stato.

Il trattamento economico va differenziato in modo da tener conto priorit riamente delle specifiche attività istituzionali assolte dal personale che esplica funzioni di polizia rispetto a quello appartenente agli altri ruoli che fanno parte della Polizia di Stato.

Al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano, in quanto compatibili, le norme relative agli impiegati civili dello Stato.

Il personale appartenente ai ruoli degli operai permanenti delle scuole di polizia ed al ruolo degli operai dei magazzini del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza entra a far parte dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno secondo le disposizioni di cui all'articolo 40».

Pongo in votazione l'articolo 23 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 29 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Accordi e convenzioni con le forze armate).

«Gli accordi per l'uso delle attrezzature militari, gli impegni di assistenza e le convenzioni con enti e con le forze armate, vi-

genti per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si applicano all'Amministrazione della pubblica sicurezza, salvo che sia diversamente disposto dal ministro dell'interno, di concerto con il ministro competente».

Il Senato lo ha così modificato:

«Gli accordi per l'uso delle attrezzature militari, gli impegni di assistenza e le convenzioni con enti e con le forze armate, vigenti per il personale civile di pubblica sicurezza e per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo che sia diversamente disposto dal ministro dell'interno, di concerto con il ministro competente».

Pongo in votazione l'articolo 29 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 30 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Armamento e divise).

L'armamento in dotazione all'Amministrazione della pubblica sicurezza e al personale dei ruoli della suddetta Amministrazione che svolge funzioni di polizia è stabilito, anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con i ministri della difesa e delle finanze, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il ministro dell'interno con proprio decreto determina le caratteristiche delle divise degli appartenenti alla Polizia di Stato nonché i criteri generali concernenti l'obbligo e le modalità d'uso».

Il senato lo ha così modificato:

(Armamento e divise)

I criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione all'Amministrazione della pubblica sicurezza e al personale dei ruoli della suddetta Amministrazione che svolge funzioni di polizia sono stabiliti, anche in difformità alle vigenti norme in materia di armi, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con i ministri della difesa e delle finanze, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il ministro dell'interno con proprio decreto detrmina le caratteristiche delle divise degli appartenenti alla Polizia di Stato nonché i criteri generali concernenti l'obbligo e le modalità d'uso».

Pongo in elezione l'articolo 30 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 31 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

«L'Amministrazione della pubblica sicurezza è articolata in:

1) organi centrali di cui agli articoli 4 e 5;

2) questure, uffivi provinciali articolati con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno;

3) commissariati istituiti, ove effettive esigenze lo richiedano e alle dipendenze delle questure, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza;

4) posti di polizia distaccati, istituiti alle dipendenze delle questure, per esigenze particolari o di carattere temporaneo, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decre-

to del direttore generale della pubblica sicurezza, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza;

5) uffici periferici alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza per le esigenze di polizia stradale, ferroviaria, postale e di frontiera, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza competenti;

6) reparti mobili, istituiti alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno;

7) istituti di istruzione, presso il dipartimento della pubblica sicurezza, per le esigenze di istruzione, addestramento e perfezionamento del personale secondo l'ordinamento stabilito nel capo IV;

8) gabinetti di polizia scientifica, reparti di volo, reparti la cui costituzione deriva da esigenze di inquadramento, operative e di gestione del personale, centri di coordinamento operativo, centri di raccolta di materiali e mezzi, nonché centri telecomunicazioni, centri motorizzazione, centri elettronici e meccanografici a livello nazionale, interregionale, regionale e provinciale alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza anche per esigenze generali di supporto del Ministero dell'interno, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno. Per specifiche attività di polizia investigativa, giudiziaria e di pubblica sicurezza, possono essere stabilite, con decreto del ministro dell'interno, forme di coordinamento operativo regionale o interregionale».

Il Senato lo ha così modificato:

(Ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

«L'Amministrazione della pubblica sicurezza è articolata in:

1) organi centrali di cui agli articoli 4 e 5;

2) questure, uffici provinciali articolati con l'organizzazione e con le dotazioni di persoanle e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno;

3) ispettorati ed uffici speciali di pubblica sicurezza privi di competenza territoriale aventi speciali compiti di protezione e di vigilanza di istituti, ove effettive esigenze lo richiedano, con la organizzazione, le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del ministro dell'interno;

4) commissariati istituiti, ove effettive esigenze lo richiedano e alle dipendenze delle questure, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza;

5) posti di polizia distaccati, istituiti alle dipendenze delle questure, per esigenze particolari o di carattere temporaneo, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza;

6) uffici periferici alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza per esigenze di polizia stradale, ferroviaria, postale e di frontiera, con l'organizzazione e con le dotazioni di personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno, sentite le autorità provinciali di pubblica sicurezza competenti;

7) reparti mobili, istituiti alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza, con l'organizzazione e con le dotazioni del personale e mezzi stabilite con decreto del ministro dell'interno;

8) istituti di istruzione, presso il dipartimento della pubblica sicurezza, per le esigenze di istruzione, addestramento e perfezionamento del personale secondo l'ordinamento stabilito nel capo IV;

9) gabinetti di polizia scientifica, reparti di volo, reparti la cui costituzione deriva da esigenze di inquadramento, operative e di gestione ed assistenza anche sanitaria del personale, centri di coordinamento operativo, centri di raccolta di materiali e mezzi, nonché centri telecomunicazioni, centri motorizzazione, centri elettronici e meccanografici a livello nazionale, interregionale, regionale e provinciale alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza anche per esigenze generali di supporto del ministro dell'interno. Per specifiche attività di polizia investigativa, giudiziaria e di pubblica sicurezza, possono essere stabilite, con decreto del ministro dell'interno, forme di coordinamento regionale e interregionale. Le strutture sanitarie esistenti presso il Ministero dell'interno conservano l'attuale destinazione funzionale.

Le dotazioni di personale e mezzi sono determi ate tenendo conto dell'organico risultante dall'attuazione di quanto disposto dal punto X) dell'articolo 36».

Pongo in votazione l'articolo 31 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 32 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Questura e uffici dipendenti)

«La questura è ufficio provinciale, che assolve compiti di direzione e organizzazione dei servizi operativi, nonché le funzioni attribuite dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

I commissariati e i posti di polizia sono istituiti in relazione ad appositi indici determinati tenedo presenti i fattori incidenti sull'ordine e la sicurezza pubblica e debbono essere diretti a realizzare un ampio decentramento di funzioni e l'impiego di personale nei comuni e nei quartieri, perticolarmente ai fini della prevenzione.

Il dipartimento della pubblica sicurezza può autorizzare i questori a delegare funzioni di polizia amministrativa, con esclusione di quelle attinenti alle misure di prevenzione, ai dirigenti dei commissariati».

Il Senato lo ha così mosificato:

(Questura e uffici dipendenti).

«La questura è ufficio provinciale, che assolve compiti di direzione e organizzazione dei servizi operativi, nonché le funzioni attribuite dalle leggei e dai regolamenti vigenti.

I commissariati e i posti di polizia sono istituiti in relazione ad appositi indici determinati dall'ufficio di cui all'articolo 5, lettera *a)*, tenedo presenti i fattori incidenti sull'ordine e la sicurezza pubblica e debbono essere diretti a realizzare un ampio decentramento di funzioni e l'impiego di personale nei comuni e nei quartieri, particolarmente ai fini della prevenzione.

Il dipartimento della pubblica sicurezza può autorizzare i questori a delegare funzioni di polizia amministrativa, con esclusione di quelle attinenti alle misure di prevenzione, ai dirigenti dei commissariati».

Pongo in direzione l'articolo 32 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emandamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 33 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Reparti mobili)

«I reparti mobili sono istituiti per la tutela dell'ordine pubblico e per esigenze di pubblico soccorso.

I predetti reparti o unità organiche degli stessi possono essere chiamati a concorrere ad altre operazioni di pubblica sicurezza e ai servizi di istituto svolti dagli organi territoriali di polizia, previa autorizzazione del direttore generale della pubblica sicurezza.

Ai reparti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato, di norma, personale maschile.

L'obbligo di permanenza in caserma è stabilito con apposite norme contenute nel regolamento di servizio di cui all'articolo 107».

Il Senato ha così modificato:

(Reparti mobili)

«I reparti mobili sono istituiti per la tutela dell'ordine pubblico e per esigenze di pubblico soccorso.

I predetti reparti o unità organiche degli stessi possono essere chiamati a concorrere ad altre operazioni di pubblica sicurezza e ai servizi di istituto svolti dagli organi territoriali di polizia, previa autorizzazione del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza.

Ai reaprti mobili in servizio di ordine pubblico è assegnato, di norma, personale maschile.

L'obbligo di permanenza in caserma è stabilito con apposite norme contenute nel regolamento di servizio di cui all'articolo 111.

I reparti mobili debbono disporre di attrezzature atte a prestare soccorso in caso di calamità; il personale che vi presta servizio dovrà essere preparato allo speciale impiego».

Pongo in votazione l'articolo 33 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 34 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Uffici di polizia stradale, ferroviaria, postale e di frontiera)

«Gli uffici di polizia stradale, ferroviaria, postale e di frontiera provvedono, ai livelli di propria competenza territoriale, alla direzione e al coordinamento operativo dei rispettivi uffici in cui si articolano.

Su richiesta del questore, previa autorizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza, gli appartenenti ai predetti uffici concorrono alle operazioni di polizia svolte agli organi territoriali e dai reparti mobili.

Ai fini dell'attuazione del coordinamento di cui al capo primo, i dirigenti degli uffici suddetti devono riferire al questore relativamente alle questioni concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica».

Il Senato lo ha così modificato:

(Uffici di polizia stradale, ferroviaria postale e di frontiera)

«Gli uffici di polizia stradale, ferroviaria, postale e di frontiera provvedono, ai livelli di propria competenza territoriale, alla direzione e al coordinamento operativo dei rispettivi uffici in cui si articolano.

Gli appartenenti ai predetti uffici concorrono alle operazioni di polizia svolte dagli organi territoriali e dai reparti mobili secondo le norme stabilite con il regolamento di servizio di cui all'articolo 111, primo comma.

Ai fini dell'attuazione del coordinamento di cui al capo primo, i dirigenti degli uffici suddetti devono riferire al questore relativamente alle questioni concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica».

Pongo in adesione l'articolo 34 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 35 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Soppressione del DAD)

«Salvo per quanto attiene ai compiti e alle attribuzioni del ministro dell'interno, è abrogato l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

I compiti e le attribuzioni conferite all'ufficio di cui al comma precedente sono attribuiti al dipartimento della pubblica sicurezza, presso il quale è istituita

una apposita direzione, in cui confluiscono il personale, le strutture e le dotazioni dell'ufficio stesso».

Il Senato lo ha così modificato:

(Soppressione dell'Ufficio antidroga)

«Fermi restando i compiti del ministro dell'interno in materia di coordinamento e di pianificazione delle forze di polizia, di cui all'articolo 6 della presente legge, è abrogato l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

I compiti e le attribuzioni già conferite all'ufficio di cui all'articolo 7 della legge citata nel comma precedente sono attribuiti al dipartimento della pubblica sicurezza, presso il quale è istituito un apposito servizio della direzione centrale della polizia criminale, in cui confluiscono il personale, le strutture e le dotazioni dell'ufficio stesso».

Pongo in adesione l'articolo 35 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 36 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Ordinamento del personale)

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla determinazione dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, da armonizzarsi, con gli opportuni adattamenti, alle previsioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

1) istituzione di ruoli per il personale che esplica funzioni di polizia, di ruoli per il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinente ai servizi di polizia, nonché di ruoli per il personale che esplica mansioni di carattere professionale attinenti ai servizi di polizia per il cui esercizio occorre la iscrizione in albi professionali. All'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. All'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, in base a contingenti stabiliti con decreto del ministro dell'interno;

2 suddivisione del personale, che esplica funzioni di polizia, nel ruolo degli agenti, ruolo degli assistenti, ruolo dei sovrintendenti, ruolo degli ispettori, ruolo dei commissari e ruolo dei dirigenti, con l'osservanza delle seguenti disposizioni:

a) al personale appartenente al ruolo degli agenti sono attribuite mansioni esecutive con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria; in relazione all'anzianità e ai meriti di servizio devono essere previste almeno due qualifiche, ferme restando le mansioni suddette;

b) al personale appartenente al ruolo degli assistenti sono attribuite mansioni esecutive con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, nonché eventuali incarichi specialistici, di coordinamento o di comando di uno o più agenti in servizio operativo; sono previste almeno tre qualifiche e a quella più elevata viene attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

c) al personale appartenente al ruolo dei sovrintendenti sono attribuite funzioni nello stesso ambito, ma di più alto livello rispetto a quelle di cui alla lettera precedente, con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica di ufficiale di poliria giudiziaria, nonché funzioni di comando di posti di polizia o di

piccole unità operative cui impartisce ordini dei quali controlla la esecuzione e di cui risponde; devono essere previste almeno quattro qualifiche e determinate le corrispgndenti funzioni;

d) al personale appartenente al ruolo degli ispettori sono attribuite specifiche funzioni di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'attività investigativa, nonché di direzione di medie unità operative cui impartisce direttive ed ordini dei quali controlla l'esecuzione e di cui risponde; devono essere previste quattro qualifiche e determinate le corrispondenti funzioni;

e) al personale appartenente al ruolo dei commissari sono attribuite funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, di direzione di uffici, di comando di reparti, implicanti un responsabile apporto professionale e la valutazione di opportunità nell'ambito delle direttive ricevute; devono essere previste almeno quattro modifiche e determinate le corrispondenti funzioni;

f) al personale appartenente al ruolo dei dirigenti sono attribuite, ove occorra, oltre alle funzioni già previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le funzioni che si renderà eventualmente necessario prevedere nel contesto del nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza;

3) suddivisione del personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinente ai servizi di polizia, in ruoli da determinare in relazione alle funzioni attribuite ed ai contenuti di professionalità richiesti; determinazione delle qualifiche e delle corrispondenti funzioni;

4) suddivisione del personale che esplica mansioni di carattere professionale, per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi, in ruoli da determinare in relazione alle funzioni attribuite ed ai contenuti di professionalità richiesti; determinazione delle qualifiche e delle corrispondenti funzioni;

5) previsione, nella determinazione delle funzioni per il personale di cui ai numeri 2, 3 e 4, di compiti di formazione e istruzione;

6) previsione che prima di procedere all'inquadramento di cui al numero 7:

a) venga riconosciuto ad ogni effetto giuridico e amministrativo il servizio prestato in posizione di ausiliario dai funzionari con questa qualifica, nominati dopo il 25 aprile 1945 e transitati successivamente in ruolo;

b) agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si applichino, con la stessa decorrenza, i benefici di progressione nella carriera derivati ai funzionari di pubblica sicurezza dalla legge 11 luglio 1980, n. 312;

c) agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sino al grado di tenente colonnello, si estendano, ai fini esclusivamente giuridici, i criteri di progressione di carriera previsti per i funzionari di pubblica sicurezza anche dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312;

d) la dotazione organica dei primi dirigenti della polizia femminile sia elevata da quattro a venti unità e all'attribuzione dei posti portati in aumento si provveda secondo i criteri e le modalità di cui alla legge 30 settembre 1978, n. 583;

7) determinazione, per ciascuno dei ruoli istituiti e, ove occorra, per singole qualifiche, delle dotazioni organiche, in modo da assicurare la funzionalità dell'ordinamento e l'efficienza delle strutture dell'amministrazione e da evitare che il personale venga distolto dai compiti specificamente previsti per ogni ruolo. In particolare:

a) previsione che il personale avente attualmente il grado di guardia e guardia scelta venga inquadrato nelle qualifiche del ruolo degli agenti secondo l'anzianità di servizio;

b) previsione che il personale avente attualmente la qualifica di appuntato ven-

ga inquadrato nel ruolo degli assistenti secondo i seguenti criteri:

b 1) inquadramento nella prima qualifica degli appuntati che abbiano fino a sei anni di anzianità di grado, rispettando l'ordine del ruolo;

b 2) inquadramento nella qualifica intermedia degli appuntati che abbiano fino a quindici anni di anzianità di grado, rispettando l'ordine di ruolo;

b 3) inquadramento nella qualifica finale degli appuntati che abbiano superato i quindici anni di anzianità di grado, rispettando l'ordine di ruolo;

c) previsione che il personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di appuntato, e che sia risultato idoneo nei concorsi per il conferimento del grado di vicebrigadiere di pubblica sicurezza, venga inquadrato nella qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti, in soprannumero riassorbibile con la cessazione dal servizio del personale posto in questa posizione, rispettando l'ordine cronologico dei singoli concorsi e nell'ambito di ciascun concorso la graduatoria di merito per gli appuntati;

d) previsione che gli appuntati di cui alla lettera *c)*, qualora al momento del collocamento in congedo non siano stati inquadrati nella qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti, siano promossi a tale qualifica dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio, col trattamento economico più favorevole;

e) previsione che il personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di vicebrigadiere e brigadiere venga inquadrato nel ruolo dei sovrintendenti, anche in soprannumero, nelle qualifiche intermedie e, dopo otto anna di servizio nel grado di brigadiere, in quella finale;

f) previsione che i marescialli siano inquadrati nelle quattro qualifiche del ruolo degli ispettori in ragione delle sottoelencate aliquote:

f 1) la metà dei posti disponibili nella qualifica finale;

f 2) i tre quinti dei posti disponibili nelle qualifiche intermedie;

f 3) i due quinti dei posti disponibili nella qualifica iniziale;

g) previsione che l'inquadramento di cui alla lettera precedente abbia luogo nel seguente modo:

g 1) nella quarta qualifica, secondo l'ordine di graduatoria, i marescialli carica speciale, di prima classe scelti e di prima classe, che abbiano superato un concorso interno per titoli ed esame-colloquio, fino alla copertura della percentuale prevista;

g 2) nella terza qualifica, anche in soprannumero riassorbibile, i marescialli che abbiano superato il suddetto concorso e non abbiano trovato collocazione in organico, fino all'esaurimento della graduatoria;

h) previsione che per gli eventuali posti residui della seconda qualifica e per quella iniziale del ruolo degli ispettori sia bandito un concorso per titoli ed esami riservato ai marescialli di seconda e terza classe; previsione che i vincitori siano collocati, secondo l'ordine di graduatoria, nei posti disponibili della seconda qualifica ed anche in soprannumero riassorbibile nella qualifica iniziale, sempre secondo l'ordine di graduatoria e fino all'esaurimento della stessa;

i) previsione che i marescialli inquadrati nel ruolo degli ispettori frequentino presso una scuola di polizia un corso di aggiornamento di almeno due mesi;

l) previsione che le assistenti capo, le assistenti principali e le assistenti della polizia femminile siano inquadrate nel ruolo degli ispettori, rispettivamente, nella quarta, terza e seconda qualifica, con precedenza nel ruolo su coloro che vi accedono successivamente per concorso;

m) previsione che nella qualifica terminale del ruolo dei sovrintendenti siano

collocati, anche in soprannumero, i marescialli carica speciale, di prima classe scelti, di prima, seconda e terza classe, che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso;

n) previsione che i marescialli carica speciale, di prima classe scelti e di prima classe, che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso di cui alla lettera *g 1)*, siano promossi alla seconda qualifica del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limite di età, infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole;

o) previsione che i marescialli di seconda e terza classe, che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso di cui alla lettera *h)*, siano promossi alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limite di età, infermità o decesso, col trattamento economico più favorevole;

p) previsione che i marescialli che ne facciano richiesta siano inquadrati in un ruolo ad esaurimento, conservando il proprio stato giuridico e l'attuale progressione di carriera, nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge;

q) previsione che i brigadieri con almeno cinque anni di servizio nel grado, se in possesso del diploma di scuola media superiore, accedano, a domanda, alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori mediante concorso interno per titoli ed esame-colloquio e successivo corso di aggiornamento professionale;

r) previsione che i sottufficiali e gli appuntati del ruolo separato e limitato di cui alle leggi 11 luglio 1956, n. 699, 22 dicembre 1960, n. 1600, 14 febbraio 1970, n. 57, 10 ottobre 1974, n. 496, e quelli in soprannumero di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 225, o comunque richiamati in servizio, siano inseriti in un ruolo ad esaurimento, conservando il proprio stato giuridico, i benefici previsti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge e la possibilità di progredire in carriera come i pari grado del ruolo ordinario, salvaguardando le posizioni di questi ultimi;

s) previsione che i sottufficiali e gdi appuntati che abbiano assunto servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in qualità di guardie aggiunte e ausiliarie, qualora nel momento del collocamento in congedo per limiti di età o per infermità, o all'atto del decesso, non siano stati inquadrati nel ruolo di ispettore o di sovrintendente, siano promossi dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio alla qualifica del ruolo che sarebbe loro spettata per effetto dell'inquadramento;

t) previsione che i funzionari di pubblica sicurezza sino alla qualifica di vice questore aggiunto e gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sino al grado di tenente colonnello del ruolo ordinario siano inquadrati, ferme restando le posizioni occupate nei rispettivi ruoli, nel ruolo direttivo dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

u) previsione che l'inquadramento del personale di cui alla lettera precedente nelle varie qualifiche, di numero non inferiore a quattro, abbia luogo tenendo conto dell'anzianità di servizio e di grado o qualifica, delle promozioni a scelta o per merito comparativo o per meriti eccezionali, dei riconoscimenti ottenuti, delle qualifiche annuali riportate, dei titoli, degli incarichi svolti. L'anzianità di servizio va determinata per i funzionari dalla decorrenza della nomina alla qualifica iniziale e per gli ufficiali dalla data della nomina al grado di tenente o dalla data della nomina al grado di sottotenente per gli ufficiali ammessi nel Corpo dopo aver partecipato a concorsi di arruolamento riservati ai laureati;

v) previsione che per le ispettrici, ispettrici superiori e ispettrici capo aggiunte della polizia femminile, si applichi, relativamente all'inquadramento, quanto previsto dalle lettere *t)* e *u)*;

z) previsione che i dirigenti superiori, i primi dirigenti, compresi quelli della polizia femminile, i maggiori generali ed i colonnelli siano inquadrati nel ruolo dei dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ferme restando le posizioni occupate nei rispettivi ruoli;

aa) previsione che l'inquadramento, nelle varie qualifiche, del personale di cui alla lettera precedente abbia luogo tenendo conto dell'anzianità di servizio e di grado o qualifica, delle promozioni a scelto o per merito comparativo o per meriti eccezionali, dei riconoscimenti ottenuti, delle qualifiche annuali riportate, dei titoli e degli incarichi svolti. Agli adempimenti di cui sopra provvede l'organo collegiale competente di cui all'articolo 37. Ai dirigenti generali di pubblica sicurezza e ai tenenti generali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 41;

bb) previsione che i vice questori, collocati nel ruolo ad esaurimento entro la data del 1° luglio 1980, siano inquadrati nel ruolo dei dirigenti, nella qualifica di primo dirigente in soprannumero;

cc) previsione che i tenenti colonnelli, con esclusione di quelli che hanno frequentato l'Accademia del Corpo, siano inquadrati, ove ne facciano richiesta, in un ruolo ad esaurimento, conservando il proprio stato giuridico e l'attuale progressione di carriera nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge;

dd) previsione che i tenenti colonnelli, appartenenti al ruolo unico separato e limitato o comunque richiamati in servizio, siano inseriti in un ruolo ad esaurimento, conservando il proprio stato giuridico nonché i benefici previsti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge e la possibilità di progredire in carriera come gli ufficiali del ruolo ordinario;

ee) previsione che i dirigenti generali di pubblica sicurezza, i tenenti generali, i maggiori generali ed i colonnelli siano inquadrati, a richiesta, in un ruolo ad esaurimento, conservando il proprio stato giuridico, l'attuale progressione di carriera, nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge; previsione che i suddetti ufficiali, qualora richiamati o nella posizione di stato «a disposizione» o «in aspettativa per riduzione dei quadri», siano direttamente inquadrati nel ruolo ad esaurimento predetto; previsione che gli ufficiali del ruolo dei medici siano inquadrati in un ruolo ad esaurimento, conservando il proprio stato giuridico, l'attuale progressione di carriera, nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge, salvo che, all'atto dell'istituzione del ruolo professionale di cui al numero 4, optino per il passaggio nel nuovo ruolo;

ff) previsione che le assistenti della polizia femminile, con cinque anni complessivi di servizio, in possesso di uno dei diplomi di laurea di cui al numero 4 del primo comma dell'articolo 54, accedano, a domanda, alla qualifica iniziale del ruolo dei commissari mediante esame-colloquio e successivo corso di aggiornamento professionale;

gg) previsione che le assistenti della polizia femminile, che ne facciano richiesta, siano inquadrate in un ruolo ad esaurimento conservando l'attuale stato giuridico e l'attuale progressione di carriera, nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente della presente legge;

hh) previsione che alle assistenti della polizia femminile, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, continui ad applicarsi, per un periodo di dieci anni, la normativa vigente per lo accesso alla carriera direttiva prevista per gli impiegati civili dello Stato;

ii) previsione che i sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ove in possesso di uno dei diplomi di laurea richiesti per l'accesso al ruolo dei commissari, e con almeno cinque anni complessivi di servizio, accedano, a domanda, alla qualifica iniziale della carriera di commissario, mediante colloquio e

successivo corso di aggiornamento professionale;

ll) previsione che sia consentita la progressione di carriera nei ruoli ad esaurimento, secondo le norme vigenti per i ruoli di provenienza, in proporzione agli organici che si verranno a determinare;

8) previsione che il personale dei ruoli ad esaurimento assuma le funzioni e gli obblighi derivanti al personale della Polizia di Stato dalla presente legge, nonché la denominazione delle corrispondenti qualifiche previste nel nuovo ordinamento civile del personale, salva la possibilità di mantenere, a richiesta, la precedente denominazione;

9) previsione che l'accesso al ruolo dei dirigenti, relativamente al personale che esplica funzioni di polizia, avvenga mediante il superamento di un corso di formazione al quale sono ammessi, in numero non inferiore a tre volte i posti disponibili, coloro che abbiano superato un concorso interno per titoli e per esami, cui hanno diritto di partecipa gli appartenenti alla qualifica terminale del ruolo direttivo che siano in possesso delle qualità necessarie per l'espletamento delle funzioni dirigenziali; determinazione dei criteri per l'ammissione al concorso, tenendo conto dei titoli acquisiti e dell'anzianità di servizio e di qualifica, nonché delle modalità del corso di formazione dirigenziale. I posti accantonati alla qualifica di primo dirigente fino al 31 dicembre 1980 sono attribuiti mediante scrutinio per merito comparativo secondo i criteri e le modalità di cui alla legge 30 settembre 1978, n. 583;

10) previsione che la promozione alla qualifica di dirigente superiore venga conferita, nei limiti dei posti disponibili al 31 dicembre di ogni anno, ai primi dirigenti che abbiano maturato una anzianità di almeno tre anni nella qualifica, computando anche il periodo trascorso nel ruolo ad esaurimento, secondo criteri di comparazione dei meriti da stabilirsi con particolare riguardo agli incarichi e ai servizi svolti e alla qualità delle mansioni affidate per specifica competenza professionale o come assunzione di particolari responsabilità anche in rapporto alla sede di servizio; previsione che i primi dirigenti non promossi alla qualifica superiore, dopo essere stati valutati tre volte e aver superato il trentesimo anno di servizio utile, vengano collocati a riposo d'ufficio con la qualifica di dirigente superiore;

11) determinazione dei criteri per la promozione per merito straordinario degli appartenenti alla Polizia di Stato;

12) previsione che l'accesso al ruolo di assistente avvenga per anzianità e che l'accesso all'ultimo livello di tale ruolo avvenga dopo aver frequentato con esito positivo un corso d'aggiornamento;

13) previsione che l'accesso al ruolo di sovrintendente avvenga mediante concorso interno, per esame teorico-pratico, al quale sono ammessi gli appartenenti ai ruoli di agente e di assistente che abbiano almeno otto anni di servizio complessivo e superino un corso di formazione tecnico-professionale;

14) determinazione delle modalità di preposizione ai vari uffici ed incarichi e dei criteri d'avanzamento nell'ambito dei vari ruoli in modo da favorire, tenuto conto dell'anzianità di servizio, gli elementi più meritevoli per capacità professionali e per incarichi assolti;

15) determinazione delle modalità, in relazione a particolari infermità o al grado di idoneità all'assolvimento dei servizi di polizia, per il passaggio del personale, per esigenze di servizio o a domanda, ad equivalenti qualifiche di altri ruoli dell'amministrazione dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni del personale appartenente a questi ultimi ruoli;

16) disciplina dello stato giuridico del personale, ed in particolare del comando presso altre amministrazioni, l'aspettativa, il collocamento a disposizione, le incompatibilità, i rapporti informativi e i congedi, secondo criteri che tengano conto delle specifiche esigenze dei servizi di polizia e della necessità che la suddetta di-

sciplina non preveda trattamenti di stato inferiori rispetto a quelli degli altri dipendenti civili dello Stato;

17) attribuzione, ove occorra e limitatamente alle funzioni esercitate, delle qualità di agente e ufficiale di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza al personale che svolge attività tecnico-scientifica e che esplica mansioni di carattere professionale in relazione al ruolo di appartenenza;

18) incentivazione della mobilità del personale, escludendo nel contempo ogni tipo di mobilità esterna all'amministrazione, salvo quella derivante dal comando o dal collocamento fuori ruolo;

19) previsione, nel rispetto delle posizioni e dei diritti acquisiti, che la cessazione del rapporto d'impiego, determinabile in modo differenziato per gli appartenenti ai vari ruoli, avvenga non oltre il compimento del sessantesimo anno di età o comunque non prima del raggiungimento del trentacinquesimo anno di servizio utile;

20) previsione che, al fine di coprire eventuali carenze di organico, sia possibile il richiamo in servizio degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti, per un periodo non superiore a due anni, sempre che non siano stati collocati a riposo oltre il cinquantottesimo anno di età;

21) previsione che per la gestione delle questioni attinenti allo stato ed all'avanzamento del personale della Polizia di Stato siano istituiti uno o più organi collegiali, nei quali sia rappresentato il personale medesimo».

Il Senato lo ha così modificato:

(Ordinamento del personale).

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla determinazione dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, da armonizzarsi, con gli opportuni adattamenti, alle previsioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

I) istituzione di ruoli per il personale che esplica funzioni di polizia, di ruoli per il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinente ai servizi di polizia, nonché di ruoli per il personale che esplica mansioni di carattere professionale attinenti ai servizi di polizia per il cui esercizio occorre la iscrizione in albi professionali. All'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Allo espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno;

II) suddivisione del personale, che esplica funzioni di polizia, nel ruolo degli agenti, ruolo degli assistenti, ruolo dei sovrintendenti, ruolo degli ispettori, ruolo dei commissari e ruolo dei dirigenti, con l'osservanza delle seguenti disposizioni:

1) al personale appartenente al ruolo degli agenti sono attribuite mansioni esecutive con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria; in relazione all'anzianità e ai meriti di servizio devono essere previste almeno due qualifiche, ferme restando le mansioni suddette;

2) al personale appartenente al ruolo degli assistenti sono attribuite mansioni esecutive con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, nonché eventuali incarichi specialistici, di coordinamento e di comando di uno o più agenti in servizio operativo; sono previste almeno tre qualifiche e a quella più elevata viene attribuita la

qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

3) al personale appartenente al ruolo dei sovrintendenti sono attribuite funzioni nello stesso ambito, ma di più alto livello rispetto a quelle di cui al numero precedente, con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alla qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, nonché funzioni di comando di posti di polizia o di piccole unità operative cui impartisce ordini dei quali controlla la esecuzione e di cui risponde; devono essere previste almeno quattro qualifiche e determinate le corrispondenti funzioni;

4) al personale appartenente al ruolo degli ispettori sono attribuite specifiche funzioni di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'attività investigativa; sono altresì attribuite funzioni di direzione, di indirizzo e coordinamento di unità operative e la responsabilità per le direttive o istruzioni impartite nelle predette attività e per i risultati conseguiti. In caso di temporanea assenza o di impedimento, possono sostituire il titolare nella direzione di uffici o di reparti. Devono essere previste quattro qualifiche e determinate le corrispondenti funzioni;

5) al personale appartenente al ruolo dei commissari sono attribuite funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, di direzione di uffici, di comando di reparti, implicanti un responsabile apporto professionale e la valutazione di opportunità nell'ambito delle direttive ricevute; devono essere previste almeno quattro qualifiche e determinate le corrispondenti funzioni;

6) al personale appartenente al ruolo dei dirigenti sono attribuite, ove occorra, oltre alle funzioni già previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le funzioni che si renderà eventualmente necessario prevedere nel contesto del nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza;

III) suddivisione del personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo, attinente ai servizi di polizia, in ruoli da determinare in relazione alle funzioni attribuite ed ai contenuti di professionalità richiesti; determinazioni delle qualifiche e delle corrispondenti funzioni;

IV) suddivisione del personale che esplica mansioni di carattere professionale, per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi, in ruoli da determinare in relazione alle funzioni attribuite ed ai contenuti di professionalità richiesti; determinazione delle qualifiche e delle corrispondenti funzioni;

V) previsione che, fino a quando le esigenze di servizio non saranno soddisfatte dal personale che espleta attività amministrative, contabili e patrimoniali e dal personale appartenente ai ruoli da istituire secondo quanto previsto dai precedenti punti III) e IV), il personale civile della pubblica sicurezza, del Corpo di polizia femminile e del Corpo di pubblica sicurezza che, all'entrata in vigore della presente legge, espleta le suddette attività, continuerà, salvo esigenze di servizio e fermo restando l'inquadramento cui avrà diritto, a svolgere le attività nelle quali è impiegato; eguale disciplina è riservata al personale adibito a svolgere attività assistenziali o ad esse connesse;

VI) previsione che il personale di cui al precedente punto V) acceda a domanda e previa prova pratica nelle varie qualifiche funzionali dei ruoli stessi – fino a quella corrispondente alla qualifica apicale del ruolo direttivo – in relazione alle mansioni esercitate all'atto del passaggio in tali ruoli, fino alla copertura di non oltre il cinquanta per cento rispettivamente dei posti previsti per l'esercizio di dette mansioni amministrative, contabili e patrimoniali e delle dotazioni organiche dei ruoli di cui ai precedenti punti III) e IV);

VII) previsione che dopo l'applicazione del precedente punto VI) possa accedere, a domanda e previa prova pratica, nel limite del 50 per cento dei posti disponibili per ogni qualifica, nelle varie qualifiche

dei ruoli di cui ai precedenti punti III) e IV) anche personale proveniente da altre amministrazioni dello Stato, che svolga attività tecniche proprie delle qualifiche stesse; previsione che al suddetto personale venga attribuito il trattamento economico più favorevole, convertendo in scatti d'anzianità la parte del precedente trattamento eventualmente eccedente quello previsto nei nuovi ruoli;

VIII) previsione, nella determinazione delle funzioni per il personale di cui ai punti II), III) e IV) di compiti di formazione e istruzione;

IX) previsione che prima di procedere all'inquadramento di cui al punto X):

1) venga riconosciuto ad ogni effetto giuridico e amministrativo il servizio prestato in posizione di ausiliario dai funzionari con questa qualifica, nominati dopo il 25 aprile 1945 e transitati successivamente in ruolo;

2) agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si applichino, con la stessa decorrenza, i benefici di progressione nella carriera derivati ai funzionari di pubblica sicurezza dalla legge 11 luglio 1980, n. 312;

3) agli ufficiali fino al grado di tenente colonnello prima di procedere alle operazioni di cui al punto X), numero 19), si estendono, ai fini esclusivamente giuridici, i criteri di progressione in carriera fino alla qualifica di vice questore aggiunto previsti per i funzionari di pubblica sicurezza anche prima dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Restano fermi i criteri per la valutazione dell'anzianità fissati al punto X), numero 19), e quelli per il passaggio alla dirigenza di cui al punto XIII);

4) la dotazione organica dei primi dirigenti della polizia femminile sia elevata da quattro a venti unità e all'attribuzione dei posti portati in aumento si provveda secondo i criteri e le modalità di cui alla legge 30 settembre 1978, n. 583;

X) determinazione, per ciascuno dei ruoli istituiti e, ove occorra, per singole qualifiche, delle dotazioni organiche, in modo da assicurare la funzionalità dell'ordinamento e l'efficienza delle strutture dell'amministrazione e da evitare che il personale venga distolto dai compiti specificamente previsti per ogni ruolo. In particolare:

1) previsione che il personale avente attualmente il grado di guardia e guardia scelta venga inquadrato nelle qualifiche del ruolo degli agenti secondo l'anzianità di servizio;

2) previsione che il personale avente attualmente la qualifica di appuntato venga inquadrato nel ruolo degli assistenti secondo i seguenti criteri:

2a) inquadramento nella prima qualifica degli appuntati che abbiano fino a quindici anni di anzianità di servizio rispettando l'ordine di ruolo;

2b) inquadramento nella qualifica intermedia degli appuntati che abbiano fino a ventiquattro anni di anzianità di servizio rispettando l'ordine di ruolo;

2c) inquadramento nella qualifica finale degli appuntati che abbiano superato i ventiquattro anni di anzianità di servizio o i dieci anni di anzianità di grado rispettando l'ordine di ruolo;

3) previsione che il personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di appuntato, e che sia risultato idoneo nei concorsi per il conferimento del grado di vicebrigadiere di pubblica sicurezza, venga inquadrato nella seconda qualifica del ruolo dei sovraintendenti, in soprannumero riassorbibile con la cessazione dal servizio del personale posto in questa posizione, rispettando l'ordine cronologico dei singoli concorsi e nell'ambito di ciascun concorso la graduatoria di merito per gli appuntati;

4) previsione che il personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di vicebrigadiere venga inquadrato, anche in sovrannumero, nella seconda qualifica del ruolo dei sovrinten-

denti e quello appartenente al ruolo dei brigadieri nella terza qualifica del ruolo dei sovrintendenti;

5) previsione che i marescialli siano inquadrati nelle quattro qualifiche del ruolo degli ispettori in ragione delle sottoelencate aliquote:

5*a)* la metà dei posti disponibili nella qualifica finale;

5b) i tre quinti dei posti disponibili nelle qualifiche intermedie;

5c) i due quinti dei posti disponibili nella qualifica iniziale;

6) previsione che l'inquadramento di cui al numero precedente abbia luogo nel seguente modo:

6a) nella qualifica finale, secondo l'ordine di graduatoria, i marescialli carica speciale, che abbiano superato un concorso per titoli di servizio, i marescialli di I classe scelti e di I classe, che abbiano superato un concorso interno per titoli di servizio e colloquio, fino alla copertura dell'aliquota prevista nel numero 5a);

6b) nella terza qualifica, i marescialli carica speciale che non abbiano superato il concorso o che non vi abbiano partecipato, nonché, fino alla copertura dell'aliquota prevista dal numero 5b), i marescialli di I classe scelti e di I classe, che, idonei al suddetto concorso interno per titoli e colloquio, non abbiano trovato collocazione nella qualifica finale per mancanza di posti disponibili;

6c) nella seconda o nella prima qualifica, fino alla copertura delle aliquote previste dai numeri 5b) e 5c), i marescialli di I classe scelti e di I classe che idonei al suddetto concorso interno per titoli e colloquio, non abbiano trovato collocazione nella terza o nella seconda qualifica per mancanza di posti disponibili;

6d) previsione che il personale di cui ai numeri 6b) e 6c) sia inquadrato nella seconda e poi nella terza e quindi nella quarta qualifica del ruolo degli ispettori, secondo l'ordine della graduatoria e ove non abbia successivamente demeritato in ragione dei posti che si rendano nel tempo disponibili in quelle qualifiche e nei limiti delle aliquote di cui al numero 5);

7) previsione che, ultimato l'inquadramento di cui ai precedenti punti e verificata la disponibilità di posti nella terza, nella seconda o nella prima qualifica del ruolo degli ispettori, sia bandito un concorso interno per titoli di servizio e colloquio, riservato ai marescialli di II e III classe;

7a) previsione che il personale, che abbia superato il concorso di cui al precedente numero 7), sia inquadrato nella terza, nella seconda o nella prima qualifica del ruolo degli ispettori, fino alla copertura delle aliquote previste dai numeri 5b) e 5c);

7b) previsione che il personale idoneo al concorso di cui al precedente numero 7), che non abbia trovato collocazione nella prima qualifica per mancanza di posti disponibili, sia inquadrato, secondo l'ordine di merito, nella qualifica finale del ruolo dei sovrintendenti;

7c) previsione che il personale, di cui ai precedenti numeri 7a) e 7b), sia inquadrato, secondo l'ordine di graduatoria e ove non abbia successivamente demeritato, nella prima e poi nella seconda, nella terza e quindi nella quarta qualifica del ruolo degli ispettori in ragione dei posti che si rendano nel tempo disponibili in quelle qualifiche e nei limiti delle aliquote di cui al numero 5);

8) previsione che i marescialli inquadrati nel ruolo degli ispettori frequentino presso una scuola di polizia un corso di aggiornamento di almeno due mesi;

9) previsione che le assistenti di polizia che abbiano maturato il 13° anno di servizio siano inquadrate nella quarta qualifica del ruolo degli ispettori; previsione che le assistenti fino a 13 anni di servizio siano inquadrate nella terza qualifica del ruolo degli ispettori, con precedenza nel ruolo su coloro che vi accedano successivamente per concorso;

10) previsione che i marescialli di prima classe scelti e di prima classe, che non abbiano superato il concorso per l'accesso al ruolo degli ispettori o che non vi abbiano partecipato, siano inquadrati nella qualifica terminale del ruolo dei sovrintendenti ovvero, a domanda, nell'apposito ruolo ed esaurimento di cui al numero 14);

11) previsione che i marescialli di II e III classe, che non abbiano superato il concorso per accesso al ruolo degli ispettori o che non vi abbiano partecipato, siano inquadrati nella III qualifica del ruolo dei sovrintendenti ovvero, a domanda, nell'apposito ruolo ad esaurimento di cui al numero 14);

12) previsione che i marescialli di prima classe scelti e di prima classe, che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso di cui al numero 6a), siano promossi alla seconda qualifica del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limite di età, infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole;

13) previsione che i marescialli di seconda e terza classe, che non abbiano superato il concorso di cui al numero 7), siano promossi alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limite di età, infermità o decesso, col trattamento economico più favorevole;

14) previsione che i sottufficiali, che ne facciano richiesta anche successivamente all'espletamento degli esami per l'accesso alle qualifiche di ispettori, siano inquadrati in appositi ruoli ad esaurimento;

15) previsione che i sottufficiali e gli appuntati del ruolo separato e limitato di cui alle leggi 11 luglio 1956, n. 699, 22 dicembre 1960, n. 1600, 14 febbraaio 1970, n. 57, 10 ottobre 1974, n.496, e quelli in soprannumero di cui alla legge 27 febbraio 1963, n.225, o comunque richiamati in servizio, siano inseriti in un ruolo ad easaurimento; previsione che detto personale possa progredire in carriera secondo le modalità di avanzamento previste per i pari grado del ruolo ordinario e nei limiti delle percentuali stabilite al numero 32);

16) previsione che per il personale di cui al numero 15), all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa, si provveda, ai soli fini del trattamento di quiescenza, alla ricostruzione della carriera dalla data di entrata in servizio secondo le norme vigenti per il personale appartenente al ruolo ordinario;

17) previsione che i sottufficiali e gli appuntati che abbiano assunto servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in qualità di guardie aggiunte e ausiliarie, qualora nel momento del collocamento in congedo per limite di età o per infermità, o all'atto del decesso, non siano stati inquadrati nel ruolo di ispettore, conseguano aumenti periodici pari al 2,50 per cento dello stipendio per ogni triennio o frazione comunque superiore a sei mesi di servizio prestato in qualità di aggiunti o di ausiliari;

18) previsione che i funzionari di pubblica sicurezza sino alla qualifica di vice questore aggiunto e gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sino al grado di tenente colonnello del ruolo ordinario siano inquadrati, ferme restando le posizioni occupate nei rispettivi ruoli, nel ruolo direttivo dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

19) previsione che l'inquadramento del personale di cui al numero precedente nell'ambito di ciascuna qualifica, abbia luogo tenendo conto dell'anzianità di servizio e di grado o qualifica, delle promozioni a scelta o per merito comparativo o per meriti eccezionali,dei riconoscimenti ottenuti, delle qualifiche annuali riportate, dei titoli, degli incarichi svolti. L'anzianità di servizio va determinata per i funzionari dalla decorrenza della nomina alla qualifica iniziale e per gli ufficiali dalla data della nomina al grado di tenente o dalla data della nomina al grado di sottotenente per gli ufficiali ammessi nel Cor-

po dopo aver partecipato a concorsi di arruolamento riservati ai laureati;

20) previsione che per le ispettrici, ispettrici superiori e ispettrici capo aggiunte della polizia femminile, si applichi, relativamente all'inquadramento, quanto previsto dai numeri 18) e 19);

21) previsione che i dirigenti superiori, i primi dirigenti, compresi quelli della polizia femminile, i maggiori generali ed i colonnelli siano inquadrati nel ruolo dei dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ferme restando le posizioni occupate nei rispettivi ruoli;

22) previsione che l'inquadramento nelle varie qualifiche, del personale di cui al numero precedente abbia luogo tenendo conto dell'anzianità di servizio e di grado o qualifica, delle promozioni a scelta o per merito comparativo o per meriti eccezionali, dei riconoscimenti ottenuti, delle qualifiche annuali riportate, dei titoli e degli incarichi svolti. Agli adempimenti di cui sopra provvede l'organo collegiale competente di cui all'articolo 38. Ai dirigenti generali di pubblica sicurezza e ai tenenti generali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 42;

23) previsione che i vice questori, collocati nel ruolo ad esaurimento entro la data del 1° luglio 1980, siano inquadrati nel ruolo dei dirigenti, nella qualifica di primo dirigente in soprannumero da assorbire in sede di revisione delle dotazioni organiche previste dal precedente punto X);

24) previsione che i tenenti colonnelli siano inquadrati, ove ne facciano richiesta, in un ruolo ad esaurimento;

25) previsione che i tenenti colonnelli, appartenenti al ruolo unico separato e limitato o comunque richiamati in servizio, siano inseriti in un ruolo ad esaurimento; previsione che detto personale possa progredire in carriera fino al grado di maggiore generale secondo le modalità di avanzamento stabilite per i pari grado del ruolo ordinario e nei limiti delle percentuali stabilite al numero 32);

26) previsione che per il personale di cui al numero 25), all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa, si provveda, ai soli fini del trattamento di quiescenza, alla ricostruzione della carriera dalla data di entrata in servizio secondo le norme vigenti per il personale appartenente al ruolo ordinario;

27) previsione che i tenenti generali, i maggiori generali ed i colonnelli siano inquadrati, a richiesta, in un ruolo ad esaurimento; previsione che i suddetti ufficiali, qualora richiamati o nella posizione di stato «a disposizione» o «in aspettativa per riduzione dei quadri», siano direttamente inquadrati nel ruolo ad esaurimento predetto; previsione che gli ufficiali del ruolo dei medici siano inquadrati in un ruolo ad esaurimento salvo che all'atto dell'istituzione dei ruoli professionali di cui al punto IV), optino per il passaggio nei nuovi ruoli;

28) previsione che le assistenti della polizia femminile con tre anni complessivi di servizio in possesso di uno dei diplomi di laurea di cui alla legge 1° dicembre 1966, n. 1082, accedano a domanda alla qualifica iniziale del ruolo dei commissari, nel limite di un sesto dei posti disponibili, mediante il concorso interno per titoli di servizio e colloquio da espletarsi entro dodici mesi dall'approvazione del provvedimento delegato previsto dal presente articolo; le vincitrici del predetto concorso dovranno frequentare un apposito corso di aggiornamento professionale;

29) previsione che le appartenenti al ruolo delle assistenti della polizia femminile, che ne facciano richiesta, siano inquadrate in un ruolo ad esaurimento conservando l'attuale stato giuridico e l'attuale progressione di carriera, nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge;

30) previsione che alle assistenti della polizia femminile, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, continui ad applicarsi, per un periodo di

dieci anni, la normativa vigente per l'accesso alla carriera direttiva prevista per gli impiegati civili dello Stato;

31) previsione che i sottufficiali e le guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ove in possesso di uno dei diplomi di laurea richiesti per l'accesso al ruolo dei commissari, e con almeno cinque anni complessivi di servizio, accedano, a domanda, alla qualifica iniziale della carriera di commissario, nei limiti di un quarto dei posti disponibili mediante concorso interno per titoli di servizio e colloquio da espletarsi entro dodici mesi dall'approvazione del provvedimento delegato previsto dal presente articolo. I vincitori del concorso dovranno frequentare un corso di aggiornamento professionale;

32) previsione che al personale inquadrato nei ruoli ad esaurimento appartenente al disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza continui ad applicarsi per quanto attiene alla progressione di carriera, la normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

Al personale predetto sono estesi i benefici che saranno attribuiti ai corrispondenti gradi delle altre forze di polizia.

La progressione in carriera è deliberata dal Consiglio di amministrazione di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, modificato dall'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n775.

L'avanzamento dei sottufficiali dovrà avvenire in relazione alle cessazioni dal servizio che si determineranno in ciascun ruolo e nei singoli gradi al 31 dicembre di ogni anno.

L'aliquota dei tenenti colonnelli da ammettere a valutazione sarà determinata in ragione di 1/6 all'anno dei tenenti colonnelli iscritti nel ruolo e le promozioni da conferire in ragione del 10 per cento degli ufficiali valutati.

All'avanzamento al grado di maggior generale si procederà ammettendo a valutazione 1/5 all'anno dei colonnelli iscritti nel ruolo e promuovendone uno all'anno.

I maggiori generali iscritti nel ruolo ad esaurimento, compresi quelli del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia, al compimento del terzo anno di servizio nel grado, vengono valutati e se dichiarati idonei vengono promossi al grado di tenente generale con decorrenza dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limiti di età o per fisica inabilità o per decesso;

XI) previsione che il personale dei ruoli ad esaurimento assuma le funzioni e gli obblighi derivanti al personale della Polizia di Stato dalla presente legge, nonché la denominazione delle corrispondenti qualifiche previste nel nuovo ordinamento civile del personale, salva la possibilità di mantenere, a richiesta, la precedente denominazione;

XII) previsione che il personale civile di pubblica sicurezza con la qualifica di vice questore del ruolo ad esaurimento e di ispettrice capo del ruolo ad esaurimento di cui all'articolo 155, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, assolva le funzioni della qualifica apicale del ruolo dei commissari;

XIII) previsione che l'accesso al ruolo dei dirigenti, relativamente al personale che esplica funzioni di polizia, avvenga mediante il superamento di un corso di formazione al quale sono ammessi, in numero non inferiore a una volta e mezzo i posti disponibili, coloro che abbiano superato un concorso interno per titoli e per esami, cui hanno diritto di partecipare gli appartenenti alla qualifica terminale del ruolo direttivo o coloro che abbiano almeno nove anni e sei mesi di servizio effettivo nel ruolo che siano in possesso delle qualità necessarie per l'espletamento delle funzioni dirigenziali; determinazione dei criteri per l'ammissione al concorso, tenendo conto dei titoli acquisiti e dell'anzianità di servizio e di qualifica, nonché delle modalità del corso di formazione dirigenziale. Nella prima applicazione della presente legge e fino a diciotto mesi dall'emanazione del provvedimento delegato previsto dal presente articolo, i posti accantonati al 31 dicembre 1980 e quelli

che comunque si rendono disponibili nelle qualifiche di primo dirigente sono attribuiti mediante scrutinio per merito comparativo secondo i criteri e le modalità di cui alla legge 30 settembre 1978, n. 583; i promossi dovranno frequentare un corso di aggiornamento professionale;

XIV) previsione che il personale direttivo di cui ai punti III) e IV) acceda ai ruoli dei dirigenti, ove siano previsti, secondo le modalità di cui al punto XIII);

XV) previsione che la promozione alla qualifica di dirigente superiore venga conferita, nei limiti dei posti disponibili al 31 dicembre di ogni anno, ai primi dirigenti che abbiano maturato una anzianità di almeno tre anni nella qualifica, computando anche il periodo trascorso nel ruolo ad esaurimento, secondo criteri di comparazione dei meriti da stabilirsi con particolare riguardo agli incarichi e ai servizi svolti e alla qualità delle mansioni affidate per specifica competenza professionale o come assunzione di particolari responsabilità anche in rapporto alla sede di servizio; previsione che dopo un triennio dalla entrata in vigore della presente legge, i primi dirigenti valutati e non promossi alla qualifica superiore che abbiano compiuto trenta anni di servizio effettivamente prestato, di cui dieci nella qualifica, siano collocati a riposo d'ufficio con la qualifica di dirigente superiore;

XVI) determinazione dei criteri per la promozione per merito straordinario anche in soprannumero assorbibile con le vacanze ordinarie degli appartenenti alla Polizia di Stato;

XVII) previsione che l'accesso al ruolo di assistente avvenga per anzianità e che l'accesso all'ultimo livello di tale ruolo avvenga dopo aver frequentato con esito positivo un corso d'aggiornamento.

XVIII) previsione che l'accesso al ruolo di sovrintendente avvenga mediante concorso interno, per esame teorico-pratico, al quale sono ammessi gli appartenenti ai ruoli di agente e di assistente che abbiano almeno quattro anni di servizio complessivo e superino successivamente un corso di formazione tecnico-professionale. Per il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge si applicano, per quanto attiene all'anzianità di servizio utile per poter partecipare al concorso a sovrintendente, la normativa attualmente prevista per il concorso a vice brigadiere;

XIX) determinazione delle modalità di preposizione ai vari uffici ed incarichi e dei criteri di promozione nell'ambito dei vari ruoli in modo da favorire, tenuto conto dell'anzianità di servizio, gli elementi più meritevoli per capacità professionali e per incarichi assolti;

XX) determinazione delle modalità, in relazione a particolari infermità o al grado di idoneità all'assolvimento dei servizi di polizia, per il passaggio del personale, per esigenze di servizio o a domanda, ad equivalenti qualifiche di altri ruoli dell'amministrazione della pubblica sicurezza o di altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni del personale appartenente a questi ultimi ruoli;

XXI) disciplina dello stato giuridico del personale, ed in particolare del comando presso altre amministrazioni, l'aspettativa, il collocamento a disposizione, le incompatibilità, i rapporti informativi e i congedi, secondo i criteri che tengano conto delle specifiche esigenze dei servizi di polizia e della necessità che la suddetta disciplina non preveda trattamenti di stato inferiori rispetto a quelli degli altri dipendenti civili dello Stato;

XXII) attribuzione, ove occorra e limitatamente alle funzioni esercitate, delle qualità di agente e ufficiale di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza al personale che svolge attività tecnico-scientifica e che esplica mansioni di carattere professionale in relazione al ruolo di appartenenza;

XXIII) incentivazioni della mobilità del personale, escludendo nel contempo ogni tipo di mobilità esterna all'ammini-

strazione, salvo quella derivante dal comando o dal collocamento fuori ruolo;

XXIV) previsione che, salvo l'ipotesi di cui al precedente punto XV e ferma restando per il personale in servizio all'entrata in vigore della presente legge la normativa vigente in materia di collocamento a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età, la cessazione del rapporto d'impiego, determinabile in modo differenziato per gli appartenenti ai vari ruoli, avvenga non oltre il compimento del sessantesimo anno di età;

XXV) previsione che, al fine di coprire eventuali carenze di organico, sia possibile il richiamo in servizio degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti, per un periodo non superiore a due anni, sempre che non siano stati collocati a riposo oltre il cinquattottesimo anno di età;

XXVI) previsione che per la gestione delle questioni attinenti allo stato ed all'avanzamento del personale della Polizia di Stato siano istituiti uno o più organi collegiali, nei quali sia rappresentato il personale medesimo.

I benefici di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, sono estesi agli ufficiali del ruolo separato e limitato ex combattenti o partigiani in servizio al 1° gennaio 1971».

Do altresì lettura della allegata tabella, introdotta dal Senato e accettata dalla Commissione:

TABELLA DI EQUIPARAZIONE TRA LE QUALIFICHE E I GRADI DEGLI APPARTENENTI ALLA POLIZIA DI STATO CON QUELLI DEL PERSONALE DELLE ALTRE FORZE DI POLIZIA

Gradi e qualifiche secondo il precedente ordinamento degli appartenenti al Corpo delle guardie di P.S., ai ruoli del Corpo polizia femminile e dei funzionari civili di P.S.	Qualifiche nuovo ordinamento della polizia di Stato		Gradi del personale delle altre forze di polizia
Guardia di P.S.	Agente	1ª qualifica	Carabinieri
Guardia scelta	Agente	2ª qualifica	Carabiniere scelto
Appuntati	Assistente Assistente Assistente	qualifica iniziale 2ª qualifica qualifica finale	Appuntato Appuntato con più di 15 anni Appuntato con oltre 24 anni di servizio o 10 anni di anzianità nel grado
Vice Brigadiere	Sovrintendente	qualifica iniziale	Vice brigadiere
Brigadiere	Sovrintendente	2ª qualifica	Brigadiere
Maresciallo di terza classe Maresciallo di seconda classe	Sovrintendente	3ª qualifica	Maresciallo ordinario Maresciallo capo
Maresciallo di prima classe Maresciallo di prima classe scelto	Sovrintendente	qualifica finale	Maresciallo maggiore Maresciallo maggiore aiutante
Commissario – Ispettrice di polizia femminile (già VII livello, art. 4, legge 11 luglio 1980, n. 312)	Commissario Commissario	1ª qualifica 2ª qualifica	Tenente Capitano
Commissario capo – Ispettrice superiore (già VII livello e con più di quattro anni e mezzo di servizio)	Commissario	3ª	Maggiore
Vice Questore aggiunto – Ispettrice capo (già VIII livello con almeno 9 anni e mezzo di servizio)	Commissario	4ª qualifica	Tenente colonnello
Primo Dirigente di P.S.	1° Dirigente		Colonnello
Dirigente superiore di P.S.	Dirigente superiore		Generale di brigata
Dirigente generale di P.S.	Dirigente generale		Generale di divisione

Nella tabella non sono incluse le qualifiche degli Ispettori, in quanto non vi è corrispondenza con i gradi e le qualifiche del precedente ordinamento della P.S. né con i gradi del personale delle altre forze di polizia. Per quanto riguarda le assistenti di polizia femminile l'equiparazione ai sensi dell'articolo 36 è la seguente:

Assistente (già VI livello, fino a 8 anni di servizio): 3ª qualifica ruolo Ispettori;
Assistente principale (già VI livello, fino a 13 anni di servizio): 3ª qualifica ruolo Ispettori;
Assistente capo (già VII livello, con almeno 13 anni compiuti di servizio): 4ª qualifica ruolo Ispettori.

ZOLLA. Chiedo di parlare sull'articolo 36.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

ZOLLA. Signora Presidente, siamo in presenza di un articolo che, non soltanto per le sue dimensioni, si presenta molto complesso: indubbiamente è tale, perché sono molte le categorie del disciolto Corpo di pubblica sicurezza e dell'amministrazione di pubblica sicurezza che in questo articolo trovano il nuovo inquadramento; si sa che dentro la polizia (quella che ci accingiamo a travasare nel nuovo contenitore previsto dalla nuova legge) ognuno ha una sua storia!

Per quanto ogni sforzo sia stato compiuto per contemperare in modo equo ed esatto le attese di ognuno, vi sono aspetti non completamente armonizzati, e desidero fare questa segnalazione in questa sede affinché resti agli atti della Camera e se ne possa tener conto eventualmente per future iniziative (che certo si svilupperanno sotto lo stimolo delle nascenti organizzazioni sindacali). Ad esempio, vorrei ricordare schematicamente la posizione dei marescialli di I classe scelti e di I classe: per essi, al paragrafo 12 dell'articolo 36, è previsto che, qualora non abbiano partecipato al concorso (o non l'abbiano superato) di cui al n. 6a), siano promossi alla II qualifica del ruolo degli ispettori, dal giorno precedente quello della cessazione del servizio per limiti di età, infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole. Questo sembrerebbe un inciso che va in direzione del soddisfacimento delle attese di queste categorie: ma così non è, se si tiene conto, ad esempio (proprio su un piano di comparazione), che gli appuntati con 24 anni di servizio, o 10 di anzianità, vengono promossi dal IV al V livello; che i marescialli di III e II classe, dal giorno precedente a quello della cessazione del servizio, vengono portati dal V al VI livello della qualifica iniziale degli ispettori; che i marescialli in carica speciale, che non abbiano partecipato al concorso (o non lo abbiano superato), sono promossi al ruolo di ispettori di III classe, venendo collocati dal livello VI al VI-*bis*. Infine, i marescialli fuori ruolo sono riammessi in ruolo, con riapertura del ruolo stesso, e benefici conseguenti. Ma questo formerà oggetto di un ordine del giorno che ci riserviamo di presentare al termine del dibattito, perché è abbastanza evidente che gli unici che nel testo approvato dal Senato non verrebbero a godere di particolari benefici sarebbero proprio i marescialli di I classe scelti e di I classe, che (pur essendo previsto il loro collocamento nella II classe ispettori) rimarrebbero egualmente al VI livello, mentre forse sarebbe stato opportuno che la loro promozione, alla vigilia del collocamento a riposo, avvenisse con l'inquadramento nella III qualifica del ruolo di ispettori, in modo da poter usufruire dell'articolo 6-*bis*, con un conseguente miglior trattamento di quiescenza. Vi è poi un altro aspetto che, a mio giudizio, non è stato sufficientemente considerato ed è contemplato nel punto 10, lettera *m)*, dell'articolo 36. Nel testo, licenziato dal Senato, si diceva che l'aliquota dei tenenti colonnelli, da ammettere a valutazione, doveva essere in ragione di un quinto ogni anno. Nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, l'aliquota è stata modificata e ridotta ad un dodicesimo. Questo consente uno scarso sviluppo di carriera a circa duecento tenenti colonnelli che sono fermi da sette, otto anni, nel grado e che hanno una carriera stagnante. Un altro esempio è rappresentato dal punto 10 dell'articolo 36, là dove è detto che, dopo un triennio dall'entrata in vigore della presente legge, i primi dirigenti, valutati e non promossi alla qualifica superiore, che abbiano compiuto trent'anni di servizio effettivamente prestato, di cui dieci nella qualifica, sono collocati a riposo d'ufficio con la qualifica di dirigente superiore. Questo enunciato, anche se viene applicato dopo un triennio dall'entrata in vigore della legge di riforma, provoca il collocamento in pensione d'ufficio di gran parte degli attuali primi dirigenti, prima del compimento del sessantesimo anno di età. Ciò causa un impoverimento dei ruoli. Sarebbe stato forse ipotizzabile un principio

che non penalizzasse i gradi intermedi della dirigenza provocando il loro anticipato collocamento in pensione; molti di loro andranno in pensione a 56, 57 anni.

Vi è poi da dire che vi è una contraddizione tra quanto affermato nel punto 10 ed il principio di cui al punto 24 dello stesso articolo 36, che fa salvi i diritti acquisiti del personale in servizio nel momento dell'entrata in vigore della presente legge, e cioè il collocamento in pensione al sessantacinquesimo anno di età.

Infine, mi pare che sia stato vanificato l'articolo 43, emendato dal Senato, che prevede che per tutti i dirigenti, dopo venticinque anni di servizio, si applica il trattamento economico spettante al dirigente superiore. Sarebbe stato opportuno che in via primaria si fosse soppressa l'ultima parte, oppure, in via subordinata, che l'emendamento del Senato, di cui al punto 15, fosse stato modificato nell'ultima parte, facendo in modo che i primi dirigenti, valutati e non promossi alla qualifica superiore, potessero transitare in un ruolo ad esaurimento dei diritti acquisiti e cioè di permanere nell'amministrazione fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Vorrei fare un'ultima annotazione.

POCHETTI. Stai leggendo tutte le lettere che ti sono arrivate all'ultimo momento!

ZOLLA. Sono tutte riflessioni che, prima di esporle in quest'aula, ho attentamente meditato e che formano oggetto di una sorta di tormento, da parte di ognuno di noi, e che possono trovare, in un breve lasso di tempo, qualche possibilità di espressione.

POCHETTI. Bisogna mettersi d'accordo, perchè poco fa i ministri hanno parlato di rigore!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di non interrompere l'oratore.

ZOLLA. L'ultimo esempio è rappresentato dal punto 19 dell'articolo 37, là dove si prevede che l'inquadramento del personale, di cui al numero precedente, nell'ambito di ciascuna qualifica, abbia luogo tenendo conto dell'anzianità di servizio, del grado di qualifica e delle promozioni per merito comparativo. L'anzianità di servizio come si dice nell'articolo va determinata dalla decorrenza della nomina a qualifica iniziale e, per gli ufficiali, dalla data di nomina al grado di tenente. Questa formulazione introduce, secondo me, una disparità tra il personale che sarà inquadrato nei ruoli dirigenti proveniente dai ruoli militari e quello, invece, proveniente dai ruoli civili. Nella pratica si verificherà che il personale di pubblica sicurezza di estrazione civile, che ha superato il concorso, che ha dovuto attendere un certo numero di anni prima prima di essere immesso in ruolo e che ha dovuto assolvere gli obblighi di leva, passerà in coda. Questo personale, che fino a questo momento ha svolto gli effettivi compiti di polizia, può uscirne mortificato.

Ci rendiamo conto dell'interesse generale, che induce a concludere questa sera l'*iter* di questo provvedimento. In base a questo senso di responsabilità non abbiamo inteso formalizzare in emendamenti le nostre affermazioni.

Nel dichiarare il mio voto favorevole all'articolo 36, anche se convinti che questa legge rappresenta un punto di partenza e non un approdo definitivo, invitiamo il Governo a tener conto di queste osservazioni in vista di eventuali future iniziative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 36 l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Non starò a ricordare i motivi che inducono a votare contro questo lunghissimo articolo. Questa sera sarei facilitato in questo compito dal fatto che l'onorevole Zolla ha raccolto il malcontento (e non solo quello), il giustissimo malcontento dell'intera categoria, che deriva da questo articolo così malfatto. Io appartengo ad un gruppo di minoranza e non posso chiedere molto al Parlamento, ma

chi appartiene ad un gruppo di maggioranza ci elenca le ingiustizie e non ci chiede di modificarle. Cosa stiamo facendo? Stiamo varando la legge! Ci accorgiamo delle ingiustizie: allora, perché non si debbono eliminare?

Non basta enunziare e parlare del malcontento, promettendo le sanatorie per domani, a futura memoria! I messaggi non valgono. Noi siamo in tempo per modificare e se non avessimo una fretta fuori da ogni logica nel varare una riforma di questo genere potremmo tranquillamente mettere mano alle modifiche di questo lunghissimo articolo 36.

Noi voteremo contro l'articolo 36 per le ragioni che abbiamo esposto, anche nella relazione di minoranza, e per quelle indicate dall'onorevole Zolla, che però si limita ad indicarle senza chiedere alla Camera di sanarle.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 36 nel testo modificato dal Senato e la relativa tabella ai quali non sono stati presentati emendamenti.

(Sono approvati)

Il Senato ha altresì introdotto il seguente articolo 37 accettato dalla Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Qualifiche del ruolo degli ispettori e relativa dotazione organica).

«Il ruolo degli ispettori è articolato in quattro qualifiche, che assumono le denominazioni di: vice ispettore, ispettore, ispettore principale e ispettore capo.

La dotazione organica complessiva del ruolo degli ispettori è costituita da 7.000 unità, così distribuite per ogni singola qualifica:

vice ispettore	unità 2.500
ispettore	unità 2.000
ispettore principale	unità 1.500
ispettore capo	unità 1.000

La consistenza organica del ruolo degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti sarà, rispetto alla dotazione dei disciolti Corpi delle guardie di pubblica sicurezza e della polizia femminile, proporzionalmente ridotta di 7.000 unità».

Lo pongo pertanto in votazione.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 37 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Inquadramento del personale).

«All'inquadramento del personale previsto dall'articolo precedente si provvede con decreto del ministro dell'interno, sentita una commissione presieduta da un sottosegretario di Stato, delegato dal ministro e composta dal direttore generale della pubblica sicurezza, da quattro dirigenti, in rappresentanza dell'amministrazione, e da quattro rappresentanti del personale, designati dai sindacati di polizia più rappresentativi sul piano nazionale».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 38.

(Inquadramento del personale).

«All'inquadramento del personale previsto dal precedente articolo 36 si provvede con decreto del ministro dell'interno, sentita una commissione presieduta da un sottosegretario di Stato, delegato dal ministro e composta dal capo della polizia direttore generale della pubblica sicurezza, o per sua delega da un vice direttore generale, da quattro dirigenti, in rappresentanza dell'amministrazione, e da quattro rappresentanti del personale, designati dai sindacati di polizia più rappresentativi sul piano nazionale».

Pongo in votazione l'articolo 38, nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 39 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno).

«In relazione alla particolarità dei compiti attribuiti dalle vigenti disposizioni e dalla presente legge all'Amministrazione civile dell'interno, anche per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero dipendenti dalle autorità di pubblica sicurezza, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla determinazione dell'ordinamento del personale ed all'organizzazione degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno, osservando i seguenti princìpi e criteri direttivi.

Ferma restando nei confronti del predetto personale l'applicazione dei princìpi generali dell'ordinamento del pubblico impiego statale, devono essere dettate norme, nei limiti dei presupposti indicati nel comma precedente e sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, per la ristrutturazione e la dotazio e organica delle attuali carriere ausiliarie, esecutive, di concetto e direttive, che dovranno essere sostituite ciascuna da una qualifica funzionale, adeguando il numero dei posti dirigenziali della carriera di ragioneria alle esigenze di funzionamento degli uffici.

Con l'osservanza delle disposizioni di cui al comma precedente sono riordinati i ruoli del personale operaio, ivi compresi il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia e il ruolo degli operai dei magazzini del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Sono altresì definite le qualifiche di mestiere, i relativi organici e le norme di inquadramento del personale con mansioni operaie da utilizzare in modo continuativo presso le comunità della Polizia di Stato.

Sono dettate speciali norme che escludano ogni tipo di mobilità esterna all'Amministrazione, salvo quella derivante dal comando o dal collocamento fuori ruolo.

Sono dettate, sentite le organizzazioni sindacali, norme che, nel rispetto delle libertà sindacali, consentano di evitare turbative alla continuità dei servizi essenziali per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai quali siano preposti o addetti i dipendenti dell'Amministrazione civile dell'interno. Le norme delegate stabiliscono il quadro dei servizi essenziali la cui interruzione pregiudichi la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 40.

(Ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno).

«In relazione alla particolarità dei compiti attribuiti dalle vigenti disposizioni e dalla presente legge all'Amministrazione civile dell'interno, anche per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero dipendenti dalle autorità di pubblica sicurezza, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro, dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla determinazione dell'ordinamento del personale ed all'organizzazione degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno, osservando i seguenti princìpi e criteri direttivi.

Ferma restando nei confronti del predetto personale l'applicazione dei princìpi generali dell'ordinamento del pubblico impiego statale, devono essere dettate norme, nei limiti dei presupposti indicati nel comma precedente e sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, per la ristrutturazione e la dotazione organica delle carriere ausiliarie, esecutive, di concetto e direttive, che, fatte salve le posizioni giuridiche acquisite dal personale in servizio, dovranno essere sostituite ciascuna da una o più qualifiche funzionali adeguando il numero dei posti dirigenziali della carriera di ragioneria alle esigenze di funzionamento degli uffici.

Con l'osservanza delle disposizioni di cui al comma precedente sono riordinati i ruoli del personale operaio, ivi compresi il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia e il ruolo degli operai dei

magazzini del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Sono altresì definite le qualifiche di mestieri, i relativi organici e le norme di inquadramento del personale con mansioni operaie da utilizzare in modo continuativo presso le comunità della Polizia di Stato.

Sono dettate speciali norme che escludano ogni tipo di mobilità esterna all'Amministrazione, salvo quella derivante dal comando o dal collocamento fuori ruolo.

Sono dettate, sentite le organizzazioni sindacali, norme che, nel rispetto delle libertà sindacali, consentano di evitare turbative alla continuità dei servizi essenziali per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai quali siano preposti o addetti i dipendenti dell'Amministrazione civile dell'interno. Le norme delegate stabiliscono il quadro dei servizi essenziali la cui interruzione pregiudichi la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Pongo in votazione l'articolo 40 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 41 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Nomina a dirigente generale-prefetto dei dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

«I dirigenti generali dell'Amministrazione civile dell'interno, entro il limite di diciassette posti della dotazione organica, vengono nominati tra i dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

I dirigenti generali della pubblica sicurezza sono nominati tra i dirigenti superiori della pubblica sicurezza.

I dirigenti di cui al precedente comma sono inquadrati entro il termine massimo di quattro anni fra i dirigenti generali dell'Amministrazione civile dell'interno, conservando a tutti gli effetti l'anzianità maturata nella anzidetta qualifica.

L'inquadramento fra i dirigenti generali dell'Amministrazione civile può essere disposto anche in soprannumero da riassorbirsi con le vacanze che si verificano fra i posti di cui al primo comma.

Fino al riassorbimento del soprannumero di cui al precedente comma, non si possono effettuare nomine dei dirigenti generali di cui al secondo comma.

Per la preposizione dei dirigenti generali alla direzione degli uffici del dipartimento si osservano rigorosi criteri di professionalità.

Nella prima applicazione della presente legge, il numero dei posti di dirigente generale di pubblica sicurezza e di tenente generale eventualmente assorbiti dai ruoli ad esaurimento vanno temporaneamente detratti dal numero di cui al primo comma sino al loro totale assorbimento».

Il senato lo ha così notificato:

ART. 42.

(Nomina a dirigente generale-prefetto dei dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza).

«I dirigenti generali dell'Amministrazione civile dell'interno, entro il limite di diciasette posti della dotazione organica, vengono nominati tra i dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

I dirigenti generali della pubblica sicurezza sono nominati tra i dirigenti superiori della pubblica sicurezza.

I dirigenti di cui al precedente comma sono inquadrati entro il termine massimo di quattro anni fra i dirigenti generali dell'Amministrazione civile dell'interno, conservando a tutti gli effetti l'anzianità maturata nella anzidetta qualifica.

L'inquadramento fra i dirigenti generali dell'Amministrazione civile può essere disposto anche in soprannumero da riassorbirsi con le vacanze che si verificheranno fra i posti di cui al primo comma.

Fino al riassorbimento del soprannumero di cui al precedente comma, non si possono effettuare nomine dei dirigenti generali di cui al secondo comma.

Per la preposizione dei dirigenti generali alla direzione degli uffici del dipartimento si osservano rigorosi criteri di professionalità.

Nella prima applicazione della presente legge, il numero dei posti di tenente generale eventualmente assorbiti dai ruoli ad esaurimento vanno temporaneamente detratti dal numero di cui al primo comma sino al loro totale assorbimento».

Pongo in votazione l'articolo 42 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 42 del disegno di legge che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Trattamento economico).

«Il trattamento economico del personale della Polizia di Stato, esclusi i dirigenti, è stabilito sulla base di accordi di cui all'articolo 93, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Gli accordi sono triennali.

Il trattamento economico del personale della Polizia di Stato è costituito dallo stipendio del livello retributivo e da una indennità pensionabile, determinati in base alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti, nonchè alla responsabilità e al rischio connessi al servizio.

Alle trattative per la determinazione del trattamento economico di cui al comma precedente partecipano i sindacati di polizia nei modi e nelle forme previsti dall'articolo 93.

Vanno previsti, oltre all'iniziale, più classi di stipendio, in maniera che la progressione economica sia sganciata dalla progressione di carriera.

Ai fini degli inquadramenti di cui all'articolo 36, le qualifiche dei ruoli della Polizia di Stato sono distribuite nei livelli retributivi di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, come segue:

a) IV livello: agente, agente scelto, assistente di prima, assistente di seconda, assistente di terza, sovrintendente di prima, sovrintendente di seconda;

b) V livello: sovrintendente di terza, sovrintendente di quarta;

c) VI livello: ispettore di prima, ispettore di seconda, ispettore di terza;

d) VI livello-*bis*: ispettore di quarta alla qualifica apicale del ruolo degli ispettori è attribuito il livello di stipendio di lire 4.320.000;

e) VII livello: prime due qualifiche del ruolo direttivo;

f) VIII livello: terza qualifica del ruolo direttivo;

g) VIII livello-*bis:* qualifica finale del ruolo direttivo; alla qualifica apicale del ruolo direttivo è attribuito il livello di stipendio di lire 5.940.000.

Nella prima applicazione della presente legge è concesso al personale della Polizia di Stato un assegno *ad personam* pensionabile, come anticipazione del riconoscimento delle anzianità di servizio maturate nelle carriere di provenienza, da affettuarsi con gradualità entro tre fasi. La misura di tale assegno deve essere determinata in relazione alla anzianità di servizio maturata al 1° gennaio 1978.

Al personale della Polizia di Stato cui, per effetto del passaggio dal ruolo di provenienza nei ruoli di cui all'articolo 36, spetta uno stipendio inferiore a quello che sarebbe spettato nel ruolo e nel grado o qualifica di provenienza, viene attribuito nel livello retributivo del nuovo ruolo, anche mediante attribuzione di scatti convenzionali, lo stipendio di classe o scatto di importo pari a quello percepito nel livello di provenienza.

Per le esigenze funzionali dei servizi di polizia, in relazione alle disponibilità effettive degli organici, viene fissato annualmente, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, il numero complessivo massimo di prestazioni orarie aggiuntive da retribuire come lavoro straordinario.

Le indennità per la presenza e per i servizi fuori sede nonchè il compenso per il lavoro straordinario vanno determinati in misura proporzionale alla retribuzione

mensile. La durata degli anni di permanenza in una classe di stipendio può essere ridotta per meriti eccezionali acquisiti durante il servizio, secondo modalità prestabilite e a favore di limitate aliquote di personale.

Il trattamento economico previsto per il personale della Polizia di Stato è esteso a tutte le forze di polizia di cui all'articolo 16.

L'indennità speciale va determinata per chi svolge particolari attività, limitatamente al tempo del loro effettivo esercizio, con divieto di generalizzazione della indennità stessa per effetto del possesso di qualificazioni o specializzazioni.

Il trattamento economico del personale appartenente alle funzioni dirigenziali è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni, e dalle norme della presente legge.

Ai prefetti spetta l'indennità di cui al terzo comma, salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo, a disposizione o comandati. L'indennità è pensionabile nella misura del cinquanta per cento ove sia perciepita per un periodo complessivo inferiore a cinque anni.

Al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza o negli uffici di supporto delle autorità nazionali e provinciali di pubblica sicurezza, nonchè al personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nell'ufficio per il coodinamento e la pianificazione delle forze di polizia, spetta una indennità mensile speciale non pensionabile di importo complessivo pari al cinquanta per cento di quella di cui al terzo comma. L'indennità speciale non compete al personale che beneficia di indennità di istituto o di altra equivalente.

Al personale di cui al comma precedente spetta, qualora più favorevole, il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità, le misure e i limiti previsti per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla Polizia di Stato».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 43

(Trattamento economico)

«Il trattamento economico del personale della Polizia di Stato, esclusi i dirigenti, è stabilito sulla base di accordi di cui all'articolo 95, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Gli accordi sono triennali.

Il trattamento economico del personale che espleta funzioni di polizia è costituito dallo stipendio del livello retributivo e da una indennità pensionabile, determinata in base alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti, nonchè alla responsabilità e al rischio connessi al servizio.

Alle trattative per la determinazione del trattamento economico di cui al comma precedente partecipano i sindacati di polizia nei modi e nelle forme previsti dall'articolo 95.

Vanno previsti, oltre all'iniziale, più classi di stipendio, in maniera che la progressione economica sia sganciata dalla progressione di carriera.

L'indennità di cui al terzo comma assorbe l'assegno personale di funzione previsto dall'articolo 143 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Ai fini degli inquadramenti di cui all'articolo 36, le qualifiche dei ruoli del personale che espleta funzioni di polizia sono ditribuite nei livelli retributivi di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, o in quelli corrispondenti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, come segue:

a) IV livello: agente, agente seconda qualifica, assistente di prima, assistente di seconda;

b) V livello: assistente di terza, sovrintendente di prima, sovrintendente di seconda, sovrintendente di terza;

c) VI livello: sovrintendente di quarta, ispettore di prima, ispettore di seconda;

d) VI livello-*bis:* ispettore di terza; a detta qualifica del ruolo degli ispettori è

attribuito il livello di stipendio di cui al VI livello, aumentato del 50 per cento dell'incremento previsto per il VII livello;

e) VII livello: ispettore di quarta; prime due qualifiche del ruolo direttivo;

f) VIII livello: terza qualifica del ruolo direttivo;

g) VIII livello-*bis:* qualifica apicale del ruolo direttivo e detta qualifica del ruolo direttivo è attribuito il livello di stipendio previsto dal secondo comma dell'articolo 137 della legge 11 luglio 1980, n.312.

Nella qualifica apicale del ruolo direttivo sono inquadrati gli appartenenti alla terza qualifica con 4 anni di anzianità di qualifica.

Ai marescialli maggiori carica speciale dell'Arma dei carabinieri edel Corpo della guardia di finanza è attribuito il trattamento economico previsto per il personale di cui al VI livello-*bis.*

Al personale civile di pubblica sicurezza, che per effetto della promozione ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, riveste la qualifica di vice questore del ruolo ad esaurimento è attribuito il trattamento economico fissato dall'articolo 133, secondo comma, della citata legge n. 312.

Nella prima applicazione presente legge è concesso al personale della Polizia di stato un *assegno ad personam* pensionabile, come anticipazione del riconoscimento delle anzianità di servizio maturate nelle carriere di provenienza, da effettuarsi con gradualità entro tre fasi. La misura di tale assegno deve essere determinata in relazione alla anzianità di servizio maturata al 1° gennaio 1978.

Al personale della Polizia di Stato cui, per effetto del passaggio dal ruolo di provenienza nei ruoli di cui all'articolo 36, spetta uno stipendio inferiore a quello che sarebbe spettato nel ruolo e nel grado o qualifica di provenienza, viene attribuito nel livello retributivo del nuovo ruolo, anche mediante attribuzione di scatti convenzionali, lo stipendio di classe o scatto di importo pari a quello percepito nel livello di provenienza.

Per le esigenze funzionali dei servizi di polizia, in relazione alle disponibilità effettive degli organici, viene fissato annualmente, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, il numero complessivo massimo di prestazioni orarie aggiuntive da retribuire come lavoro straordinario.

Le indennità per la presenza e per i servizi fuori sede nonchè il compenso per il lavoro straordinario vanno determinati in misura proporzionale alla retribuzione mensile.

La durata degli anni di permanenza in una classe di stipendio può essere ridotta per meriti eccezionali acquisiti durante il servizio, secondo modalità prestabilite e a favore di limitate aliquote di personale.

Il trattamento economico previsto per il personale della Polizia di Stato è esteso all'Arma dei carabinieri e ai corpi previsti ai commi primo e secondo dell'articolo 16. L'equiparazione degli appartenenti alla Polizia di Stato con quelli delle altre forze di polizia di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 16 avviene sulla base della tabella allegata alla presente legge.

Le indennità speciali vanno determinate per chi svolge particolari attività, limitatamente al tempo del loro effettivo esercizio, con divieto di generalizzazione della indennità stessa per effetto del possesso di qualificazioni o specializzazioni.

Il trattamento economico del personale appartenente alle funzioni dirigenziali e categorie equiparate è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni e integrazioni, e dalle norme della presente legge.

Ai commissari del Governo delle province di Trento e di Bolzano, nonchè ai prefetti spetta l'indennità di cui al terzo comma del presente articolo salvo per il periodo in cui si trovano nella posizione di fuori ruolo, a disposizione o comandati. L'indennità è pensionabile nella misura del cinquanta per cento ove sia percepita per un periodo complessivo inferiore a cinque anni.

Ai funzionari del ruolo dei Commissari che abbiano prestato servizio senza deme-

rito per 15 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al primo dirigente.

Ai funzionari del ruolo dei Commissari e ai primi dirigenti che abbiano prestato servizio senza demerito per 25 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al dirigente superiore.

Al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza o negli uffici dipendenti dalle autorità nazionali e provinciali di pubblica sicurezza, nonchè al personale di altre amministrazioni dello Stato che presta servizio nell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia, spetta una in dennità mensile speciale non pensionabile di importo complessivo pari al cinquanta per cento di quella di cui al terzo comma. L'indennità speciale non compete al personale che beneficia dell'indennità di cui al terzo comma del presente articolo.

Al personale di cui al comma precedente spetta il compenso per il lavoro straordinario secondo le modalità e le misure previste per le corrispondenti qualifiche degli appartenenti alla Polizia di Stato».

Pongo in votazione l'articolo 43 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 43 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Obblighi di leva).

«Il servizio prestato per non meno di due anni nella polizia di Stato, ivi compreso il periodo di frequenza dei corsi, è considerato ad ogni effetto come adempimento degli obblighi di leva».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 44.

(Obblighi di leva).

«Ferme restando le norme di cui alla legge 8 luglio 1980, n. 343, il servizio prestato per non meno di due anni nella polizia di Stato, ivi compreso il periodo di frequenza dei corsi, da parte del personale assunto ai sensi del successivo articolo 47 è considerato ad ogni effetto come adempimento degli obblighi di leva».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: da parte del personale assunto ai sensi del successivo articolo 47.

44. 1.

CARMENO, GUALANDI, CARUSO, RAFFAELLI EDMONDO, CIAI TRIVELLI, DA PRATO.

L'onorevole Carmeno, altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CARUSO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso. Le pongo quindi in votazione nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modifica è all'articolo 44, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Limiti di età).

«Per l'ammissione ai concorsi pubblici per l'assunzione del personale che esplica funzioni di polizia non si applicano le disposizioni di legge relative all'aumento dei limiti di età per l'ammissione ai pubblici impieghi».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 45.

(Limiti di età).

Per l'ammissione ai concorsi pubblici per l'assunzione del personale che esplica funzioni di polizia non si applicano:

a) le disposizioni di legge relative

all'aumento dei limiti di età per l'ammissione ai pubblici impieghi;

b) le norme previste dagli articoli 26-*quarter* e 26-*quinquies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633 convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 45 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modifica è all'articolo 45, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Idoneità psico-fisica e attitudinale).

«Gli accertamenti per l'idoneità psico-fisica e attitudinale dei candidati ai concorsi per il personale che esplica funzioni di polizia sono svolti dai medici appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Al di fuori dei casi di cui al comma precedente, per particolari esigenze l'Amministrazione della pubblica sicurezza può avvalersi di consulenze di organismi civili e militari e di professionisti estranei alla amministrazione».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 46.

(Idoneità psico-fisica e attitudinale).

«Gli accertamenti per l'idoneità psico-fisica e attitudinale dei candidati ai concorsi per il personale che esplica funzioni di polizia sono svolti dai medici e da un centro psico-tecnico specializzato nella selezione del personale, appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Al di fuori dei casi di cui al comma precedente, per particolari esigenze l'Amministrazione della pubblica sicurezza può avvalersi di consulenze di organismi civili e militari e di professionisti estranei alla amministrazione».

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 46 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modifica è all'articolo 46, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Nomina ad allievo agente di polizia).

«L'assunzione degli agenti di polizia avviene mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

a) godimento dei diritti civili e politici;

b) età non inferiore agli anni diciotto e non superiore agli anni anni ventotto;

c) idoneità fisica, psichica ed attitudinale al servizio di polizia;

d) titolo di studio di scuola dell'obbligo;

e) buona condotta.

Non sono ammessi al concorso coloro che sono stati espulsi dalle forze armate, dai corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici, che hanno riportato condanna a pena detentiva per delitto non colposo o sono stati sottoposti a misura di prevenzione.

I concorsi sono di preferenza banditi per l'assegnazione al servizio in determinate regioni. Ottenuta la nomina ad agente di polizia, i vincitori dei concorsi sono destinati a prestare servizio nella regione eventualmente predeterminata per il tempo indicato nel bando di concorso; possono essere, comunque, impiegati in altre sedi per motivate esigenze di servizio di carattere provvisorio.

I vincitori dei concorsi sono nominati allievi agenti di polizia.

Relativamente al concorso si applica quanto stabilito dall'articolo 58.

Fino al venti per cento dei posti disponibili nei concorsi di cui al presente articolo può essere riservato ai sottufficiali,

graduati e militari di truppa volontari provenienti dalle armi o servizi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in congedo o in servizio, che abbiano espletato almeno ventiquattro mesi di ferma o rafferma senza demerito, sempre che siano in possesso dei requisiti richiesti e conseguano il punteggio minimo prescritto.

I posti riservati di cui al precedente comma che non vengono coperti sono attribuiti agli altri aspiranti all'arruolamento ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il servizio prestato in ferma volontaria o in rafferma nella forza armata di provenienza è utile, per la metà e per non oltre tre anni, ai fini dell'avanzamento nella Polizia di Stato.»

Le specializzazioni conseguite dai volontari di cui al presente articolo nella forma armata di provenienza sono riconosciute valide, purché previste nell'ordinamento della Polizia di Stato.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 47.

(Nomina ad allievo agente di polizia).

«L'assunzione degli agenti di polizia avviene mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

a) godimento dei diritti civili e politici;

b) età non inferiore agli anni diciotto e non superiore agli anni ventotto;

c) idoneità fisica, psichica ed attitudinale al servizio di polizia;

d) titolo di studio di scuola dell'obbligo;

e) buona condotta.

Non sono ammessi al concorso coloro che sono stati espulsi dalle forze armate, dai corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici, che hanno riportato condanna a pena detentiva per delitto non colposo o sono stati sottoposti a misura di prevenzione.

I concorsi sono di preferenza banditi per l'assegnazione al servizio in determinate regioni. Ottenuta la nomina ad agente di polizia, i vincitori dei concorsi sono destinati a prestare servizio nella regione eventualmente predeterminata per il tempo indicato nel bando di concorso; possono essere, comunque, impiegati in altre sedi per motivate esigenze di servizio di carattere provvisorio.

I vincitori dei concorsi sono nominati allievi agenti di polizia.

Relativamente al concorso si applica quanto stabilito dall'articolo 59.

Fino al venti per cento dei posti disponibili nei concorsi di cui al presente articolo può essere riservato ai sottufficiali, graduati e militari di truppa volontari provenienti dalle armi o servizi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in congedo o in servizio, che abbiano espletato almeno ventiquattro mesi di ferma o rafferma senza demerito, sempre che siano in possesso dei requisiti richiesti e conseguano il punteggio minimo prescritto.

I posti riservati di cui al precedente comma che non vengono coperti sono attribuiti agli altri aspiranti all'arruolamento ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il servizio prestato in ferma volontaria o in rafferma nella forza armata di provenienza è utile, per la metà e per non oltre tre anni, ai fini dell'avanzamento nella Polizia di Stato.

Il personale assunto ai sensi della legge 8 luglio 1980, n. 343, all'atto del collocamento in congedo, qualora ne faccia richiesta ed abbia prestato lodevole servizio, può essere trattenuto per un altro anno con la qualifica di agente di polizia ausiliario. Al termine del secondo anno di servizio, l'anzidetto personale, qualora ne faccia richiesta ed abbia prestato lodevole servizio, può essere immesso nel ruolo degli agenti di polizia, previa frequenza del corso di cui al secondo comma dell'articolo 48, durante il quale è sottoposto a selezione attitudinale per l'eventuale assegnazione a servizi che richiedano particolare qualificazione.

In ogni caso il servizio già prestato dalla data dell'iniziale reclutamento è valido a

tutti gli effetti sia giuridici che economici qualora gli agenti di polizia ausiliari siano immessi in ruolo.

Sono soppressi il secondo e terzo comma dell'articolo 3 della legge 8 luglio 1980, n. 343.

Le specializzazioni conseguite dai volontari di cui al presente articolo nella forma armata di provenienza sono riconosciute valide, purché previste nell'ordinamento della Polizia di Stato».

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 47 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modifica è all'articolo 47 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Corsi per la nomina ad agente di polizia).

«Gli allievi agenti di polizia fraquentano presso le scuole per agenti un corso della durata di dodici mesi, diviso in due semestri.

Al termine del primo ciclo del corso gli allievi, che abbiano ottenuto giudizio globale di idoneità sulla base dei risultati conseguiti nelle materie di insegnamento e delle prove pratiche e siano stati riconosciuti idonei al servizio di polizia, sono nominati agenti in prova e vengono ammessi a frequentare il secondo semestre, durante il quale sono sottoposti a selezione attitudinale per la eventuale assegnazione a servizi che richiedano particolare qualificazione.

Gli agenti in prova che abbiano superato gli esami teorico-pratici di fine corso ed ottenuto conferma dell'idoneità al servizio di polizia sono nominati agenti di polizia. Essi prestano giuramento e sono immessi nel ruolo secondo la graduatoria finale.

Gli agenti in prova che non abbiano superato gli esami di fine corso, sempre che abbiano ottenuto giudizio di idoneità al servizio di polizia, sono ammessi a ripetere non più di una volta il secondo semestre. Al termine di questo ultimo sono ammessi nuovamente agli esami finali secondo le modalità previste dal regolamento di cui al penultimo comma dell'articolo 59. Se l'esito è negativo sono dimessi dal corso.

Gli allievi e gli agenti in prova per tutta la durata del corso non possono essere impiegati in servizi di polizia, salvo i servizi di caserma».

Il senato lo ha così modificato:

ART. 48

(Corsi per la nomina ad agente di polizia).

«Gli allievi agenti di polizia frequentano presso le scuole per agenti un corso della durata di dodici mesi, diviso in due semestri.

Al termine del primo ciclo del corso gli allievi, che abbiano ottenuto giudizio globale di idoneità sulla base dei risultati conseguiti nelle materie di insegnamento e delle prove pratiche e siano stati riconosciuti idonei al servizio di polizia, sono nominati agenti in prova e vengono ammessi a frequentare il secondo semestre, durante il quale sono sottoposti a selezione attitudinale per la eventuale assegnazione a servizi che richiedono particolare qualificazione.

Gli agenti in prova che abbiano superato gli esami teorico-pratici di fine corso ed ottenuto conferma dell'idoneità al servizio di polizia sono nominati agenti di polizia. Essi prestano giuramento e sono immessi nel ruolo secondo la graduatoria finale.

Gli agenti in prova che non abbiano superato gli esami di fine corso, sempre che abbiano ottenuto giudizio di idoneità al servizio di polizia, sono ammessi a ripetere non più di una volta il secondo semestre. Al termine di questo ultimo sono ammessi nuovamente agli esami finali secondo le modalità previste dal regolamento di cui al penultimo comma dell'articolo 60.

Se l'esito è negativo sono dimessi dal corso.

Gli allievi e gli agenti in prova per tutta la durata del corso non possono essere impiegati in servizi di polizia, salvo i servizi di caserma».

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 48 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 48, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Dimissioni dai corsi per la nomina ad agente di polizia).

«Sono dimessi dal corso:

1) gli allievi che non superino il primo ciclo;

2) gli allievi e gli agenti in prova che non siano riconosciuti idonei al servizio di polizia;

3) gli allievi e gli agenti in prova che dichiarino di rinunciare al corso;

4) gli allievi e gli agenti in prova che siano stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di sessanta giorni anche non consecutivi o di novanta giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso; qualora l'infermità sia stata contratta a causa di esercitazioni pratiche, l'allievo o l'agente in prova è ammesso a partecipare al primo corso successivo alla sua riacquistata idoneità fisico-psichica;

5) gli agenti in prova di cui al quarto comma dell'articolo precedente.

Gli allievi e gli agenti in prova di sesso femminile, la cui assenza oltre sessanta giorni sia stata determinata da maternità, sono ammessi a partecipare al primo corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni della tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso gli allievi e gli agenti in prova responsabili di mancanze punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore della scuola.

La dimissione dal corso comporta la cessazione di ogni rapporto con l'amministrazione».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 49

(Dimissioni dai corsi per la nomina ad agente di polizia).

«Sono dimessi dal corso:

1) gli allievi che non superino il primo ciclo;

2) gli allievi e gli agenti in prova che non siano riconosciuti idonei al servizio di polizia;

3) gli allievi e gli agenti in prova che dichiarino di rinunciare al corso;

4) gli allievi e gli agenti in prova che siano stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di sessanta giorni anche non consecutivi o di novanta giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso; qualora l'infermità sia stata contratta a causa di esercitazioni pratiche, l'allievo o l'agente in prova è ammesso a partecipare alla sua riacquistata idoneità fisico-psichica;

5) gli agenti in prova di cui al parto comma dell'articolo precedente.

Gli allievi e gli agenti in prova di sesso femminile, la cui assenza oltre sessanta giorni sia stata determinata da maternità, sono ammessi a partecipare al primo corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso gli allievi e gli agenti in prova responsabili di mancanze punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore della scuola.

La dimissione dal corso comporta la cessazione di ogni rapporto con l'amministrazione».

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 49 nel testo modificato del Senato.

(È approvato).

La successiva modifica é all'articolo 49, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

ART. 49

(Addestramento e corsi di specializzazione per agenti di polizia).

«Gli agenti di polizia compiono un periodo pratico della durata di sei mesi presso reparti e uffici, cui vengono assegnati tenuto conto dei risultati della selezione attitudinale effettuata durante il secondo semestre del corso di cui all'articolo 47.

Al termine, gli agenti che, sulla base della predetta selezione e di un rapporto sulle qualità professionali redatto dal responsabile del reparto o dal dirigente dell'ufficio presso cui è stato effettuato l'addestramento, debbono essere destinati alle specialità o ai servizi che richiedono particolare qualificazione frequentano corsi di specializzazione della durata di sei mesi.

Gli agenti, durante il periodo in cui frequentano i corsi di specializzazione, non possono essere impiegati in attività diverse da quelle del servizio cui debbono essere destinati, se non per eccezionali esigenze di servizio e su disposizione del direttore generale della pubblica sicurezza. Ove ciò comporti l'interruzione del corso per un periodo complessivo superiore ai trenta giorni, esso è prorogato per un periodo pari alla durata della interruzione».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 50

(Addestramento e corsi di specializzazione per agenti di polizia).

«Gli agenti di polizia compiono un periodo pratico della durata di sei mesi presso reparti e uffici, cui vengono assegnati tenuto conto dei risultati della selezione attitudinale effettuata durante il secondo semestre del corso di cui all'articolo 48.

Al termine, gli agenti che, sulla base della predetta selezione e di un rapporto sulle qualità professionali redatto dal responsabile del reparto o dal dirigente dell'ufficio presso cui è stato effettuato l'addestramento, debbono essere destinati alle specialità o ai servizi che richiedono particolare qualificazione frequentano corsi di specializzazione della durata di sei mesi.

Gli agenti, durante il periodo in cui frequentano i corsi di specializzazione, non possono essere impiegati in attività diverse da quelle del servizio cui debbono essere destinati, se non per eccezionali esigenze di servizio e su disposizioni del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza. Ove ciò comporti l'interruzione del corso per un periodo complessivo superiore ai trenta giorni, esso è prorogato per un periodo pari alla durata della interruzione».

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 50, nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 50 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Nomina a sovrintendente di polizia).

«Il concorso interno e il corso di formazione tecnico-professionale per l'accesso al ruolo di sovrintendente si svolgono secondo le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 58 e al penultimo comma dell'articolo 59».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 51

(Nomina a sovrintendente di polizia).

«Il concorso interno e il corso di formazione tecnico-professionale per l'accesso al ruolo di sovrintendente si svolgono secondo le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 59 e al penultimo comma dell'articolo 60».

Non essendo stati presentati emendamenti pongo in votazione l'articolo 51, nel testo modificato del Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 51 del disegno di legge che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Nomina ad allievo ispettore di polizia).

«L'assunzione degli ispettori di polizia avviene mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) età non inferiore agli anni diciotto e non superiore agli anni trenta;

3) idoneità fisica, psichica e attidutinale al servizio di polizia;

4) titolo di studio di scuola media superiore o equivalente;

5) buona condotta.

Gli appartenenti al ruolo degli agenti e degli assistenti che abbiano superato il trentesimo anno di età e non abbiamo raggiunto il quarantesimo anno possono partecipare al concorso per non più di due volte purché in possesso degli altri requisiti.

A parità di merito l'appartenenza alla Polizia di Stato costituisce titolo di preferenza, fermi restando gli altri titoli preferenziali previsti dalle leggi vigenti.

Possono altresì partecipare al concorso, in assenza del requisito del titolo di studio, anche fino al raggiungimento del quarantesimo anno di età, i sovrintendenti che abbiano compiuto cinque anni di servizio e non abbiano riportato, nell'ultimo biennio, la deplorazione o sanzione disciplinare più grave e dimostrino idoneità a specifiche attitudini per le funzioni di ispettore. L'accertamento di tali idoneità ed attitudini avviene attraverso apposita prova d'esame scritta e orale, abilitante alla partecipazione al concorso. Ai candidati di cui al presente comma è riservato un terzo dei posti messi a concorso. Se i posti riservati alla categoria di cui al comma presente non vengono coperti, la differenza va ad aumentare i posti spettanti all'altra categoria.

Non sono ammessi al concorso coloro che sono stati espulsi dalle forze armate, dai corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici, che hanno riportato condanna a pena detentiva per delitto non colposo o sono stati sottoposti a misura di prevenzione.

Relativamente al concorso e alla prova d'esame di cui al quarto comma del presente articolo si applica quanto stabilito dall'articolo 58.

I vincitori dei concorsi sono nominati allievi ispettori.»

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 52.

(Nomina ad allievo ispettore di polizia).

«L'assunzione degli ispettori di polizia avviene mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) età non inferiore agli anni diciotto e non superiore agli anni trenta;

3) idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia;

4) titolo di studio di scuola media superiore o equivalente;

5) buona condotta.

Gli appartenenti al ruolo degli agenti e degli assistenti e dei sovrintendenti che abbiano superato il trentesimo anno di età e non abbiano raggiunto il quarantesimo anno possono partecipare al concorso per non più di due volte purché in possesso degli altri requisiti.

A parità di merito l'appartenenza alla Polizia di Stato costituisce titolo di preferenza, fermi restando gli altri titoli preferenziali previsti dalle leggi vigenti.

Possono altresì partecipare al concorso, in assenza del requisito del titolo di studio, anche fino al raggiungimento del quarantesimo anno di età, i sovrintendenti che abbiano compiuto cinque anni di servizio e non abbiano riportato, nell'ultimo biennio, la deplorazione o sanzione disciplinare più grave e dimostrino idoneità a specifiche attitudini per le funzioni di ispettore. L'accertamento di tali idoneità ed attitudini avviene attraverso apposita prova d'esame scritta e orale, abilitante alla partecipazione al concorso. Ai candidati di cui al presente comma è riservato un terzo dei posti messi a concorso. Se i posti riservati alla categoria di cui al comma presente non vengono coperti, la differenza va ad aumentare i posti spettanti all'altra categoria.

Il limite di età, di cui al comma precedente, non si applica nei confronti del personale della Polizia di Stato che, alla data di entrata in vigore della presente legge, riveste la qualifica di vice brigadiere e di brigadiere».

Pongo in votazione l'articolo 52, nel testo modificato dal Senato al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 53 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Dimissioni dal corso per la nomina ad ispettore di polizia).

«Sono dimessi dal corso gli allievi ispettori che:

a) non superano gli esami del corso o non sono dichiarati idonei al servizio di polizia;

b) dichiarano di rinunciare al corso;

c) sono stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di novanta giorni anche non consecutivi e di centoventi giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso, salvo che essa sia stata contratta a causa delle esercitazioni pratiche, nel qual caso l'allievo è ammesso a partecipare al primo corso successivo al riconoscimento della sua idoneità.

Gli allievi ispettori di sesso femminile, la cui assenza oltre novanta giorni è stata determinata da maternità, sono ammessi a partecipare al primo corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso gli allievi responsabili di infrazioni punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore dell'istituto.

La dimissione dal corso comporta la cessazione di ogni rapporto con l'amministrazione».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 54.

(Dimissioni dal corso per la nomina ad ispettore di polizia).

«Sono dimessi dal corso gli allievi ispettori che:

a) non superano gli esami del corso o non sono dichiarati idonei al servizio di polizia;

b) dichiarano di rinunciare al corso;

c) sono stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di novanta giorni anche non consecutivi e di centoventi giorni se l'assenza è stata determinata da infermità contratta durante il corso, salvo

che essa sia stata contratta a causa delle esercitazioni pratiche, nel qual caso l'allievo è ammesso a partecipare al primo corso successivo al riconoscimento della sua idoneità.

Gli allievi ispettori di sesso femminile, la cui assenza oltre novanta giorni è stata determinata da maternità, sono ammessi a partecipare al primo corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso gli allievi responsabili di infrazioni punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore dell'istituto.

La dimissione dal corso comporta la cessazione di ogni rapporto con l'amministrazione salvo che non si tratti di personale provienente dai ruoli della polizia di Stato».

Pongo in votazione l'articolo 54 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 54 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Nomina a commissario di polizia).

«L'assunzione dei commissari di polizia avviene:

a) dopo aver frequentato, con esito positivo, l'Istituto superiore di polizia, di cui all'articolo 57;

b) mediante pubblico concorso, al quale possono partecipare i cittadini italiani di ambo i sessi in possesso dei seguenti requisiti:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia;

3) buona condotta;

4) laurea in giurisprudenza o in scienze politiche;

5) età non superiore ai ventotto anni.

Al concorso sono altresì ammessi a partecipare, con riserva di un sesto dei posti disponibili, gli appartenenti al ruolo degli ispettori, in possesso dei prescritti requisiti e che non abbiano superato il trentottesimo anno di età. Se i posti riservati non vengono coperti la differenza va ad aumentare i posti spettanti all'altra categoria.

Al concorso non sono ammessi coloro che sono stati espulsi dalle forze armate, dai corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici, che hanno riportato condanna a pena detentiva per reati non colposi o sono stati sottoposti a misura di prevenzione.

I candidati sono sottoposti all'accertamento della idoneità fisica e psichica ed a prove idonee a valutarne le qualità attitudinali al servizio di polizia.

I vincitori del concorso sono nominati commissari in prova.

Relativamente al concorso, si applica quanto stabilito dall'articolo 58».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 55.

(Nomina a commissario di polizia).

L'assunzione dei commissari di polizia avviene:

a) dopo aver frequentato, con esito positivo, l'Istituto superiore di polizia, di cui all'articolo 58;

b) mediante pubblico concorso, al quale possono partecipare i cittadini italiani di ambo i sessi in possesso dei seguenti requisiti:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia;

3) buona condotta;

4) laurea in giurisprudenza o in scienze politiche;

5) età non superiore ai ventotto anni.

Al concorso sono altresì ammessi a partecipare, con riserva di un sesto dei posti disponibili, gli appartenenti al ruolo degli ispettori, in possesso dei prescritti requisiti e che non abbiano superato il trentottesimo anno di età. Se i posti riservati non vengono coperti la differenza va ad aumentare i posti spettanti all'altra categoria.

Al concorso non sono ammessi coloro che sono stati espulsi dalle forze armate, dai corpi militarmente organizzati o destituiti da pubblici uffici, che hanno riportato condanna a pena detentiva per reati non colposi o sono stati sottoposti a misura di prevenzione.

I candidati sono sottoposti all'accertamento della idoneità fisica e psichica ed a prove idonee a valutarne le qualità attitudinali al servizio di polizia.

I vincitori del concorso sono nominati commissari in prova.

Relativamente al concorso, si applica quanto stabilito dall'aricolo 59.

Pongo in votazione l'articolo 55 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 55 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Corsi per la nomina a commissario di polizia).

«Ottenuta la nomina, i commissari in prova frequentano un corso di formazione teorico–pratico della durata di nove mesi presso l'apposita sezione dell'Istituto superiore di polizia, di cui all'articolo 57.

Il corso di formazione si svolge secondo programmi stabiliti con decreto del ministro dell'interno e l'insegnamento è impartito da docenti universitari, magistrati, dipendenti dell'amministrazione dello Stato o persone estranee ad essa.

Al termine del corso, i commissari in prova, che siano stati dichiarati idonei ai servizi di polizia, sostengono un esame finale sulle materie oggetto di studio dinanzi ad una commissione composta secondo le modalità di cui al penultimo comma dell'articolo 59, e presieduta dal direttore dell'Istituto superiore di polizia.

I commissari in prova, durante i nove mesi del corso, non possono essere impiegati in servizio di polizia.

I commissari in prova, che hanno superato gli esami finali del corso, sono nominati commissari di polizia.

Essi prestano giuramento e sono ammessi nel ruolo direttivo secondo l'ordine di graduatoria dell'esame finale.

I commissari in prova che non superano l'esame finale possono partecipare al corso successivo; se l'esito di quest'ultimo è negativo, sono dimessi.

I commissari, sulla base dei risultati della selezione attitudinale, sono assegnati ai servizi d'istituto».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 56.

(Corsi per la nomina a commissario di polizia).

«Ottenuta la nomina, i commissari in prova frequentano un corso di formazione teorico-pratico della durata di nove mesi presso l'apposita sezione dell'Istituto superiore di polizia, di cui all'articolo 58.

Il corso di formazione si svolge secondo programmi stabiliti con decreto del ministro dell'interno e l'insegnamento è impartito da docenti universitari, magistrati, dipendenti dell'amministrazione dello Stato o persone estranee ad essa.

Al termine del corso, i commissari in prova, che siano stati dichiarati idonei ai sevizi di polizia, sostengono un esame finale sulle materie oggetto di studio dinanzi ad una commissione composta secondo le modalità di cui al penultimo comma dell'articolo 60, e presieduta dal direttore dell'Istituto superiore di polizia.

I commissari in prova, durante i nove mesi del corso, non possono essere impiegati in servizio di polizia.

I commissari in prova, che hanno superato gli esami finali del corso, sono nominati commissari di polizia.

Essi prestano giuramento e sono ammessi nel ruolo direttivo secondo l'ordine di graduatoria dell'esame finale.

I commissari in prova che non superano l'esame finale possono partecipare al corso successivo; se l'esito di quest'ultimo è negativo, sono dimessi.

I commissari, sulla base dei risultati della selezione attitudinale, sono assegnati ai servizi d'istituto».

Pongo in votazione l'articolo 56 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 56 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Dimissioni dal corso per la nomina a commissario di polizia).

«Sono dimessi dal corso i commissari in prova che:

a) dichiarano di rinunciare al corso;

b) non superano gli esami del corso;

c) non sono dichiarati idonei al servizio di polizia per il numero e la gravità delle sanzioni disciplinari riportate;

d) sono stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di trenta giorni, anche se non consecutivi, e di novanta giorni per infermità contratta durante il corso, salvo che essa sia stata contratta a causa delle esercitazioni pratiche, nel qual caso il commissario in prova è ammesso a partecipare al primo corso successivo al riconoscimento della sua idoneità psico–fisica.

I commissari in prova di sesso femminile, la cui assenza oltre i trenta giorni è stata determinata da maternità, sono ammessi a frequentare il corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso i commissari in prova responsabili di infrazioni punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore dell'Istituto superiore di polizia».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 57.

(Dimissioni dal corso per la nomina a commissario di polizia).

«Sono dimessi dal corso i commissari in prova che:

a) dichiarano di rinunciare al corso;

b) non superano gli esami del corso;

c) non sono dichiarati idonei al servizio di polizia per il numero e la gravità delle sanzioni disciplinari riportate;

d) sono stati per qualsiasi motivo assenti dal corso per più di trenta giorni, anche se non consecutivi, e di novanta giorni per infermità contratta durante il corso, salvo che essa sia stata contratta a causa delle esercitazioni pratiche, nel qual caso il commissario in prova è ammesso a partecipare al primo corso successivo al riconoscimento della sua idoneità psico–fisica.

I commissari in prova di sesso femminile, la cui assenza oltre i trenta giorni è stata determinata da maternità, sono ammessi a frequentare il corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

Sono espulsi dal corso i commissari in prova responsabili di infrazioni punibili con sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

I provvedimenti di dimissione e di espulsione dal corso sono adottati con decreto del capo della polizia–direttore generale della pubblica sicurezza, su proposta del direttore dell'Istituto superiore di polizia».

Pongo in votazione l'articolo 57 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 57 del disegno di legge che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Istituto superiore di polizia)

«Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla istituzione di una scuola nazionale con sede a Roma per la formazione e specializzazione dei quadri direttivi dell'amministrazione della pubblica sicurezza, che assume la denominazione di Istituto superiore di polizia, secondo i seguente principi e criteri direttivi:

a) previsione che l'ammissione al concorso di accesso all'istituto sia consentita ai giovani in possesso di diploma di scuola media superiore o titolo equivalente che non abbiano superato il ventunesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti previsti dall'articolo 54.

b) determinazione delle modalità del concorso di accesso, della composizione e nomina della commissione esaminatrice, dei criteri per l'accertamento della idoneità fisica e psichica, per la valutazione delle qualità attitudinali e del livello culturale dei candidati;

c) previsione che al concorso di accesso possano partecipare gli ispettori, i sovrintendenti, gli assistenti e gli agenti in possesso dei requisiti prescritti, che non abbiano superato il trentesimo anno di età;

d) previsione che il corso si svolga secondo programmi universitari integrati da materie professionali, secondo piani di studi e programmi di ciascuna materia stabiliti con decreto del ministro della pubblica Istruzione, di concerto con il ministro dell'interno;

e) previsione che al termine del primo biennio gli allievi conseguano la nomina ad aspirante commissario di polizia in prova, dopo apposito giudizio di idoneità del direttore dell'istituto, sentito il collegio dei docenti;

f) previsione che al termine del quarto anno di corso l'allievo, che abbia superato tutti gli esami previsti nel piano degli studi, sia ammesso a sostenere l'esame finale dinanzi ad una commissione composta da docenti delle materie universitarie e professionali dell'istituto e presieduta dal preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma o da un docente universitario da lui delegato; che la commissione sia nominata annualmente con decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro dell'interno;

g) previsione che, conseguito il diploma, gli aspiranti vengano nominati commissari in prova ed ammessi alla frequenza del corso di cui al primo comma dell'articolo 55 presso un'apposita sezione dell'istituto;

h) determinazione delle strutture e dell'ordinamento dell'istituto, prevedendo la creazione di tre sezioni, di cui una per le esigenze di cui all'art. 55 ed una per i corsi di specializzazione;

i) determinazione di modalità per garantire l'osservanza dell'obbligo, che deve essere assunto verso l'amministrazione all'atto della nomina ad allievo commissario in prova, di permanere in servizio per cinque anni dal conseguimento del diploma, nonchè per l'allontanamento e le dimissioni dai corsi degli allievi aspiranti;

l) previsione di norme che consentano, a coloro che hanno ottenuto il diploma, di conseguire, mediante il superamento di esami integrativi, il diploma di laurea».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 58

(Istituto superiore di polizia).

«Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla istituzione di una scuola nazionale con sede a Roma per la formazione e spe-

cializzazione dei quadri direttivi dell'amministrazione della pubblica sicurezza, che assume la denominazione di Istituto superiore di polizia, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione che l'ammissione al concorso di accesso all'istituto sia consentita ai giovani in possesso di diploma di scuola secondaria superiore o titolo equivalente che non abbiano superato il ventunesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti previsti all'articolo 55;

b) determanazione delle modalità del concorso di accesso, della composizione e nomina della commissione esaminatrice, dei criteri per l'accertamento della idoneità fisica e psichica, per la valutazione delle qualità attitudinali e del livello culturale dei candidati;

c) previsione che al concorso di accesso possano partecipare gli ispettori, i sovrintendenti, gli assistenti e gli agenti in possesso dei requisiti prescritti, che non abbiano superato il trentesimo anno di età;

d) previsione che il corso si volga secondo programmi universitari integrati da materie professionali, secondo piani di studi e programmi di ciascuna materia stabiliti con decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro dell'interno;

e) previsione che al termine del primo biennio gli allievi conseguano la nomina ad aspirante commissario di polizia in prova, dopo apposito giudizio di idoneità del direttore dell'istituto, sentito il collegio dei docenti;

f) previsione che al termine del quarto anno di corso l'allievo, che abbia superato tutti gli esami previsti nel piano degli studi, sia ammesso a sostenere l'esame finale dinanzi ad una commissione composta da docenti delle materie universitarie e professionali dell'istituto e presieduta dal preside della facoltà di giusprudenza dell'università di Roma o da un docente da lui delegato; che la commissione sia nominata annualmente con decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro dell'interno;

g) previsione che, conseguito il diploma, gli aspiranti vengano nominati commissari in prova ed ammessi alla frequenza del corso di cui al primo comma dell'articolo 56 presso un'apposita sezione dell'Istituto;

h) determinazione delle strutture e dell'ordinamento dell'istituto, prevedendo la creazione di tre sezioni, di cui una per le esigenze di cui all'articolo 56 ed una per i corsi di specializzazione;

i) determinazione di modalità per garantire l'osservanza dell'obbligo, che deve essere assunto verso l'amministrazione all'atto della nomina ad allievo commissario in prova, di permanere in servizio per cinque anni dal conseguimento del diploma, nonchè per l'allontanamento e le dimissioni dai corsi degli allievi aspiranti;

l) previsione di norme che consentano, a coloro che hanno ottenuto il diploma, di conseguire, mediante il superamento di esami integrativi, il diploma di laurea».

Pongo in votazione l'articolo 58 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 58 del disegno di legge che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Trattamento economico degli allievi e modalità dei concorsi).

«Il trattamento economico degli allievi e dei corsi di cui agli articoli precedenti è determinato, in misura proporzionale alle retribuzioni delle qualifiche iniziali cui danno accesso i rispettivi corsi, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro.

Le modalità dei concorsi, della composizione e nomina delle commissioni esaminatrici ed i criteri per l'accertamento della idoneità fisica e psichica, per la valu-

tazione delle qualità attitudinali e del livello culturale dei candidati, per la documentazione richiesta a questi ultimi, per la determinazione di eventuali requisiti per l'ammissione al concorso, sono stabiliti con apposito regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 59.

(Trattamento economico degli allievi e modalità dei concorsi).

«Il trattamento economico degli allievi dei corsi di cui agli articoli precedenti è determinato, in misura proporzionale alle retribuzioni delle qualifiche iniziali cui danno accesso i rispettivi corsi, con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro.

Agli allievi provenienti dagli altri ruoli della polizia di Stato verrà assegnato il trattamento economico più favorevole.

Le modalità dei concorsi, della composizione e nomina delle commissioni esaminatrici ed i criteri per l'accertamento della idoneità fisica e psichica, per la valutazione delle qualità attitudinali e del livello culturale dei candidati, per la documentazione richiesta di eventuali requisiti per l'ammissione al concorso, sono stabiliti con apposito regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno».

Pongo in votazione l'articolo 59 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 59 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Istruzione e formazione professionale).

«Gli istituti di istruzione per la formazione del personale della polizia di Stato sono i seguenti:

1) scuole per agenti di polizia;

2) istituti per sovrintendenti di polizia;

3) istituto di perfezionamento per ispettori di polizia;

4) istituto superiore di polizia;

5) centri e scuole di specializzazione addestramento e aggiornamento.

Nei programmi è dedicata particolare cura all'insegnamento della Costituzione e dei diritti e doveri del cittadino, all'insegnamento delle materie giuridiche e professionali e alle esercitazioni pratiche per la lotta alla criminalità e la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. La formulazione dei programmi, i metodi di insegnamento e di studio, il rapporto numerico fra docenti e allievi, la previsione e la conduzione delle prove pratiche rispondono al fine di conseguire la più alta preparazione professionale del personale e di promuovere il senso di rsponsabilità e capacità di iniziativa.

Salvo quanto disposto per l'Istituto superiore di polizia, la nomina degli insegnanti, per le materie corrispondenti a quelle di insegnamento nelle scuole medie inferiore e superiori, avviene con decreto del ministro dell'interno, seguendo la graduatoria dei docenti, che, avendone fatta richiesta, sono iscritti in appositi elenchi formati, per ogni materia, dal provveditorato agli studi della provincia ove hanno sede gli istituti, centri, scuole o corsi di cui al primo comma, ponendo nell'ordine gli insegnamenti di ruolo in base all'anzianità di insegnamento e ai titoli e gli insegnanti abilitati in base alle relative graduatorie provinciali.

Gli incarichi hanno la durata del corso e sono rinnovabili.

Per le altre materie specialistiche e tecnico-professionali gli elenchi comprendono docenti universitari o di istituti specializzati, magistrati, funzionari di polizia e di altre amministrazioni dello Stato che accettino di esservi inclusi. Detti elenchi vengono formati da una apposita commissione, costituita dal provveditore agli stu-

di, dal rettore dell'università, dal presidente del tribunale amministrativo regionale, o loro delegati, della circoscrizione ove ha sede l'istituto o centro o scuola di polizia dal direttore del medesimo istituto o scuola o centro e da funzionari di polizia nominati dal ministro dell'interno. La scelta degli insegnanti spetta al ministro dell'interno, su proposta del direttore generale della pubblica sicurezza, sentito il direttore dell'istituto o scuola o centtro presso cui gli insegnanti sono chiamati a svolgere la propria attività. Gli insegnamenti che sono chiamati a svolgere attività a tempo pieno costituiscono l'organico del personale insegnante della polizia presso ciascun istituto o scuola o centro. Il servizio prestato presso l'istituto o scuola o centro è riconosciuto ad ogni effetto nell'ambito del ruolo di provenienza. Gli incarichi hanno la durata del corso e sono rinnovabili.

Fuori dei casi di cui al comma precedente, viene corrisposto un compenso determinato in base all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, concernente la scuola superiore della pubblica amministrazione.

Le materie d'insegnamento, i piani di studio, lo svolgimento dei corsi, le modalità degli esami, il collegio dei docenti e gli appositi organismi di collaborazione tra docenti e allievi sono previsti dai regolamenti degli istituti o scuole o centri di cui al primo comma, da emanarsi con decreto del ministro dell'interno.

Il collegio dei docenti esprime al direttore il parere sul giudizio di idoneità di cui agli articoli 47, comma secondo, 52, comma secondo, e 55, comma terzo».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 60.

(Istruzione e formazione professionale).

«Gli istituti di istruzione per la formazione del personale della polizia di Stato sono i seguenti:

1) scuole per agenti di polizia;

2) istituti per sovrintendenti di polizia;

3) istituto di perfezionamento per ispettori di polizia;

4) istituto superiore di polizia;

5) centri e scuole di specializzazione, addestramento e aggiornamento.

Nei programmi è dedicata particolare cura all'insegnamento della Costituzione e dei diritti e doveri del cittadino, all'insegnamento delle materie giuridiche e professionali e alle esercitazioni pratiche per la lotta alla criminalità e la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. La formulazione dei progammi, i metodi di insegnamento e di studio, il rapporto numerico fra docenti e allievi, la previsione e la conduzione delle prove pratiche rispondono al fine di conseguire la più alta preparazione professionale del personale e di promuovere il senso di responsabilità e capacità di iniziativa.

Salvo quanto disposto per l'Istituto superiore di polizia, per le materie corrispondenti a quelle di insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e per le materie specialistiche, tecnico-professionali e per l'addestramento vengono formati elenchi che comprendono docenti universitari o di istituti specializzati e di materie letterarie nelle scuole secondarie di primo e secondo grado di ruolo o abilitati, nonché magistrati, funzionari di polizia e di altre amministrazioni dello Stato e ufficiali delle forze armate che chiedano di esservi inclusi. Detti elenchi vengono formati da una apposita commissione, costituita dal provveditore agli studi, dal presidente del tribunale civile e penale, dal presidente del tribunale amministrativo regionale, o loro delegati, della circoscrizione ove ha sede l'istituto o centro o scuola di polizia, dal direttore del medesimo istituto o scuola o centro e da funzionari di polizia nominati dal ministro dell'interno. La scelta degli insegnanti spetta al ministro dell'interno, su proposta del direttore generale della pubblica

sicurezza, sentito il direttore dell'istituto o scuola o centro presso cui gli insegnanti sono chiamati a svolgere la propria attività tenuto conto del numero degli insegnati di cultura generale già in servizio nelle scuole di polizia alla data di entrata in vigore della legge 11 giugno 1974, n. 253, confermati nell'insegnamento e per lo stesso abilitati ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 27 ottobre 1975, n. 608, che rimangono a domanda nell'attuale posizione fino a collocamento a riposo. Gli insegnanti che sono chiamati a svolgere attività a tempo pieno costituiscono l'organico del personale insegnante della polizia presso ciascun istituto o scuola o centro. Gli insegnanti predetti possono essere collocati nella posizione di fuori ruolo dall'amministrazione di appartenenza e il servizio prestato presso l'istituto o scuola o centro è riconosciuto ad ogni effetto nell'ambito del ruolo di provenienza. Gli incarichi hanno la durata del corso e sono rinnovabili.

Ai docenti, già in servizio nelle scuole di polizia, viene attribuito lo stesso trattamento economico di quelli di prima nomina, che svolgono analoga attività didattica.

Fuori dei casi in cui il personale fruisca di regolare retribuzione per l'insegnamento presso gli istituti o scuole o centri, dell'amministrazione della pubblica sicurezza, viene corrisposto un compenso determinato in base all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, concernente la scuola superiore della pubblica amministrazione.

Le materie d'insegnamento, i piani di studio, lo svolgimento dei corsi, le modalità degli esami, il collegio dei docenti e gli appositi organismi di collaborazione tra docenti e allievi sono previsti dai regolamenti degli istituti o scuole o centri di cui al primo comma, da emanarsi con decreto del ministro dell'interno.

Il collegio dei docenti esprime al direttore il parere sul giudizio di idoneità di cui agli articoli 48, comma secondo, 53, comma secondo, e 56, comma terzo».

Pongo in votazione l'articolo 60 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 60 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Accesso ai ruoli diversi da quelli del personale che esplica funzioni di polizia).

«L'accesso alla qualifica iniziale dei ruoli per il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo attinente ai servizi di polizia e ai ruoli per il personale che esplica mansioni di carattere professionale attinenti ai servizi di polizia, per il cui esercizio occorre l'iscrizione in albi professionali, avviene mediante pubblico concorso per titoli ed esami, al quale sono ammessi a partecipare i cittadini italiani che abbiano i requisiti generali per la partecipazione ai pubblici concorsi di studio richiesti e delle necessarie abilitazioni professionali.

Si applica quanto disposto dall'articolo 58.

La nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi è subordinata alla frequenza con esito favorevole di un corso formativo ed applicativo inteso a conferire la preparazione necessaria per l'assolvimento dei compiti da svolgere, con particolare riferimento a quelli attinenti alle funzioni di polizia».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 61.

(Accesso ai ruoli diversi da quelli del personale che esplica funzioni di polizia).

«L'accesso alla qualifica iniziale dei ruoli per il personale che svolge attività tecnico-scientifica o tecnica anche di carattere esecutivo attinente ai serivizi di polizia e ai ruoli per il personale che esplica mansioni di carattere professionale attinenti ai servizi di polizia, per il cui esercizio occorre l'iscrizione in albi professionali, avviene mediante pubblico concorso per ti-

toli ed esami, al quale sono ammessi a partecipare i cittadini italiani che abbiano i requisiti generali per lapartecipazione ai pubblici concorsi e siano in possesso dei titoli di studio richiesti e delle necessarie abilitazioni professionali.

Si applica quanto disposto dall'articolo 59.

La nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi è subordinata alla frequenza con esito favorevole di un corso formativo ed applicativo inteso a conferire la preparazione necessaria per l'assolvimento dei compiti da svolgere, con particolare riferimento a quelli attinenti alle funzioni di polizia».

Pongo in votazione l'articolo 61 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 62 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Orario di servizio).

«L'orario di servizio per il personale della pubblica sicurezza è fissato in quaranta ore settimanali, ripartite in turni giornalieri secondo le esigenze di servizio.

Per un periodo di tre anni dalla entrata in vigore della presente legge i turni di lavoro giornaliero sono formati sulla base di quarantadue ore settimanali.

La differenza tra l'orario fissato al primo comma e quello indicato nel comma successivo è retribuita come prestazione di lavoro straordinaria.

Quando le esigenze lo richiedano, il personale che comunque presta servizio nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza è tenuto a prestare servizio anche in eccedenza all'orario normale, con diritto a compenso per il lavoro straordinario».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 63

(Orario di servizio).

«L'orario di servizio per il personale della pubblica sicurezza è fissato in quaranta ore settimanali, ripartite in turni giornalieri secondo le esigenze di servizio.

Per un periodo di tre anni dalla entrata in vigore della presente legge i turni di lavoro giornaliero sono formati sulla base di quarantadue ore settimanali.

La differenza tra l'orario fissato al primo comma e quello indicato nel comma successivo è retribuita come prestazione di lavoro straordinaria.

Quando le esigenze lo richiedano, gli ufficiali, gli agenti di pubblica sicurezza e il personale che svolga la propria attività nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza sono tenuti a prestare servizio anche in eccedenza all'orario normale, con diritto a compenso per il lavoro straordinario senza le limitazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, per il personale con qualifica inferiore a quella dirigenziale, dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e della legge 22 luglio 1978, n. 385, per il personale con qualifica dirigenziale. La normativa di cui al presente articolo si applica anche ai dirigenti generali e qualifiche equiparate fino all'emanazione di una nuova legge concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali.

Il personale di cui al primo comma e quello dell'Amministrazione civile dell'interno che presta servizio nell'Amministrazione della pubblica sicurezza hanno diritto ad un giorno di riposo settimanale. Ove per particolari esigenze di servizio il giorno di riposo non possa essere usufruito nell'arco della settimana, è recuperabile entro le quattro settimane successive.

Il personale di cui al precedente comma che presta servizio in un giorno festivo non domenicale, ha diritto di godere di un giorno di riposo stabilito dall'Amministrazione entro le quattro settimane successive».

È stato presentato il seguente emendamento, già illustrato dal presentatore:

Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: Il lavoro domenicale è retribuito

come prestazione di lavoro straordinaria.

63. 1. MILANI.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMÌ, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Milani 63.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 63 del testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 63 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Obbligo di permanenza e reperibilità).

«Per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica o di pubblico soccorso può essere fatto obbligo agli appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato di permanere in caserma od in ufficio, ovvero di mantenere la reperibilità, secondo le modalità stabilite dal regolamento di servizio di cui all'articolo 107.

Il personale che esplica funzioni di polizia ha l'obbligo di alloggiare presso gli istituti od i reparti durante i corsi ed il periodo di addestramento, salvo diversa normativa stabilita nel regolamento di cui al comma precedente».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 64

(Obbligo di permanenza e reperibilità).

«Per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica o di pubblico soccorso può essere fatto obbligo agli appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato di permanere in caserma od in ufficio, ovvero di mantenere la reperibilità, secondo le modalità stabilite dal regolamento di servizio di cui all'articolo 111.

Il personale che esplica funzioni di polizia ha l'obbligo di alloggiare presso gli istituti od i reparti durante i corsi ed il periodo di addestramento, salvo diversa normativa stabilita nel regolamento di cui al comma precedente.

Per il mantenimento delle mense non obbligatorie di servizio verrà concesso un contributo nella misura stabilita per le mense di eguale natura delle forze armate dello Stato».

Pongo in votazione l'articolo 64 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 64 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Doveri di subordinazione).

«Gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza hanno doveri di subordinazione gerarchica nei confronti:

a) del ministro dell'interno;

b) dei sottosegretari di Stato per l'interno, quando esercitano, per delega del ministro, attribuzioni in materia di pubblica sicurezza;

c) del direttore generale della pubblica sicurezza. Restano salvi i doveri di subordinazione funzionali degli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza verso il prefetto e, nei casi previsti dalla legge, verso le altre autorità dello Stato».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 65.

(Doveri di subordinazione).

«Gli appartenenti ai ruoli dell'Ammini-

strazione della pubblica sicurezza hanno doveri di subordinazione gerarchica nei confronti:

a) del ministro dell'interno;

b) dei sottosegretari di Stato per l'interno, quando esercitano, per delega del ministro, attribuzioni in materia di pubblica sicurezza;

c) del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza.

Restano salvi i doveri di subordinazione funzionali degli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza verso il prefetto e, nei casi previsti dalla legge, verso le altre autorità dello Stato».

Pongo in votazione l'articolo 65 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Avverto che il Senato ha introdotto il seguente articolo, accettato dalla Commissione.

ART.69.

(Assistenza religiosa).

«Al personale della Polizia di Stato che risieda presso alloggi collettivi di servizio o scuole, è assicurata l'assistenza religiosa, nel rispetto dei princìpi costituzionali.

Per assicurare l'assistenza religiosa è escluso il ricorso ai cappellani militari».

È stato presentato il seguente emendamento, già illustrato dal presentatore:

Sopprimere l'articolo 69.

69. 1. MILANI.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MAMMI', *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, essendo stato presentato soltanto questo emendamento soppressivo dell'articolo 69, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo. S'intende che chi vuole approvare l'emendamento Milani voterà contro il mantenimento dell'articolo.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 69 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 78 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Giudizio direttissimo).

«Per i delitti di cui agli articoli 70, 71, 72, 73, 74 e 75 della presente legge si procede, in ogni caso, col giudizio direttissimo, salvo che siano necessarie speciali indagini.

Per i reati connessi si procede previa separazione dei giudizi».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 80.

(Giudizio direttissimo).

«Per i delitti di cui agli articoli 72, 73, 74,75,76 e 77 della presente legge si procede in ogni caso, col giudizio direttissimo, salvo che siano necessarie speciali indagini.

Per i reati connessi si procede previa separazione dei giudizi».

Pongo in votazione l'articolo 80 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 79 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Norme di comportamento politico).

«Gli appartenenti alle forze di polizia debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche e non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni. Agli appartenenti alle forze di polizia è fatto divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'articolo seguente. È fatto altresì divieto di svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni, organizzazioni politiche o candidati ad elezioni.

Gli appartenenti alle forze di polizia candidati ad elezioni politiche o amministrative sono posti in aspettativa speciale con assegni per la durata della campagna elettorale e possono svolgere attività politica e di propaganda, al di fuori dell'ambito dei rispettivi uffici e in abito civile. Essi, comunque, non possono prestare servizio nell'ambito della circoscrizione nella quale si sono presentati come candidati alle elezioni, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni stesse».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 81

(Norme di comportamento politico).

«Gli appartenenti alle forze di polizia debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche e non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni. Agli appartenenti alle forze di polizia è fatto divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'articolo seguente. È fatto altresì divieto di svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni, organizzazioni politiche o candidati ad elezioni.

Gli appartenenti alle forze di polizia candidati ad elezioni politiche o amministrative sono posti in aspettativa speciale con assegni dal momento della accettazione della candidatura per la durata della campagna elettorale e possono svolgere attività politica e di propaganda, al di fuori dell'ambito dei rispettivi uffici e in abito civile. Essi, comunque, non possono prestare servizio nell'ambito della circoscrizione nella quale si sono presentati come candidati alle elezioni, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni stesse».

Pongo in votazione l'articolo 81 nel testo modificato dal Senato, il quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 82 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Divieto di esercizio del diritto di sciopero).

«Gli appartenenti alla Polizia di Stato non esercitano il diritto di sciopero né azioni sostitutive di esso che, effettuate durante il servizio, siano idonee a pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 84

(Divieto di esercizio del diritto di sciopero).

«Gli appartenenti alla Polizia di Stato non esercitano il diritto di sciopero né azioni sostitutive di esso che, effettuate durante il servizio, possono pregiudicare le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o le attività di polizia giudiziaria».

Pongo in votazione l'articolo 84 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'artico-

lo 84 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Composizione del Consiglio nazionale di polizia).

«Il Consiglio nazionale di polizia è presieduto dal ministro dell'interno o da un sottosegretario da lui delegato.

Esso è composto da sessanta membri, dei quali:

a) trenta designati dal ministro dell'interno, di cui almeno venti scelti tra il personale delle varie componenti della Amministrazione della pubblica sicurezza, con opportuni criteri di rappresentatività, e i rimanenti scelti tra il personale dell'Amministrazione civile dell'interno, di altre amministrazioni dello Stato e tra estranei all'amministrazione statale esperti nelle materie di competenza del Consiglio nazionale;

b) trenta eletti secondo le norme dell'articolo seguente.

Il Consiglio nazionale dura in carica tre anni. I suoi membri non sono immediatamente riconfermabili dopo due mandati consecutivi».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 86.

(Composizione del Consiglio nazionale di polizia).

«Il Consiglio nazionale di polizia è presieduto dal ministro dell'interno o da un sottosegretario da lui delegato.

Esso è composto da sessanta membri, dei quali:

a) trenta designati dal ministro dell'interno, di cui almeno venti scelti tra il personale delle varie componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, con opportuni criteri di rappresentatività, e i rimanenti scelti tra il personale dell'Amministrazione civile dell'interno, di altre amministrazioni dello Stato, tra gli appartenenti alle associazioni del personale della pubblica sicurezza in pensione e tra estranei all'amministrazione statale esperti nelle materie di competenza del Consiglio nazionale;

b) trenta eletti secondo le norme dell'articolo seguente.

Il Consiglio nazionale dura in carica tre anni. I suoi membri non sono immediatamente riconfermabili dopo due mandati consecutivi».

Pongo in votazione l'articolo 86 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 85 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Elezione dei delegati e dei componenti il Consiglio nazionale di polizia).

«Al fine di procedere alle elezioni di cui all'articolo precedente, gli appartenenti alla Polizia di Stato sono suddivisi nelle seguenti fasce elettorali:

a) in cui sono compresi gli agenti;

b) in cui sono compresi gli assistenti, i sovrintendenti e gli ispettori;

c) in cui sono compresi i commissari e i dirigenti.

L'elezione dei componenti il Consiglio nazionale ha luogo mediante presentazione di liste nazionali che possono comprendere non più di 18 candidati per la prima fascia del personale, non più di 7 candidati per la seconda e non più di 5 per la terza.

Ogni lista deve essere sottoscritta da non meno di 500 e non più di 1.000 elettori, appartenenti a qualsiasi fascia.

Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista.

Ogni elettore riceve una scheda di votazione relativa alla propria fascia e può in essa esprimere un voto di lista e voti di preferenza: due se i candidati da eleggere sono fino a 7, quattro se i candidati da eleggere sono fino a 18.

La cifra elettorale di ciascuna lista è co-

stituita dalla somma dei voti validi espressi per la lista da elettori di ogni fascia.

L'attribuizione dei seggi alle liste è fatta in base al metodo del quoziente naturale e dei più alti resti.

I seggi attribuiti ad ogni lista sono ripartiti tra le varie fasce della lista con il seguente procedimento:

a) il totale dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nella prima fascia si divide per il quoziente che si ottiene dividendo i voti validi ottenuti da tutte le liste nella fascia ed il numero massimo dei candidati previsto al primo comma per la stessa fascia;

b) le operazioni di cui alla lettera precedente sono eseguite anche per le successive fasce;

c) ai quozienti così ottenuti si applica il metodo d'Hondt.

Ai fini della proclamazione dei candidati viene tenuta presente la graduatoria determinata, per ciascuna lista e per ogni fascia, in base ai voti di preferenza espressi per ciascun candidato. A parità di voti di preferenza si considera eletto il candidato che precede nell'ordine di iscrizione nella lista.

La data per le elezioni dei componenti il Consiglio nazionale è stabilita con decreto del ministro dell'interno non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente quello di scadenza del triennio di durata in carica del precedente Consiglio.

La elezione deve aver luogo non oltre il quidicesimo giorno successivo alla scadenza del triennio di cui al comma precedente.

Le modalità ed i termini per lo svolgimento della elezione non previsti dal presente articolo sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, da emanare entro un mese dalla entrata in vigore dei decreti delegati di cui all'articolo 36.

Per la prima elezione del Consiglio, da tenersi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le fasce elettorali di cui al primo comma sono costituite rispettivamente:

1) da guardie e appuntati;

2) da vicebrigadieri, brigadieri, marescialli e assistenti di polizia femminile;

3) da commissari, ufficiali, ispettrici e dirigenti.

Si procede a nuove elezioni del Consiglio entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di cui all'articolo 105».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 87

(Elezione dei delegati e dei componenti il Consiglio nazionale di polizia).

«Al fine di procedere alle elezioni di cui all'articolo precedente, gli appartenenti alla Polizia di Stato sono suddivisi nelle seguenti fasce elettorali:

a) in cui sono compresi gli agenti;

b) in cui sono compresi gli assistenti, i sovrintendenti e gli ispettori;

c) in cui sono compresi i commissari e i dirigenti.

L'elezione dei componenti il Consoglio nazionale ha luogo mediante presentazione di liste nazionali che possono comprendere più candidati per ciascuna fascia determinati dal ministro dell'interno proporzionalmente alla consistenza degli organici.

Ogni lista deve essere sottoscritta da non meno di 500 e non più di 1.000 elettori, appartenenti a qualsiasi fascia.

Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista.

Ogni elettore riceve una scheda di votazione relativa alla propria fascia e può in essa esprimere un voto di lista e voti di preferenza: due se i candidati da eleggere sono fino a 7, quattro se i candidati da eleggere sono fino a 18.

La cifra elettorale di ciascuna lista è costituita dalla somma dei voti validi espressi per la lista da elettori di ogni fascia.

L'attribuizione dei seggi alle liste è fatta

in base al metodo del quoziente naturale e dei più alti resti.

I seggi attribuiti ad ogni lista sono ripartiti tra le varie fasce della lista con il seguente provedimento:

a) il totale dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nella prima fascia si divide per il quoziente che si ottiene dividendo i voti validi ottenuti da tutte le liste nella fascia ed il numero massimo dei candidati previsto al primo comma per la stessa fascia;

b) le operazioni di cui alla lettera precedente sono eseguite anche per le successive fasce;

c) ai quozienti così ottenuti si applica il metodo d'Hondt.

Ai fini della proclamazione dei candidati viene tenuta presente la graduatoria determinata, per ciascuna lista e per ogni fascia, in base ai voti di preferenza espressi per ciascun candidato. A parità di voti di preferenza si considera eletto il candidato che precede nell'ordine di iscrizione nella lista.

La data per le elezioni dei componenti il Consiglio nazionale è stabilita con decreto del ministro dell'interno non oltre il quarantacinquesimo giono antecedente quello di scadenza del triennio di durata in carica del precedente Consiglio.

La elezione deve aver luogo non oltre il quindicesimo giorno successivo alla scadenza del triennio di cui al comma precedente.

Le modalità ed i termini per lo svolgimento della elezione non previsti dal presente articolo sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, da emanare entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge, le fasce elettorali di cui al primo comma sono costituite rispettivamente:

1) da guardie e appuntati;

2) da vicebrigadieri, brigadieri, marescialli e assistenti di polizia femminile;

3) da commissari, ufficiali, ispettrici e dirigenti.

Si procede a nuove elezioni del Consiglio entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di cui all'articolo 109».

Pongo in votazione l'articolo 87 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 86 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Aspettativa per motivi sindacali).

«Gli appartenenti alla Polizia di Stato, che ricoprono cariche direttive in seno alle proprie organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative, sono, a domanda da presentare tramite la competente organizzazione, collocati in aspettative per motivi sindacali.

Il numero globale dei dipendenti da collocare in aspettativa è fissato in rapporto di una unità ogni 2.000 dipendenti in organico.

Alla ripartizione tra le varie organizzazioni sindacali, in relazione alla rappresentatività delle medesime, provvede, entro il primo trimestre di ogni triennio, il ministro dell'interno, sentite le organizzazioni interessate.

I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla Polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali possono essere effettuati sentita l'organizzazione sindacale di appartenenza».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 88.

(Aspettativa per motivi sindacali).

«Gli appartenenti alla Polizia di Stato, che ricoprono cariche direttive in seno alle proprie organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative, sono, a domanda da presentare tramite la competente organizzazione,

collocati in aspettativa per motivi sindacali.

Il numero globale dei dipendenti collocabili in aspettativa è fissato in rapporto di una unità ogni 2000 dipendenti in organico.

Alla ripartizione tra le varie organizzazioni sindacali, in relazione alla rappresentatività delle medesime ed alla ripartizione territoriale, provvede, entro il primo trimestre di ogni triennio, il ministro dell'interno, sentite le organizzazioni interessate.

I trasferimenti ad altre sedi di appartenenti alla Polizia di Stato che ricoprono cariche sindacali possono essere effettuati sentita l'organizzazione sindacale di appartenenza».

Pongo in votazione l'articolo 88 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 88 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Assenze dall'ufficio autorizzate per motivi sindacali).

«Gli appartenenti alla Polizia di Stato di cui all'articolo 86, che siano componenti degli organi collegiali statutari delle organizzazioni sindacali e che non siano collocati in aspettativa per motivi sindacali, sono, a richiesta della rispettiva organizzazione, autorizzati, salvo che vi ostino eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, ad assentarsi dall'ufficio per il tempo necessario per presenziare alle riunioni dell'organo collegiale o per l'espletamento della normale attività sindacale. In ciascuna provincia e per ciascuna organizzazione sindacale, l'autorizzazione è concessa per tre dipendenti e per una durata media non superiore a tre giorni al mese. A tale fine non si computano le assenze dal servizio per la partecipazione a congressi e convegni nazionali ovvero per la partecipazione a trattative sindacali su convocazione dell'amministrazione. Ove ricorrano particolari esigenze delle organizzazioni, l'amministrazione può eccezionalmente autorizzare assenze oltre i limiti predetti».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 90.

(Assenze dall'ufficio autorizzate per motivi sindacali).

Gli appartenenti alla polizia di Stato di cui all'articolo 88, che siano componenti degli organi collegiali statutari dell'organizzazioni sindacali e che non siano collocati in aspettativa per motivi sindacali, sono, a richiesta della rispettiva organizzazione, autorizzati, salvo che vi ostino eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, ad assentarsi dall'ufficio per il tempo necessario per presenziare alle riunioni dell'organo collegiale o per l'espletamento della normale attività sindacale. In ciascuna provincia e per ciascuna organizzazione sindacale, l'autorizzazione è concessa per tre dipendenti e per una durata media non superiore a tre giorni al mese. A tale fine non si computano le assenze dal servizio per la partecipazione a congressi e convegni nazionali ovvero per la partecipazione a trattative sindacali su convocazione dell'amministrazione. Ove ricorrano particolari esigenze delle organizzazioni, l'amministrazione può eccezionalmente autorizzare assenze oltre i limiti predetti».

Pongo in votazione l'articolo 90 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 92 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Utilizzazione del personale invalido per cause di servizio).

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per provvedere ad una organica disciplina sull'utilizzazione, nell'ambito della stessa amministrazione, degli appartenenti alle forze

di polizia che abbiano subìto una invalidità, la quale non comporti l'inidoneità assoluta ai servizi di istituto, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento di compiti di istituto, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) il predetto personale deve essere adibito a mansioni di istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa, tenuto conto delle indicazioni del collegio medico che ha accertato l'invalidità;

2) al personale predetto continuano ad applicarsi le norme di stato previste per le carriere di appartenenza;

3) allo stesso personale è assicurato il trattamento economico delle carriere di appartenenza, nonché la corresponsione di una indennità *una tantum* proporzionata al grado di invalidità e comunque non cumulabile con altre specifiche provvidenze;

4) vanno previste specifiche modalità per il trasferimento del personale suddetto in relazione alle esigenze di assistenza e di cura».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 94.

(Utilizzazione del personale invalido per cause di servizio).

«Fermo restando il disposto di cui al punto XX) dell'articolo 36, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge ordinaria per provvedere ad una organica disciplina sull'utilizzazzione, nell'ambito della stessa amministrazione, degli appartenenti alle forze di polizia che abbiano subìto una invalidità, la quale non comporti l'inidoneità assoluta ai servizi di istituto, per effetto di ferite, lesioni o altre infermità riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento di compiti di istituto, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) il predetto personale deve essere adibito a mansioni di istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa, tenuto conto delle indicazioni del collegio medico che ha accertato l'invalidità; il personale suddetto può essere altresì utilizzato per l'espletamento delle attività assistenziali e previdenziali in favore del personale anche per le esigenze del fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza;

2) al personale predetto continuano ad applicarsi le norme di stato previste per le carriere di appartenenza;

3) allo stesso personale è assicurato il trattamento economico delle carriere di appartenenza, nonché la corresponsione di una indennità *una tantum* proporzionata al grado di invalidità e comunque non cumulabile con altre specifiche provvidenze;

4) vanno previste specifiche modalità per il trasferimento del personale suddetto in relazione alle esigenze di assistenza e di cura».

Pongo in votazione l'articolo 94 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 93 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Accordi sindacali).

«Gli accordi sindacali previsti dalla presente legge stipulati da una delegazione composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un suo delegato, che la presiede, dal ministro dell'interno, dal ministro della difesa, dal ministro delle finanze e dal ministro del tesoro, o dai sottosegretari, rispettivamente delegati, e da una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati di polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale.

Fermo restando il disposto dell'articolo 42, formano altresì oggetto degli accordi sindacali l'orario di lavoro di cui all'arti-

colo 62, le ferie, i permessi, i congedi, le aspettative, i trattamenti economici di lavoro straordinario, di missione e di trasferimento, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Se gli accordi di cui al primo comma, per la parte relativa ai trattamenti economici accessori, non vengono raggiunti entro novanta giorni dall'inizio delle trattative, il ministro dell'interno riferisce alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 95.

(Accordi sindacali).

Gli accordi sindacali previsti dalla presente legge vengono stipulati da una delegazione composta dal ministro per la funzione pubblica, che la presiede, dal ministro dell'interno e dal ministro del tesoro, o dai sottosegretari, rispettivamente delegati, e da una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati di polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale.

Fermo restando il disposto dell'articolo 43, formano altresì oggetto degli accordi sindacali l'orario di lavoro di cui all'articolo 63, le ferie, i permessi, i congedi, le aspettative, i trattamenti economici di lavoro straordinario, di missione e di trasferimento, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Se gli accordi di cui al primo comma, per la parte relativa ai trattamenti economici accessori, non vengono raggiunti entro novanta giorni dall'inizio delle trattative, il ministro dell'interno riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi regolamenti».

Pongo in votazione l'articolo 95 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 94 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Disciplina provvisoria del personale).

«Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, lo stato giuridico, l'avanzamento, il trattamento economico e di quiescenza sono disciplinati per il personale facente parte dell'amministrazione della pubblica sicurezza, dalle disposizioni vigenti, salvo quanto appresso stabilito:

a) il ruolo organico dei funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei funzionari della polizia di Stato. Il ruolo delle ispettrici di polizia ed il ruolo delle assistenti di polizia assumono la denominazione , rispettivamente, di ruolo organico delle ispettrici e ruolo organico delle assistenti della polizia di Stato. I ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della polizia i Stato. Il ruolo degli operai dei magazzini del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico degli operai permanenti delle scuole dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

b) il ruolo organico degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei sanitari della polizia di Stato;

c) gli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, delle ispettrici, degli ufficiali, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della polizia di Stato sono ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria secondo la normativa attualmente vigente in materia per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per gli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza;

d) i medici del ruolo organico dei sani-

tari della Polizia di Stato sono ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria e mantengono le funzioni loro attribuite dalle vigenti leggi;

e) le appartenenti al ruolo organico delle ispettrici esercitano le funzioni e i compiti propri degli appartamenti al ruolo organico dei funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

f) gli appartenenti al ruolo organico dei funzionari e delle ispettrici, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti ai funzionari di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione alla qualifica rivestita, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

g) gli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione al grado rivestito, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

h) ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui alle lettere *f)* e *g)*, con decreto del Ministro dell'interno sono stabilite le funzioni corrispondenti alle qualifiche ed ai gradi degli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, degli ufficiali e delle ispettrici. Le funzioni e le responsabilità dei superiori gerarchici per quanto riguarda la disciplina, l'impiego e l'addestramento del personale appartenente alle questure ed ai dipendenti uffici sono devolute ai funzionari di polizia preposti alla direzione degli uffici stessi. Analoghe funzioni e responsabilità competono ai funzionari di polizia preposti alla direzione dei commissiarati di pubblica sicurezza presso i compartimenti delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni, alla direzione delle zone di frontiera terrestre e degli uffici di pubblica sicurezza di frontiera marittima ed aerea;

i) agli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, delle ispettrici, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie compete il trattamento economico per il lavoro straordinario nelle misure attualmente previste per i funzionari civili dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

l) ai funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza ed alle ispettrici della polizia femminile compete il trattamento economico previsto per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo il trattamento economico più favorevole precedentemente acquisito. Per gli appartenenti alle qualifiche dirigenziali l'eventuale differenza più favorevole di trattamento economico è concessa a titolo di assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti;

m) per quanto concerne la corrispondenza tra le qualifiche dei funzionari ed i gradi degli ufficiali, si fa riferimento all'articolo 143 delle legge 11 luglio 1980, n. 312;

n) le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, si estendono agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza arruolati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 601;

o) i dirigenti generali di pubblica sicurezza, ed i tenenti generali del Corpo delle guardie pubblica sicurezza, che entro i sessanta giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge non abbiamo presentato domanda per il passaggio nei ruoli ad esaurimento di cui alla lettera *ee)* del numero 7 dell'articolo 36, sono inquadrati nella qualifica di dirigenti generali-prefetti, conservando l'anzianità di grado o qualifica, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, tenuto conto della necessità di predisporre le strutture dirigenziali unitarie per l'attuazione della legge e per l'organizzazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza. L'inquadramento è disposto con decreto del ministro dell'interno, sentiti gli interessati, entro il limite dei diciassette posti di cui al primo comma dell'articolo 41, detratti da tale contingente i posti da accan-

tonare in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo;

p) per la copertura dei posti eventualmente disponibili nel contingente di cui al primo comma dell'articolo 41, dopo gli accantonamenti e gli inquadramenti di cui alla lettera precedente e proporzionalmente alle vacanze che si verranno a determinare, si provvede con la nomina di altrettanti dirigenti generali-prefetti, livello C, scelti tra i dirigenti di pubblica sicurezza ed i maggiori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che non abbiano optato per il passaggio nel ruolo ad esaurimento entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Nella prima applicazione della presente legge un posto è riservato ai maggiori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

q) nella prima applicazione della presente legge, il vice capo della polizia che esercita le funzioni vicarie ed il tenente generale ispettore del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in carica al momento dell'entrata in vigore della legge stessa e che abbiano almeno quattro anni di anzianità nella qualifica o nel quadro sono inquadrati nella qualifica di prefetti di prima classe».Il Senato lo ha così modificato:

ART. 96.

(Disciplina provvisoria del personale).

«Fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, lo stato giuridico, l'avanzamento, il trattamento economico e di quiescenza sono disciplinati, per il personale facente parte dell'amministrazione della pubblica sicurezza, dalle disposizioni vigenti, salvo quanto appresso stabilito:

a) il ruolo organico dei funzionari civili dell'amministrazione della pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei funzionari della polizia di Stato. Il ruolo delle ispettrici di polizia ed il ruolo delle assistenti di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico delle ispettrici e ruolo organico delle assistenti della polizia di Stato. I ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assumono la denominazione di ruoli organici degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie della polizia di Stato. Il ruolo degli operai dei magazzini del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed il ruolo degli operati permanenti delle scuole di polizia assumono la denominazione, rispettivamente, di ruolo organico degli operai dei magazzini e di ruolo organico degli operai permanenti delle scuole dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

b) il ruolo organico degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assume la denominazione di ruolo organico dei sanitari della polizia di Stato;

c) gli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, delle ispettrici, degli ufficiali, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie di polizia di Stato sono ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria secondo la normativa attualmente vigente in materia per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per gli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza;

d) i medici del ruolo organico dei sanitari della polizia di Stato sono ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria e mantengono le funzioni loro attribuite dalle vigenti leggi;

e) le appartenenti al ruolo organico delle ispettrici esercitano le funzioni e i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

f) gli appartenenti al ruolo organico dei funzionari e delle ispettrici, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti ai funzionari di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione alla

qualifica rivestita, anche le attibuzioni ed i compiti propri degli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

g) gli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, oltre le attribuzioni ed i compiti conferiti dalle norme vigenti agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, possono esercitare, in relazione al grado rivestito, anche le attribuzioni ed i compiti propri degli appartenenti al ruolo organico dei funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

h) ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui alle lettere *f)* e *g)* del presente articolo, con decreto del ministro dell'interno sono stabilite secondo i criteri di cui alla successiva lettera *m)* le funzioni corrispondenti alle qualifiche ed ai gradi degli appartenenti ai ruoli organici dei funzionari, degli ufficiali e delle ispettrici. Le funzioni e le responsabilità dei superiori gerarchici per quanto riguarda la disciplina, l'impiego e l'addestramento del personale appartenente alle questure ed ai dipendenti uffici sono devolute ai funzionari di polizia preposti alla direzione degli uffici stessi. Analoghe funzioni e responsabilità competono ai funzionari di polizia preposti alla direzione dei commissariati di pubblica sicurezza presso i compartimenti delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni, alla direzione delle zone di frontiera terrestre e degli uffici di pubblica sicurezza di frontiera marittima ed aerea;

i) agli appartenenti ai ruoli organici degli ufficiali, delle ispettrici, delle assistenti, dei sottufficiali, degli appuntati, delle guardie scelte e delle guardie compete il trattamento economico per il lavoro straordinario nelle misure attualmente previste per i funzionari civili dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

l) ai funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza ed alle ispettrici della polizia femminile compete il trattamento economico previsto per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, salvo il trattamento economico più favorevole precedentemente acquisito. Per gli appartenenti alle qualifiche dirigenziali l'eventuale differenza più favorevole di trattamento economico è concessa a titolo di assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti;

m) per quanto concerne la corrispondenza tra le qualifiche dei funzionari ed i gradi degli ufficiali, si fa riferimento all'articolo 143 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

n) le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, si estendono agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza arruolati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 601. Agli ufficiali provenienti dai sottufficiali, ex combattenti o partigiani, in servizio al 1 gennaio 1971, che non abbiano fruito della ricostruzione di carriera prevista dagli articoli 7 e 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, non si applicano le disposizioni contenute negli articoli 5, ultimo comma, e 9 della stessa legge;

o) il personale che al 31 dicembre 1972 rivestiva la qualifica di commissario capo di pubblica sicurezza o di ispettrice superiore di polizia femminile, e che alla entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, non ricopriva la qualifica di vice questore aggiunto o di ispettrice capo aggiunto è inquadrato nel ruolo di cui all'articolo 155, ultimo comma, della stessa legge 11 luglio 1980, n. 312;

p) i dirigenti generali di pubblica sicurezza nonché, qualora entro i sessanta giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge non abbiano presentato domanda per il passaggio nei ruoli ad esaurimento di cui al punto X), numero 27, dell'articolo 36, i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono inquadrati nella qualifica di dirigenti generali-prefetti, conservando l'anzianità di grado o qualifica, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, tenuto conto della necessità di predisporre le strutture dirigenziali unitarie per l'attuazione della legge e per l'organizzazioni dell'Amministrazione della pubblica sicu-

rezza. L'inquadramento è disposto con decreto del ministro dell'interno, sentiti gli interessati, entro il limite dei diciassette posti di cui al primo comma dell'articolo 42, detratti da tale contingente i posti da accantonare in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo;

q) per la copertura dei posti eventualmente disponibili nel contingente di cui al primo comma dell'articolo 42 dopo gli accantonamenti e gli inquadramenti di cui alla lettera precedente e proporzionalmente alle vacanze che si verranno a determinare, si provvede con la nomina di altrettanti dirigenti generali-prefetti, livello C, scelti tra i dirigenti di pubblica sicurezza ed i maggiori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che non abbiano optato per il passaggio nel ruolo ad esaurimento entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Nella prima applicazione della presente legge un posto è riservato ai maggiori generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

r) nella prima applicazione della presente legge, il vice capo della polizia che esercita le funzioni vicarie ed il tenente generale ispettore del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in carica al momento dell'entrata in vigore della legge stessa e che abbiano almeno quattro anni di anzianità nella qualifica o nel grado sono inquadrati nella qualifica di prefetti di prima classe».

Pongo in votazione l'articolo 96 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 95 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Tabelle organiche dei dirigenti).

«Nel quadro A della tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le parole: «Capo della polizia e dirigenti», «Capo della polizia e prefetto» e «Capo della polizia» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Direttore generale della pubblica sicurezza e dirigenti», «Direttore generale della pubblica sicurezza e prefetto», »Direttore generale della pubblica sicurezza».

I posti di tenente generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di cui alla tabella prevista dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sono soppressi.

Dieci posti di dirigente generale della pubblica sicurezza di cui al quadro *C* della tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati in aumento, insieme a quelli di cui al precedente comma, nella qualifica di dirigente generale, livello funzionale C, dell'amministrazione civile dell'interno, di cui al quadro A della tabella III medesima.

I dirigenti generali di pubblica sicurezza e i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sono inquadrati nel ruolo dei dirigenti generali dell'amministrazione civile dell'interno secondo le modalità previste dall'articolo precedente».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 97

Tabelle organiche dei dirigenti).

«Nel quadro A della tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le parole: «Capo della polizia e dirigenti», «Capo della polizia e prefetto» e «Capo della polizia» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza e dirigenti», «Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza e prefetto», «Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza».

I posti di tenente generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di cui alla tabella prevista dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sono soppressi.

Dieci posti di dirigente generale della pubblica sicurezza di cui al quadro *C* della

tabella III dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono portati in aumento, insieme a quelli di cui al precedente comma, nella qualifica di dirigente generale, livello funzionale C, dell'amministrazione civile dell'interno, di cui al quadro A della tabella III medesima.

I dirigenti generali di pubblica sicurezza e i tenenti generali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sono inquadrati nel ruolo dei dirigenti generali dell'amministrazione civile dell'interno secondo le modalità previste dall'articolo precedente».

Pongo in votazione l'articolo 97 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Il Seanto ha introdotto il seguente articolo, accettato dalla Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ART. 102.

(Concorso pubblico straordinario per ispettore).

«Per la copertura di un quinto dei posti disponibili nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori e ove non determinati per non più di 500 posti, il ministro dell'interno è autorizzato a bandire, entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, un pubblico concorso stabilendo il numero dei posti messi a concorso in ciascuna regione e nell'ambito di esse per ciascuna provincia.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani in possesso dei requisiti di cui all'articolo 52.

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso è fissato in 30 giorni dalla data della pubblicazione del bando sulla *gazzetta ufficiale* della repubblica italiana e la prova d'esame dovrà avere inizio entro i successivi 60 giorni.

Il concorso consiste in un esame colloquio vertente sulle seguenti materie:

diritto penale e diritto processuale penale; nozioni di diritto costituzionale e di diritto amministrativo; legislazione speciale amministrativa in materia di pubblica sicurezza.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 59, il ministro dell'interno stabilisce, con proprio decreto, per il concorso di cui al primo comma, la composizione della commissione esaminatrice e, in relazione al numero dei concorrenti, anche la costituzione di più commissioni distaccate in capoluoghi di regione, nonchè i criteri per l'accertamento della idoneità fisico-psichica e per la valutazione delle qualità attitudinali.

I vincitori del concorso sono nominati allievi ispettori e inviati a frequentare, per la durata di sei mesi, un corso preordinato alla loro formazione tecnico-professionale di agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'attività investigativa, secondo il programma da stabilire con decreto del ministro dell'interno.

Gli allievi completeranno la loro formazione professionale frequentando un apposito corso di tre mesi presso la scuola superiore di polizia secondo il programma da stabilire con decreto del ministro dell'interno.

Il candidato deve indicare nella domanda di partecipazione al concorso una o più regioni in ordine di preferenza cui chiede di essere assegnato a prestare servizio. Le assegnazioni a ciascuna provincia avverranno secondo l'ordine di graduatoria tenendo conto delle preferenze circa la sede regionale di servizio espresse dal candidato secondo le modalità fissate nel precedente comma.

I vincitori del concorso di cui al presente articolo possono essere trasferiti dalla regione cui sono assegnati, o comunque essere comandati a prestare servizio fuori della stessa solo dopo quattro anni dall'ingresso in carriera.

Per quanto non diversamente previsto dai commi precedenti, si applicano le disposizioni dettate dalla presente legge per il personale del ruolo degli ispettori».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il Senato ha introdotto il seguente articolo, accettato dalla Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ART.. 103

(Personale amministrativo).

«Per esigenze di carattere amministrativo dell'amministrazione della pubblica sicurezza, nelle more della revisione degli organici di cui all'articolo 40, gli organici dell'amministrazione civile dell'interno sono aumentati di 1.200 posti per gli impiegati della carriera esecutiva del ruolo degli uffici copia, di 1.100 posti del ruolo di archivio, di 650 posti della carriera di concetto amministrativa e di 50 posti della carriera direttiva amministrativa per un totale di tremila unità. Per la copertura dei posti suddetti si provvederà con i seguenti criteri:

per la copertura dei posti della carriera di concetto amministrativa e direttiva amministrativa saranno utilizzate integralmente le graduatoria degli idonei nei concorsi pubblici espletati nel 1979, nel 1980 o in corso di espletamento all'entrata in vigore della presente legge per l'accesso alle anzidette carriere;

per copertura dei posti della carriera esecutiva del ruolo degli uffici copia e del ruolo di archivio saranno utilizzate fino al 50 per cento dei posti disponibili le graduatorie degli idonei nei concorsi pubblici espletati nel 1979 e nel 1980 o in corso di espletamento all'entrata in vigore della presente legge per l'accesso alle anzidette carriere.

Per la copertura dei rimanenti posti e di quelli eventualmente non coperti dagli idonei il ministro dell'interno è espletarsia bandire pubblici concorsi da espletarsi secondo i termini di cui all'articolo 102 ed a fissarne le prove d'esame e le modalità ad esse relative, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Per la copertura fino al 30 per cento dei posti derivanti dall'ampliamento dei ruoli di cui all'articolo 40, il ministro dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi da espletarsi secondo i termini di cui all'articolo 102 ed a fissarne le prove d'esame e le modalità ad esse relative anche in deroga alle vigenti diposizioni.

La consistenza organica del ruolo degli agenti, degli assistenti e dei sovraintendenti è proporzionalmente ridotta di 2.500 unità a compensazione della spesa di cui ai precedenti commi».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 102 del disegno di legge, che la Camera avevaapprovato nel seguente testo:

(Organico dei ruoli direttivi e dirigenziali).

«Sino a che non saranno stabilite le nuove dotazioni organiche dei ruoli direttivi e dirigenziali, l'organico, fermo quanto stabilito dall'articolo 95, è costituito dalla somma degli attuali organici previsti per i funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza, degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle ispettrici del Corpo della polizia femminile».

Il Senato lo ha così modificato:

ART.. 106

(Organico dei ruoli direttivi e dirigenziali).

«Sino a che non saranno stabilite le nuove dotazioni organiche dei ruoli direttivi e dirigenziali, l'organico, fermo quanto stabilito dall'articolo 97, è costituito dalla somma degli attuali organici previsti per i funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle ispettrici del Corpo della polizia femminile».

Pongo in votazione l'articolo 106 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'artico-

lo 103 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Passaggio ad altre amministrazioni civili o ad altri corpi militari dello Stato).

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro tre mesi dàll'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per l'eventuale passaggio degli attuali appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza ad altre amministrazioni dello Stato e degli attuali appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ad altri corpi militari dello Stato, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) consentire agli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza, provenienti dal soppresso ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza e dal Corpo di polizia femminile, il passaggio all'Amministrazione civile dell'interno e ad altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni del personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione ricevente;

2) consentire agli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ivi compresi gli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e riserva, rimanendo questi nelle stesse posizioni, il passaggio in altre forze di polizia, da individuarsi secondo modalità e criteri determinati di concerto fra i ministri interessati, salvaguardando in ogni caso i diritti e le posizioni del personale delle amministrazioni riceventi. Agli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e di riserva il passaggio è consentito nella stessa posizione anche alle armi e corpi di provenienza;

3) possibilità, per gli aventi diritto, di esercitare le facoltà di cui sopra non oltre tre mesi dall'attuazione dei decreti delegati di cui all'articolo 36 e 39 della presente legge».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 107.

(Passaggio ad altre amministrazioni civili o ad altri corpi militari dello Stato).

o ad altri corpi militari dello Stato).

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per l'eventuale passaggio degli attuali appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza ad altre amministrazioni dello Stato e degli attuali appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ad altri corpi militari dello Stato, con l'osservanza dei seguenti criteri:

1) consentire agli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza, provenienti dal soppresso ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza e dal Corpo di polizia femminile conservando le posizioni giuridiche ed economiche conseguite, il passaggio all'Amministrazione civile dell'interno e ad altre amministrazioni dello Stato, salvaguardando i diritti e le posizioni del personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione ricevente;

2) consentire agli appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ivi compresi gli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e riserva, rimanendo questi nelle stesse posizioni, il passaggio, conservando le posizioni giuridiche ed economiche conseguite, in altre forze di polizia, da individuarsi secondo modalità e criteri determinati di concerto fra i ministri interessati, salvaguardando in ogni caso i diritti e le posizioni del personale delle amministrazioni riceventi. Agli ufficiali nelle posizioni di ausiliaria e di riserva il passaggio è consentito nella stessa posizione anche alle armi e corpi di provenienza;

3) possibilità, per gli aventi diritto, di esercitare le facoltà di cui sopra non oltre tre mesi dall'attuazione dei decreti dele-

gati di cui agli articoli 36 e 40 della presente legge».

Pongo in votazione l'articolo 107 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 104 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Cessazione anticipata dal servizio).

«Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge con decreto avente valore di legge ordinaria, per l'eventuale anticipata cessazione dal servizio di alcune categorie di funzionari dell'attuale Amministrazione della pubblica sicurezza e di appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) consentire ai generali e colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che abbiano compiuto il cinquattottesimo anno di età, ed ai primi dirigenti, dirigenti superiori e generali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione del servizio;

b) consentire ai tenenti colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e ai vice questori aggiunti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che abbiano compiuto il cinquantacinquesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

c) consentire alle ispettrici e alle assistenti della polizia femminile, che abbiano compiuto il quarantatreesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

d) consentire gli appuntati, ai vice-brigadieri, brigadieri e marescialli del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che abbiano rispettivamente compiuto il cinquantaquattresimo, il cinquantaseisimo ed il cinquattottesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio.

La cessazione anticipata dal servizio comporta la promozione al grado o alla qualifica superiore con decorrenza dal giorno precedente alla cessazione dal servizio.

Nel caso in cui non esista grado o qualifica superiore vengono attribuiti tre scatti di anzianità con pari decorrenza.

L'attribuzione dei benefici di cui al comma precedente non è cumulabile con altri benefici».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 108.

(Cessazione anticipata dal servizio).

«Il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, per l'eventuale anticipata cessazione dal servizio di alcune categorie di funzionari dell'attuale Amministrazione della pubblica sicurezza e di appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) consentire ai generali e colonnelli del Corpo delle guardia di pubblica sicurezza, che abbiamo compiuto il cinquantottesimo anno di età, ed ai primi dirigenti, dirigenti superiori e generali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

b) consentire ai tenenti colonnelli del Corpo delle guardia di pubblica sicurezza e ai vice questori aggiunti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che abbiano compiuto il cinquantacinquesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

c) consentire alle ispettrici e alle assistenti della polizia femminile, che abbiamo compiuto il quarantatreesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio;

d) consentire agli appuntati, ai vicebrigadieri, brigadieri e marescialli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che abbiano rispettivamente compiuto il cinquantaquattresimo, il cinquantaseiesimo ed il cinquantottesimo anno di età, di richiedere l'anticipata cessazione dal servizio,.

La cessazione anticipata dal servizio comporta la promozione al grado o alla qualifica superiore con decorrenza dal giorno precedente alla cessazione dal servizio nonchè l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 6, primo comma, della legge 3 novembre 1963, n. 1543.

Nel caso in cui non esista grado o qualifica superiore vengono attribuiti tre scatti di anzianità con pari decorrenza.

L'attribuzione dei benefici di cui ai commi precedenti non è cumulabile con altri benefici salvo l'eventuale trattamento privilegiato di quiescenza».

Pongo in votazione l'articolo 108 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato)

La successiva modificazione è all'articolo 105 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Emanazione dei decreti delegati).

«Le norme delegate sono emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro del tesoro, previo parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Dal parere delle Commissioni si prescinde qualora esso non sia espresso entro sessanta giorni, le norme delegate sono sottoposte all'esame preliminare del Consiglio dei ministri e inviate alle Commissioni parlamentari per il parere definitivo, che deve essere espresso entro trenta giorni dalla richiesta del Governo.

Acquisiti tale parere o trascorsi i trenta giorni, le norme sono deliberate dal Consiglio dei ministri in via definitiva.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 109.

(Emanazione dei decreti delegati)

«Le norme delegate sono emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'interno e con il ministro del tesoro, previo parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Dal parere delle Commissioni si prescinde qualora esso non sia espresso entro sessanta giorni dalla richiesta. Acquisito il parere o trascorsi sessanta giorni, lo schema di decreto delegato è sottoposto all'esame preliminare del Consiglio dei ministri ed inviato alle Camere per il parere delle competenti Commissioni permanenti, che deve essere espresso entro trenta giorni dalla richiesta del Governo.

Acquisito tale parere o trascorsi i trenta giorni, le norme sono deliberate dal Consiglio dei ministri in via definitiva».

Pongo in edizione l'articolo 109 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 107 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Regolamento di servizio della Polizia di Stato e applicazione delle norme del di sciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza).

«Il regolamento di servizio della Polizia di Stato è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri dell'interno, sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi sul piano nazionale.

Nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della presente legge e quella del regolamento di cui al primo comma si applicano, per quanto non previsto dalla

presente legge e se compatibili con essa, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, e successive modificazioni.

In dette disposizioni la denominazione Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si intende sostituita da Amministrazione della pubblica sicurezza».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 111.

(Regolamento di servizio della amministrazione della pubblica sicurezza e applicazione delle norme del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza).

«Il regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, sentiti i sindacati di polizia più rappresentativi sul piano nazionale.

Nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della presente legge e quella del regolamento di cui al primo comma si applicano, per quanto non previsto dalla presente legge e se compatibili con essa, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, e successive modificazioni.

In dette disposizioni la denominazione Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si intende sostituita da Amministrazione della pubblica sicurezza».

Pongo in votazione l'articolo 111 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 108 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Trattamento pensionistico nella fase di transizione)

«Al personale che cessa dal servizio dopo l'entrata in vigore della presente legge e prima dell'attuazione dell'ordinamento previsto dall'articolo 36 si applica, qualora più favorevole ed ai soli fini pensionistici, l'inquadramento ed il relativo trattamento economico spettante al personale in servizio avente la stessa qualifica».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 112

(Trattamento pensionistico nella fase di transizione)

«Al personale che cessa dal servizio dopo l'entrata in vigore della presente legge e prima dell'attuazione dell'ordinamento previsto dall'articolo 36 si applica, qualora più favorevole ed ai soli fini pensionistici, l'inquadramento ed il relativo trattamento economico spettante al personale in servizio avente la stessa qualifica

Al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge si trovi nella posizione di ausiliaria, di riserva e di congedo assoluto spetta lo stesso trattamento normale ed eventuale, dei parigrado dell'Arma dei carabinieri in analoga posizione».

Pongo in votazione l'articolo 112 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La successiva modificazione è all'articolo 110 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Divieto di iscrizione ai partiti politici).

«Fino a che non intervenga una disciplina più generale della materia di cui al terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, e comunque non oltre il 31 dicembre 1981, gli appartenenti alle forze di polizia di cui alla lettera *a)* dell'articolo 16 della presente legge non possono iscriversi ai partiti politici».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 114

(Divieto di iscrizione ai partiti politici).

«Fino a che non intervenga una disciplina più generale della materia di cui al terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, e comunque non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge, gli appartenenti alle forze di polizia di cui all'articolo 16 della presente legge non possono iscriversi ai partiti politici».

È stato presentato il seguente emendamento, che è stato già illustrato dal presentatore:

Sostituire le parole: all'articolo 16, *con le seguenti:* al primo comma dell'articolo 16.

114. 1. MILANI.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: all'articolo 16, *con le seguenti:* al primo comma dell'articolo 16.

114. 2.

CARMENO, CARUSO, DA PRATO, CIAI TRIVELLI, GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO.

L'onorevole Carmeno ha facoltà di illustrarlo.

CARMENO. Signor Presidente, lo ritiriamo e dichiariamo di astenerci sull'articolo 114.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carmeno. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Milani 114. 1?

MAMMÌ, *Relatore.* In considerazione della transitorietà della norma e del fatto che è in *itinere* una normativa di carattere generale di attuazione dell'articolo 98 della Costituzione, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Milani 114. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 114 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

L'ultima modificazione è all'articolo 111 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Copertura dell'onere finanziario).

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in ragione di anno in lire 200 miliardi, si provvede nell'anno finanziario 1980 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando la voce «Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 115.

(Copertura dell'onere finanziario).

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in ragione di anno in lire 205 miliardi, si provvede nell'anno finanziario 1981 mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando, quanto a lire

200 miliardi, una quota dell'accantonamento: «Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Pongo in votazione l'articolo 115 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

SERVELLO. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/895-B/1 e dell'ordine del giorno Franchi 9/895-B/2.

BALESTRACCI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/895-B/3.

BASSANINI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Galloni 9/895-B/5.

RODOTÀ. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno 9/895-B/6.

Passiamo agli ordini del giorno presentati, che sono del seguente tenore:

La Camera

impegna il Governo

ad attuare la riforma con opportuna gradualità, al fine di non pregiudicare l'efficienza dei servizi, con particolare riferimento alla tutela dell'ordine pubblico.

9/895-B/1

SERVELLO, FRANCHI, ZANFAGNA.

La Camera

impegna il Governo

ad attuare la riforma – quanto all'ordinamento del personale – secondo criteri di equità che attenuino gli aspetti livellatori della legge – specie nella categoria dei marescialli – con la valorizzazione del personale meritevole attraverso il tipo di impiego, soprattutto al fine di scongiurare il minacciato esodo dei preziosi sottufficiali.

9/895-B/2

FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA.

La Camera,

nell'atto in cui a prova il disegno di legge n. 895-B,

raccomanda al Governo

di porre allo studio l'opportunità della predisposizione, dopo la prima sperimentazione della riforma, di ulteriori norme integrative, volte a prevedere che i marescialli di prima classe scelti e di prima classe della pubblica sicurezza, che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso di cui al numero 6*a* dell'articolo 36, siano promossi alla terza qualifica del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limiti di età, infermità o decesso, con il trattamento economico più favorevole.

9/895-B/3

BALESTRACCI, LO BELLO, ZOLLA, MENZIANI, BORTOLANI, LABRIOLA, REGGIANI, CARMENO.

La Camera,

preso atto della disciplina della raccolta

dei dati ed informazioni ad opera del Centro istituito presso il Ministero degli interni, con particolare riferimento allo scambio di informazioni, oltre che con gli Stati della CEE, anche con gli altri Stati, previe specifiche intese, nonché all'obbligo fatto a tutti gli enti pubblici o privati o persone fisiche di comunicare la tenuta di archivi magnetici in cui siano inseriti dati od informazioni di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani;

Preso atto altresì della disciplina che prevede le competenze del prefetto e in particolare dell'obbligo di comunicare al commissario di Governo nella Regione i provvedimenti adottati dal prefetto;

impegna il Governo,

nell'attuazione della predetta disciplina:

a) al rigoroso rispetto, nelle intese con gli Stati di cui al penultimo comma dell'articolo 7, del principio della reciprocità, stabilito dalla Costituzione, e alla realizzazione delle intese stesse attraverso strumenti che abbiano carattere di accordi preventivi e generali, garantendo garantendo il rispetto dei limiti e delle garanzie a tutela del diritto alla riservatezza disciplinati dall'articolo 9 del disegno di legge;

b) alla alla precisa definizione in sede regolamentare del contenuto e della procedura con cui si attua l'obbligo della comunicazione dell'esistenza degli archivi magnetici, nel rispetto assoluto della riservatezza;

c) ad ad assicurare la puntuale e tempestiva esecuzione dell'obbligo del prefetto di dare comunicazione al commissario di Governo nella Regione dei provvedimenti adottati, al fine dell'attuazione dell'articolo 124 della Costituzione, che attribuisce al commissario di Governo le funzioni di coordinamento delle attività nelle materie di competenza dello Stato.

9/895-B/5

GALLONI. BASSANINI. BOZZI.

La Camera,

al fine di garantire la riservatezza delle informazioni raccolte dai soggetti di cui all'ulitmo comma dell'articolo 8 e per rendere possibile la messa a punto delle misure legislative di cui al medesimo comma,

impegna il Governo:

a) limitare limitare il contenuto della notificazione di cui al citato comma alla sola indicazione dell'esistenza dell'archivio e degli strumenti tecnici adottati;

b) a mettere in ogni momento a disposizione del Parlamento i dati analitici sulle notificazioni effettuate, indipendentemente dalla relazione di cui al citato comma.

9/895-B/6

RODOTÀ, SPAVENTA, BASSANINI, MILANI, BOATO.

La Camera,

in sede di approvazione del nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza

impegna il Governo

acché nell'esercizio della delega di cui all'articolo 36 del disegno di legge n. 895-B tenga conto dell'indifferibile esigenza dell'istituzione, nell'ambito dei ruoli per le attività tecnico-scientifiche o tecniche di cui al numero III dello stesso articolo, di istituire appositi ruoli di interpreti e traduttori interpreti, in modo da consentire il pieno soddisfacimento delle varie esigenze che si pongono nello svolgimento dell'attività connessa anche al mantenimento e allo sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali.

9/895-B/7

FRASNELLI, ZOLLA, BALESTRACCI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE.

La Camera,

considerato che con la riforma della polizia, il personale di pubblica sicurezza acquista lo stato giuridico dei dipendenti civili della pubblica amministrazione, pur nell'ambito delle limitazioni derivanti dalla specifica funzione,

impegna il Governo

a riconoscere, in sede di contrattazione, le anzianità pregresse maturate dal personale civile della pubblica sicurezza proveniente dalle carriere inferiori «già militarizzato» secondo il preesistente ordinamento, ovviamente nei limiti riconosciuti agli altri pubblici dipendenti.

9/895-B/8 IANNIELLO.

La Camera

impegna il Governo

a contribuire con la presentazione di un disegno di legge alla modifica delle norme sul servizio di leva in modo tale che esse consentano di considerare il servizio prestato da tutto il personale nella polizia di Stato per non meno di due anni, come adempimento del servizio di leva stesso.

9/895-B/9
CARMENO, CIAI TRIVELLI, CARUSO.

ZOLLA. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Frasnelli 9/895-*B*/7.

IANNIELLO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/895-*B*/8.

CARMENO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/895-*B*/9.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Avverto che la votazione segreta finale del disegno di legge avverrà dopo le dichiarazioni di voto; poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Annunzio dell'assunzione dell'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato da parte del Presidente del Senato ai sensi del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Repubblica in data di ieri, nel periodo di assenza dall'Italia dello stesso Presidente della Repubblica per missione ufficiale all'estero, a partire dal 25 marzo 1981 sino al rientro nel territorio nazionale, il Presidente del Senato ha assunto, ai sensi del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione, l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato non inerenti allo svolgimento della missione all'estero del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Carmeno. Ne ha facoltà.

CARMENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Onorevole rappresentante del Governo, la definizione di un nuovo ordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza è una testimonianza di come sia possibile varare riforme di un certo respiro anche in queste condizioni precarie ed incerte per la maggioranza e per il Governo, senza preventive operazioni, più o meno grandi, di ingegneria costituzionale, sempre che sussista un minimo di volontà politica e sempre che si voglia recepire l'apporto di un largo schieramento di forze democratiche ed in primo luogo quello dei comunisti e della sinistra, attraverso una corretta dialettica nel Parlamento e nel paese.

Questa riforma, nonostante tutte le travagliate manipolazioni, resta ancora il

punto di incontro dell'apporto del movimento unitario dei poliziotti democratici, dei sindacati unitari, di forze sociali, politiche e culturali diverse. Non a caso essa ha preso consistenza determinante nel periodo della politica di una unità democratica che è stato, nel recente passato, il momento più ricco di iniziative per la riforma dello Stato, di elaborazione per una politica di sicurezza nazionale, anche con interventi intersettoriali coordinati, ed il momento più alto di fermezza nei confronti del terrorismo, dell'eversione e della criminalità.

Ecco perché appare quasi una proiezione nel presente di una impostazione che ha resistito alla controffensiva conservatrice della democrazia cristiana e nel paese; è sopravvissuta alla politica stessa del preambolo e si manifesta oggi come espressione delle potenzialità della vocazione democratica del nostro popolo e delle energie sane, latenti anche in quei partiti che tale legge hanno ostacolato in tanti modi.

L'apporto costruttivo dato dal nostro gruppo è stato ampio, sistematico, perseverante, anche se, ovviamente, non tutte le nostre proposte sono state recepite, come avviene sempre in riforme di carattere istituzionale, per le quali si incontrano e si scontrano visioni, culture ed esperienze diverse.

Le modificazioni apportate al Senato non hanno alterato gli equilibri complessivi del disegno di legge, almeno nei suoi aspetti più qualificanti, che per noi restano l'ordinamento civile, la sindacalizzazione, la nuova identità della polizia di Stato, che creano la possibilità di delineare un nuovo rapporto tra Stato e cittadini, tra poliziotti e cittadini ed istituzioni elettive. Un sistema di scuole con nuovi strumenti didattici, orientamenti, qualità e durata dell'addestramento, ai fini di una moderna professionalità, la possibilità di introdurre un sistema, sia pure non perfetto, di coordinamento e pianificazione, al centro ed in periferia, a livello sia di funzioni sia territoriale, unitamente al decentramento delle strutture sulla base di una mappa della criminalità, e infine l'introduzione di condizioni di vita, di lavoro e di retribuzione, nonché di rischio specifico, dignitose ed al livello delle altre polizie europee.

Dicendo tutto ciò non vogliamo esprimere una approvazione incondizionata del provvedimento, in ogni sua parte. Abbiamo più volte criticato i suoi limiti di fondo, come la soggezione della componente professionale a quella burocratica, la restrizione dei diritti sindacali e politici, le incongruenze nell'ordinamento del personale. Neppure esprimiamo approvazione incondizionata delle modifiche apportate dal Senato. Vogliamo semplicemente dire che gli aspetti e le potenzialità positive erano e restano prevalenti e che quello che ci accingiamo ad approvare è un complesso organico di norme, indirizzi e strutture, che esce dalla tradizionale logica dei provvedimenti frammentari per assumere la dignità di un serio tentativo di concorrere alla riforma dello Stato.

La polizia è stata, in questi anni, ed è tuttora, al centro di un tiro incrociato da parte di tutte le forze che non vedevano e non vedono di buon occhio un processo di rinnovamento democratico al suo interno. È stata oggetto di attacchi espliciti e di silenzi ingenerosi, ma, a dispetto di un'immagine presentata come logora, al di là dei limiti reali, ha combattuto insieme alle altre forze di polizia la sua battaglia quotidiana sul fronte della sicurezza contro la criminalità comune e terroristica, pagando un ingente contributo di sangue e di sacrifici. Il movimento unitario e democratico dei poliziotti, nato nel suo seno ha svolto una positiva funzione di collegamento, raccordo e fiducia, fra cittadini, lavoratori e istituzioni, in un momento difficile, con alto senso di responsabilità ed attaccamento, nella difesa dello Stato democratico. Trecento terroristi catturati nel 1980, lo smantellamento di Prima linea, il concorso in numerose altre operazioni, stanno a testimoniare capacità reali esistenti e potenzialità latenti. Con una riforma tempestiva, portata avanti con determinazione e fremezza, avrebbe potuto fare anche di più.

L'approvazione definitiva del nuovo ordinamento dell'amministrazione della

pubblica sicurezza non sarà un fatto conclusivo, bensì un atto preliminare, l'avvio concreto del processo di riforma. Molti e complessi aspetti della riforma sono affidati ad otto decreti delegati, a sette decreti presidenziali, a semplici atti amministrativi. Su un vasto ventaglio di questioni complesse, che poi dovrebbero sostanziare un apporto alla riforma dello Stato, la polizia di Stato, le esigenze del paese, la stessa volontà riformatrice del Parlamento, sono affidate all'iniziativa del Governo ed – ahimé – di questo Governo: un Governo pieno di contraddizioni, nel Consiglio dei ministri e nella stessa maggioranza, esposto ai ricatti corporativi.

In questa situazione può avvenire di tutto. Può accadere che, soddisfatte alcune attese del personale, vengano rinviati, insabbiati o vanificati aspetti fondamentali della riforma, secondo un vecchio e deprecabile malcostume. Il problema più grave, per l'immediato futuro, sarà quello di una gestione democratica della riforma, per la quale fin d'ora si avverte la necessità di una nuova direzione politica del paese e comunque di un'azione sistematica di indirizzo e di controllo del Parlamento, di stimolo e controllo dei sindacati, delle forze democratiche e dell'opinione pubblica. Misureremo la volotà del Governo soprattutto su problemi determinati, sul coordinamento, sui mezzi tesi ad elevare la professionalità e l'efficienza, sul sindacato.

Il Parlamento ha messo a disposizione del Governo, nel corso degli ultimi anni, una serie di strumenti di rilievo, dalle norme sul rinnovamento e potenziamento tecnologico dei servizi di polizia a quelle sulla banca dei dati e sul coordinamento, sul reclutamento, per finire a questo stesso provvedimento che stiamo per approvare. Nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro nel recente dibattito sul bilancio del Ministero dell'interno, i fatti denunciano deplorevoli ritardi e risultati comunque non all'altezza di un possibile uso coordinato ed intersettoriale di molteplici strumenti. Ciò significa che è il Governo, nella sua collegialità, che non esprime indirizzi chiari e fermi per una politica della sicurezza che, oltre all'uso degli strumenti suddetti, deve prevedere interventi organici, misure strutturali, un piano di risanamento e di rinnovamento per fare uscire il paese dalla crisi economica, sociale ed ideale che lo travaglia da troppo tempo. Gli interventi catastrofici degli ultimi giorni vanno invece in senso del tutto opposto e sollecitano con maggiore urgenza un cambio della direzione politica del paese e l'impegno di tutte le forze sane.

Con gli apprezzamenti positivi e con le critiche esposte, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge con l'impegno ad incalzare il Parlamento e il paese per portare rapidamente a conclusione positiva il processo di riforma *(Applausi all'estrema sinistra).*

h.19,15

Presentazione di disegni di legge.

GAVA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, a nome del Governo, mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

a nome del Ministro di grazia e giustizia:

«Disposizioni «Disposizioni in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia»;

«Modifiche alla disciplina dell'estinzione del processo civile»;

a nome del Ministro della sanità:

«Integrazione «Abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaiolosa»;

a nome del Ministro dell'interno:

«Integrazione dell'articolo 239 del regolamento di esecuzione del testo unico del-

le leggi di pubblica sicurezza, concernente i requisiti per l'esercizio del mestiere di guida, interprete, corriere guida o portatore alpino, maestro di sci».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Signor Presidente, in occasione della prima lettura della legge che stiamo per votare gli indipendenti di sinistra dichiararono la loro astensione nella votazione finale poiché gli indubbi, importanti aspetti positivi della riforma della pubblica sicurezza non erano, ai nostri occhi, sufficienti a far scomparire perplessità derivanti dalle soluzioni accolte in parti, a nostro giudizio, fondamentali della riforma stessa.

L'atteggiamento che oggi abbiamo assunto nel corso della discussione dimostra che quelle perplessità certamente non sono state fugate, per qualche verso si sono addirittura accentuate e quindi confermiamo oggi il voto di astensione manifestato nell'occasione precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI MARIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nell'annunciare, a nome del gruppo socialista, il voto favorevole sul disegno di legge in esame, intendiamo sottolineare anche noi il grande significato che assume l'atto che questa sera il Parlamento va a compiere in maniera definitiva.

Si conclude, infatti, questa sera una battaglia iniziata molti anni fa – dieci anni or sono – e che ha visto impegnati in prima persona i lavoratori del corpo di pubblica sicurezza, le forze sindacali e le forze democratiche di questo paese. Pesano indubbiamente sul risultato finale di questa battaglia non solo le forze che nel corso di questi anni si sono levate ad impedire che fossero accolti alcuni elementi di grande novità, ma anche il clima politico che nel corso degli ultimi anni si é deteriorato a causa dell'insorgere del fenomeno terroristico come una componente continuativa nella vita politica italiana.

Eppure proprio il fatto che questa legge arrivi al suo compimento nonostante condizioni in parte negative e condizionanti in maniera difficile l'*iter* di questa legge, dimostra che quando si riesce, sui problemi importanti, a creare uno schieramento di forze coerente e impegnato realmente a risolvere i problemi, i risultati si ottengono.

Di qui il significato politico che noi diamo a questo nostro voto favorevole. Allo stesso tempo ricordiamo i limiti, che pure sono presenti in questa legge. Il problema dell'attuazione degli indirizzi generali di questa legge – che è un problema che esiste, perchè questa legge va riempita di contenuti – è un problema che ancora una volta dovrà vedere l'attenzione, la vigilanza e l'impegno delle forze che prima ho citato, e che sono interessate a questo aspetto.

In ogni caso, noi sottolineiamo l'importanza degli indirizzi generali di questa legge: in primo luogo la smilitarizzazione, e quindi la sindacalizzazione, l'ammodernamento delle strutture, il problema del coordinamento tra le forze di polizia, secondo un modello che negli altri paesi europei è già un'acquisizione da molto tempo.

Sono indicazioni importanti, perché negano alla radice una vecchia concezione, che vedeva la polizia quasi come un corpo separato dalla coscienza popolare del nostro paese, o addirittura, in alcune fasi storiche, come un braccio armato del potere costituito; nega alla radice questa concezione, dicevo, e al contrario afferma l'esigenza di uno strumento teso a garantire in primo luogo la sicurezza dei cittadini, ed in modo intimamente legato alla coscienza democratica del nostro paese. In questo senso è emblematico che la fine

della militarizzazione coincida, e debba coincidere, con la valorizzazione della professionalità e dell'efficienza, compiendo in questo modo una necessaria sintesi tra una maggiore democrazia ed una maggiore funzionalità.

Detto questo, non ci nascondiamo che la riforma presenta dei limiti, non solo di carattere generale, ma anche in alcuni aspetti particolari. Ma vogliamo anche sottolineare, da questo punto di vista, come la riforma intervenga su una normativa quanto mai frammentaria, frutto di una serie di atti legislativi che si sono sommati nel tempo senza tener conto di un necessario quadro organico di riferimento. Di ciò, naturalmente, il prodotto che ci accingiamo ad approvare questa sera non poteva non risentire; e tuttavia anche da questo punto di vista il nostro giudizio complessivo è positivo, perché sono stati sciolti nodi importanti, quali quelli già ricordati, che riguardano la nuova normativa per le scuole di polizia, l'unificazione del ruolo degli ufficiali e dei funzionari, l'introduzione del ruolo degli ispettori, che riempie un vuoto grave nell'attività investigativa, l'istituzione di ruoli diversi in relazione ai diversi compiti, ivi compresi quelli di supporto per le esigenze logistiche e burocratiche, in modo da rafforzare le unità da impiegare nei servizi operativi. Ricordo, infine, il divieto di impegnare il personale in compiti diversi da quelli istituzionali. Tutto ciò risponde, ancora una volta, a quelle esigenze di efficienza che per primi i lavoratori dei corpi di polizia hanno chiesto, e per la quale si sono battuti, come per il nuovo rapporto tra operatori, amministrazione dello Stato e società nel suo complesso.

Sempre sotto questo profilo va giudicato positivamente l'obbiettivo del coordinamento nell'attività dei corpi di polizia, che era uno dei nodi più intricati, per la concorrenza, che in qualche caso ha prodotto risultati estremamente negativi, tra i vari corpi di polizia, ma che rimane un nodo difficile da sciogliere anche nell'applicazione, poiché in definitiva (e non poteva essere altrimenti) ciascuna forza di polizia conserva il proprio ordinamento e le proprie dipendenze.

Da questo punto di vista, però, va rilevato come il Parlamento abbia creato , in concreto, la possibilità di dar vita ad un coordinamento efficace, e come, in questo senso, l'obbiettivo iniziale importante sia quello dell'acquisizione, da parte di chi opera in prima persona nei corpi di polizia, di questo valore, per poterlo mettere in pratica concretamente.

Detto questo, ripeto che non ci nascondiamo i limiti della legge, il principale dei quali è costituito dalla limitazione posta alla libertà sindacale.

È stato detto dal nostro gruppo, al Senato, che forse questo è il prezzo da pagare per ottenere questo importante risultato politico. Direi che non è solo questo: c'è anche il dato positivo costituito dal fatto di aver battuto ipotesi più arretrate, che pure erano emerse nel corso del dibattito relativo a questa legge; e in definitiva il fatto che, se vi è questa obbiettiva limitazione del diritto di azione sindacale, non sono posti in discussione i rapporti di carattere politico in senso lato tra il sindacato di polizia e la Federazione unitaria. D'altra parte, è importante che gli stessi operatori del sindacato di polizia abbiano più volte al proposito dichiarato che il sindacato di polizia si colloca nell'area della federazione unitaria e si propone di concordare con essa la propria politica sindacale. Ciò costituisce una dichiarazione d'intenti importante e legittima, poiché la legge può occuparsi di vietare i comportamenti concreti, non le motivazioni e le scelte che sono alla base di questi comportamenti.

Concludendo, noi riteniamo di sottolineare questra nostra consapevolezza che molto lavoro c'è ancora da fare. Oggi otteniamo un importante risultato, sul quale però c'è molto da lavorare. Tuttavia vi è anche un significato politico, che a noi interessa sottolineare in questo momento: in primo luogo, il fatto che democrazia e sicurezza sono valori coniugati e non antitetici – cosa che va ribadita in modo molto fermo, specialmente in un periodo politico come quello che abbiamo vissuto recentemente –; in secondo luogo, il fatto

che ogni riforma ha bisogno del sostegno diretto di coloro che vi sono interessati; in terzo luogo, il fatto che quando si lavora sui contenuti, e quando questi sono sentiti da larghi settori del paese, si riesce a stabilire un collegamento tra forze che hanno connotazioni diverse, ma che condividono lo stesso obbiettivo.

Noi socialisti riteniamo che questo sia un significato politico importante, soprattutto in questi giorni. Non molti giorni fa una sentenza scandalosa ha indignato le forze politiche e la coscienza democratica di questo paese. Chi ha parlato in questi giorni con la gente comune ha potuto toccare con mano come questa sentenza abbia scosso, ancora una volta, la fiducia nelle istituzioni.

Ebbene, io credo che approvare questa sera questa legge, per la quale non a caso si è cominciato ad adempiere il movimento dei poliziotti e le forze politiche dopo la strage di piazza Fontana, costituisca una prima risposta positiva, che va a corrispondere all'esigenza di maggiore fiducia che viene dal paese. Anche per questo noi confermiamo il significato politico di questa legge e preannunciamo un voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo immaginato e anche proposto una riforma diversa per i poliziotti, per la società, per lo Stato. Il nostro voto contrario, che era ampiamente motivato nella relazione di minoranza che avevamo presentato in occasione della prima lettura della legge, non è diretto contro la riforma, ma contro questo tipo di riforma. E noi abbiamo la coscienza tranquilla, sapendo di aver proposto un'alternativa chiara, pur se discutibile quanto si vuole, per ogni problema che è emerso in questi lunghi anni dal dibattito.

Resta per noi una pessima legge, e quel poco di buono che c'è noi avremmo dovuto darlo ai poliziotti almeno da dieci anni. Nessuno sottolinea questa nostra vergogna di aver fatto attendere dieci anni i poliziotti, per dar loro la disciplina degli orari di servizio e il diritto al pagamento del lavoro straordinario. Quante volte abbiamo domandato lo stralcio di queste norme?

Solo una gestione saggia, così come non è stato saggio il legislatore, potrà mitigare le conseguenze di questa riforma; restano le scelte assurde contro la professionalità; tutta la linea prefettizia passa e travolge la tanto decantata linea della professionalità. Ma quando le scelte dovevano diventare articoli di legge, si è seguita la linea del potenziamento dei poteri ai prefetti, a detrimento della professionalità dei questori e di tutto il personale della pubblica sicurezza!

Dite che la smilitarizzazione è una grande conquista, quasi che l'efficienza d'una polizia si potesse considerare in relazione alla presenza o alla mancanza delle stellette. La polizia può essere efficientissima o inefficientissima a prescindere dalla esistenza o meno delle stellette. Il gran ritorno alla polizia civile, così come era nel ventennio fascista, non credo sia proprio una grande vittoria. Resta l'equivoco della sindacalizzazione, della quale si lamentano i limiti, perché si è fatta una scelta, ma la sindacalizzazione limitata non consentirà alla categoria l'esercizio dei propri diritti, mentre consentirà l'apertura e l'ingerenza della partitocrazia nella polizia dello Stato.

Resta l'assurdo del coordinamento perché il coordinamento non è una promessa contenuta nella legge, ma è già in atto perché l'unico stralcio che fu operato fu per il coordinamento e non mi risulta che siano cambiate le cose in questa materia. La riforma, quindi, è già fallita, perché questa parte importantissima ha già dato esiti negativi. Noi per i poliziotti volevamo l'autogestione del corpo per le tre materie che indicavamo nella nostra relazione di minoranza.

Resta l'equivoco della banca dei dati sotto il controllo della democrazia cristiana, del partito comunista e del partito socialista. Restano tutte le incongruenze

dell'articolo 36 sull'ordinamento del personale. Ecco, onorevole rappresentante del Governo, la indispensabilità della saggezza nella gestione di questa riforma: perché tra qualche mese potremmo correre il rischio di trovarci senza sottufficiali; perché non basteranno le parole dell'onorevole Zolla della democrazia cristiana per calmare non il malcontento, ma l'indignazione dei marescialli e dei brigadieri.

Il Governo ha accettato due nostri ordini del giorno, ma questo naturalmente non ci fa cambiare atteggiamento, anche perché sappiamo che un ordine del giorno accettato finisce di regola in un cassetto, come una pratica, e lì muore. Resta però teoricamente questo impegno del Governo ad attuare la riforma con gradualità, perché non si avvertano scosse nella fase di passaggio al nuovo assetto e perché non si perda neppure una briciola della efficienza dei servizi, di quello che esiste di efficienza dei servizi, soprattutto in relazione alla tutela dell'ordine pubblico.

Ci auguriamo che non resti lettera morta anche l'altro ordine del giorno in cui chiediamo al Governo di dare un'occhiata all'articolo 36, anche perché – e questo mi ha fatto piacere – non siamo certo i soli a sostenere i diritti di quelle categorie colpite duramente dall'ingiustizia della nostra riforma. Nella fase di attuazione l'equità guidata dalla saggezza può attenuare qualche malcontento e riparare a qualche ingiustizia, se non altro attraverso dosaggi nella utilizzazione di chi più se lo merita.

Riteniamo che il Parlamento abbia perduto una grande occasione per varare davvero una riforma moderna, coraggiosa, guidata dai criteri della efficienza del servizio e della giustizia all'interno della categoria; e l'efficienza nella linea della professionalità e la giustizia attraverso un ordinamento del personale che non commettesse discriminazioni. Una riforma moderna e coraggiosa che avrebbe davvero potuto trasformare la nostra polizia in un grande esercito combattente contro il terrorismo.

La dichiarazione di voto non mi consente neppure la polemica; sarebbe troppo facile in mezzo ad una partitocrazia in cui – ho sentito poco fa – forse c'è qualcuno che sogna momenti politici in cui persino le sentenze vengano fatte evidentemente dai partiti politici della maggioranza. Noi non ci siamo sognati di commentare con quelle parole la prima sentenza del giudice di Catanzaro: è, per di più, un giudice popolare; è popolo, che giudica in nome del popolo! I partiti, invece, dopo avere espropriato le istituzioni, ora pensano addirittura di espropriare l'ordinamento della giustizia!

Quanto bisogno hanno dell'augurio di tutti i cittadini e del nostro i poliziotti, messi allo sbaraglio della demagogia di una legge che non porterà loro sollievo!

Mi auguro che il binario che il ministro dell'interno si troverà a dover percorrere si chiami soprattutto ammodernamento tecnologico e addestramento; e senza residui nei bilanci, perché c'è l'urgenza di spendere sia per l'ammodernamento sia per l'addestramento. Mi auguro che il ministro dell'interno trovi tutta la saggezza e l'equilibrio necessari per non permettere che questa legge possa produrre effetti ancor più deleteri *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, *motus in fine velocior,* siamo arrivati alla discussione finale e anche alla conclusione di un lungo *iter,* al quale i liberali non sono stati estranei, senza guardare le stagioni politiche, senza considerare questa o quella fase del dibattito politico, dando quindi vita, dal punto di vista sostanziale, a quel rapporto di coesione istituzionale e a quella immedesimazione nei compiti che appartengono a tutti, che non sono di questo o di quel momento e che i grandi momenti politici e legislativi impongono.

Con questa riforma avremo il ritorno ad una polizia civile, nel senso letterale e in quello funzionale del termine. Non che prima non lo fosse, ma l'immedesimazione e il significato del ruolo che la polizia

svolge nella realtà di oggi pretende che essa abbia questa caratteristica: che rappresenti la collettività che si difende, tutta intera, che non appartiene né a questa né a quella fazione, né a questo né a quel Governo, ma alla difesa delle istituzioni e a vantaggio di tutti i cittadini.

È in questo senso che abbiamo dato il nostro apporto, abbiamo avanzato le nostre proposte, mosso le nostre critiche, valutato positivamente la quantità e le qualità dei valori che sono, a saldo, da noi ritenuti prevalenti rispetto alle riserve che potevamo muovere. Certo, il Senato ha apportato delle modifiche, ma possiamo dire che ciò che è stato modificato è del tutto influente rispetto alla realtà precedente, sicché il nostro voto di qualche tempo fa non subisce una sostanziale modifica.

Stamane nella Commissione affari costituzionali, non solo l'onorevole Bozzi, ma anche colleghi di altri gruppi, hanno rilevato come certe modificazioni hanno avuto un significato forse non felice. Si è ritenuto, ad esempio, di ampliare il numero delle direzioni, quasi a dare una gratificazione di carattere quantitativo, anzi che qualitativo, ai compiti che la nuova polizia avrebbe dovuto assumere. Così anche certi ruoli, certe carriere, certi vantaggi nei ruoli e nelle carriere possono significare un trattamento differenziato rispetto ad altri uomini che sono preposti alla difesa dello Stato, come i magistrati: è prevista la pensionabilità di un assegno di rischio per il capo della polizia, mentre ciò non è consentito a chi nella magistratura corre gli stessi rischi e adempie agli stessi compiti di difesa democratica. Sono, queste, sfasature che secondo me potranno e dovranno trovare possibilità di modifica successivamente.

C'è un problema di fondo, poi, che riguarda il rapporto del cittadino-poliziotto nell'ambito delle sue associazioni sindacali.

Abbiamo tenuto a sottolineare che ci dispiace di aver colto nel discorso di Marte Ferrari, più che in quello di Raffaelli, una sorta di preoccupazione, quasi un atto di contrizione. addirittura una critica costituzionale, come se un partito che fa parte del Governo dovesse, sotto questo profilo, essere più critico dei partiti che del Governo non fanno parte.

In realtà, il problema del collegamento o non collegamento del sindacato di polizia con gli altri sindacati obbedisce ad una realtà funzionale e qualitativa, per il fatto di essere un sindacato di uomini armati di fronte a sindacati di uomini che, non essendo armati, utilizzano l'unica arma legittima in democrazia, che è quella dello sciopero. Sicché il combinato disposto delle due forze, messe eventualmente a disposizione l'una dell'altra, potrebbe avere, anche dal punto di vista pratico, istituzionale e funzionale, effetti stravolgenti e gravi rispetto alle attese di imparzialità che la gente giustamente reclama da chi adempie al compito di tutelare la collettività.

Questi problemi sono stati valutati e rappresentano un elemento da cui, in via di conclusione ma anche di partenza, noi ci muoviamo nell'affrontare questo problema, nel momento in cui la democrazia italiana è investita della nuova realtà che abbiamo una volta tanto realizzato, sia pure partendo da diverse posizioni, non compromissorie, con le differenze che separano, pur nelle valutazioni comuni, coloro che hanno nel Parlamento ruoli diversi e che concordano solo sulle ragioni concrete per cui una collettività sta insieme: la difesa delle istituzioni, il valore prevalente dei diritti e dei doveri nei confronti dello Stato.

Ecco la ragione per cui il gruppo liberale ha dato in prima lettura, ha dato al Senato e dà ora in seconda lettura il proprio voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo liberale).*

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

BOATO. Il gruppo radicale, signora Presidente, signor rappresentante del Governo e colleghi deputati, conferma in questa occasione il suo voto contrario a questa legge, perché non è una autentica riforma di polizia: conferma quel voto che ha

espresso già una prima volta qui alla Camera e che ha ripetuto al Senato.

Non crediamo, per parte nostra – pur rispettando le valutazioni politiche e giuridiche diverse, date da altri gruppi e in particolare da altri gruppi della sinistra –, che siano comunque giustificabili toni trionfali, per non dire trionfalistici, come quelli che sono stati poco fa usati sia dal gruppo comunista, sia dal gruppo socialista.

Ripeto che noi rispettiamo le loro ragioni ed i loro giudizi, ma ogni trionfalismo ci sembra fuori luogo. E, a confermarlo, basta semplicemente notare il clima politico attuale e il tipo di dibattito che si è svolto in queste poche ore in quest'aula; basta, che so io, registrare che il rappresentante del Governo sta chiacchierando mentre noi facciamo le dichiarazioni di voto; basta notare che il ministro dell'interno non sente il dovere di essere presente neppure in questo momento finale e solenne del varo definitivo di una legge che ha avuto un *iter* durato molti anni; basta semplicemente registrare questi aspetti per così dire «epidemici» e superficiali, per capire che poco entusiasmo e poco trionfalismo sono consentiti, anche a quei gruppi che comunque daranno il loro voto favorevole a questo disegno di legge.

Noi non siamo obbligati né pensiamo di dover essere per sempre destinati a stare all'opposizione. E saremmo stati molto disponibili, in una circostanza come questa, nel momento in cui il Parlamento italiano giunge al voto definitivo su un provvedimento che è comunque di grande portata (proprio perché si riferisce a quello che era – possiamo ormai dire così – il corpo delle guardie di pubblica sicurezza), a poter dare il nostro voto favorevole. Ci siamo infatti impegnati a fondo, insieme ad altri, per migliorare questa legge. Ma ci siamo prioritariamente impegnati a fondo, nella fase preliminare, per fare in modo che questa non fosse già subito, riduttivamente, una legge di pura riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ma fosse effettivamente ed autenticamente una legge di riforma della polizia e quindi di tutti i corpi di polizia: riforma senza la quale parlare di coordinamento tra i corpi di polizia ha molte volte un significato velleitario e pretestuoso, come abbiamo visto anche nelle settimane scorse, quando la rappresentanza dei diversi corpi si è espressa perfino nei massimi organi di comunicazione di massa, a volte a volte in concorrenza uno con l'altro.

Una battaglia politica di grande rilievo (come sicuramente è stata quella per la riforma della polizia) purtroppo ha sortito un brutto compromesso giuridico ed istituzionale. Ma è tutto negativo ciò che stiamo votando (e noi voteremo contro)? No: siamo i primi a dire che non tutto è negativo, così come ieri siamo stati i primi a dire (quando abbiamo varato la cosiddetta riforma dell'editoria) che la nostra battaglia d'opposizione aveva comunque ottenuto risultati positivi, che riconoscevamo non soltanto come atto di lealtà politica verso gli altri gruppi e le altre forze politiche, ma anche come manifestazione di coerenza verso noi stessi, nel momento in cui ci impegniamo nelle battaglie di opposizione con spirito e volontà costruttivi, al fine di cambiare radicalmente in senso democratico-costituzionale polizia, istituzioni del nostro paese, e non certo per distruggerle!

Il problema è che molte forze politiche, all'interno di questo Parlamento (anche di questa Camera, e peggio ancora al Senato), hanno purtroppo dato un contributo solo perché alcuni di quelli che erano orientamenti positivi di fondo della riforma di polizia, venissero calpestati o ridimensionati: l'unica modifica che il Senato avrebbe dovuto o potuto introdurre, perché il Governo si era impegnato in quest'aula a proporla al Senato, era quella di reintrodurre una particolare norma sulla tutela dei diritti sindacali dei lavoratori di polizia, la quale qui era stata inopinatamente bocciata, bocciando anche un accordo che tra le forze di maggioranza del secondo Governo Cossiga, a villa Madama, si era raggiunto sui diritti sindacali. Questa modifica, l'unica per la quale il Governo si era impegnato in questa aula (anche la maggioranza si era impegnata), al Senato non è stata introdotta! Le altre, che sono state introdotte, sono risultate indi-

scriminatamente peggiorative, e questa Camera si è ridotta, questa volta, non a sede di dibattito e di decisione politica, bensì (lo dico con sofferenza, dispiacere e frustrazione per il ruolo di noi tutti parlamentari) a meccanica registrazione di quanto deciso in altra sede: si è ridotta ad autoespropriarsi dei suoi diritti, del suo potere legislativo in questa materia!

Come già fatto nel primissimo intervento nella discussione sulle linee generali, a nome del gruppo radicale, riconosco che oggi dobbiamo dare atto, senza demagogia né trionfalismi bensì con onestà politica, che se c'è comunque una forza che deve rivendicare a se stessa il merito che, nonostante tutto, il Parlamentare arriva a varare questa riforma di un Corpo di polizia, il merito che, nonostante tutto, (nonostante prevalgano secondo noi gli aspetti negativi), figurano comunque alcune conquiste positive in quetso provvedimento di legge – se c'è una forza che può rivendicarsi tale merito, dicevo, è proprio il movimento dei lavoratori di pubblica sicurezza, il movimento per il sindacato di polizia! Signor rappresentante del Governo, è un movimento che a suo tempo ha potuto vedere la luce solo perché nato illegalmente e clandestinamente! Ecco il paradosso della nostra situazione: sono il primo a riconoscere che, quando i lavoratori di polizia si sono riuniti inizialmente per costituire pacificamente e democraticamente le loro organizzazioni, hanno dovuto farlo illegalmente e clandestinamente! Purtroppo, vi è qualcosa in questa contraddizione che evidenzia come un movimento per una riforma democratica è dovuto nascere democraticamente ma illegalmente, costituzionalmente ma clandestinamente: in tale contraddizione è il segno del ritardo di decenni nel riformare comunque anche un singolo corpo di polizia! Mi riferisco ad un Corpo di polizia che, per decenni (direi per un secolo), secondo quanto ormai riportano anche i libri di storia, era stato l'arma privilegiata del potere esecutivo, il corpo separato più separato dalla società civile, ma meno separato da quel potere politico che, prima del fascismo, durante il fascismo e spesso anche dopo il fascismo, l'aveva usato come strumento non di tutela dell'ordine democratico – come oggi usa dirsi – o della Costituzione o della sicurezza, bensì (troppe volte) come organo di tutela di interessi consolidati, di privilegi costituiti, di sopraffazione di una classe sociale sull'altra! Ma non sarà più così? Temo che si verificheranno ancora fatti e situazioni di questo genere. Mi auguro però (per questo ci siamo impegnati positivamente in questa battaglia) che possa essere sempre meno così, che una evoluzione possa verificarsi nonostante i freni, le contraddizioni e le limitazioni, nonostante l'uso a volte a volte provocatoriamente repressivo che delle forze di polizia è stato fatto all'esterno, nella società civile, ma anche l'uso della repressione contro gli stessi lavoratori di polizia, come negli anni scorsi si è verificato sistematicamente, da parte dei settori più oscuri e reazionari del Ministero dell'interno, e da parte di settori contrari a qualunque ipotesi di riforma, non solo all'estrema destra, ma anche all'interno dei partiti della maggioranza, ed in particolare del partito di maggioranza. C'è stata una grande e forte tensione, non soltanto politica, ma anche ideale, morale, civile, giuridica ed istituzionale nella prima metà degli anni '70, che ha spinto le forze democratiche a sostegno del movimento dei lavoratori di polizia. Nella seconda metà degli anni '70, questo movimento si è ridotto; le forze politiche che lo avevano sostenuto l'hanno messo in disparte, per accettare più facilmente e più pesantemente compromessi, anche gravi, che abbiamo registrato anche pochi minuti fa in quest'aula.

Ci avviamo ad una fase delicata non soltanto di attuazione di questa riforma, ma anche ad una fase delicata di scontro sociale e politico nel nostro paese, all'interno del quale, mi auguro, che le forze di polizia non debbano più avere quel ruolo che in decenni passati hanno avuto. Non mi riferisco quindi al terrorismo, che va combattuto e stroncato, ma a quelle situazioni di scontro sociale che si stanno verificando, in una situazione drammatica di crisi economica e sociale, e che dovreb-

bero portare ad una verifica di un nuovo ruolo della polizia nel nostro paese, mentre invece spesso si verifica esattamente il contrario, come ad esempio in questi giorni a Napoli e a Venezia.

Per parte nostra, i *referendum* sul «decreto Cossiga», compreso il fermo di polizia, sull'ergastolo, sul porto d'armi, sui tribunali militari saranno momenti di lotta che non riguardano strettamente solo la polizia, ma che riguardano l'affermazione di un'ipotesi di civiltà giuridica diversa da quella di coloro che chiedono la pena di morte, o che pretendono leggi sempre più repressive o lo stato d'emergenza. Queste due civiltà giuridiche che si scontrano su questi grandi temi referendari, si sono confrontate anche sulla riforma di polizia. Noi abbiamo cercato di dare, e confermiamo di aver dato, il nostro positivo, che, in piccola parte, ha avuto un qualche esito. In gran parte, invece, le istanze positive, che sono venute anche dal difuori di questo parlamento, sono state purtroppo denegate e frustrate. Ed è per questo che con dispiacere, ma con lealtà e coerenza politica, noi dichiariamo che non sterilmente ma positivamente diciamo no a una legge, perché abbiamo detto, e continueremo a dire, il nostro sì ad una trasformazione autenticamente democratica, efficace ed efficientemente di questo come degli altri corpi dello Stato, secondo lo spirito e i principi della Costituzione repubblicana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarare di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge sulla polizia giunge alla sua definitiva approvazione dopo un lungo travaglio. A questo travaglio ha partecipato il gruppo socialdemocratico, e in modo particolare ha partecipato, con una competenza che il nostro gruppo gli riconosce, l'onorevole Belluscio. Nessuno di noi si illude che questa legge sia la più perfetta; è però una buona legge, una legge onesta, la quale contiene cose che, in gran parte, approviamo, e cose che non ci trovano del tutto consenzienti, ma nel suo complesso è positiva. Essa merita la più attenta considerazione e scrupolo nella fase di applicazione da parte dell'amministrazione dello Stato, ed in particolare del ministro dell'interno, il quale ha dato il meglio di se stesso per concorrere all'approvazione di questa legge, soprattutto per quanto riguarda l'applicazione degli articoli 36, 37, 44, 45, 79 e 83, se la memoria non mi tradisce.

È una legge che riconosce agli ufficiali, ai sottufficiali ed agli agenti di polizia i meriti che costoro hanno acquisito durante un così lungo periodo di dura lotta contro la delinquenza comune e politica; è una legge che affida al consiglio superiore di polizia e alla responsabilità di ognuno dei membri del corpo di polizia il compito di garantire le istituzioni dello Stato e la tutela delle persone e dei beni. Questo compito sarà certamente svolto con cura, solerzia e senso di responsabilità, come è sempre accaduto da parte del corpo della pubblica sicurezza.

Del resto, l'articolo 79 di questa legge individua i limiti, le condizioni ed il significato della legge nel suo comlesso: «Gli appartenenti alle forze di polizia debbono mantenersi fuori delle competizioni politiche e non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni». Noi siamo certi che gli agenti e gli ufficiali di polizia sapranno essere all'altezza di questo compito fondamentale.

Per quanto ci riguarda, come gruppo politico e come partito, ci proponiamo di rendere facile ed agevole l'adempimento di questo compito che è il rispetto imparziale delle istituzioni da parte di tutti gli agenti e ufficiali del corpo di pubblica sicurezza. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

BALESTRACCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, la riforma della polizia approda finalmente alla approvazione finale del Parla-

mento: si tratta di un esito di alto significato e valore politico, non solo perché tocca delicate questioni istituzionali, che sono state equilibratamente risolte, ma anche per l'ampio consenso politico che si è potuto aggregare. Il segno di questo risultato va ricercato senza veli e senza infingimenti.

La riforma si è potuta realizzare quando le riflessioni delle forze politiche, che hanno toccato punti nodali sullo Stato e sul suo corretto rapporto con la società, si sono progressivamente avvicinate, e quando le relazioni fra i partiti si sono rivelate meno divaricanti su questioni essenziali.

Mi pare di poter anche dire che sotto l'urgere del fenomeno del terrorismo, che con le sue ampie dimensioni e con la sua acuta pericolosità costituiva uno dei primi problemi del paese, si sono potute bruciare titubanze presenti fra le forze politiche e barriere che rendevano qualche volta difficile il confronto fra le forze politiche e che nella lotta al terrorismo avrebbero potuto rappresentare un elemento di colpevolezza.

I partiti ne hanno avuto una chiara consapevolezza e ne hanno tratto motivo per convergenze qualche volta impensabili. È stato un terreno di confronto quello della riforma ricco, qualche volta aspro, ma sempre tenuto su un livello quasi sempre esemplare.

Se si considerano le delicate implicazioni di vario genere, istituzionali, sociali e politiche, che sono state positivamente affrontate e risolte, è certamente chiara la valenza politica che può essere assegnata alla conclusione di questo significativo, impegno. Ne prendiamo atto non tanto e solo con soddisfazione, ma anche per sollecitare tutte le forze politiche a misurarsi sulle questioni essenziali come è avvenuto in questa occasione senza pregiudiziali o chiusure, oltretutto senza nulla perdere della loro peculiarità e senza rinunciare al proprio ruolo di garanti della democrazia e del progresso del paese.

Il ruolo svolto dalla democrazia cristiana è stato significativo anche in questo senso. L'accusa (richiamata anche questa sera) di ritardi non ha il valore che di una modesta polemica. I ritardi non esistono se non in rapporto alle possibilità politiche praticabili che si avvicinano o si allontanano a seconda dello sforzo che da ciascuno viene compiuto. Devo anche sottolineare con vigore l'azione del Governo, che è sempre stata di stimolo, di confronto e di disponibilità, come è stato riconosciuto anche questa sera in questa stessa aula. Le questioni risolte sono rilevanti. Io non le voglio richiamare, ma certo il processo di smilitarizzazione, il coordinamento, le questioni della professionalità e della sistemazione del personale sono elementi realmente importanti, che possono costituire un dato di maggiore efficacia contro il terrorismo e per una ordinata e più serena convivenza civile. Io credo che proprio questa aspirazione a battere il terrorismo e a vivere in maniera più ordinata e più serena trovi una sua ulteriore motivazione ed un suo strumento efficace proprio nella riforma che stiamo per votare.

Certo, signor Presidente, noi siamo convinti che la riforma in sè e per sè non è che uno degli elementi, perché il problema della gestione e dell'attuazione sarà un terreno di grande impegno per il Governo ma direi anche che lo stesso Parlamento dovrà seguire l'*iter* dell'applicazione, per renderla più aderente allo spirito che in essa è stato trasfuso. La gestione, infine, sarà resa più agevole e più produttiva anche dalla consapevolezza che sarà presente – ne siamo sicuri – negli operatori della pubblica sicurezza, che dovranno sentire come la riforma sarà efficace se la sentiranno come un modo per essere più preparati, più efficienti, più inseriti nella società, più compresi nella loro funzione dalla stessa società.

Il divieto di iscrizione ai partiti politici, il divieto di affiliazione o di associazione ai sindacati non sono dei limiti, né tanto meno danno luogo a separatezza e penalizzazione dalla e nella società. La loro autonomia è garanzia di rispetto e di reale servizio per la collettività intera. Io credo che con queste brevi riflessioni la democrazia cristiana possa dare un voto convinto. Nello stesso momento di questo

voto, che è ricco di implicazioni politiche e di soddisfazioni, come dicevo, vogliamo anche, in conclusione, senza retorica, ricordare quanti hanno pagato con la vita il servizio reso al paese e quanti con grande dedizione e rischio ogni giorno fanno il loro dovere a difesa dei cittadini, dello Stato e della democrazia *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onerovole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, noi ripeteremo qui, soprattutto dopo i peggioramenti introdotti dal Senato, il voto negativo che abbiamo espresso in occasione della votazione del primo testo di questo disegno di legge da parte di questa Assemblea.

Le ragioni che ci hanno portato a votare contro un provvedimento che pure avevamo voluto, per il quale avevamo lavorato, possono qui essere richiamate per capitoli. La questione del rapporto tra questore e prefetto, e quindi in generale del rapporto che doveva concludersi in una organizzazione che vedesse l'agente di pubblica sicurezza e, via via, i più alti gradi protagonisti comunque di questo servizio; il problema dell'autorità locale e di pubblica sicurezza; il problema del sindacato di polizia e gli ostacoli che sono stati frapposti ad un collegamento di tale sindacato con il movimento sindacale in generale; la questione dei diritti politici e, comunque, della partecipazione alla vita dei partiti politici, sono alcuni dei titoli che ci consentono di dire che, malgrado le lotte combattute per cercare di andare ad una legge di riforma che corrispondesse all'aspirazione di coloro che più di tutti l'avevano voluta, è cioè i lavoratori della polizia, in un qualche modo, hanno potuto misurare il distacco che ancora si presenta tra quelle aspirazioni ed il testo che noi licenziamo.

Questo non ci vieta di apprezzare il valore del provvedimento che, con tutta probabilità, verrà approvato. La smilitarizzazione del Corpo è un successo, ma lo è soprattutto nel momento in cui si cerca di contrapporre un Corpo di polizia smilitarizzato ad un altro Corpo facente funzione di polizia ed inquadrato militarmente. È questa una sottolineatura che voglio portare qui per dire che questi tentativi di introdurre elementi di rottura, nel momento in cui è necessario invece un progetto che si fondi sulla collaborazione dei vari corpi di polizia per venire a capo dei fenomeni di delinquenza, potrebbero comportare dei pericoli. Lo dico però senza illusioni, perché il processo di riforma, in quanto tale, non garantisce, se non è sorretto da una spinta politica che si muova in una certa direzione, che le esigenze espresse in articoli di legge possano trasformarsi in modificazioni sostanziali dell'atteggiamento generale delle forze di polizia. Anzi, il pericolo che noi corriamo è di un salto all'indietro e quindi di una vanificazione di questo progetto .

Comunque, coscienti del valore di questa legge, in qualche modo sottolineiamo la necessità di un apprezzamento per le lotte dei lavoratori, anche se siamo costretti qui a segnalare, appunto, il fatto che molte delle aspirazioni sono state negate su aspetti qualitativi. Questo ci induce a confermare il nostro voto negativo.

h. 20.10

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

DUTTO. Signor Presidente, probabilmente parlerò poco, perché su questa legge il Parlamento è stato a lungo impegnato ed ha dimostrato, di fronte a molte apparenze contrarie, la sua capacità, come organo legislativo, di esprimere un impegno nel senso delle riforme, un impegno importante e positivo.

Questa è una legge che, come quella che il Parlamento ha votato ieri, è nata nel periodo della solidarietà nazionale ed ha dimostrato, in questa fase difficile della vita del nostro paese, che la coscienza civile non si arresta di fronte agli attacchi del

terrorismo e che questa coscienza, anche in Parlamento, non ha portato le forze politiche nelle zone limacciose delle posizioni conservatrici, ma ha accolto i momenti importanti dell'ammodernamento e della crescita.

Questa legge, come quella approvata ieri sull'editoria, dimostra che le convergenze e la solidarietà tra le forze politiche sono possibli sui problemi importanti, sui problemi che emergono nel paese e in ordine ai quali è possibile chiedere alle forze politiche, con larghe convergenze, uno sforzo solidale per andare avanti.

Ci piace, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano, sottolineare il ruolo che in Commissione, sul provvedimento concernente l'editoria e su quello oggi al nostro esame, ha svolto il nostro gruppo parlamentare *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI).*

h. 20.15

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 895-B, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» *(modificato dal Senato)* (895-B);

Presenti	481
Votanti	475
Astenuti	6
Maggioranza	238
Voti favorevoli	410
Voti contrari	65

(La Camera approva – Applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo

Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canulo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino

Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molinera Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando

Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe

Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti

Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Rodotà Stefano
Spaventa Luigi

Sono in missione:

Allegra Paolo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Casati Francesco
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Innocenti Lino
Orione Franco Luigi
Rallo Girolamo
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 810-B – «Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari» *(approvato dal Senato, modificato dalla VI Commissione della Camera del Senato)* (2012-B) *(con parere della V Commissione).*

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1281 – «Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 12, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici» *(approvato dal Senato)* (2445).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Modificazioni della legge 7 febbraio 1979, n. 59 in materia di spese processuali civili» (1960);

Senatori BAUSI ed altri: «Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi» (1159);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

SPATARO ed altri: «Integrazione alla legge 5 giugno 1974, n. 283, recante provvedimenti in favore dei sinistrati della città di Agrigento colpiti dal movimento franoso del 19 luglio 1966» (2171).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle partecipazioni statali, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Sergio Castellari, del dottor Simone De Vescovi, del dottor Sergio Ercini, del dottor Pietro Fascione, del dottor Fernando Felicori, del dottor Giuseppe Di Giovanni, dell'ingegnere Carlo Di Re e del dottore Gaetano Mancini a componenti il consiglio di amministrazione dell'EFIM.

Questa comunicazione, d'intesa con il Presidente del Senato, è stata trasmessa alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale per i programmi delle partecipazioni industriali.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 21 marzo 1981 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 12 marzo 1981, riguardante l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale della Spa Itavia.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 23 marzo 1981, copia della sentenza n. 42 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 26, in relazione all'articolo 23, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nella parte in cui assoggetta al reclamo al tribunale, disciplinato nel modo ivi previsto, i provvedimenti decisori emessi dal

giudice delegato in materia di piani di riparto dell'attivo» (doc. VII, n. 212).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 26 marzo 1981, alle 12:

1. – *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983. (2036).

3. – *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (Doc. IV, n. 40)

– *Relatore:* Valensise

Contro il deputato Quattrone, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 24).

– *Relatore:* De Cinque

Contro il deputato Trotta, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio continuato). (Doc. VI, n. 47)

– *Relatore:* Mellini

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. VI, n. 44)

– *Relatore:* De Cosmo

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (Doc. VI, n. 49)

– *Relatore:* Orione

Contro il deputato De Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b)* e *c)* del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (Doc. IV, n. 39)

– *Relatore:* Rizzo

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio). (Doc. IV, n. 36)

– *Relatore:* Alberini

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (Doc. IV, n. 6)

– *Relatore:* De Cinque

Contro il deputato Zanfagna, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (Doc. IV, n. 59)

– *Relatore:* Cavaliere

Contro il deputato Foti, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato di atti di ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 54)

– *Relatore:* Mellini

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 43)

– *Relatore:* Abete

4. – *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. – Senatore TRUZZI – Norme sui contratti agrari. *(Approvata dal Senato).* (1725)

SPERANZA – Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri – Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri – Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

– *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza.*

5. – *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. – *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. – Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato)

– *Relatore: Casini*

(Relazione orale)

Sanatorie delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

– *Relatore:* Sinesio

(Relazione orale)

(1538)

– *Relatore:* De Carolis

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

– *Relatore:* Citterio

TAMBURRINI ed altri – Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri – Norme in materia di programmazione portuale. (558)
– *Relatore:* Lucchesi

GARGANI – Modifca dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)
– *Relatore:* Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri – Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)
– *Relatore:* Brocca

CANEPA E CATTANEI – Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)
– *Relatore:* Fornasari

GARGANI – Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri – Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)
– *Relatore:* Ricci

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)
– *Relatore:* De Carolis

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica – ENEL. (1288)
– *Relatore:* Citaristi

S. 675 – Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)
(Approvato dal Senato).
– *Relatore* De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)
– *Relatore:* Sedati
(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

PANNELLA ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)
– *Relatore:* Zolla.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)
– *Relatore:* Sedati
(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento)

S. 937. – Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B)
(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)
– *Relatore:* De Poi
(Relazione orale)

S. 1123 – Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)
– *Relatore:* Fioret
(Relazione orale)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

– *Relatore:* De Poi

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

– *Relatore:* Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento)

7. – *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri – Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

– *Relatore:* Federico

LAGORIO ed altri – Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri – Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri – Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice *(Urgenza).* (336)

– *Relatore:* Ermelli Cupelli

8. – *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (Doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 1,30

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE E INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

mentre continua il dramma del popolo salvadoregno si tenta di rendere difficoltoso il processo di ristabilimento della pace interna, di attuazione delle riforme, di applicazione delle regole della democrazia attraverso libere elezioni. La situazione politica e sociale di questa piccola Repubblica del centro America ha raggiunto un punto intollerabile per i democratici del mondo intero e per tutta l'opinione pubblica internazionale. Di fronte al permanere di una violenza da qualunque parte venga promossa ed esercitata si denunziano i settori più retrivi delle stesse forze armate;

considerato poi che l'attuale situazione che prolunga le sofferenze della popolazione salvadoregna è resa più difficile da possibili interventi esterni che oltre a rappresentare interferenze nei princìpi di sovranità ed indipendenza si ripercuotono negativamente in un quadro internazionale già carico di preoccupanti tensioni;

al fine di superare queste difficoltà e sventare questi pericoli;

impegna il Governo italiano,

in ordine alla situazione non solo salvadoregna ma dello stesso Guatemala, perché con il concorso delle forze politiche si adoperi in tutte le forme possibili, nelle sedi internazionali come nei rapporti bilaterali per rapide intese sul piano umanitario e per un avvicinamento di tutte le forze che, credendo nella democrazia e nella uscita dal sottosviluppo, avvii sul terreno politico ed istituzionale il ritorno alla pace interna e prepari le condizioni perché il popolo salvadoregno esprima la sua volontà.

(7-00108) « BONALUMI, LATTANZIO, SALVI, DE POI ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza, e quale valutazione dia, del modo in cui viene fatta funzionare la sezione dell'Ufficio di collocamento di Bollate (Milano), dove è facile agli « amici » del collocatore, e agli « amici degli amici », ottenere nulla-osta per assunzioni nominative anche nei casi in cui la legge prevede l'avviamento al lavoro su richiesta numerica da parte dell'imprenditore.

L'ultimo episodio di questo genere riguarda l'avviamento al lavoro presso lo stabilimento di Bollate della Società IMMONT, in data 4 marzo 1981, della lavoratrice Maria Pasini: l'avviamento è stato disposto sulla base di richiesta nominativa, nonostante che la lavoratrice avesse svolto in precedenza soltanto mansioni di operaia comune (come risulta dal libretto di lavoro), e sia stata adibita a mansioni di aiuto-cuoca. Il rilascio del nulla-osta era stato in precedenza richiesto « in via privata », e con promessa di non meglio precisati favori, ad un membro della Commissione comunale di collocamento (Francesco Fiorenza), il quale aveva rifiutato di adoperarsi in tal senso; lo stesso rifiuto non è stato evidentemente opposto, a tale richiesta, dal collocatore, il quale ha rilasciato il nulla-osta senza neppure avvertire la Commissione e senza esserne stato delegato. (5-02009)

ICHINO, ZOPPETTI, CALAMINICI E MARGHERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue valutazioni ed i provvedimenti che intende prendere in merito al licenziamento, intimato nei giorni scorsi a più di 700 dipendenti della Società UNIDAL di Milano, senza il rispetto delle procedure obbligatorie di consultazione sindacale per i licenziamenti collettivi, e per di più in costanza delle procedure per la mobilità dei lavoratori, non ancora esaurite, e del trattamento di integrazione salariale straordinaria concesso in funzione di tali procedure. (5-02010)

CERQUETTI E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti seguenti:

1) che a Milano, in questura, esiste una « sezione » antisabotaggio che, in rapporto « ufficioso » di collaborazione con gli analoghi nuclei delle altre forze di polizia (limitato per lo più allo scambio di notizie sui vari tipi di innesco che vengono trovati) si occupa (in base a una circolare recente che conferma disposizioni vecchie) della cosiddetta « bonifica straordinaria » di ordigni collocati a scopo di sabotaggio;

2) che la sezione si avvale di agenti « volontari » (3 mesi di corso a Piacenza sui residuati bellici più 4 mesi a Roma per corso specifico), con competenza sul territorio lombardo. In tutte le altre regioni non esiste un servizio analogo;

3) che da anni i dirigenti della sezione chiedono al Ministero:

a) materiale idoneo a salvaguardare gli operatori nel corso degli interventi (es.: tute antiscoppio, coperte da sovrapporre all'ordigno per tutelare cose e persone circostanti, scudi protettivi, ecc.);

b) materiale aggiornato per gli interventi (per esempio: *polaroid* a raggi X, congegni elettronici che segnalino la fase dei circuiti, ecc.): a questo proposito risulta che le apparecchiature disponibili siano arretrate, rispetto alle tecniche, di almeno una decina d'anni;

c) corsi di aggiornamento;

4) che tutte le richieste sono state ignorate dal Ministero e che agli agenti

dell'antisabotaggio non viene riconosciuta alcuna indennità di rischio né di specializzazione. (5-02011)

GRANATI CARUSO, BIANCHI BERETTA E SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero:

che 5 detenute del carcere di Pavia si sono venerdì scorso tagliate le vene;

che si tratta di detenute comuni e quasi tutte tossicodipendenti;

che questo grave atto di autolesionismo è stato motivato da una situazione di perdurante e insopportabile carenza di assistenza sanitaria normale e specialistica e di qualunque intervento di terapia per le tossicodipendenti;

che nel carcere di Pavia la sezione femminile è particolarmente sacrificata e che le ore « d'aria » vengono trascorse in una soffitta buia o in un corridoio;

che le detenute hanno attuato diverse forme di protesta, fra cui il rifiuto del cibo, per chiedere condizioni di detenzione meno disumane.

Per sapere se e come il Governo intenda affrontare e superare questa grave situazione. (5-02012)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nel corso « A » della scuola media di Riva di Chieri (Torino), per rendere meno monotono l'insegnamento della matematica, in sei mesi di scuola si sono avvicendati sei insegnanti ed ora, a marzo, settimo mese di scuola, il provveditore agli studi ha ritenuto che gli allievi avessero diritto ad un settimo mutamento di insegnante con una nomina nuova di zecca, congedando il professore attualmente in servizio.

Per sapere se è pure vero che alle proteste di quest'ultimo professore è stato risposto che, in teoria, si può procedere alla nomina di nuovi docenti sino al 30 giugno.

Per sapere, quindi, se ritiene che tale disposizione di legge non si ponga in netto contrasto col principio della continuità didattica, che diventa un diritto degli allievi solo nei casi in cui torna conto;

per sapere, inoltre, se situazioni analoghe si sono verificate in altre scuole della provincia di Torino, facendo rimanere in tutti gli insegnanti una sensazione di impotenza di fronte ad un organismo che, anziché garantire un ambiente di lavoro tranquillo e sereno, sembra voler creare disagio e malcontento nella scuola. (4-07691)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che la regione Piemonte ha un progetto di cinque discariche di fanghi industriali e di residuati di depurazione e lavorazione varie della società FIAT Engineering localizzato sul territorio di Poirino (Torino), dove l'allarme per la popolazione locale è grande;

per sapere se è vero che il progetto della regione ha dovuto ripiegare sul territorio agricolo poirinese su siti a doccia naturale, altrove scartati per preferire cave artificiali, più sicure, ed essendo 78 su 90 le cave, per sapere perché 5 dei restanti siti all'aria aperta devono essere proprio a Poirino;

per sapere pure se non ritengano che eventuali rilevamenti morfologici ed urbanistici renderebbero improponibili queste discariche nei luoghi indicati in quanto il progetto n. 34 localizzato ai Marocchi, di ben 80.000 metri quadrati, ignora l'esistenza di cascinali che verrebbe a sommergere e di una zona residenziale di oltre 150 alloggi con cui verrebbe a confinare direttamente;

per sapere infine se è vero che tutte le forze politiche poirinesi sono indirizzate verso un preliminare comune rifiuto come è generale il rifiuto nello spirito degli abitanti che il loro paese diventi la « discarica sociale e materiale dello sviluppo della Torino-FIAT ». (4-07692)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla opportunità di mantenere o di sopprimere la scuola elementare della frazione Bicocca di Scalenghe (Torino), i cui allievi attualmente sono 5 e dovrebbero pure diminuire in futuro, distando la frazione da Scalenghe solo un paio di chilometri e dove è già in funzione un servizio di scuola-bus. (4-07693)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere qualcosa sulla nuova circonvallazione di Vigone (Torino) che dovrebbe consentire una riduzione del traffico all'interno della città, eliminando contemporaneamente il dannosissimo (soprattutto per la stabilità degli edifici) transito degli automezzi pesanti;

per sapere se è vero che, dopo il raccordo, realizzato alcuni anni fa, tra la strada di Cercenasco e quella di Pancalieri, nel breve volgere di un anno si realizzerà

il tratto fino alla strada che conduce a Villafranca Piemonte;

per sapere cosa intenda fare perché si provveda a realizzare il tratto successivo che dovrebbe portare questo anello stradale fin sulla direttrice di Pinerolo, al fine di diminuire le previsioni di una attesa minima di 4 o 5 anni, dovuta anche al problema dello scavalcamento della ferrovia. (4-07694)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della pubblicazione di 4 lettere da parte del periodico *La Valsusa* (Torino), che fanno conoscere i fatti di violenza accaduti in questi mesi all'ospedale di Susa, dove alla droga si legano fatti di violenza;

per sapere se non intendano intervenire per avere una risposta chiara e completa sui fatti denunciati che sono un ulteriore e drammatico capitolo dell'intera questione droga per la quale occorre una soluzione globale, al fine di riportare tranquillità nella vita del personale medico, infermieristico e degli addetti all'ospedale. (4-07695)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è conoscenza del fatto che l'iniziativa del Gruppo archeologico vercellese di raccogliere firme fra i cittadini per sollecitare presso le autorità competenti del Governo, della regione Piemonte e dell'Amministrazione comunale di Vercelli i lavori di restauro della Torre dell'Angelo, ha avuto pieno successo in quanto circa 2.300 persone hanno manifestato il loro interesse sulla sorte di uno dei più importanti monumenti di Vercelli e simbolo della piazza Cavour;

per sapere se non ritenga che si debba dare al più presto inizio ai lavori, in quanto per le sue ridotte dimensioni e per i non grandi problemi di restauro, la Torre dell'Angelo merita una attenta considerazione, secondaria solo alla Basilica di S. Andrea. (4-07696)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere perché a Saluggia (Vercelli) le interruzioni dell'erogazione della corrente elettrica stanno diventando un fatto di ordinaria amministrazione, e recentemente, nel pomeriggio di due sabati consecutivi, si sono lamentate interruzioni di circa 3 ore e domenica pomeriggio 15 marzo è bastato il primo colpo di tuono per privare di luce l'intero paese. (4-07697)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la strada che dovrebbe unire Spoccia (Vercelli) al resto del mondo è stata iniziata un quarto di secolo fa e non è ancora arrivata nemmeno a due terzi del percorso, in quanto i lavori sono stati interrotti e ripresi più volte ed il suo costo, per queste lungaggini, si è più che triplicato;

per sapere che cosa intenda fare per poter compiere i lavori della strada Spoccia-Cavaglio entro due o tre anni, comunque sempre troppo tardi per una popolazione che fino ad oggi ha avuto solo abbondanza di promesse. (4-07698)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere,

visto che con l'inizio dei lavori, le proteste per la tangenziale di Cameri (Novara) non sono cessate, soprattutto quelle degli agricoltori che si vedono privati di vasti appezzamenti di terreno fertilissimo,

perché l'ANAS ha già iniziato i lavori di sbancamento anche se per i terreni espropriati non è ancora stata versata la somma dovuta;

per sapere pure, ammesso che la tangenziale di Cameri sia di assoluta necessità, se non ritenga che sarebbe stato forse

più giusto risarcire convenientemente gli agricoltori ai quali l'arteria stradale ruba larghe fette di un terreno tra i più produttivi del novarese.

L'interrogante sottolinea, inoltre, i rischi che comporteranno gli scavi per estrarre il materiale indispensabile per realizzare la massicciata e chiede di sapere, infine, se non sia possibile una restituzione dei terreni agli agricoltori bonificando la vasta area che si estende dalla Valle del Ticino all'aeroporto militare. (4-07699)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, visto che gli abitanti di Calasca (Novara) si chiedono, e giustamente, perché dopo più di due anni non si vede ancora un inizio dei restauri del Santuario della Gurva, danneggiato gravemente durante l'alluvione del 7-8 agosto 1978, che cosa intenda fare il Governo per l'inizio sollecito dei lavori, reperendo nuovi fondi, al fine di trovare ditte concorrenti che concorrano all'appalto dei lavori, in quanto il restauro del Santuario della Gurva interessa, come luogo religioso, molte persone, e non solo a Calasca, e come luogo storico merita di essere curato dal Ministro per i beni culturali e ambientali. (4-07700)

CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, AGLIETTA, RIPPA E TEODORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, alla data odierna, la consistenza e la provenienza del personale « comandato » presso il Ministero dell'industria da altre Amministrazioni ed Enti direttamente interessati all'attività istituzionale di quella Amministrazione. (4-07701)

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative siano in corso o si intenda intraprendere per venire incontro alla situazione economica e occupazionale della FIT Ferrotubi di Sestri Levante che con i suoi 3.500 dipendenti è la più grande azienda privata della Liguria e tra le più qualificate del settore in scala nazionale.

È riconosciuto che nella dichiarata gravissima crisi del settore siderurgico recentemente verificata negli incontri nella area della Liguria dei vari esponenti politici, tenuto conto della rovinosa incidenza degli oneri finanziari e l'aggravio di tutti i costi primari si è evidenziata la necessità della salvaguardia dell'industria siderurgica di Stato a pari di quella privata.

Gli interroganti chiedono precisi impegni in merito ad interventi di finanziamento a fronte della legge n. 675 di cui già da tempo è stata evidenziata la inderogabilità e una rigorosa ripartizione dei contributi previsti per fare fronte agli oneri finanziari sostenuti per il lavoro prodotto. (4-07702)

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative intraprese onde tutelare il lavoro delle aziende del gruppo Pozzi-Richard Ginori – divisione ceramiche industriali di Genova-Livorno e Laveno con particolare riferimento all'unità produttiva di Genova Borzoli (130 dipendenti produzione isolatori) nei cui confronti il Consiglio di amministrazione del gruppo ha deciso in data 18 febbraio scorso la messa in liquidazione.

Gli interroganti ricordano che il 10 marzo in seguito a una riunione tenuta a Laveno Mombello di Varese degli Enti locali dove hanno sede gli stabilimenti del gruppo in questione vi è stata una comunicazione, attraverso la Prefettura di Varese, che le decisioni relative ai provvedimenti di liquidazione delle aziende appartenenti al settore ceramiche industriali erano stati sospesi in attesa di una nuova riunione del Consiglio di amministrazione della Società SAI, attuale azionista

di maggioranza del gruppo Pozzi-Richard Ginori.

Gli interroganti preoccupati che detta comunicazione della Prefettura di Varese, possa essere interpretata in maniera « diversa » per l'unità produttiva di Genova Borzoli, chiedono chiarimenti in merito, e nel contempo sollecitano interventi positivi per possibili soluzioni da parte del Governo. (4-07703)

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento e della protesta dei pensionati della scuola degli anni 1977-78 in merito al recente accordo contrattuale sulla scuola stipulato il 16 gennaio 1981 tra Governo e sindacati.

Essi rilevano che detto accordo non definisce la posizione dei pensionati del 1977-78 che verrebbero ad essere enormemente danneggiati.

Gli interroganti chiedono che si voglia chiarire la equivocità del paragrafo 5-1 dell'accordo nel senso che siano citati espressamente tutti e due i comma dell'articolo 152 e il comma dell'articolo 160 della legge n. 312 del 1980 con cui i pensionati del 1977-78 sono stati inquadrati nei livelli retributivi e, comunque, nel senso che il recupero di carriera riconosciuto ai pensionati del periodo 1979-81 sia accordato inequivocabilmente anche a chi è stato collocato in pensione nel triennio 1977-79.

Gli interroganti, rendendosi interpreti della giusta aspettativa dei richiedenti auspicano l'accoglimento di questa richiesta tenendo anche conto dell'impegno del Governo, di perequare tutte le pensioni alle retribuzioni a partire dal 1° gennaio 1981. (4-07704)

BOFFARDI, CARLOTTO E SCAIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se ritenga intervenire presso la CEE perché siano aumentati i finanziamenti a favore della montagna onde provvedere a realizzare completamente gli obiettivi della 1102 anche attraverso cospicui finanziamenti. (4-07705)

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'interpretazione della legge 18 novembre 1980, n. 791 che istituisce un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti.

Gli interroganti si rendono interpreti della grande preoccupazione, del malcontento e amarezza dei rastrellati del 16 giugno 1944 allo stabilimento San Giorgio di Genova Sestri, deportati in Germania nel campo di Mathausen e sottoposti al lavoro coatto, che hanno tutti i titoli per accedere all'assegno di cui alla legge sopradetta.

I timori degli ex deportati scaturiscono dal fatto che la legge n. 791 si richiama all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 6 ottobre 1963 per stabilire le categorie di persone che hanno diritto ad ottenere l'assegno vitalizio in questione. Infatti, sebbene il decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 preveda alle lettere *e*), *f*) la facoltà per i rastrellati o coloro che abbiano subito cattura in occasione di scioperi o altre azioni di accedere ai benefici di legge, si sono visti esclusi in precedenza dalla possibilità di avvalersi di tali benefici, senza una giustificazione plausibile creando così ingiuste discriminazioni e amareggianti equivoci.

La deportazione dei lavoratori avvenuta a Genova Sestri il 16 giugno 1944, in numero di 289 è un evento storico, politico, morale di grande significato (l'elenco dei nominativi è presso la prefettura di Genova). Tale data fu per Genova un fatto storico e morale che nessuno dimentica e che gli interroganti hanno vissuto da vicino.

La storia non si cancella dopo 35 anni. Ne sono testimonianza la strada intitolata a Sestri: via 16 giugno 1944 – il piazzale alla San Giorgio di Sestri 16 giugno 1944, la lapide eretta in piazza Montano a Sampierdarena.

Gli interroganti sollecitano la chiarificazione al più presto dell'equivoco e chie-

dono di volere riparare all'involontaria non presa in considerazione dando il giusto riconoscimento a tante sofferenze, morti e gravi disagi di questi lavoratori deportati il 16 giugno 1944. (4-07706)

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il presidente del Consiglio scolastico distrettuale di Legnano dottor Orlando Riccioni si è dimesso al fine di protestare per la perdurante totale mancanza di personale di segreteria.

Per sapere inoltre se è a conoscenza del fatto che il dottor Riccioni è giunto a così grave determinazione, responsabilmente, dopo avere ripetutamente e a lungo esperito tutti i tentativi utili (che hanno fra l'altro interessato anche il Ministero della pubblica istruzione) ad ottenere dagli organi competenti il distacco di almeno un applicato di segreteria al fine di garantire al distretto i livelli minimi di funzionalità.

L'interrogante chiede pertanto cosa intenda fare il Ministro per porre fine a tale incresciosa situazione che, a Legnano, ha generato la suddetta dura reazione ma che – come è già stato detto in una precedente interrogazione rimasta finora senza risposta – è comune ai 53 distretti di Milano. Situazione intollerabile perché genera nei fatti vanificazione della legge n. 477 del 30 luglio 1973, e dei successivi decreti delegati, e frustrazione della volontà partecipativa di genitori, studenti e corpi sociali alla gestione democratica della scuola, pur essendosi tale partecipazione delineata, alcuni anni fa, come momento di importanza fondamentale per la costruzione in Italia di una più sostanziale democrazia. (4-07707)

TONI, BERNARDINI, ANTONI, GIURA LONGO, SARTI, BELLOCCHIO E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

il primo censimento dei beni dello Stato fu fatto durante i lavori della Costituente, del 1946;

malgrado i rilievi della Corte dei conti non si è ancora provveduto ad affrontare in via definitiva la indagine e la rilevazione delle proprietà immobiliari dello Stato sul territorio nazionale;

l'assenza di un esatto inventario impedisce l'adozione di provvedimenti programmatori per la utilizzazione dei beni statali, generando un grave stato di abbandono e di indebito uso e talvolta appropriazione della proprietà pubblica, con gravi danni per l'erario;

di contro nell'ultimo quinquennio sono stati spesi per fitti passivi oltre 300 miliardi con ingiustificato aumento della spesa pubblica;

premesso altresì che:

da parte della Presidenza del Consiglio e del Ministro delle finanze circa un anno fa sono state date disposizioni per una rilevazione dei beni demaniali e dello stato di utilizzazione degli immobili adibiti a sede di servizi governativi in Roma;

l'indagine doveva essere conclusa per la fine dell'ottobre 1980 –:

l'elenco dei beni censiti e l'uso cui gli stessi sono destinati; i canoni fissati e se adeguati alle norme legislative in atto, lo stato di insolvenza e di mora. Per questi ultimi se l'amministrazione abbia iniziato le procedure per la riscossione coattiva, quale lo stato delle stesse e gli esiti;

quali sono i Ministeri a tutt'oggi che non hanno fornito i dati richiesti o hanno dato risposte interlocutorie o comunque non complete a proposito della disposta indagine dello stato di utilizzazione degli immobili adibiti a sedi di servizi governativi in Roma;

quali altri immobili di proprietà dello Stato non risultino in Roma adibiti a servizi governativi; quale il loro uso e quali gli affittuari o gestori; quali i contratti, la loro durata e il canone;

più in generale, quali le notizie che è in grado di fornire sullo stato d'uso dei predetti beni dello Stato in tutto il territorio nazionale. (4-07708)

ALBERINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, atteso che:

a) il monopolio di Stato ha posto in vendita sigarette di lusso denominate « Champagne »;

b) tale denominazione costituisce un veicolo pubblicitario di notevole efficacia per un prodotto di fabbricazione straniera;

c) la grave situazione economica del paese e quella specifica del settore vinicolo nazionale avrebbero dovuto consigliare maggiore meditazione e saggezza nella scelta della denominazione in oggetto;

d) per i motivi sopra esposti gli operatori del settore vinicolo nazionale hanno manifestato profondo scontento e malumore per una scelta che a loro sembra una « ingiustificata propaganda a danno dei vini e degli spumanti italiani »;

come intendano agire per rispondere alle giuste esigenze degli operatori del settore e per garantire la massima coerenza con le scelte di politica economica del Governo. (4-07709)

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che anche quest'anno, come ormai avviene da 17 anni, un reparto di 130 militari della brigata meccanizzata « Brescia » si è recato sull'Appennino reggiano in località Cinquecerri di Ligonchio, per effettuare esercitazioni di tiro; che lo svolgimento di tale attività costringe alla sospensione del pascolo al quale le zone dove si svolgono le esercitazioni sono destinate;

se non ritenga opportuno, anche per evitare che si attenui il sentimento di simpatia e di ospitalità che la popolazione del luogo sente nei confronti dei militari, accogliere le proposte del sindaco e della popolazione di Ligonchio disponendo che esercitazioni continuino a svolgersi nello stesso comune ma in altra zona, quella del Monte Cisa, nella quale i danni per la popolazione sarebbero più limitati. (4-07710)

SEPPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che molte attività assistenziali, soprattutto in Stati del terzo mondo, vengono affidate ad organismi di volontariato (quali l'AUCE, il CUAMN, il COSU, ecc.) ai quali sono erogati rilevanti finanziamenti pubblici, ma che forniscono assistenza scadente non solo in relazione alle attrezzature utilizzate, ma anche per la scarsa preparazione del personale cosiddetto « esperto », di fatto reclutato fra neolaureati delle Università assolutamente non forniti, non solo di esperienza professionale specifica, ma neppure di esperienza generica.

Ci si riferisce, ad esempio, al sistema di assistenza sanitaria prestata in Somalia ai profughi dell'Ogaden nei confronti dei quali operano come è stato possibile sentire e vedere attraverso il *reportage* del TG 2 giovani medici senza alcuna esperienza, ma super retribuiti, operanti in ambienti anti igienici, costituiti da tuguri di paglia e privi non solo di materiale sanitario, ma anche dei più elementari servizi igienici.

In merito al problema dell'assistenza all'estero l'interrogante chiede di conoscere:

1) i criteri in base ai quali vengono individuati gli organismi di volontariato cui sono affidate le attività disposte dallo Stato italiano nei confronti delle popolazioni del terzo mondo;

2) le iniziative assunte dal Ministero degli affari esteri per coordinare, per esempio, con il Ministero della sanità, piani di intervento che consentano l'utilizzo di strutture pubbliche con operatori forniti di esperienza professionale e di attrezzature idonee per le diverse esigenze;

3) se non ritenga utile predisporre un piano di intervento e fornire sistematicamente in Commissione notizie sulle somme erogate a ciascun organismo, sulla composizione quali-quantitativa delle *équipes* di intervento sulle attrezzature e sui materiali impiegati e sulle entità delle prestazioni erogate. (4-07711)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché si verificano dei ritardi nella costruzione della circonvallazione di Pont Canavese (variante sulla statale 460), con gravi danni sia alle industrie locali (che non possono dare il via a programmi di ampliamento che favorirebbero il ritorno degli emigrati), sia al turismo, che, specie nei giorni festivi, viene « strozzato » nello abitato pontese. Senza contare che il costo iniziale (di 5 miliardi) è destinato ad aumentare a dismisura in attesa delle decisioni.

Sempre a proposito della strada statale 460 vi sono da ricordare due punti: da anni si attende l'installazione della luce nella galleria di Rosone (attualmente pericolosa per il passaggio di pedoni e margari); inoltre si fa notare che è necessaria l'eliminazione di autentiche « strozzature » (Bottegotto, Fornalosa e Frera) che attualmente rendono problematica la circolazione, specie del traffico pesante.

(4-07712)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che l'ospedale Santissima Trinità di Varallo Sesia (Vercelli), la cui fondazione risale al 1536, ed è fra i migliori enti regionali, anche in relazione alle moderne strutture di cui negli ultimi anni si è dotato, sarà declassato a « Pronto soccorso di secondo livello » (con possibilità quindi di ricoveri e di interventi solo in caso di particolare urgenza) e perderà in tal modo la sua elevata funzione sociale e sanitaria, di utilità essenziale per l'intera Valsesia.

(4-07713)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, visto che sono stati eseguiti in Val Vigezzo nell'Ossola i lavori di primo intervento dopo l'alluvione del '78 e che sono tuttora in corso opere di allargamento nei punti più pericolosi;

se non intenda provvedere ad una migliore manutenzione ordinaria della statale 337, in quanto il fondo stradale in diversi punti è fortemente dissestato e presenta numerose buche e sollevamenti, mentre le cunette e le banchine sono piene di fogliame e di terriccio e di sassi che costringono i conducenti a brusche sterzate.

L'interrogante fa presente che presso il bivio Santa Maria Maggiore-Toceno nei giorni di pioggia si forma un vero lago con ovvi disagi per automobilisti e pedoni, mentre basterebbe un tombino per risolvere il problema, e che è necessario sostituire i cartelli segnaletici danneggiati ed illeggibili e riparare le nuove barriere in più punti rovinate o divelte.

Per sapere pure se non ritengano che occorrerebbe coordinare razionalmente gli interventi per evitare, come accaduto di recente, che si esegua prima la segnaletica della bitumatura che dovrebbe, invece, essere fatta in primavera per evitare che la strada a fine inverno sia ancora peggiore di prima e che sarebbe auspicabile che i vari lavori di sistemazione venissero portati a termine perché in vari tratti le rifiniture (cunette, banchine, barriere, segnali) non sono state fatte e tutto ciò agli occhi dei turisti soprattutto stranieri non costituisce certo un biglietto da visita favorevole alla Valle dell'Ossola che sta tentando lentamente di risollevarsi.

(4-07714)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere, in merito alla pulizia delle rive del lago Maggiore che, in questi tempi di magra eccezionale delle acque, presentano uno spettacolo francamente squallido se, anche in vista della prossima stagione turistica, non ritengano procedere ad una pulizia delle rive del canale di Fondo Toce a Verbania, ingombro di ogni genere di rifiuti oltre che degli scarichi fognari che continuano ad inquinare le acque in attesa dei promessi, quanto non ancora attuati depuratori delle acque;

per sapere se non intenda il Governo lanciare in tutti i comuni del lago, in accordo con le Aziende di soggiorno ed il WWF, una « giornata ecologica per la pu-

lizia del Lago Maggiore » alla stregua di quello che già da anni viene attuato in Svizzera;

per sapere se non ritengono di invitare i comuni sul Lago Maggiore a richiamare i proprietari delle rive affinché ripuliscano i tratti di concessione demaniale a loro intestati. (4-07715)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per avere notizie della « protezione civile » e del piano di intervento per la provincia di Novara, che pare preveda la divisione del territorio nei 5 centri operativi di Novara capoluogo comprendente Borgomanero) Arona, Omegna, Verbania e Domodossola;

per sapere se sono stati catalogati anche i possibili punti di atterraggio per gli elicotteri e naturalmente i punti di concentramento e raccolta delle risorse esistenti, intese anche come materiale umano, dei carabinieri, forze di pubblica sicurezza, vigili del fuoco, guardie forestali e guardie di finanza;

per sapere se esiste, per ogni comune, l'elenco dei medici, dei medicinali disponibili, la capacità ricettiva di alberghi e case, l'elenco delle ditte titolari di servizi automobilistici, delle autobotti, delle autoambulanze, l'elenco delle ditte produttrici e distributrici dei generi alimentari, dei macelli, dei mulini, l'elenco delle imprese civili che si sono impegnate per dare i mezzi per richieste di pronto intervento;

per sapere, ancora, se esiste un apparato pronto ed efficiente, con a disposizione nelle immediate vicinanze di ingenti mezzi militari, già sperimentati nel recentissimo terremoto nel Mezzogiorno e durante l'alluvione del 1978 in Ossola. (4-07716)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere, dato che gli uomini del sottocomitato di Biella della Croce Rossa italiana, nel corso del 1980, hanno effettuato ben 6.221 servizi e percorso 245.354 chilometri, cifre da capogiro che dimostrano l'impegno sia degli effettivi (che sono 5) che dei volontari (che sono 30), significando ciò che la popolazione biellese crede nell'attività della Croce Rossa e nel suo servizio sociale,

se risulta loro che il sottocomitato di Biella non versa in buone acque sia finanziariamente sia come organico, in quanto il comitato centrale invia, come sovvenzione, la somma irrisoria di lire 2.200.000 al mese, quando i 5 militi effettivi (stipendiati ed in regola con le contribuzioni) costano circa cinque milioni al mese;

per sapere quindi se sono a conoscenza del fatto che se non ci fossero i volontari la CRI potrebbe anche chiudere i battenti, essendo inoltre lievitate paurosamente le spese per il riscaldamento, la luce, il telefono in questi ultimi tempi e, per contro, le tariffe applicate dai funzionari di Biella sono rimaste basse ed insufficienti;

per sapere infine se non ritenga di dover assumere qualche iniziativa per risolvere il problema della Croce Rossa biellese in un sistema sanitario che, in omaggio alla riforma, avrebbe dovuto portare un po' d'ordine. (4-07717)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da tempo il campanile della chiesa parrocchiale di Aré di Caluso (Torino) si trova in precarie condizioni di stabilità e necessita di restauri e che l'indisponibilità di mezzi e conflitti di competenza tra la parrocchia stessa ed il comune di Caluso (i cui obblighi sono limitati alla manutenzione dell'orologio) hanno finora ritardato qualsiasi intervento conservativo e che ulteriori ritardi comprometterebbero la sopravvivenza di questo piccolo gioiello di architettura barocca piemontese;

per sapere se è vero che il progetto di restauro – il cui costo si aggira sui 24 milioni – ha già ottenuto l'approvazione della sovrintendenza ai monumenti ed il parere favorevole per l'ammissione a un contributo speciale da parte dello Stato;

per sapere se non ritenga dare questo congruo contributo statale per coprire almeno una parte della spesa prevista. (4-07718)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle notevoli difficoltà in campo edilizio, dovute al rispetto del decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, che regolamenta la distanza minima di metri 20, richiesta a protezione del nastro stradale, fuori dal perimetro dei centri abitati, in riferimento alle strade di interesse locale;

per sapere se non ritenga necessario emanare al più presto una variazione di questa norma con riduzione della distanza prevista dal decreto ministeriale, accogliendo l'appello di 50 cittadini di Angrogna (Torino), che hanno inoltrato una richiesta in tal senso alla comunità montana Valpellice, al Comprensorio, all'Unione nazionale comunità enti montani ed all'assessorato alla pianificazione della regione Piemonte;

per sapere, infine, se non ritenga il Governo di prendere l'iniziativa per tale modifica al più presto per la soluzione del problema che interessa molti comuni italiani. (4-07719)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, dato che la tratta Torino-Milano è un asse portante di tutto il traffico ferroviario del nord Italia e dato che il numero di « pendolari » che si spostano quotidianamente su questa linea è notevole;

dato che chi risiede a Milano e lavora a Torino può dire di vivere in una situazione ferroviaria positiva (essendoci un rapido che parte da Milano alle 7 e giunge a Torino alle 8,30)

se non ritenga che non si può certo affermare la medesima cosa di chi, vivendo a Torino, si sposta a Milano per lavoro, in quanto in questo caso non ci sono alternative valide, dovendo usufruire del rapido delle 7,30 che è previsto in arrivo a Milano centrale alle 9: infatti ciò pur prescindendo dai frequenti ritardi, costringe la massa di questi lavoratori a non presentarsi nei luoghi di lavoro entro le ore 9, non essendoci materialmente il tempo di operare il trasferimento dalla stazione alla fabbrica.

Per sapere se non ritenga di risolvere il problema facendo partire il rapido del mattino da Torino alla stessa ora di quello di Milano (alle ore 7) per consentire l'arrivo a Milano centrale intorno alle 8,30. (4-07720)

GRASSUCCI E ANGELINI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere, in riferimento alle leggi promozionali e di potenziamento dei corpi di polizia ed in rapporto ai programmi di ammodernamento e di potenziamento dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri e delle Capitanerie di porto – quale applicazione pratica ha potuto avere nel corso di questi anni la disposizione di riservare al Mezzogiorno quota parte delle commesse di lavorazione e delle forniture.

Per conoscere, altresì:

1) se ciascuno dei Ministri interrogati è in grado di fornire una sintesi dei principali dati concernenti questo argomento e una spiegazione di come sono andate le cose;

2) se, in tale quadro, possono spiegare perché la ditta Italcraft, con cantiere navale a Gaeta, non è tra quelle che normalmente ottengono, per le produzioni di competenza, incarichi di lavoro da parte delle citate amministrazioni;

3) se si intende, anche in ragione del sostegno da offrire ad una politica di maggiore occupazione nella zona meridionale della provincia pontina, di esaminare il predetto problema correggendo una impostazione giudicata dagli interroganti totalmente negativa. (4-07721)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che « l'unica stazione sismica funzionante in

Piemonte da oltre 50 anni è stata esclusa dalla regione Piemonte dall'iniziativa di costituire centri di osservazione sismica » come ha osservato il direttore dell'osservatorio meteorosismico « Quintino Sella », Orazio Scanzio, di Oropa;

per sapere pure se è vero che le stazioncine istituite dalla regione Piemonte dispongono di « sensori automatici » e non hanno personale ed ogni dato viene trasmesso automaticamente via radio a Genova, dove funziona un centro di elaborazione, che però interrompe la propria attività per il fine settimana, mentre invece ad Oropa c'è personale costantemente in servizio. (4-07722)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che dalle varie inchieste giudiziarie sui petrolieri in ordine ai rapporti economici intercorsi con i partiti politici e gli organi di stampa, siano venuti alla luce due finanziamenti della ESSO in favore del quotidiano *Paese Sera* (Società Editrice Rinnovamento) per l'importo di 25 milioni in data 31 marzo 1971 e 25 milioni in data 21 settembre 1971. (4-07723)

PERRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende rivolgere precise direttive alla RAI-TV perché provveda a predisporre gli opportuni accorgimenti tecnici, al fine di permettere ai cittadini di Salice, villaggio di Messina, la normale ricezione del secondo canale.

L'interrogante chiede altresì di sapere se ritiene lecito che la RAI-TV, coperta dalle prerogative di ente di Stato e quindi facoltata ad adottare anche atti coercitivi per l'erogazione del canone ne richieda il pagamento per un servizio non completamente prestato.

L'interrogante chiede infine di sapere se non ritiene che l'azione della RAI-TV di sottrarre forzatamente somme a cittadini utenti per un servizio non reso, non possa non essere considerata una vera e propria truffa. (4-07724)

RUSSO FERDINANDO, FUSARO, FIORI GIOVANNINO, CACCIA, PISICCHIO, DE COSMO, ROCELLI, RUSSO GIUSEPPE E PERRONE. — *Ai Ministri della funzione pubblica e dei trasporti.* — Per sapere:

considerato che in alcune amministrazioni statali, con organici ridotti ed in particolare presso la Motorizzazione civile, specie nelle carriere tecniche, in occasione della legge 312 non si è provveduto ad includere nella norma che prevede la promozione, anche in soprannumero, a direttore di Divisione del ruolo ad esaurimento il residuo degli scrutinati;

tenuto presente che nella citata legge all'articolo 155 si è provveduto ad estendere i benefici della promozione a direttore di Divisione dei ruoli ad esaurimento, riservata originariamente agli impiegati dotati dei requisiti dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, agli impiegati che hanno conseguito la qualifica di direttore aggiunto di Divisione e che alla data del 31 dicembre 1972 rivestivano la qualifica di direttore di sezione;

osservato che la norma istitutiva del ruolo ad esaurimento riservava tale qualifica solo a chi possedeva i requisiti di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

rilevato che il quinto comma dello articolo 155 della legge 11 luglio 1980, numero 312, trascura paradossalmente quei funzionari che ai sensi del primo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, erano gli unici destinatari della norma di accesso alla qualifica di Direttore di divisione o equiparata dei ruoli ad esaurimento;

considerato che la dimenticanza del legislatore deriva dal fatto che sono in numero esiguo (sembra ne esista un gruppo soltanto nel ruolo direttivo tecnico della Motorizzazione civile) gli impiegati direttivi già scrutinati dal 1974 per la promozione alla qualifica di Direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento, non conferita per indisponibilità dei posti e

che l'operazione pertanto, avrebbe oltretutto un costo assolutamente irrilevante o, addirittura, nullo;

quali iniziative ritengano di adottare perché, in occasione della revisione della legge n. 312, effettuato il censimento degli aventi diritto, si provveda a sanare tale situazione proponendo una norma, da includere nel provvedimento che dovrà integrare la legge n. 312, attraverso la quale si provvedà ad integrare l'articolo 155, quinto comma, conferendo la promozione alla qualifica di Direttore di divisione od equiparato dei ruoli ad esaurimento agli impiegati delle carriere direttive già ammessi agli scrutini di promozione a detta qualifica ai sensi dell'articolo 65 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

(4-07725)

RUSSO FERDINANDO, FUSARO, FIORI GIOVANNINO, PISICCHIO, DE COSMO, BERNARDI GUIDO, MENSORIO, ROCELLI, RUSSO GIUSEPPE, PICANO E PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere –

premesso che l'applicazione dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980 non ha ancora consentito l'immissione nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati dei medici interni universitari di tutte le università italiane creando gravi discriminazioni fra medici interni di diverse facoltà;

considerata, in particolare, la grave situazione nella quale si sono venuti a trovare i medici interni nominati dal solo Consiglio di facoltà in tutti gli atenei nei quali il Consiglio di amministrazione non ha proceduto a deliberare nel senso della assunzione e ricordando che tali delibere sarebbero sempre valide ai soli fini giuridici e pienamente legittimate da autorevoli pareri delle avvocature distrettuali di Stato al fine di regolarizzare i suddetti medici interni e permettere ad essi di partecipare ai giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382;

rilevato che i medici interni universitari sono i medici volontari che operano nelle cliniche e negli istituti di cura universitari, nominati dal Consiglio di facoltà su proposta dei direttori di cattedra per motivate esigenze assistenziali e didattiche e che non percepiscono alcuna retribuzione per il lavoro svolto;

osservato che l'attività che i medici interni svolgono è sovrapponibile a quella degli assistenti di ruolo (corsie, sale operatorie, unità coronarica, ambulatori, servizi diagnostici e specialistici, ecc.) e che i medici interni sono indispensabili per il normale funzionamento delle strutture sanitarie delle facoltà mediche;

tenuto presente che in alcuni casi l'organico della cattedra è costituito dal solo direttore e che i medici interni forniscono l'adeguata copertura di organico essendo gli ampliamenti di organico nell'università fermi al 1974;

valutato che la sospensione dell'attività lavorativa da parte dei medici interni causerebbe pertanto il rallentamento e, in molti casi, la paralisi delle strutture assistenziali delle facoltà mediche;

visto che nella sua prima applicazione la legge di riforma universitaria risolve il problema dei soli medici interni di Napoli unici ad avere un riconoscimento dal Consiglio di amministrazione, riconoscimento, peraltro, che non era mai stato in precedenza richiesto;

considerato ancora che la figura del medico interno compare per la prima volta nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge n. 766 recante misure urgenti per l'Università e che con tale disposizione legislativa si consentiva ai medici interni universitari, con compiti assistenziali (MIUCA), con almeno un anno di anzianità negli ultimi tre anni, di poter accedere ai contratti quadriennali (articolo 5) ed ai concorsi ad assistente universitario (articolo 3, comma 13) senza che in tale fase il legislatore dia indicazione alcuna sui criteri di identificazione del medico interno e tanto meno detta norme in tal senso;

rilevato che a richiesta di chiarimento formulata da varie Università, il Ministero della pubblica istruzione rispondeva con nota del 3 gennaio 1974: « al fine corretta interpretazione aventi diritto precisasi che per categoria medici interni occorre specifica pronuncia facoltà di appartenenza con attestazioni periodo attività in mesi »;

osservato che solo col decreto-legge 535 del 31 ottobre 1979 all'articolo 2 si fa riferimento, per la prima volta, a medici interni assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del Consiglio di amministrazione dell'Università per motivate esigenze delle cliniche e degli Istituti di cura universitari che abbiano per lo meno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979 e che tale disposto legislativo viene integralmente ripreso dalla legge 21 febbraio 1980, n. 28 e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

visto che da tale dispositivo legislativo sembra evidenziarsi l'incompetenza del Consiglio di facoltà nella nomina del medico interno ai fini della partecipazione al giudizio di idoneità a ricercatore e si modifica completamente la precedente disposizione considerando valido solo il servizio di medico interno espletato in virtù di atto del Consiglio di Amministrazione, venendosi così a creare una grave ed ingiusta discriminazione, all'interno di tale categoria, in relazione alla forma di instaurazione del rapporto con l'Università senza che ciò configuri, si badi bene, una diversità di funzioni esercitate, incarichi affidati, responsabilità –

quali iniziative intenda prendere al fine di ammettere ai giudizi di idoneità nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità, i medici interni universitari con compiti assistenziali la cui qualifica è stata loro attribuita mediante delibera nominativa del Consiglio di facoltà di medicina, ferma restando l'anzianità di attività indicata dall'articolo 58 comma 2 ed opportunamente certificata dal Consiglio di facoltà, e quali provvedimenti intenda adottare per riaprire i termini e permettere di presentare la domanda di partecipazione alla prima tornata a quanti non hanno provveduto per gli inconvenienti citati. (4-07726)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere, premesso che nel cuore della asfittica economia delle aree della Campania interna settentrionale opera validamente e proficuamente la Banca Sannitica S.p.A., con sede in Benevento, avente un importante ruolo di supporto e di sostegno non solo della locale imprenditoria ma anche della stessa struttura finanziaria dello Stato e degli Enti locali perché l'Istituto è ricevitore provinciale delle II DD, gestore della quasi totalità delle tesorerie comunali della provincia di Benevento, degli ospedali, ecc.;

premesso, ancora, il ruolo preminente svolto dall'Istituto a favore dello sviluppo dell'impresa agricola (in un'area la cui vocazione produttiva tradizionale si esplica, appunto, in questo settore) mediante la gestione del Credito agrario agevolato;

tenuto conto che per l'esplicarsi di questa pluralità di funzioni e compiti la Banca Sannitica S.p.A., nei suoi 21 sportelli, dislocati in quattro province della Campania, si avvale del lavoro di 500 dipendenti;

denunciato, però, che la Banca Sannitica S.p.A. è l'unico Istituto di credito, a quanto è dato sapere, a non essere socio dell'ASSICREDITO e, ancora, a non applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti bancari;

sottolineato che, per questo motivo, si instaurano all'interno dell'Istituto, rapporti tra la Direzione e i dipendenti non rispondenti ad oggettivi criteri di efficienza e di produttività e capacità professionale;

sottolineato, altresì, che per questo insorgono situazioni, all'interno dell'Istituto, incresciose e, peraltro, incidenti pesantemente ai fini generali della produttività ed efficienza dell'Istituto stesso

ed, ancora, occasioni di trattamenti che rasentano la discriminazione pura e semplice, il favoritismo personale e l'ingiustizia;

tenuto, altresì, conto della più volte lamentata dal personale in servizio politica antisindacale esercitata dall'Istituto che non permette il costituirsi di associazioni sindacali tra i dipendenti, spesso costretti a ricorrere alla magistratura per le vertenze di lavoro, benché la Banca Sannitica S.p.A., in pratica, lavori anche per conto dello Stato, avendo l'appalto di operazioni per conto del pubblico Erario:

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritengano che la mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti della Banca Sannitica S.p.A. con sede in Benevento non vada a nocumento dei diritti del lavoratore, diritti sanciti costituzionalmente, e sia contraria alla politica sociale perseguita dal Governo;

c) quali provvedimenti, eventualmente, intendano adottare per porre fine a questa inosservanza. (4-07727)

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, riunita il 19 dicembre 1980 in sede legislativa per approvare il Piano integrativo delle FS, approvava, altresì, l'ordine del giorno n. 0/1488/22/10 (pubblicato sul *Bollettino delle Commissioni* n. 320 del 19 dicembre 1980, alla pagina 18) con il quale si impegnava il Governo a prevedere in via principale la realizzazione a corto termine, utilizzando i fondi del Piano integrativo delle FS, della nuova tratta ferroviaria Vairano-Patenora-Telese, innesto della Roma-Cassino con la Napoli-Bari, parte integrante della nuova linea di penetrazione verso il sud a sviluppo nelle aree interne della Regione Campania, di cui alla proposta di legge n. 1279, presentata il 16 gennaio 1980 – quali disposizioni urgenti e concrete intende emanare perché si realizzi, in ossequio alla volontà chiaramente espressa dalla Commissione Trasporti, la nuova tratta Vairano-Patenora-Telese destinata ad essere l'asse fondamentale della nuova direttrice nord-sud a sviluppo nelle aree interne della Regione Campania, a ridurre di oltre 70 chilometri le attuali percorrenze sulla Roma-Bari, a dare incisivo impulso alle attività economiche di un'area da sempre depressa e marginalizzata. (4-07728)

SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

a) la società Altipiani Spa non ha dato, fino ad oggi, concreto avvio al programma di riconversione industriale nel comune di Porto Empedocle (Agrigento) per l'assorbimento di 170 unità Montedison come da accordi stipulati tra Montedison e sindacati con il patrocinio del Ministero dell'industria e della Regione siciliana;

b) la mancata attuazione degli accordi, sia nei tempi sia nelle modalità di esecuzione, costituisce una grave inadempienza della suddetta società Altipiani e chiama in causa la responsabilità della Montedison, soggetto garante degli accordi di riconversione fino all'assorbimento di tutta la mano d'opera complessiva degli stabilimenti di Porto Empedocle, e dei governi nazionale e regionale, suscitando allarmate e giustificate preoccupazioni circa la realizzazione dei programmi concordati e l'affidabilità della società Altipiani Spa –

1) quali sono le cause del mancato avvio delle iniziative produttive intestate alla società Altipiani e in particolare:

a) perché la suddetta società ha cambiato denominazione da SIPE all'attuale Altipiani Spa;

b) perché la direzione Montedison ha preso in considerazione soltanto l'offerta SIPE-Altipiani e ha fatto cadere la richiesta ripetutamente avanzata dalla ditta Rigarmi di Brescia che agli inizi del 1980 proponeva un accordo per il trasferimento di attività Rigarmi a Porto Em-

pedocle nel quadro della riconversione Montedison;

2) se è a conoscenza del fatto che la società Altipiani è alla ricerca di *partners* privati e in caso affermativo si chiede di precisarne la denominazione e i motivi;

3) se è a conoscenza infine che la società Altipiani paga con ritardo e mediante assegni circolari il salario ai dipendenti Montedison ad essa trasferiti;

4) quali interventi s'intende svolgere per chiarire i termini attuali della iniziativa Altipiani e le sue prospettive onde sbloccare la preoccupante situazione a garanzia degli impegni assunti e a salvaguardia dell'occupazione. (4-07729)

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Al Ministro per gli affari regionali e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se di fronte alle proteste e al generale malcontento venutosi a creare tra gli abitanti delle delegazioni del Ponente di Genova non ritenga di intervenire presso gli organi competenti per bloccare la continua erosione da parte delle imprese che stanno da anni scavando il monte Gazzo che sovrasta la delegazione di Sestri.

Nonostante gli interventi del consiglio di circoscrizione, dell'ispettorato delle miniere, di esponenti dell'università di Genova le imprese continuano imperterrite a fare brillare le mine.

La legge n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali parla chiaro e occorre farla rispettare.

Le multe non ottengono alcun effetto.

Gli interroganti chiedono un intervento deciso e tempestivo per il rispetto della legge facendo presente che gli interventi ripetutamente richiesti negli anni scorsi hanno solo ottenuto una sospensione momentanea e si continua poi in dispregio della legge a scavare. (4-07730)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda attuare per salvaguardare i resti delle mura romane esistenti in via Pietro Egidi, a Torino, lasciate nel più assoluto abbandono da parte delle autorità locali. (4-07731)

AMODEO E ANDO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale fondamento hanno gli allarmi destati nella popolazione del ragusano per le notizie comparse sulla stampa nazionale che accreditano l'installazione di una base missilistica della NATO nell'aeroporto « Magliocco » di Comiso;

2) se è vero che potrebbero essere installati missili « Cruise » a testata nucleare e che 15 mila militari americani dovrebbero essere trasferiti nella città ragusana.

Poiché tali voci hanno creato il panico tra la gente, considerando che interrogazioni e telegrammi sono stati inviati al presidente della regione siciliana e al Ministro della difesa;

tenuto conto che il sindaco di Comiso, dottor Catalano, si è fatto promotore di incontri con le forze politiche provinciali alle quali ha manifestato la propria preoccupazione per la tensione che esiste nel paese, si chiede di conoscere:

a) se quanto sopra risponde a verità;

b) se la eventualità di installare all'aeroporto di Cosimo una base per missili nucleari sia stata lungamente esaminata dal comando generale NATO di Bruxelles;

c) se i tempi per una decisione definitiva non siano stati fissati dal comando della NATO entro aprile di quest'anno.

Gli interroganti fanno presente che il ripristino della struttura aeroportuale di Comiso, in efficienza fino agli anni '60 utilizzata per voli *charter* o al servizio dell'attività commerciale dell'intera zona, rappresenterebbe una scelta qualificante per il governo donando a più province della Sicilia la possibilità di sentirsi unite al continente, rivalutando il turismo con lo snellimento del traffico in atto a Catania, tranquillizzando gli operatori economici che nei « primaticci », nelle serre, nelle colture dei fiori e nelle rigogliose « viti »

trovano il proprio sostentamento mentre le angustie sono rappresentate dalle strozzature delle vie di comunicazione.

(4-07732)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che si vorrebbe dare l'avvio ai lavori della superstrada Gravellona-Domodossola per i prossimi mesi, presentando contemporaneamente il progetto definitivo della autostrada Voltri-Sempione, il tutto in coincidenza con la ventilata visita del Capo dello Stato in Ossola, per le celebrazioni ufficiali del 75° del Sempione;

per sapere se è pure vero che la visita del Capo dello Stato inizierà partendo in auto da Gravellona poco prima del passaggio a livello nell'ora in cui anche i successivi 4 fino a Domodossola sono chiusi per un passaggio di treno, al fine di potergli rendere conto di persona e tangibilmente di quanto scorrevole sia la viabilità lungo la statale 33 del Sempione;

per sapere infine se è vera l'altra notizia di fonte svizzera di una nuova iniziativa della Pro Rawyl in favore della strada n. 6, che dovrebbe collegare il vallese a Berna attraverso il nuovo *tunnel* stradale del Rawyl, mentre i nostri politici stanno discutendo da oltre un ventennio e ancora oggi sul passaggio all'altezza del lago d'Orta della Voltri-Sempione.

(4-07733)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

AGLIETTA, BONINO, FACCIO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, BOATO E RIPPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia apparsa oggi sul giornale *la Repubblica* sulla protesta delle detenute rinchiuse nel reparto femminile del carcere di Pavia contro le condizioni igieniche del carcere, la mancanza di assistenza medica e l'ora d'aria trascorsa in una stanza con la finestra aperta.

Chiedono inoltre di conoscere i motivi che possono aver determinato l'autoferimento di cinque detenute nel corso di due giorni al fine di poter usufruire di un ricovero in infermeria.

Gli interroganti chiedono pertanto se si è già predisposto un controllo da parte dell'ufficio di igiene e quali provvedimenti si siano presi per ristabilire un diritto previsto anche dalla riforma carceraria affinché non manchino condizioni umane all'interno delle carceri. (3-03513)

FACCIO, BONINO, AGLIETTA, TEODORI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, BALDELLI, MELLINI E DE CATALDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a Milano è morto per overdose il tossicodipendente Stefano Dardano di 22 anni;

a Roma è morto per overdose Mauro Fabi di 28 anni;

sempre a Roma è stato salvato un altro tossicodipendente di 25 anni, Attilio Pinciaroli trovato esanime a bordo della sua « 500 » –

quali iniziative siano o stiano per essere messe in atto al fine di affrontare adeguatamente la situazione dei tossicodipendenti lasciati in balia del mercato clandestino. (3-03514)

FACCIO, BONINO, AGLIETTA, TEODORI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BOATO, BALDELLI, TESSARI ALESSANDRO, MELLINI E DE CATALDO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che Renzo Griggio, tossicodipendente di 24 anni, si è suicidato nel carcere di Bolzano impiccandosi alle sbarre della cella con un lenzuolo mentre nelle carceri di Bolzano e di Trento gruppi di tossicodipendenti effettuavano uno sciopero della fame per protestare contro la disparità di trattamento nei loro confronti, quali iniziative hanno messo o intendano mettere in atto per fronteggiare adeguatamente la gravissima situazione dei tossicodipendenti detenuti, rendendo operative – almeno – le direttive previste dalla legge n. 685 del 1975. (3-03515)

TATARELLA E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) i motivi per i quali è stata data comunicazione dell'irreperibilità di Oreste Scalzone sette giorni dopo l'avvenuta scomparsa;

2) lo stato della indagine sulla ricerca dello scomparso;

3) le misure cautelative disposte dopo la concessione della libertà provvisoria con la clausola vincolante di non doversi allontanare da Roma. (3-03516)

DUJANY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, per caso, ha nozione del ruolo avuto nell'affare COGIS dall'ex presidente dell'ENI professor Mazzanti, dal momento che questi, a quanto risulta, intrattiene intensi rapporti di lavoro con il segretario generale della Farnesina, anch'egli esperto conoscitore dei problemi petroliferi medio-orientali.

Si chiede altresì se risulta l'interessamento in detto affare di un prelato italo-americano, noto in taluni ambienti del nostro Ministero degli affari esteri. (3-03517)

BERNINI, MARGHERI E TAMBURINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione alle difficoltà del settore siderurgico e alle gravi conseguenze che, la estensione indiscriminata delle misure assunte della FINSIDER, possono avere su aziende come la CMF di Livorno, che opera nel campo della carpenteria metallica e dell'impiantistica, quali misure intende prendere:

a) per la soluzione della vertenza in corso e per garantire il salario ai lavoratori dell'Azienda;

b) per assicurare gli investimenti previsti dal piano quadriennale di ammodernamento e di risanamento, concordato con le organizzazioni sindacali, le cui prime misure hanno già consentito – con una migliore organizzazione del lavoro – di elevare la produttività e di ridurre del 50 per cento l'esposizione debitoria, e il cui completamento è condizione per assicurare il riequilibrio finanziario dell'Azienda;

c) perché sia riaperto il fido bancario e tolto il blocco dei pagamenti dei fornitori, al fine di assicurare le materie prime e gli apporti esterni necessari all'attività produttiva, per eseguire le commesse in corso e far fronte ai nuovi impegni;

se non ritenga opportuno arrivare – pur nell'ambito del Gruppo – ad una maggiore autonomia dell'Azienda, al fine di consentirle una maggiore iniziativa e presenza sul mercato nazionale ed estero e di facilitarne la piena utilizzazione delle potenzialità produttive per lo sviluppo dell'occupazione, nell'interesse dell'economia livornese e dell'economia nazionale. (3-03518)

CECCHI, BOTTARELLI, PAGLIAI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) se corrisponda a verità che il Ministro degli affari esteri, con circolare ministeriale, abbia fissato la data del prossimo 15 aprile come ultima data utile per la presentazione dei documenti occorrenti per l'iscrizione ai corsi della Università degli studi per il nuovo anno accademico, da parte degli studenti stranieri in Italia;

b) se sia vero inoltre che, con la medesima circolare, è stato disposto che tali documenti debbano essere presentati dagli studenti, nei rispettivi paesi di origine, presso le sedi diplomatiche italiane, per essere trasmessi in Italia alle sedi universitarie interessate;

c) se il Ministro non ritenga che questa disposizione, per le innovazioni che introduce e per i termini di tempo che stabilisce, impedisca a numerosi studenti stranieri in Italia – indipendentemente da ogni valutazione di capacità, di merito, di attitudini, e persino da ogni criterio di opportunità politica e di valutazione dei rapporti internazionali – di continuare a frequentare i corsi di studio delle Università italiane;

d) se pertanto non ritenga di dover urgentemente ripristinare la prassi precedentemente seguita, secondo la quale i documenti in questione dovevano essere presentati direttamente in Italia. (3-03519)

ZANFAGNA, MARTINAT, RUBINACCI E SOSPIRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che la Olivetti di Pozzuoli nei prossimi giorni metterà in cassa integrazione 500 lavoratori e se tale provvedimento è in relazione a una mancata commessa di registratori di cassa alla Società di Ivrea. (3-03520)

CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, MELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato sul quotidiano *Il Tempo* del 25 marzo 1981 circa la facoltà da parte delle Casse di risparmio di detrarre ai fini fiscali gli oneri conseguenti allo scandalo Italcasse.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali motivazioni sono alla base di questa decisione e se non ritiene peri-

coloso questo precedente che potrebbe provocare l'estensione di facilitazioni fiscali nei confronti degli ammanchi provocati da numerosissimi scandali che con sempre più frequenza continuano a verificarsi nel nostro paese. (3-03521)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali i dati sull'applicazione della legge n. 194 sull'aborto, che dovevano formare oggetto di una relazione al Parlamento da presentare entro il 28 febbraio ai sensi dell'articolo 16 della legge stessa e che non è stata invece presentata, siano stati invece resi pubblici sul settimanale *Panorama* che li utilizza in modo distorto e parziale al fine di sostenere una propaganda contro il *referendum* radicale. L'obiettiva gravità dell'accaduto va espressamente denunciata a livello politico generale.

Alla luce di questi fatti l'interrogante chiede quali siano gli intendimenti del Governo anche al fine di porre riparo ai danni prodotti dall'uso distorto di dati che dovevano essere forniti al Parlamento e che non gli sono stati forniti. (3-03522)

FACCIO, BONINO, RIPPA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BOATO, BALDELLI, TESSARI ALESSANDRO E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che Torquato Bignami, detenuto nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna, è affetto da tumore intestinale, se non sia il caso di intervenire perché si prenda in considerazione, tenendo oltretutto conto dell'avanzata età del detenuto e della gravità del male denunciato, di provvedere al suo ricovero in ospedale dove possa essere adeguatamente curato. (3-03523)

VISCARDI, ZANINI, MAROLI, VIGNOLA, CARPINO E CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di dover dissociare il Governo dal comportamento della società Olivetti che, in questi giorni, violando le intese sindacali intervenute in sede ministeriale, ha proceduto alla sospensione del lavoro, con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni, di 500 lavoratori dello stabilimento di Pozzuoli e di impegnarsi per la revoca delle decisioni aziendali.

Gli interroganti chiedono inoltre, se non ritiene – alla luce dei fatti intervenuti – di promuovere una verifica con i responsabili dell'azienda al fine di acquisire le conoscenze necessarie ad eventuali iniziative del Governo tendenti a garantire una continuità di produzione e di lavoro a Pozzuoli, in considerazione della particolare situazione sociale ed economica locale così duramente provata anche dal recente terremoto. (3-03524)

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma